COMPENDIO DELLA STORIA DI FULIGNO AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI...

Giuseppe Bragazzi

Digitized by Google

Pass.
1015
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

Digitized by Google

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI FULIGNO

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI

FULIGNO
Tipografia Tomassini
1858-59

1015

Digitized by Google

Sass
1015
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

1015

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI FULIGNO

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI

FULIGNO
Tipografia Tomassini
1858-59.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ALMO MUNICIPIO

DI

FULIGNO

E PER ESSO AI SUOI RAPPRESENTANTI

Nobili ed Illustrissimi Signori

BENEDETTO BERARDI Gonfaloniere – PAOLO LATTANZI – FELICIANO D.r MANESCHI POLINORI – VINCENZO Cav. MANCINI – SEVERINO ELMI – GIOVAN BATTISTA FRENFANELLI – FILIPPO SALARI Anziani.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nobili ed Illustrissimi Signori

GONFALONIERE ED ANZIANI DEL MUNICIPIO

di

FULIGNO

La benignità dell' animo che vi distingue, ed il pensare che i pregi della Patria, comunque rozzamente esposti, dovessero riuscirvi cari ed accetti, fecero nascere in me l' arditezza di offrire alle **Signorie Vostre** *questo inadorno* **Compendio della Storia di Fuligno.** *Fortunato fu l' ardire, dappoichè non venne rigettata l' offerta, avendo colla molta vostra bontà supplito alla pochezza del libro che vi ho presentato. Accogliete pertanto, o Signori, i miei più vivi ringraziamenti, e vogliate conservarvi benevoli per chi con sentimenti di profondo rispetto si reca ad onore di rassegnarsi*

Delle Signorie Vostre

Fuligno 20 Ottobre 1859.

Umo Devmo Obbmo Servo

GIUSEPPE BRAGAZZI

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Lettore

È una verità di fatto omai generalmente riconosciuta che l'amore del paese nativo, il quale era un dì la gloria e la delizia del cittadino, rimansi a' nostri tempi illanguidito e presso che spento in quelle Nazioni che più si danno il vanto di civilizzate. Sia che le politiche vicende, rompendo la continuità delle secolari famiglie, abbiano attenuata l'importanza del patrio suolo, e con avere o assottigliate o disfatte in gran parte le antiche instituzioni siasi portato quà il diminuimento, colà il disseccamento alle fonti del patrio affetto; sia che all'amore della Città venga surrogato altro amore più largo e talora cosmopolitico, di modo che per la grande latitudine sua ne vengan meno i sensi nella intensità siffattamente da divenir quasi orpello; sia per altre ragioni ancora, che difficil cosa sarebbe tutte vedere e tutte enumerare; certo si è che delle cause moltiplici che han dato origine al fatto da noi notato, fra le possenti ed efficaci debbesi porre lo ignorarsi quasi nell'universale i pregi che adornano il luogo ove si ebbe la culla. Avvegnachè gli uomini siano da natura così formati che non sogliano aver dilezione a cosa che non conoscono, mentre poi all'obbietto che lor s'offra alla vista fornito di bellezza e valore, non possono punto negare affezione. Lo che volgendo nell'animo, ebbi a credere, essere di molto opportuno al ridestamento della fiamma del patrio amore, il raccogliere in sommi capi quanto di buono e meritevole di elogio ci presentano i patrii annali, e questo con brevi lezioni insegnare ai fanciulli, onde fin da' teneri anni imbevute le menti de' sensi di stima per gl'illustri maggiori, sbucciasse per tempo ne' loro petti quel fiore di virtù che è la gratitudine, e questa ai beneficii resi dai Padri alle generazioni future e de' quali sentiamo ancora in gran parte i salutari effetti; e fatti poi adulti si accendessero pure di generosa emulazione, e sapessero e volessero far valere la Patria e colle memorie del passato e colle loro virtuose azioni.

Questo pensiere adunque che dimora da più anni nell'animo mio, e che parendomi vero e giusto ha richiamato spesso tutta la forza dell'attenzione, ha ingenerato in me il desiderio di vedere da qualcuno de' nostri valenti concittadini compilato e pubblicato per uso della gioventù studiosa un compendio della Storia Folignate. Nè ho mancato di spronare all'opera taluno, che, secondo io stimava, avrebbe all'uopo assai bene riuscito.

Digitized by Google

Ma poichè lo sprone non valse, e la brama di vedere venir fuori siffatta cosa diveniva nel mio cuore ogni dì più vivace ed impaziente; mi risolvetti io stesso, tuttochè nuovo ne' gravissimi studi della Storia, di tentare colle mie tenui forze la compilazione di tal Compendio; e postomi all' opera, l' ebbi in breve tempo compiuta, dappoichè mi circoscrissi in angustissimi limiti, facendo cosa da servire soltanto alla prima Classe delle scuole elementari.

Mentre però ne incominciava la pubblicazione, avvenne, che crescendomi fra mano le patrie notizie, anche per cura de' miei amorevoli concittadini, fossi dalla crescente materia astretto a dare maggior latitudine all' opuscoletto già preparato, anzi dirò a quasi intieramente rifonderlo; nel che fare ebbi il pensiero di adattare l' opera contemporaneamente ad una duplice classe di studenti, cioè a quella più elementare composta de' teneri fanciulli, ed insieme ad altra a questa superiore, giovandomi per ciò della diversità de' caratteri della stampa, cosicchè all' una cioè alla classse inferiore servisse quella parte di storia impressa con caratteri più grandi, riservando all' altra il rimanente a caratteri minuti; mentre delle materie che non parvero convenire agli stretti limiti ed all' indole d' un compendio scolastico, dava un cenno nelle note. Ciò mi ha sembrato utile non solo, ma necessario di manifestare, per iscusarmi in qualche modo de' molti mancamenti di questo lavoro; imperocchè, se non avrei mai saputo far libro meritevole di lodi, massimamente in materia sì ardua qual' è la storia; l' averlo pubblicato di mano in mano che veniva distendendolo, e lo averlo disteso, stante le cure de' miei offici, anche a più riprese, dubito assai che questo libro non abbia a fruttarmi biasimo.

Ma se l' opera non ha quel valore che aver si poteva fatta con più di tempo e di applicazione, o a dir meglio da chi fosse in tal genere di studi e nelle lettere valente, spero che gli uomini discreti vogliano sopportarmi, considerando l' aver io fornito un corpo comunque informe ad un idea che per sè è al certo lodevole, e dato così lo stimolo a chi sa fare di produr cosa più abbondante più ordinata e più adorna, sicchè questo mio libretto ne sia cancellato, e lo copra l' oblio. Che se per avventura ciò si avverasse, io mi stimerei ben felice per avere occasionato produzione di tal natura.

Ed io faccio voti perchè ciò avvenga, e senza ritardanza; imperocchè nel maneggiare la materia della Patria Storia mi è occorso vedere miniere ricchissime, da cui un' abile operatore potrebbe estrarre molto oro di verità, da portare assai giovamento agli uomini ed alle società che dalle vie segnate dalla soda e schietta civiltà di molto si dilungarono.

Non è facile il dire tutto il bene che trar si potrebbe da uno studio profondo e riflettuto di tante Instituzioni che caddero o che sono ora ridotte presso che ad ombra vana, le quali se col loro connaturale spirito e sull' antica base venissero da mano sapiente ristaurate, sia pure con modi e forme più

Digitized by Google

a nostri di convenevoli, basterebbero forse esse sole per sminuire di molto i gravi mali onde gli umani consorzi vengono guasti ed afflitti. Il solo confronto del nostro stato sociale d'un secolo indietro con quello de' tempi che corrono, ad una mente indagatrice delle ragioni delle cose svelerebbe di leggeri, come le più o meno segrete associazioni pel male inspirate e favorite dall'eterno nemico degli uomini, surrogate alle libere e palesi associazioni pel bene derivate nella società civile dall'edificante spirito del Vangelo, generino principalmente quella continua agitazione de' popoli, le cui ultime conseguenze costernano chiunque abbia in cuore un affetto pe' propri simili; e dal confronto stesso si vedrebbero nascer spontanee le giuste idee indicatrici de' mezzi opportuni per venire a quelle efficaci riforme che tutto giorno s'invocano, ma che ogni dì più si dispera di rintracciare.

In una serie di titoli d'opuscoletti da far seguito a questo compendio di patria storia, e di cui ho dato nota nella copertina del libretto, trovasi un cenno del molto che ancor resterebbe a fare per la Storia di Fuligno. Questa serie è una specie di programma per altri lavori, che vorrei vedere da mano maestra, anzichè dalla mia debolissima ed inculta, e prodotti e sviluppati; affinchè da questi trattati svolti che fossero con copia di dottrina, e con eleganza di eloquio, ne venisse alla Città nostra lustro e gloria dal soggetto non meno che dal valore di chi l'espone.

Digitized by Google

INDICE

CAP. I. Della Topografia di Fuligno pag. (1)
CAP. II. Origine di Fuligno (13)
CAP. III. Della Religione de' Folignati e loro Governo (15)
CAP. IV. Della Famiglia de' Trinci (19)
CAP. V. Dell' Indole del Popolo Folignate (26)
CAP. VI. Uomini illustri di Fuligno (29) - Papi (29) - Vescovi (29) - Santi e Beati (29) - Teologi e Filosofi (35) - Giureconsulti (39) - Medici (40) - Fisici e Matematici (42) - Storici (43) - Letterati e Poeti (45) - Pittori ed Architetti (50) - Militari (54).
CAP. VII. Delle Persone estranee che accrebbero gloria a Foligno (57) - Santi e Beati (57) - Sommi Pontefici (60) - Imperatori e Re (63) - Cardinali di Santa Chiesa (66) - Vescovi (67) - Letterati e Scienziati (72).
CAP. VIII. Delle Chiese e delle Instituzioni religiose e pie (74) - (A) Chiese (74) - (a) Basilica Cattedrale (74) - (b) Chiese Collegiate (77) - (c) Oratorio del Buon Gesù ((79).
(B) Instituto delle SS. Missioni (81).
(C) Monasteri e Conventi (82) - (a) Monasteri e Conventi di Religiosi (83) - (b) Monasteri e Conventi di Religiose (91).
(D) Stabilimenti pii (94) - (a) Ospedale de' Poveri infermi (95) - (b) Conservatorio delle povere Orfane (97) - (c) Orfanotrofio per maschi (100) - (d) Conservatorio delle Donne penitenti (101) - (e) Monti di Pietà (103) - (f) Cassa di Risparmio (104) - (g) Compagnia di S. Martino (107) - (h) Fraternite Laicali (108).
CAP. IX. Instituzioni Letterarie e scientifiche (113) - (a) Scuole pubbliche (114) - (b) Seminario de' Chierici (119) - (c) Collegio di Aniceta Lassi detto anche dell' Umbria (123) - (d) Scuole delle Maestre pie della Dottrina Cristiana (124) - (e) Scuole degli Artigiani (124) - (f) Accademie (125) - (g) Biblioteche (130).
CAP. X. De' Dicasteri e degli Offici di pubblica amministrazione (133).
CAP. XI Di altri stabilimenti (136) - (a) Stabilimenti industriali e commerciali (136) - (b) Stabilimenti igienici e di pubblica ricreazione (139).
CAP. XII. Monumenti di Foligno e Contorni (140) - Monumenti della Natura (140) - Monumenti dell' Arte pittorica (141) - Monumenti di Architettura (145).
Conclusione (148)

Digitized by Google

CAP. I.

DELLA TOPOGRAFIA DI FULIGNO

D. Dateci un' idea della situazione di Fuligno?

R. La Città di Fuligno è posta sul confine, verso levante e mezzo-giorno, della Provincia di Perugia, una delle più grandi sezioni in cui è diviso lo Stato Pontificio. Si trova nella Valle dell' Umbria detta anche Spoletana, centro dell' Italia, e vi fan capo quattro grandi strade.

D. Enumerate le strade che fan capo alla Città di Fuligno?

R. La prima è quella che conduce a Roma, e si chiama strada *Romana*; l' altra conduce in Ancona per Loreto, e si chiama *Lauretana*; la terza conduce nelle Romagne per Nocera, e si chiama di *Nocera*, o *del Furlo*; la quarta a Firenze per Perugia, e si chiama *Fiorentina*. V' è ancora un' altra strada importantissima che porta a Todi, e di là ad Orvieto, ma non è per tutto praticabile dai carri; e la dissi importantissima, perchè formerebbe la strada più corta per la congiunzione del Mare Adriatico col Mediterraneo.

D. Quali fiumi la bagnano?

R. La Città di Fuligno all' Est, ed al Sud è bagnata dal fiumicello Menotre che viene da una sorgente che nasce sotto Orsano Castello di Spoleto, accresciuto da altre vene abbondanti che nascono nelle pertinenze di Rasiglia Castello di Fuligno. Al nord-ovest é bagnata dal Topino fiume che ha la sua origine appiè del monte ov' è la città di Nocera.

D. Quali vantaggi si ritraggono da questi fiumi?

R. Le acque del Menotre nel loro corso animano l' industria e l' agricoltura di più paesi come Rasiglia, Serrone, Palo e Belfiore; in Fuligno ancora servono a mandar mole, vengono diramate in molte case particolari per gli usi domestici, e sono alimento vitale della più parte dei terreni ortivi.

Le acque del Topino (1) le quali sono originalmente quelle stesse che si usano nei celebrati Bagni di Nocera (2), servono esse pure all' industria ed all' agricoltura dei luoghi con-

(1) Strabone chiama nel lib. 5 della sua Geografia il Topino col nome di Tenea, *e Silio Italico lib. 8. e Plinio l. 5. c. 3 lo nomina* Tinia. (*Jac. Disc. sulla Città di Fuligno*).

(2) I Bagni di Fuligno sono in una situazione amenissima; quando si prendesse cura maggiore per la purezza delle acque vi potrebbe avere uno Stabilimento di grande importanza, e che richiamerebbe maggior concorso dei Bagni stessi di Nocera. Il palazzo Poggi pros-

Digitized by Google

termini, e poco prima di scorrere lunghesso le mura di Fuligno vengono in gran parte mediante diga, volgarmente detta Arcatura, obligate a scorrere a traverso della città, formando un canale, detto *Topinello*, che serve a mandar Mole, Gualchiere ec. Presso il detto canale trovansi pure gli opificj del Conciatori di pelli, una delle più ricche industrie della città nostra.

D. Fateci una succinta descrizione della Città di Fuligno?

R. Fuligno è città vescovile di circa nove mila abitanti, della forma di un pentagono irregolare. È circondata di mura al presente in cattiva condizione, dell' estensione di oltre due miglia (1); e quattro sono attualmente le porte che in essa introducono: la Porta Romana, quella dell' Abadia o Lauretana, quella di S. Giacomo o Fiorentina, e quella di S. Maria che potrebbe dirsi Todina. Le sue strade sono piuttosto regolari, due delle quali l' attraversano quasi per linea retta da una parte all' altra, formando così quattro grandi sezioni presso a poco uguali. Ha varie piazze fra le quali si distingue quella detta Piazza Grande, presso cui è la Cattedrale, il Palazzo Municipale, ed il Palazzo Governativo; come pure la Piazza detta della Loggia o del Grano dove ogni sabato si fa il mercato di Granaglie. Ha varie Chiese fra le quali primeggia la Basilica Cattedrale. Ha più Conventi di Religiosi e Religiose di vari Ordini; un Seminario per l' educazione dei Chierici, un Ginnasio per l' istruzione dei maschi, e Scuole Pie per l' istruzione delle femmine, non che delle Scuole Elementari per gli artigiani; due Biblioteche ad uso publico (2); uno Spedale per gl' infermi; due Orfanotrofi l' uno per le femmine, e l' altro pe'

simo ad esso fornirebbe un decentissimo luogo ad albergo de' forestieri. Vi vorrebbe un' associazione, e fatta per azioni, sarebbe cosa di poco peso individuale e di qualche utile, e ne ridonderebbe sempre un singolare beneficio alla città.

(1) La misura che ne fu fatta da Luca Ugolini nel 1635 fu di canne romane 1390 e p. 17 che corrispondono a miglia 2. 1/10.

(2) La prima *di queste Biblioteche è quella lasciata al Ven. Seminario di Fuligno dal Chiarissimo e tanto benemerito concittadino Ludovico Jacobilli, e la quale* hac lege fuit legata ut studiosis omnibus pateret. *La medesima ricca sulle prime di 8000 volumi, fra i quali molti preziosi manoscritti, per causa del tempo e delle varie vicende politiche e civili ha grandemente sofferto e diminuito.*

La seconda *più numerosa in volumi di quello sia attualmente la prima, è biblioteca ancora nascente, sebbene abbia vita fin dal 1840, ed è costituita da libri depositati da particolari, i quali durante il deposito permettono che gli studiosi ne facciano uso sul luogo. La legge di questa libreria è formulata in questo distico:*

« Huc adferto lubens, ad nutum allata resumes;
Dum maneant prosint civibus; hoc satis est.

Ciò non ostante può dirsi che abbia già preso qualche consistenza; mentre il benemerito Cittadino Gregorio Piermarini volle perpetuato il deposito che vi fece vivente della libreria del suo Zio Avvocato; ed inoltre fra i legati da lui ordinati dopo cessato l' usufrutto che lasciò alla sua virtuosa Consorte v' è pure quello dell' annua somma di scudi 24 a profitto di questa istituzione.

Inoltre fra i depositi avvi pure una piccola ma scelta libreria di ragione del Comune di Fuligno; e sono pure da Decreto del Municipio a questa istituzione destinati i libri tutti che si conservano al presente nel Publico Palazzo. »

Resterebbe ora per dare a quest' opera una completa solidità, che il Municipio, salvi i

Digitized by Google

maschi; un Monte di Pietà; ed una Cassa di Risparmio. V' ha una via ad uso di passeggiata detta dei Canapè, ed un Teatro denominato d' Apollo.

D. Perchè avete detto che le porte sono *attualmente* quattro; forse il numero delle medesime non fu sempre lo stesso?

R. Sicuramente, e sebbene la città fosse anticamente anche meno estesa, le porte erano più di quattro e perciò fra loro assai vicine.

Le porte adunque di Fuligno prima che fosse nuovamente circondata di mura nel secolo XIII erano sei:

I. La Romana che stava ove di presente trovasi il campanile del Convento de' Religiosi di S. Francesco.

II. La porta dell' Abbadia situata presso la chiesa al presente dedicata al SS. Salvatore.

III. La porta presso al Ponte di Cesare detto Ponte della Pietra.

IV. La porta di S. Maria presso la porta minore della Chiesa di S. Domenico.

V. La porta Spataria o di S. Claudio presso la Chiesa di S. Giovanni dell' Acqua.

VI. La porta della Croce per la quale si andava anticamente a Roma, e per dove passò incatenato presso il carro imperiale di Decio il Protettore nostro S. Feliciano. (ved. Jacob. Disc. della Città di Fuligno Tip. Altieri 1646).

D. Narrateci le vicende cui andò soggetta Fuligno nelle varie epoche della storia?

R. La Città di Fuligno situata in un luogo assai centrale ha sofferto più volte in più tempi rovine e devastazioni fino all' anno 1289, in cui il nostro glorioso protettore S. Feliciano ottenne da Dio, siccome Egli rivelò ad un suo devoto, la grazia che non fosse più distrutta. (Jac. disc. cit.)

D. Dateci un cenno di questi danni e dell' epoche in cui vennero sofferti?

R. Primieramente si ha dalla storia che nell' anno 445 dalla fondazione di Roma 309 A. G. C., fu da Fabio Massimo assai danneggiata, per essersi per ben due volte unita coi nemici di Roma. Nell' anno 536 di Roma e 218 A. G. C., per aver fatto resistenza ad Annibale, furono da questo Capitano fatte demolire le mura della Città, per cui di essa scrisse Silio Italico – *patuloque jacens sine mœnibus arvo – Fulginia*. – Ristaurata da Scipione l' Africano, e munita nuovamente di mura dal Console Flaminio, e precisamente da quel Cajo Flaminio Seniore che edificò Foro-flaminio, fu poi nel 663 di Roma 91 A. G. C. nuovamente danneggiata da Lucio Porzio Catone, per essersi i Fulignati uniti nella guerra sociale contro i Romani.

Sofferse ancora rovine e danni per aver seguite le parti e di Cajo Mario e di Pompeo e di Marc' Antonio Triumviro.

Dopo la venuta di Gesù Cristo sofferse assai nelle invasioni de' Barbari. Fu molto danneggiata dal Visigoto Alarico nel 410 D. G. C. poi dal Vandalo Genserico. Quindi nel 452 da Attila Re degli Unni, nel 546 da Totila ostrogoto, nel 574 da Alboino Re de' Logobardi, seguito poi da Agisulfo nel 595, e da Luitprando nel 740. Nel nono e decimo secolo sofferse per le incursioni de' Saraceni e degli Ungari. Poi fu danneggiata dalla fazione de' Ghibellini, essendo stata città aderente alla parte Guelfa o Ecclesiastica; infine da' Perugini e loro alleati per avere nel 1282 sotto la pressione della parte Ghibellina, divenuta per l' appoggio di Federico 2. prevalente in Fuligno, danneggiato il territorio di Perugia, e contravvenuto ad alcuni patti stipolati con questa Città.

diritti dei depositanti proprietarj, soccorresse stabilmente lo stabilimento d' un' annuo tenue sussidio per un custode e per l' affitto del locale, cose che fino ad oggi sono state a tutto peso de' privati promotori.

Digitized by Google

D. Come è avvenuto che non ostante così ripetute rovine pure la Città ancora resti in piedi?

R. Ciò è accaduto perchè non appena i Fulignati hanno avuto qualche anno di pace, si son subito dati a restaurare la città; che anzi in più circostanze l'hanno anche ampliata, specialmente quando nel finire del secolo XIII furono fabbricate le mura attorno alla medesima nella forma come ora si trovano, con sole quattro porte, mentre prima erano sei, ma l' una all' altra assai prossima.

D. Dateci una più precisa notizia di queste ampliazioni?

R. La prima delle ampliazioni avvenne in Fuligno dopo la morte del nostro Protettore S. Feliciano, mentre per riverenza di lui e per i miracoli che si operavano dal Signore per sua intercessione accorsero molti anche dalle città limitrofe e si fabbricarono molte case intorno alla chiesa dove fu sepolto il suo Santo Corpo, estendendosi fino al Ponte di Cesare detto ora della Pietra. Questa contrada si chiamava *Civitas S. Feliciani prope agellum et ædem S. Feliciani et Pontem Cæsaris.*

Ricevè Fuligno ulteriore accrescimento per la rovina di Foro-flaminio, e di alcuni castelli di Todi, molti abitanti de' quali luoghi si rifugiarono a Fuligno, e n' ebbero, per fabricarsi un' abitazione, dei pugilli di terra; onde trae origine la contrada de' Pugilli *societas pugillorum*, ora detta delle Puelle.

Nell' anno 1160 poi, al tempo di Federico primo Barbarossa imperatore, fu aggiunta un' altra contrada a Fuligno e questa a mezzo di fabbricati fuori di porta dell' Abadia, così detta per esser presso una Badia di S. Benedetto, che era nel luogo ove al presente si trova la Chiesa del SS. Salvatore; e i fabbricati si estendevano fin presso il luogo, ove si trova la strada de' Monasteri, ed anche oltre più appresso alla porta attuale; e detta contrada si chiamava *Nova Civitas Fulginei, vel nova Civitas Abatiæ*. Tutte queste contrade nuove ed altre Fabbriche fuori dell' antiche porte, furono tutte racchiuse nelle mura fabbricate nel decennio che corse dal 1280 al 1291; quali mura furono costruite con pietra rossa cavata dal Colle de' Montaroni detto ora *Carpello*, corrotto di scarpello, istrumento adoperato per tagliare e ridurre in buona forma le pietre di quelle cave.

D. Diteci qualche cosa della Basilica Cattedrale?

R. La Chiesa Cattedrale ha la forma di croce latina; essa è stata costruita sul luogo ove esisteva il piccolo Sacrario in cui fu sepolto il nostro Protettore S. Feliciano. La medesima ha subito graduali miglioramenti, e fino al punto di divenire una delle più belle Chiese dell' Umbria.

D. Parlateci dell' origine e vicende della Basilica Cattedrale?

R. La sua origine si riporta al secolo ottavo, quando cioè per opera di Luitprando Re de' Longobardi, rovinata in gran parte la città di Fuligno, situata nella sua miglior parte verso il luogo ove ora è l' Oratorio dedicato alla SS. M. di Sassonia, cominciò a fabbricarsi ove è l' attuale città di Fuligno, e che costituir doveva uno dei primi sobborghi dell' antica Città (1). Contigue alla Basilica erano le Canoniche formate a guisa di Castello. Nel secolo duo-

(1) Noi seguiamo in questo l' opinione del chiarissimo nostro concittadino Ingegnere Antonio Rutili Gentili. Il Jacobilli è di diverso parere, e secondo lui la parte del fabbricato verso S. Maria di Sassonia di cui al presente si rinvengono spesso degli avanzi, costituiva le case di delizia dei ricchi Fulignati. Ecco come si esprime il Jacobilli nel succitato discorso « Per le sopra accennate distruzioni (parla delle distruzioni sofferte in più epoche

Digitized by Google

decimo fu restaurata, e migliorata per opera del Vescovo Marco, che accrebbe quasi di un quarto la lunghezza della medesima, e le diede anche una maggiore elevatezza. Nel decimo terzo secolo fu maggiormente accresciuta dal Vescovo Anselmo Nuti di Fuligno, che creò il braccio verso la Piazza Grande, e di più l' adornò del bel prospetto che si vede anche attualmente nella piazza suddetta, e di cui ha fatto una precisa e dotta descrizione il nostro concittadino Ingegnere Antonio Rutili. Anche il Battistero fu elegantemente ornato. Nel secolo XV venne migliorata per opera del celebre Bramante Lazzari, il quale fece la Cupola, che fu la prima in Italia dopo quella di S. Maria del Fiore in Firenze, e munì di volta tutto il fabbricato. In quell' epoca il benemerito Vescovo Luca Cibo fece erigere di pianta il braccio destro, e compì così la forma di Croce Latina. Poco dopo fu eretta la Cappella del SS. Sagramento, detta Coretto, con disegno di Michelangelo Buonarotti, e sul finire del secolo XVII fu collocata la Tribuna, ch' è copia di quella della Basilica del Vaticano, opera del celebre Andrea Pozzi architetto Gesuita, e fatta a spese del benemerito Dionisio Roscioli, che fece pure adornare l' ingresso alla Confessione.

Siccome il rimanente della Chiesa nella parte interna era formato di tante Cappelle di forma irregolare, così venne in pensiero di ordinare, e rinnovare in consonanza col resto, le parti interne della Chiesa, e quindi provocato il disegno di vari architetti, fu prescelto quello di Sebastiano Cipriani, che però non fu posto in opera che nel 1727 sotto il Vescovo Battistelli di chiara memoria, e non si andò più oltre del Coro. Nel 1770 trovatasi assai difettosa l' opera del Cipriani, si ricorse al celebre Vanvitelli, il cui disegno però essendo stato fatto senza l' ispezione locale dell' Architetto, conteneva varj errori di misura, e fu corretto e migliorato dall' architetto di Fuligno Giuseppe Piermarini di gloriosa ricordanza il quale fu discepolo del Vanvitelli; finalmente nel 1819 volendosi compiere nel lato sinistro verso la Piazza grande il disegno del Piermarini restato sospeso, essendo lui già morto, si ricorse al celebre ingegnere Cavalier Clemente Folchi, sotto la cui intelligente direzione venne ultimata la fabbrica, come si trova al presente. Gli esecutori del disegno Vanvitelli, e Piermarini furono il Neri ed il Bettini, e per il braccio ultimo il Benedetti.

D. Parlateci delle scolture e pitture che adornano detta Chiesa?

R. Fra le statue che adornano la Cattedrale, degna di stima si ritiene la statua di S. Luca nel Coretto, che è di Girolamo Muziano (1). I principali

« dalla Città di Fuligno e di cui precedentemente si è parlato) e saccheggiamenti che la Città « di Fuligno ha patito tante volte, è causato che pochi vestigi e memorie antiche si trovano « in essa, perchè quelle genti inumane (parlando dei barbari del Nord) abbrugiavano edi- « fizi nobili, o li scaricavano da' fondamenti, dopo aver levato e rubato le cose più preziose: « e però più che dentro la città si sono trovate nobili antichità fuori di essa, massime pres- « so le Chiese di S. Maria in Campis e di S. Maria del Sasso, nelle contrade delle quali ne' « tempi antichissimi era il Borgo o Villa di delizie de' Nobili di Fuligno, avendovi essi bel- « li Palazzi con Fontane, Statue, Colossi, Piramidi, Mete, Teatro, Circo, Inscrizioni e De- « positi marmorei, Acquedotti, Bagni, Musaici, Sepolcri ed altri vaghi edifizj antichi: e si- « no a tempi nostri e de' nostri padri ed avi ne sono trovati molti sotto terra, e del conti- « nuo se ne scoprono altri. »

Sembra però più verosimile l' opinione dell' Ingegnere Rutili. Mentre par più ragionevole che le fabbriche suntuose stassero entro la Città di quello che nel borgo: (Vedi l' opuscolo del Rutili sulla Cattedrale di Fuligno.)

(1) I dipinti delle pareti del Coretto sono di Sebastiano Strada Romano, ed hanno qualche merito nella composizione. Nel Coro è da osservarsi il dipinto della tazza, e del vano in mezzo al volto, opera del Mancini.

Digitized by Google

quadri della Cattedrale degni di osservazione, sono, il quadro della peste del Gandolfi dirimpetto alla Sagrestia; quello ch' è di fronte ad esso rappresentante la Sacra Famiglia opera del Lazzarini; il quadro del Battesimo di Gesù Cristo del Cavalier Vicar; i Santi di Fuligno del Cavalier Decio Trabalza nostro concittadino; e la morte di Santa Messalina proto-martire di Fuligno dell' altro nostro concittadino Enrico Bartolomei (1).

D. Diteci qualche cosa delle Statue del nostro Protettore S. Feliciano?

R. Due sono le statue dell' inclito nostro Protettore S. Feliciano; la prima di legno assai ben lavorata e dipinta; l' altra di argento, parte fusa e parte di lastra maestrevolmonte cesellata ed incisa, rappresentante il Santo in figura superiore al naturale, in abito pontificale, assiso sopra grande sedia d' argento, cui sovrasta una specie di baldacchino ricco pur esso di belli ornamenti. Nel postergale di essa Sedia in bassorilievo trovasi la storia del martirio del Santo, lavoro non meno stimato della Statua medesima, che si deve al Fiammingo Adolfo Guap, mentre la Statua fu opera di Gio. Battista Maini che la compì nel 1755 (2).

D. Quali sono e come si chiamano le principali vie della Città (3)?

R. Le principali vie della Città secondo la denominazione moderna sono le seguenti: 1. Via Badia. 2. Via della Croce Bianca. 3. Via della Fiera. 4. Via della Mora. 5. Via della Fonte del Trivio. 6. Via S. Domenico. 7. Via Salara. 8. Via di Montogli. 9. Via di S. Maria. 10. Via della Campana. 11. Via di S.Carlo. 12. Via degli Ammanniti. 13. Via di S. Claudio. 14. Via Nuova Morlupo.

D. Dateci la descrizione più completa di dette vie ? (4)

(1) Prima del restauro della parte interna eravi qualche buon dipinto del nostro Alunno, del Muziano, del Sebastiani, e di Adoni di Assisi. Questi però non si poterono conservare.

(2) La Statua fu dono del Ceto dei Mercanti che ne stabilì i fondi con volontarie elargizioni fin dal 1705. La sedia poi lavorata molti anni innanzi era di pertinenza del Municipio, e fu concessa in quella circostanza per unirsi alla Statua.

(3) La città che oggi è divisa per vie una volta si divideva per compagnie (societates). Erano queste compagnie in numero di diecisette, *ed ognuna avea la sua denominazione, le quali per quello ho potuto raccogliere furono:* della Mora, di Contrastanga, degli Ammanniti, della Croce, di Campi e Spavagli, di Piazza Vecchia, dell' Abbadia, de' Feldenghi, della Spada, de' Pugilli, de' Franceschi, de' Goti o Giotti, del Cassaro, dell' Isola bella, del Borgo, di Morlupo, del Ponte di Cesare. *Nella mancanza in cui si è dell' antico Catasto Urbano, sarebbe cosa molto importante che venisse incaricata persona perita della descrizione della Città, secondo la divisione per compagnie.*

Un' antica pianta di Fuligno fu fatta nel 1635 da Luca Ugolini, e questa colle sud. divisioni, fu delineata dal pittore Pietro Ferrerio, e mandata in Roma all' Emo C. Barberini e Sig. M.ro di Camera Gio. M. Roscioli. Una copia di questa è posseduta dalla Nobile famiglia Lezi Marchetti cui è passata l' eredità della Nobile ed antica famiglia Bolognini. Ma questa è divisa in quattro quartieri secondo la più comoda partizione che presenta la topografia di Fuligno senza l' indicazione però di dette società.

Gli antichi contratti enfiteutici di proprietà urbane, offrono per queste particolari denominazioni una grande difficoltà ai Periti, relativamente alla ricognizione del fondo, come ne ho avuto io stesso l' esperienza in alcune enfiteusi della Ven. Abbazia di Sassovivo.

(4) Sembrarà una puerilità di esigere questa descrizione. Però attesa la durata dell' opere stampate, potrà forse un giorno essere di lume per la dichiarazione de' contratti, mentre coll' andar del tempo la faccia della città potrà mutarsi ed anche le vie e le loro denominazioni.

Digitized by Google

R. La via Badia comincia dalla porta di detto nome, e giunge alla contrada della Croce ov' è l' ingresso alla Chiesa del Suffragio. La via della Croce Bianca si estende dal punto così detto il Trivio fino alla detta Chiesa del Suffragio, e quindi lungo la facciata del Palazzo de' Conti Orfini verso la porta chiusa fino alla via delle mura. La via della Fiera si estende da Porta Romana fino alla Piazza Grande. La via della Mora incomincia dal Trivio, ove termina la via della Croce, e giunge fino al Quadrivio, ove termina la via di S. Carlo, e di Fonte del Trivio. La via di Fonte del Trivio ha origine in detto Quadrivio, e lungo le case de' Signori Amici, Bartocci e Buccioli (olim Rota) giunge fino alle mura prossime alla passeggiata dei Canapè. La via di S. Domenico prosegue nel suo punto finale la via della Mora ed ha termine nella Piazza di S. Domenico. La via della Salara ha principio dalla Piazza Grande presso il Palazzo del Governo, e lungo detto Palazzo e quello della Nobil Donna Aurelia Rossi Scotti vedova Deli (olim Giuseppe Deli) termina in altro Quadrivio ove incomincia la via di S. Carlo, e quella degli Ammanniti. La via di Montogli prosegue per linea retta la via della Salara fino alla porta laterale della Chiesa di S. Domenico e dell' Oratorio del SS. Crocifisso. La via di S. Maria ha principio dalla Piazza di S. Domenico e giunge lungo la proprietà del Convento dei Domenicani e della Collegiata di S. Maria Infra-Portas fino alla Porta di S. Maria che conduce a Montefalco ed a Todi. La via della Campana incomincia dalla Piazza Grande, e lungo il Palazzo già de' Signori Elisei conduce fino alla Porta di S. Giacomo. La via di S. Carlo incomincia dalla fine della via Salara e termina col fine della via della Mora. La via degli Ammanniti incomincia dal punto ove finisce la Salara, e incomincia la via Montogli, e lungo il casamento di Propaganda Fide e Bajocco (olim Palazzo Montogli) giunge fino alla Piazza Spada. La via di S. Claudio incomincia dalla Piazza della Spada e lungo il lato sinistro del Palazzo de' Marchesi Barnabò arriva fino alla torre sulle mura dette anch' esse di S. Claudio. In fine la via Nuova Morlupo comincia in via della Fiera incontro al Teatro d' Apollo, e prosegue verso la Piazza detta di S. Francesco ed anche de' Signori Gregori.

D. Diteci il nome e la situazione delle Chiese principali?

R. 1. La Ven. Basilica Cattedrale sita presso a Piazza Grande da un lato, la Piazza del Vescovato dall' altro, e che ha l' ingresso principale in una piazzetta detta di S. Feliciano.

2. La Collegiata di S. Maria Infra-Portas che ha l' ingresso nella Piazza di S. Domenico.

3. La Collegiata di S. Salvatore che ha l' ingresso nella Piazza di detto nome.

4. Le Chiese dei Conventi come quella del già Convento di S. Agostino (edificato nel 1252 dal B. Angelo da Fuligno), ora il Ven. Seminario, che ha l' ingresso nella Piazza di S. Agostino.

5. La Chiesa del Convento di S. Francesco (edificato in origine dallo stesso S. Francesco) ove sono i Religiosi Conventuali, la quale ha l' ingresso nella Piazza di detto nome (1).

6. La Chiesa di S. Giacomo ove è il Convento dei Servi di Maria (fondato fin dal 1273) e che ha l' ingresso nella Piazza chiamata di S. Giacomo.

7. La Chiesa del Convento di S. Nicolò (ove fin dal 1434 sono li Religiosi Agostiniani) e che ha l' ingresso in una piazzetta di detto nome.

8. La Chiesa del Convento di S. Domenico (fondato nel 1269) che ha l' ingresso nella Piazza del nome medesimo.

9. La Chiesa del Convento di S. Carlo (edificato nel 1648, abitato non ha guari dai P. Barnabiti) e che ha l' ingresso nella via di S. Carlo.

D. Oltre di queste vi sono altre Chiese?

R. Vi sono le Chiese delle Confraternite, quelle dei Monasteri delle Religiose, e qualche Oratorio. Fra le prime si distingue la Chiesa di S. Maria del Pianto già dedicata a S. Leonar-

(1) Questa Chiesa che fu l' antica Chiesa di S. Matteo ampliata, fu recentemente rifabbricata con più nobile e vasto disegno, e riaperta al culto de' fedeli nel 12 Giugno 1856.

Digitized by Google

do; quella dedicata alle anime del Purgatorio detta S. Maria del Suffragio; la Chiesa della Morte; quella della Misericordia. Fra le Chiese dei Monasteri e dei Conservatorj, si distinguono quella della SS. Annunziata, quella di Betlem, e quella di S. Caterina. Fra gli Oratori primeggia l' Oratorio del Buon-Gesù per la diligenza del Culto e frequenza dei fedeli, ed é osservabile l' Oratorio dell' Annunziata presso la Chiesa del Suffragio per gli affreschi del Perugino.

D. Diteci qualche cosa dell' Ospedale?

R. Quest' Ospedale è formato dall' unione dell' Ospedale della Cattedrale di Fuligno, che era situato ove al presente si trova l' Oratorio del Buon-Gesù, con quello di S. Giovanni dei Gerosolimitani di detta Città eretto nel 1295 da frate Ranuccio di Michele da Fuligno del terz' ordine di S. Francesco, ed altri piccoli spedali di minor conto (1). Da molti anni il Municipio di Fuligno sceglie un Magistrato col nome di Priore, che ha la sorveglianza sull' andamento e sull' economia di questo Stabilimento; magistrato dai nostri maggiori tenuto sempre in moltissima onoranza. Stante l' enunciata origine, nessun contratto di qualche rilievo si può fare senza l' intervento, oltre di detto Priore dell' Ospedale, anche del Priore pro-tempore della Ven. Cattedrale e del Guardiano pro-tempore dei Minori Osservanti di S. Bartolomeo di Marano. Al presente il Ven. Ospedale è assistito dalle Suore della Carità. (2)

D. Perchè ora si fabbrica uno spedale nuovo?

R. Ciò è avvenuto perchè da molti anni si è notato che, nell' attuale luogo, i malati non godono aria molto buona e sono incomodati dal frequente frastuono del passo dei carri e legni da viaggio, trovandosi situato in via della Fiera che conduce a Roma, che è fra le vie le più frequentate e battute.

D. Chi è stato quel cittadino che ha attuato questo pensiero?

R. Furono due i cittadini che posero in atto quest' antico desiderio di tutta la città, il Cavalier Ugo degli Azzi Vitelleschi fu il promotore, ed il defunto Gregorio Piermarini di sempre onorevole memoria (3) fu quello che

(1) Eravi in Fuligno anche un' Ospedale pei trovatelli e chiamavasi di S. Spirito.

(2) La venuta delle dette Suore così benemerite dell' umanità e cotanto atte all' assistenza de' malati devesi principalmente allo zelo dell' attuale Priore Nobil Uomo Sig. Francesco Gentili Spinola coadjuvato dall' Arcivescovo di Camerino Monsig. Felicissimo Salvini Patrizio Fulignate, dal nostro Vescovo Monsig. Nicola Belletti e dal Gonfaloniere di allora Dottor Vincenzo Luigi Cav. Mancini.

(3) Gregorio Piermarini fu uno de' più onorati e distinti negozianti che abbia avuto Fuligno. Rimasto orfano di padre mentr' era ancora bambino, fu educato in casa de' suoi Zii materni Vincenzo Piermarini avvocato riputatissimo, e Ludovico saggio ed integerrimo negoziante. Volle quest' ultimo fare del suo nipote il successore della famiglia, ed amante come era del commercio e dell' industria cui questa antica Casa doveva principalmente le sue ricchezze, venne in età ancor tenera tolto agli studj e dedicato alla mercatura. Ciò non ostante non mancò di coltura, ed in mezzo alle continue occupazioni che a lui procurava un fiorente commercio, sapea trovar le ore per la lettura principalmente della storia di cui era assai erudito e della Ecclesiastica in specie di cui sapeva le più minute particolarità. Fra le carte da lui lasciate sonovi molte memorie di fatti contemporanei e transunti di Storie scritti di suo pugno. Si sono pure trovati de' versi da lui fatti in qualche circostanza in cui il

Digitized by Google

compì l' opera colla donazione d' un opportuno locale e di gran parte del suo vasto patrimonio.

D. Narrateci come ciò avvenne ?

R. Era nel 1830 Priore del Ven. Ospedale detto Sig. Cav. Degli Azzi, ed avendo trovato questo Stabilimento in condizioni non favorevoli, colla sua attività e zelo lo ridusse in buona forma. A tutto rimediò e tutto riordinò per quanto fu in suo potere, ma la cosa più essenziale, la salubrità dell' aria, e la posizione de' dormitorj e delle corsie senza incomodi di continuo frastuono, eran vantaggi che non si potevano raggiungere senza cangiare di sito. Nella carità sua e nel suo impegno pel miglioramento dello stato dei poveri infermi vide il detto Priore come opportuno, perchè in un luogo assai aprico e lontano dal centro della Città, un antico Fabbricato con orto ad uso già di Convento dei PP. Gerolamini, il quale era in allora di proprietà del pio e caritatevole Signor Gregorio Piermarini di Fuligno. Ad esso adunque pensò rivolgersi il Priore Cav. Degli Azzi per proporgli un contratto di compra e vendita, ed all' uopo stabilirne le condizioni. Alla domanda però del Cavaliere rispose il Pierma-

suo cuore era vivamente commosso. Quelli scritti in occasione del dono che fece del Fabricato già Convento de' PP. Girolamini a favore del Ven. Ospedale degl' Infermi meritano d' esser fatti noti, perchè in essi sovrabbonda quel sentimento che è veramente l' anima ed il fuoco della poesia. Il sonetto scritto da lui in quell' occasione (rimasto però incognito durante la sua vita) ricorda le poesie di alcuni santi uomini che sebbene non fosser poeti pure scrissero versi non dispregievoli quando li accendeva e li bruciava il fuoco sacro della Carità.

Al Cav. Ugo Degli Azzi Vitelleschi

SONETTO

Senti o Pio Cavaliere: io bramo espresso
Nella scritta del don che a far m' invita
Il Poverello, che da morbo oppresso
Chiede pietoso asil, conforto e aita ;
Che sia tal dono per ciò sol concesso,
E che il tuo generoso zel m' addita.
Più non celar ciò che in mio cuore impresso
Fu sempre d' eseguir, entro mia vita.
Segui pur prode in sì virtuosa impresa,
Chè sen compiace e già l' assiste Iddio,
Nè dal mondo ti fia lode contesa.
Sol ricorda che al fin del viver mio
Perchè l' alma appo Dio trovi difesa,
S' accordi un sovvenir benigno e pio.

Noi recammo queste memorie perchè non conosciute che da pochi; senza toccare quella parte delle sue azioni che è a tutti nota; poichè sonovi ancora a cento a cento i testimoni di quella serie di opere piene di giustizia e di carità che formarono la tela della sua vita. Sonovi a cento a cento quelli che hanno sentito gli effetti di sua non comune beneficenza. Come pure tutti rammentano l' amore che aveva alla sua patria ed al suo maggior decoro e bene, che procacciava e coll' ospitare con lustro e magnificenza cospicui personaggi e col soccorrere alle angustie della scarsezza dell' annona e col sostener cariche che bene a lui onestissimo, e fedelissimo suddito si addicevano, come quella di Presidente di questa Camera di Commercio e di Capitano delle guardie Urbane, delle quali cose la più parte non avrebbe consentita la sua grande modestia, se l' amore non avesse vinto del paese nativo. Così pur tutti sanno come la sua morte fu accompagnata dalle lagrime d' immenso numero di poveri e dal lutto di tutti coloro che stimano la virtù ed hanno amore alla Patria. Publico poi è il suo Testamento suggello della sua religiosa e caritatevole vita e fonte viva e perenne della sua beneficenza.

Digitized by Google

rini che esso non vendeva, bensì intendeva donare la fabrica al Luogo Pio; lo che quanto fosse di sorpresa e di giubilo insieme all' animo di quel zelante Priore ognuno può facilmente comprendere. Dopo di ciò si diè subito a provvedere e disporre l' occorrente per la spesa della restaurazione ed adattamento del locale per uso degli infermi.

D. Com' è avvenuto che da quel tempo in poi non ebbe effetto la fabrica se non che in questi anni?

R. Il Priore dell' Ospedale fece far subito la Perizia dell' importare della spesa per ridurre il Convento ad uso di Spedale, e questa si eseguì in sul finire del 1830 dal Sig. Architetto Vincenzo Vitali e dal Sig. Francesco Fratini esperto Capo-Mastro, e portò la spesa a scudi 7000 circa (1). Indi a poco però, essendo divenuto il Sig. Cav: Degli Azzi Gonfaloniere di Fuligno successero altri Priori e quindi altre vicende sopravvennero che portarono a lungo per parte dei moderatori dell' Ospedale e del Comune la fabrica, e solo si cominciò nel 1845 qualche mese dopo la morte del Pio Donatore, il quale, confermando la detta elargizione col suo testamento, aggiunse un lascito di un cospicuo capitale per obligare a tenere nel luogo anche i poveri infermi cronici, per la qual grande carità avrà perenni le lodi e le benedizioni. (2)

D. Com' è avvenuto che da una somma non grande qual era quella di circa sc. 7000 si sia portata la spesa ad una cifra molto maggiore?

R. Ciò è accaduto per provvido volere dei signori Consiglieri di Fuligno ed anche dell' eccelsa Delegazione di Perugia. Fu considerato che si trattava di opera pubblica e diretta al bene dell' umanità, e che di tempo in tempo sono avvenuti casi di grandi malattie, e nei quali si è trovato il Municipio nella necessità di aprire provvisoriamente altri spedali, quindi fu stabilito di dar maggiore ampiezza al disegno primitivo, lo che portò per conseguenza al Comune una spesa tanto più forte; ma sarà un monumento di patria carità che non perirà giammai.

Questo disegno fu commesso all' Architetto Municipale Sig. Vincenzo Vitali, ed ottenne l' approvazione della Delegazione di Perugia dopo essere stato fatto esaminare da valenti persone dell' arte.

D. Dateci qualche notizia del Teatro di Apollo e del modo com' ebbe principio?

R. In Fuligno non eravi che un Teatro costruito, come si costumava nei tempi andati, principalmente di legno, ed il quale si chiamava dell' Aqui-

(1) *Due furono le perizie; la prima dei 13 Decembre 1830 importante sc. 7359 52 3/10 da cui però detratto il prezzo dei vecchi materiali in sc. 734 90 25/100 residuava il netto della spesa a sc. 6628 43 5/10.*

La seconda fu eseguita li 12 Ottobre 1843 in seguito dei danni cagionati dai Terremoti che tanto afflissero Fuligno nell' inverno del 1852 e dalla inondazione del Topino del 1836; e valutati questi in sc. 805 72, la spesa crebbe di questa somma e giunse a sc. 7434 13 5/10.

(2) *Queste lodi e benedizioni debbono pure per giustizia estendersi alla di lui Consorte Teresa della Nobil Famiglia dei Dini Patrizi di Chiusi. La medesima distinta non meno nella pietà che nella coltura delle lettere (essendo socia delle prime Accademie d' Italia); dotata di sensibilità squisita e in pari tempo buona massaja, contribuì efficacemente alla grand' opera di carità del marito dal quale fu sommamente, come tutti sanno, ed apprezzata ed amata. Quando il Sig. Cav. Degli Azzi volle proporre la compra del Fabricato olim Convento de' PP. Girolamini, si diresse alla predetta Signora, ed alla dimanda fattane da lei, seguì la generosa parola del suo Consorte, d' onde poi derivò colla sua coadjuvazione cotanta beneficenza ai poveri della nostra Città.*

Digitized by Google

la (1). Essendo assai decaduto, e d' altronde in più città andandosi fabricando Teatri interamente di muro, piacque ad alcuni cittadini promuovere l' impresa di un nuovo Teatro, e formare una società di contribuenti; fra questi si scelsero de' Deputati (2) che presi i concerti coll' Architetto Fedeli proprietario allora del luogo, ov' è attualmente il Teatro, ne stabilirono l' erezione con stipulato risultante da publico Istromento, e quindi curarono l' esecuzione di questa fabrica che venne aperta nel 1827.

D. Diteci di chi sia il disegno e chi l' abbia eseguito ?

R. Il disegno del Teatro fu dello stesso proprietario del casamento dove dovevasi fabbricare cioè del Sig. Architetto Luigi Fedeli. Questo disegno però, essendosi riconosciuto aver qualche mancamento, in seguito del parere di altri Architetti all' uopo chiamati dai signori Deputati, fu corretto e dilucidato dal celebre architetto Ghinelli; e così emendato fu eseguito e portato a compimento da Clementino Ferrandini e Giuseppe Brizi di Assisi.

D. Com' é divisa la proprietà del Teatro ?

R. Il Sig. Fedeli per se e suoi riservò il Palco Scenico, la Platea, ed il quarto e quint' Ordine colla servitù dell' uso del Palco e Platea a favore dell' Accademia Teatrale; i primi tre Ordini appartengono ai Soci possessori dei rispettivi palchi costituenti la così detta Accademia del Teatro; il palco di mezzo al 2.o Ordine é addetto all' Autorità Governativa; il proscenio al prim' Ordine a destra alla Deputazione incaricata della sorveglianza, e quello a sinistra agl' impiegati di Polizia (3).

D. Come si regge il detto Stabilimento ?

R. Questo Stabilimento formante una proprietà sociale si regge con un particolare Statuto approvato dal Governo (4). I proprietari dei palchi costituiscono la Società detta Accademia del Teatro d' Apollo, i quali sono tenuti ad una sovvenzione per procurare più facilmente un buono spettacolo Teatrale. Questa sovvenzione è di sc. 6 per ciascun possessore de' palchi del terz' Ordine, di sc. 7 per quei del primo, e sc. 8 per quei del second' Ordine. Siccome poi i soci hanno nell' erezione del locale contribuito egual somma, così per l' ugua-

(1) Questo era situato presso il Palazzo Governativo ed il suo ingresso era fuori della Corte del Palazzo stesso nella parte posteriore e vi si entrava per la scalinata che è contermine alla casa dei Sigg. Fratelli Biondi.

Il fabricato del detto Teatro apparteneva ed appartiene tuttora principalmente alla Nobil Famiglia de' Conti Roncalli.

(2) I Deputati furono i Sigg. Cav. Girolamo Rossi Montogli, Cav. Ugo Degli Azzi Vitelleschi, Marchese Giuseppe Barugi, Matteo Candiotti, ed Angelo Amici. L' Istromento di erezione fu stipolato a dì 23 Giugno 1824 a rogito del Notajo di Fuligno F. A. Ronchetti.

(3) La proprietà del Sig. Fedeli é trasferita negli Eredi dei Signori Marchesi Potenziani di Rieti. Sarebbe desiderabile che appartenesse a qualche Famiglia od Ordine della Città. Questo Stabilimento, attesa la posizione centrale di Fuligno, potrebbe, oltre un onesto divertimento, procurare a tutta la Città un Utile rilevante, quando al desiderio d' aver spesso spettacoli, che, essendo frequenti, non possono riuscire che mediocri, subentrasse il pensiero d' avere, con più lunghi intervalli di tempo, spettacoli grandiosi *e degni del concorso dei vicini. Più volte si è avuto qualche spettacolo di questo genere, e l' affluenza dei forastieri ha sempre compensato ad esuberanza la entità delle spese; La miglior stagione secondo gl' intelligenti è il Settembre, in cui ricorre la fiera così detta di S. Manno. La principal cosa a fare però si è, a parer mio, quella di* rendere il Teatro INTERAMENTE di Fuligno e de' Fulignati.

(4) Questo Statuto sarebbe bene che divenisse di publica ragione e ne avesse copia ognuno de' Socj.

Digitized by Google

glianza del dritto, si suole in ogni anno, ai 2 di Settembre, effettuare l'estrazione dei palchi, onde ognuno possa nel giro di un triennio avere il possesso di tutti gli Ordini. In detto giorno si scelgono ancora dal corpo de' soci alcuni Deputati, i quali devono nel corso dell' anno, rappresentare l' Accademia, ed avere la speciale sorveglianza degli spettacoli. Le cose più importanti si deliberano dall' adunanza de' soci, mediante la maggiorità de' suffragi, ed a forma del regolamento.

D. Diteci qualche cosa sull' industria della Città di Fuligno?

R. In Fuligno vi sono opifici di fabriche di candele di cera, di fabriche di cuoj; vari mulini da grano e da olio; fabriche per estrarre l' olio dalle sanse, dette d' olio lavato; fabriche per la formazione de' saponi; fabriche di confetti. Sonovi ancora più filande; ma quella che unicamente al presente è in esercizio è la grandiosa Filanda Salari.

D. Dateci un' idea più precisa di detti opifici?

R. Le fabriche di candele di cera sono tre e tutte grandiose, l' una appartiene all' antica casa commerciale *Gregorio Piermarini e Figli;* l' altra alla casa commerciale *Girolamo Girolami*; e la terza alla casa parimenti commerciale *Vincenzo Candiotti*; tutte tre situate nella via detta di Topinello. Gli opifici più rilevanti per la fabricazione dei cuoj sono al presente quattro, l' uno de' quali appartiene all' antica casa commerciale *Fratelli Bartocci*, altre due alla detta casa *Vincenzo Candiotti*, ed una terza alla casa *Domenico Salari*. Eravene un' altra non meno grandiosa appartenente alla casa *Angelo Trasciatti*; ma questa si trova da qualche anno inoperosa; al presente però va ad attivarsi per opera del Banchiere Sig. *Zeffirino Faina* affittuario dei beni dei signori Trasciatti. Altri pochi opifici sonovi ad uso di Concie di pelli, che per esser molto inferiori ai predetti, non meritano d' esser notati. Questi opifici sono lungo il canale del Topino e quasi tutti nelle contrade che da essi prendono la denominazione delle Concie. Lungo pure il canale sono la più parte dei mulini a grano e ad olio non che la Gualchiera; essi appartengono a vari proprietari. Il più cospicuo dei mulini ad olio è quello della casa *Candiotti* ove col mezzo di apposito meccanismo con poca quantità di acqua possono attivarsi cinque grandi mole ad un tempo. Altro grandioso mulino a grano e ad olio fù di recente attivato di proprietà del Negoziante Sig. *Salvatore Tacchi*. Quasi tutti i principali Negozianti hanno fabriche di Sapone, tra le quali si distingue quella del Sig. *Girolamo di Giuseppe Pizzoni*; ed hanno pure fabriche di confetti (1) fra cui *riputatissima* è quella del Sig. *Domenico Spezi*. Merita poi una particolare menzione la grande Filanda del Sig. *Filippo di Domenico Salari*, la quale essendo di molto cresciuta è venuta naturalmente ad assorbire tutte le altre Filande di minore importanza. La sua seta ha avuta una distinzione anche nella grande esposizione di Parigi (2).

(1) *La fabricazione dei confetti e segnatamente de' confetti minuti è un' antica prerogativa de' Fulignati. Francesco Scoto e Fr. Girolamo da Capugnano così si esprimono nell' Itin. d' Italia.* Fulgineum mercatura dives, maxime vero rerum saccaro coopertarum... *E Giovanni Antonio Campano oratore e storico insigne scrivendo al Cardinal di Siena, mentre nel 1472 era Prefetto di Fuligno dice:* mittam ad te mox de munusculis minutis, ut sentias me esse Fulginiae.

(2) *Il proprietario di detta Filanda Sig. Filippo Salari ebbe nel 1853 dal Ministro del Commercio di Roma il premio d' una medaglia d' oro con l' Effigie di Sua Santità da un lato e dall' altro l' iscrizione* – Philippo Salari ob artem sericam.

Ebbe inoltre il distinto onore della nomina di Vice-Presidente onorario per la sezione italiana della Società universale di Londra d' arti e d' industria.

Nell' esposizione universale di Parigi (anno 1855) fu per le scelte qualità della seta colà inviate premiato con medaglia di seconda classe.

Ebbe pure nel 1856 il premio di medaglia d' argento di grande dimensione in Roma nell' esposizione generale dei prodotti d' arti e d' industria; e nel 1857 la medaglia d' oro.

Digitized by Google

CAP. II.

ORIGINE DI FULIGNO

D. Diteci qualche cosa sull' origine ed antichità di Fuligno?

R. Molti Autori fra i quali il Pontano, il Volaterra, l' Ughelli, il Jacobilli, il Dorio, ed il Tignosi asseriscono che Fuligno fu fabricata dai Celti cacciati dai Tirreni 727 anni avanti la edificazione di Roma, e così oltre 1400 anni avanti Gesù Cristo. Quello che è certo si è, che prima assai della venuta del Redentore si fa dagli Scrittori, e dalle Lapide menzione di Fuligno, ed al tempo di Cicerone Fuligno era già Municipio e Prefettura, e quindi Città di molto pregio. Cicerone vissuto prima di N. S. G. C. e Plinio pure ne parlano con assai distinzione.

D. Diteci dove ne parla Cicerone, e come si esprime Plinio?

R. Fa Cicerone menzione di Fuligno nell' orazione pro Lucio Vareno, e Plinio parlando della Regione Umbra così si esprime « *FULGINIÆ ET FULGINATES POPOLI, Foro-Flaminienses, Mævatani, Spoletani etc.* » dal che si rileva, come riflette il dotto Card. Cadolini (Disc. ap. citat.), che dovesse esser città molto cospicua con popoli da essa dipendenti.

D. Ma come và che alcuni credono che Fuligno sia nato dalle rovine di Foro-Flaminio incendiata e distrutta da' Longobardi nel secolo ottavo e che era situata ove ora si trova la Villa di S. Giovanni Profiamma?

R. Questo è un errore storico madornale, come è quello pure di coloro che confondono Fuligno con Foro-Flaminio, mentre sono state sempre due città distintissime. Basta l' autorità dell' Itinerario Gerosolimitano scritto nel terzo secolo, ed il quale descrisse Fuligno come una città posta fra Trevi e Foro-Flaminio. Oltrechè nei primi Concilj della Chiesa si trovano sottoscritti tanto il Vescovo di Fuligno, che quello di Foro-Flaminio; lo che non potrebbe essere, se Fuligno fosse stato fabricato dopo distrutto Foro-Flaminio.

D. Che cosa vi è di vero in tale errore?

R. Vi è questo di vero, che per la caduta di Foro-Flaminio crebbe la Città di Fuligno, come pure che avendo anche la Città di Fuligno subito presso a poco la stessa sorte per opera di Luitprando Re de' Longobardi nella guerra che fece contro Trasmondo Duca di Spoleto, la Città di Fuligno che prima era per la più parte situata verso il luogo ove ora si trova la Cappella dedicata alla SS. M. di Sassonia (1), nel ristaurarsi si dilatò verso il Fiume Topino a cui probabilmente non arrivava prima che per una borgata.

D. Recateci qualche altra autorità che ci attesti l' antichità di Fuligno?

R. Si è detto che Cicerone nell' Orazione *pro Lucio Vareno* parla di Fuligno; eccone le

(1) *Nel fare pochi anni addietro alcuni scavi in un terreno di quelle vicinanze si trovarono vestigie di uno Stabilimento di bagni. Si rinvenne fra le altre cose anche un bel Mosaico dell' estensione di più metri rappresentante una quadriga di disegno alquanto secco ma molto animato. Sarebbe cosa assai conveniente che venisse trasportato detto Mosaico e collocato in qualche stanza del palazzo Comunale, mentre formerebbe una memoria assai parlante dell' antichità di Fuligno.*

Digitized by Google

parole: *C. Ancarius Rufus fuit e Municipio Fulginati*. Questa indicazione di Cicerone ha una riprova inconcussa in un' antica lapida, che negli ultimi tempi, come narra l' erudito chiosatore del Frezzi Giustiniano Pagliarini, esisteva nella Chiesa di S. Giovanni decollato nel Rione de' Pugilli o Poelle, dedicata alla memoria di questo *ANCARIO* o d' altri della di lui Famiglia, con un' iscrizione (1) riportata anche dal Ricchio e da Fabio Pontano; ove si dice che questo Ancario era decurione di Fuligno, che è quanto dire nobile d' un Municipio, restando così confermato il detto di Cicerone.

Altra bella antichissima lapida si richiama dallo stesso Pagliarini, che afferma che nel secolo passato vedevasi in Fuligno nell' orto del Conte Alessandro Orfini seniore, già di Monsig. Severino Elmi, riportata dal Panvinio, dal Manuzio, e dal Cluverio dove sono nominati i popoli di Fuligno.

Cicerone stesso parla dei Fulignati anche nell' orazione *pro Lucio Cornelio Balbo* ed eccone le parole: *Neque Fulginatium neque Camertium fœdere esse exceptum etc.*

Silio italico nel lib. 4 *de bello punico* così si esprime: *Mævanas Varenus, arat cui divitis uber-Campi Fulginia.* E nel lib. 8. . . . . *patuloque jacens sine mœnibus arvo-Fulginia.*

Appiano Alessandrino nel quinto libro della Guerra Civile parla di Fuligno e così l' indica: *Fulcinium centum sexaginta stadiis distans a Perusia*, e dice che Ventidio giunto in Fuligno con l' esercito per soccorrere il Console Lucio Antonio, assediato in Perugia da Ottaviano, dalla Città di Fuligno diede segni con fuochi del suo arrivo agli assediati. Lo che prova due cose: 1. che Fuligno già esisteva in quel tempo (40 anni avanti G. C.) 2. che esisteva nel medesimo sito ove attualmente si trova, mentre l' indicata distanza eguaglia all' incirca l' attuale che è di miglia venti.

Altre autorità ancora potrebbero allegarsi, ma le addotte sembrano più che bastanti per stabilire che Fuligno il quale era già municipio (ossia città distinta) tanti anni innanzi la venuta di G. C. deve aver avuta un' origine assai remota e con tutta probabilità anteriore di molto alla fondazione di Roma accaduta 754 anni avanti l' Era volgare, come dicono gli accennati autori.

D. Il nome di Fuligno da che ha avuto origine?

R. Lasciando da parte le opinioni varie che hanno seguitate gli antichi storici, noi ci atterremo a quella del Pagliarini il quale fa derivare la denominazione della città nostra dalla Dea *Fulginia*. La sua opinione è basata sopra una lapida assai antica prossima ad un' ara, scavata nel 1671 alla distanza di men d' un miglio da Fuligno. Nella lapida si parla d' un *Collegium Fulginiæ* le di cui aggregate *(cultrices)* dedicavano l' iscrizione ad una tal *Tutilia* (2) Il dotto glossatore del Frezzi fa osservare potersi da questa lapida inferire che fosse ne' no-

(1)
D . M
C . ANCHARIO . C . F . COR.
VERO . DEC . FVLG . ÆD.
ET . MIL . COH . III . PR . VIX
ANN . XXI . M . VI.
C . ANCHARIVS . C . F . MA-
XIMVS . FRATER . ET
SEPTIMENA . RES-
TITVTA . MATER
FILIO

(2) La iscrizione è la seguente:

D M
TVTILIAE
LAVDICAE
CVLTRICES
COLLEGI
FVLGINIAE

Digitized by Google

stri luoghi un Collegio sacro o sagra congregazione, ed in prova porta le antiche congregazioni sacre istituite in Roma da Numa sull' esempio di ciò che già esisteva fra gli altri popoli dell' Italia; e che ciò posto, essendo la Dea Fulginia il nume cui era addetto il culto di tal congregazione, dovesse esser questa antica Dea ed il culto di essa come la cagione primitiva della riunione delle famiglie e della fondazione della città, e così pure la causa e la ragione del nome della città medesima. Questa opinione fu considerata molto apprezzabile dall' eruditissimo Poeta Veneto Benedetto Pisani, non che dal P. A. G. Artigiani altro annotatore del nostro Frezzi. Anche l' Emo Cadolini nelle note al suo Discorso per l' Inaugurazione del Tribunale in Fuligno (nota 6.) mostra ritenerla come la più plausibile (1).

CAP. III.

DELLA RELIGIONE DEI FULIGNATI E LORO GOVERNO

D. Quale è stata la religione dei Fulignati?

R. La Religione seguitata dagli abitanti dell' antica Fulginia sotto la dominazione di Roma fu il paganesimo; quale però fosse quella che tenevano prima d' esser soggetti a Roma è cosa troppo difficile a conoscersi; è però ve-

(1) *Il dotto Porporato richiama in essa nota l' erudita Disertazione di Giacomo Bianconi di Bologna* de Diis Topicis Fulginatium, *e poi così si esprime: Desso (il Bianconi) si fa ad illustrare due antiche lapidi di Fuligno, l' una delle quali alla Dea Sapunna consecrata: l' altra dalle sacerdotesse di Fulginia (Dea) s' intitola a* Tutilia Laodicea *l' una probabilmente di esse, morta in quel Sacerdozio, e perciò di funebre Cippo onorata dall' intero Collegio di sue consodali.* (Bianconi Dissertaz. sud. – Cortellini Ricerche aggiunte ai Ragionamenti del Prosperi – Pagliarini note al Frezzi) *Il Cippo è in forma di Ara, e serbasi, in un coll' altra Lapide, nel palazzo del Comune. Han creduto alcuni che la Dea Fulginia fosse la istessa Luna sotto tal nome dai Fulignati onorata; altri propendon piuttosto a giudicare che fosse la Dea Vesta, e di questo parere fu il Chiarissima Pagliarini nelle Chiose fatte al Quadriregio di Monsignor Frezzi. Bianconi al contrario la vuole Dea Topica de' soli Fulginati, dei quali la Città pare aver tratto suo nome dalla medesima Diva Tutelare.*

Francesco Patrizi Governatore di Fuligno nel 1464 scrive li 27 Ottobre di quell' anno a suo fratello Agostino dimorante in Siena, di aver visto lungi due miglia all' incirca da Fuligno un vetusto Tempio, in gran parte diruto, dalla iscrizione sovrapposta al quale ravvisò egli la Città essersi Fuligno nomata da Fulginia *(cui sarà stato intitolato quel tempio). Pur troppo la iscrizione è smarrita; la lettera del Patrizi però è nella Libreria del Seminario, ed è pure riportata dal Prosperi ne' suoi Ragionamenti p. 41. – Il nome di* Fulginia *non è d' altronde nuovo appo gli antichi, e più di un' iscrizione si riscontra nel Muratori nelle quali, or l' una, or l' altra Fulginia, siccome nome di donna, è rimembrata. Non è maraviglia se gli autori non parlano della Dea Fulginia; lo istesso accadde della Dea* Furina, *di cui, siccome della prima, non si è avuto notizia che pei marmi e per le iscrizioni di recente scoperte* (Ursati e Pitisco). *Questa etimologia sembra dunque doversi preporre alle dateci dal Iacobilli, dal Pontano, e da più altri, i quali fan derivare il nome di Fuligno dal primo* Fulcinio, *o* Fulginio *fondatore della Città, benchè non lasci la di loro sentenza di essere appoggiata all' autorità di gravissimi scrittori, siccome il* Panvinio, Paolo di Castro, Fausto Gentili *ec. – Niccolò Perotto Arciv. Sipontino pretende, che il nome di* Fulginia *siasi tratto da* fulgore. Fulginates dicti propter Solis fulgorem, Urbs est Umbriæ patentibus sita campis etc. (*Perottus in Cornucop.*)

Digitized by Google

rosimile che seguitassero gli errori dei Tirreni e dei Celti da cui ebbero origine.

D. Quando cominciò il popolo Fulignate a convertirsi alla Religione di Gesù Cristo?

R. Secondo lo storico Ughelli, Fuligno ebbe la fortuna di ricevere il santo Vangelo dall' Apostolo delle Genti S. Paolo, il quale ebbe ospitalità da povera famiglia del piccolo villaggio di Cancelli, cui in ricambio di affezione lasciò podestà di sanar gl' infermi colpiti da dolori ischiadici, non che da altre somiglianti affezioni. Insieme ad esso si trovava, com' è costante la tradizione, anche il primo Sommo Pontefice S. Pietro.

D. V' è alcun monumento che attesti quanto dice l' Ughelli?

R. Ciò che dice l' Ughelli ha una perenne attestazione dalle numerose guarigioni che hanno sempre operato ed operano al presente gli uomini di quella famiglia. Monsignor Vescovo Battistelli fa fede della tradizione costante che fossevi a Cancelli, anche il Principe degli Apostoli; e questa tradizione sussiste ancora: che anzi è tradizione pure costante che S. Pietro celebrasse il gran Sacrifizio presso ad un antico tempio di Diana situato ov' è al presente l' insigne Collegiata di S. Maria Infra-Portas.

D. Chi continuò l' Apostolato dei Santi Pietro e Paolo in Fuligno?

R. Ebbe Fuligno dopo Essi a Banditore della Fede di Gesù Cristo S. Crispoldo discepolo di S. Pietro; indi S. Brizio; e dopo altri tre Vescovi venne S. Feliciano nostro Protettore, il quale aumentò in modo singolare il numero de' Fedeli di Gesù Cristo; ma il paganesimo non cessò di tenervi piede finchè il grande Imperatore Costantino non diè fine alle persecuzioni, e riconobbe publicamente per vera la Religione santissima di Nostro Signore.

D. E qual Governo hanno avuto i Fulignati?

R. Il Governo che ha avuto luogo in Fuligno prima della potenza dei Romani è ignoto. Sotto la dominazione di Roma ha subìto le sue influenze conservando però i diritti propri dei Municipj che consistevano nel reggersi con proprie leggi, e partecipare inoltre degli onori della romana cittadinanza. In seguito ebbero qualche influenza le leggi e i costumi Longobardi (1). Indebolita la potenza longobardica divennero soggetti ai Sommi Pontefici; poi

(1) *Si sa che presso i Longobardi la Giustizia si commetteva spesso ad alcune prove che chiamavansi Giudizi di Dio. Fra queste eravi principalmente il Duello che si faceva in un campo fuori della Città e secondo le antiche cronache era quello ove in tempi non lontani seppellivansi gli Ebrei che già di proprietà dei Signori Benedetti, oggi è passato alla famiglia del Signor Candiotti: I Sommi Pontefici fecero abolire queste barbare costumanze. In proposito di ciò ecco come si esprime lo storico Durante Dorio. « La Legge Longobarda fra « le altre cose disponeva che all' attore al quale si difficultava il provare le sue ragioni per « mancanza di testimoni tanto nel civile quanto nel criminale fosse lecito valentarle colle ar« mi. Era però destinato fuori delle città e terre un luogo, dove fatta elezione delle armi si « definiva con duello la causa, la quale vinceva il vincitore con quelle. Questi luoghi sino« ra si vedono in Fuligno che è il campo detto degli Ebrei, concesso loro per sepoltura dal« la città: In Spello un sodo contiguo alla strada che va da Fuligno a quella terra a man« sinistra; in Perugia il campo fino al dì d' oggi detto della Battaglia. »*

Digitized by Google

subirono l' ascendente della potenza degl' Imperatori Alemanni e della fazione che parteggiava per essi; ma ritornati presto alla Chiesa, ebbero i Fulignati come a Principi o Duchi in qualità di Vicarj di Essa, sul principio del decimo quarto secolo, i signori de' Trinci, ed il Vicariato fu loro dato e confermato da più Pontefici fra quali Gregorio XI e Bonifacio VIII.

Verso la metà del secolo decimo quinto la famiglia Trinci degenerando, e favorendo la parte Ghibellina, il popolo di Fuligno reclamò l' immediata Signoria della S. Sede. che fu ripresa dal Cardinal Giovanni Vitelleschi di Corneto oriundo di Fuligno come Legato a Latere del Papa Eugenio IV, che accordò ai Fulignati moltissimi privilegi.

D. Dopo la caduta dei Trinci come fu governata Fuligno?

R. Dopo quest' epoca Fuligno sotto la Signoria Pontificia rappresentata da un Governatore si continuò a reggere a guisa di Municipio Romano con Consiglio composto di 59 patrizi e di altri consiglieri scelti dall' altre classi. Sotto Pio II però il Consiglio fu ristretto alle sole famiglie Patrizie e portati i consiglieri al num. di 100. Dopo quest' epoca l' elemento cittadino e plebeo non potè più avere accesso al Consiglio, se non dopo date ripetute prove di virtù religiose e civili o militari, dal cui complesso si potesse giudicare esser l' individuo e la sua famiglia di spirito nobile e gentile. Con tali norme continuò il governo di questa città fino alla prima rivoluzione di Francia che si estese per tutta Europa.

D. E dopo la rivoluzione Francese?

R. Subì le fasi che produsse la stessa rivoluzione, e sottoposta per alcuni mesi (febbraro 1788 ad agosto 1789) al governo d' una Repubblica Romana rifatta da' Francesi, dai primi del giugno 1809 fino agli ultimi di maggio 1814 fece parte dell' Impero di Napoleone I. (1). In quest' epoca tornata la Francia ai suoi antichi confini, ed il Sommo Pontefice alla sua Roma, riaccolsero i Fulignati il sempre benamato Governo della Chiesa, la quale per le vicissitudini sociali, dovè rendere la sua amministrazione più concentrata e forte; ed ora non più con le proprie leggi e statuti si governa Fuligno, ma obbedisce a quelli che costituiscono il Codice Civile, Criminale ed Amministrativo di tutto lo Stato.

D. Diteci di quanti paesi era formato il Vicariato della Famiglia Trinci?

R. Oltre Fuligno e le terre e castelli da detta città dipendenti, il Vicariato comprendeva altri venti paesi, ed erano: la Valtopina, Nocera, Gualdo, Trevi, Montefalco, Bettona, Gualdo-Cattano, Collemancio, Castel-Buono, Limigiano, Massa, Acquasparta, Cesi, S. Gemini, Castiglione, Bevagna, Giano, Piedelugo, Miranda, ed Ussita (vedi in fine la pianta del Vicariato di Fuligno).

D. Quali furono i privilegi accordati ai Fulignati da Papa Eugenio IV., quando, estinta la signoria dei Trinci, ritornarono sotto il dominio diretto della Chiesa?

R. Erano i seguenti. 1. Reggersi coi propri statuti e riformarli a proprio arbitrio. 2. E-

(1) Negli ultimi mesi però di questo intervallo subì l' occupazione di Murat.

Digitized by Google

lezione libera di due Vicari con giurisdizione ad Annifo e Roccafranca, Colfiorito, Gualdo-Cattano e Rasiglia. 3. Elezione di venti Consiglieri per la Prefettura appellata dei XX, cui era affidata l' alta Polizia della Città con facoltà amplissime (1). 4. Elezione e rinnovazione semestrale del Podestà (2), Magistrato speciale di somma autorità ne' Forensi Negozi, e di un Giudice di Appello cui erano pur devolute le Cause di Nocera e di Gualdo. 5. Elezione dei Giudici di Commercio. 6. Dei Giudici per le cause sommarie di danno dato. 7. Di cinque consiglieri a Presidi della Fiera con piena illimitata giurisdizione, incluso anche il *Gius sanguinis* pel tempo di due mesi dalli 20 Maggio insino alli 20 Giugno (3). 8. Giurisdizione pienissima sul Castello di Gualdo-Cattano. 9. Diritto esclusivo agli offici governativi del contado. 10. Facoltà di coniar monete anco di argento e di oro. 11. Riduzione di tassa ad ottocento fiorini. 12. Consiglio centumvirale di famiglie patrizie presieduto dal Gonfaloniere, ed aggregazione di tale patriziato agli Ordini più illustri, per cui venne solennemente riconosciuto di per sè sufficiente al conseguimento della Croce di Malta. (4). Quest' ultimo privilegio però si deve al Pont. Pio II.

(1) I membri di tal prefettura giuravano di serbare il segreto nei publici negozi e incorrevano l' anatema maggiore e punizioni gravissime se il violavano. La S. Sede si giovò del loro ministero per vigilare su parte dell' Umbria.

(2) La carica di Podestà, che non veniva conferita che a persone chiare e distinte per alti meriti e nobiltà e valore, era tanto apprezzata che non sdegnarono di accettare tal dignità in Fuligno Imperatori, Re, e Sommi Pontefici. Era obligato il Podestà tenere un Giudice collaterale, e due altri Giudici giureconsulti, quattro Notari, quattro paggi, un barigello, sedici birri e quattro cavalli da armare. Quando andava per la città, lo precedeva un suo Paggio con una spada nuda in mano accompagnandolo i sopraddetti Giudici Notari e Familiari; Riceveva dal Comune per provvisione ordinaria l' abitazione in un palazzo speciale nella Piazza maggiore, ed in ogni due mesi libre mille e duecento di denari di cortona, e poi ebbe seicento fiorini d' oro.

L' autorità e Tribunale del Podestà era differente da quella del Capitano del Popolo e del Gonfaloniere di giustizia o Signore e poi Governatore della Città; poichè al Podestà spettavano le prime cause, al Capitano apparteneva l' appellazione delle seconde istanze; ed al Signore e poi al Governatore spettava la cognizione definitiva delle terze Istanze, far grazie, segnar suppliche e simili. Questa dignità e poteri vennero alquanto ristretti sul finire del secolo decimosesto in cui il potere del Giudice d' appellazione si concentrò in quello del Governatore della Città. (Jac. Disc. cit.)

(3) In questo bimestre i cinque Presidi avevano autorità dittatoria e cessavano affatto da ogni officio il Governatore il Podestà e i Giudici. Si è appunto per somigliante larghissimo privilegio che Fuligno sebbene non avesse soggezione alcuna ad altra città e dipendesse dalla sola Metropoli, pure anzichè un Prelato di cui era qui compromesso il decoro, aveva a Governatori Magistrati Laici nominati con breve di Consulta (C. Cadolini. Disc. per l' inaugurazione del Trib. Civ. di Fuligno (1832).

Questa fiera, non si sa se per vedute economiche del governo o per maggior comodo dei commercianti, fu trasferita prima in Ancona e poscia in Senigaglia, dove tutt' ora fiorisce. (Frenfanelli Avv. Giacomo. Nota al suo Discorso accademico in occasione della promozione di V. Orfini alla S. Porpora).

(4) Ciò fu in occasione che venne contrastato al Nobile Sig. Giuseppe Gigli di essere eletto cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano per giustizia. Furono per ordine dell' Emo Principe gran Mastro Perellos mandati dal gran Priorato di Roma sei specchiatissimi Cavalieri come commissari verificatori, e questi dopo il più minuto e regolare processo, li 4 Novembre dell' anno di nostra salute 1717 sottoscrissero il loro voto in cui dichiararono — di accettare i gradi dei Consiglieri e Prefettura per veri puri ed indubitati distintivi di nobiltà capaci di ogni Ordine Nobile Militare e dell' abito del Sacro Ordine Gerosolimitano — *Questo processo originale trovasi nell' Archivio segreto della Città di Fuligno detto delle sette chiavi (Frenfanelli loco citato).*

Digitized by Google

D. Com' é avvenuto che siano cessati questi privilegi?

R. La Rivoluzione francese piena di spirito democratico e livellatore abolì tutte le leggi dei popoli vinti ed impose le leggi proprie. Lo stesso avvenne sotto l' impero di Napoleone I.

Dopo la caduta dell' Impero tornarono gli antichi Signori al loro Trono e con questi anche il Sommo Pontefice Pio VII; ma i costumi di molto cangiati, ed altre ragioni di politica prudenza fecero giudicare conveniente al bene de' popoli l' abolizione di tutti i privilegi; e Fuligno subì la sorte generale. Conservò per altro il Tribunale di Commercio che ancora ritiene, insieme ad una Camera di Negozianti sussidiaria a quella di Roma; come pure nel 1831 potè riavere il Tribunale Civile e Criminale di prima Istanza, concessione però che non ha durato che anni venti circa.

CAP. IV.

DELLA FAMIGLIA DEI TRINCI

D. Essendo stati i Fulignati sotto la Famiglia dei Trinci per tanti anni è interessante sapere qualche poco della sua storia; datecene adunque un breve accenno?

R. Cercherò di soddisfare alla domanda, servendomi del suo storico Durante Dorio, e darò un accenno della sua origine fino all' epoca in cui divennero signori di Fuligno; poi passerò a quel periodo di anni in cui n' ebbero la Signoria fino al punto in cui la perderono per la pessima condotta dell' ultimo Corrado: in fine darò un piccolo sunto delle opere e degli uomini illustri che ne sono venuti.

D. Diteci ora qualche cosa della sua origine?

R. La famiglia Trinci proviene da Ildebrando nel 773 D. G. C. Duca di Spoleto, il quale era della stirpe di Ildebrando Re dei Longobardi, e da essi dopo molte generazioni d' uomini distinti e valorosi vennero quei Trinci che furono signori di Fuligno, il primo dei quali fu Nallo Secondo, figlio di Trincia III.

D. Dateci un più minuto dettaglio dei Trinci fino a Nallo Secondo Signore di Fuligno?

R. Ecco come Durante Dorio riepiloga la loro discendenza. *Ildebrando* Duca di Spoleto generò *Mauringo* Duca anch' esso di Spoleto nel 826; da questo venne *Monaldo* creato da Lotario Imperatore Conte di Nocera di Talino e di molti altri luoghi. Ebbe per figlio *Roderico* Conte e Barone di Carlo Crasso Imperatore. Da esso venne *Monaldo II* Conte di Nocera; quindi *Roderico II* padre di *Monaldo III*, da cui *Offredo* creato da Ottone III Imperatore Conte di Alviano di Mevale e del Vicariato di Vascoli, padre del *Conte Ugolino* che nel 1070 edificò il Monastero di S. Croce di Sassovivo. Da esso discese *Gualtiero* Conte di Uppello e di altri Castelli nel Territorio di Fuligno, padre di *Berardo* e questi di *Rodulfo* il cui figlio *Berardo II* fu padre di quel *Corrado II* che avendo a somiglianza di *Corrado I* che trinciò in Puglia molti Saraceni, fatti a pezzi molti nemici della Chiesa, ebbe il soprannome di *Trincia*, che si estese anche ai successori che furono chiamati de' *Trinci*. Dopo di questi si distinse

Digitized by Google

come capo de' Guelfi dell' Umbria Trincia III (1) padre di Nallo II primo Signore della Città di Fuligno.

D. Parlateci dunque ora di quei Trinci che tennero la signoria di Fuligno?

R. Il primo signore di Fuligno fu come dissi Nallo II primogenito di Trincia III.

D. Diteci qualche circostanza della sua vita?

R. Questi fu nel 1303 creato capo della Parte Guelfa e de' Nobili di Fuligno contro Corrado Anastasi capo de' Ghibellini di essa Città, i quali tiranneggiavano con molta crudeltà i Fulignati. Nallo, unitosi con i Perugini e gli Spoletini, dispose levare il governo di Fuligno ai Ghibellini e farsi egli signore della Città. A di 29 di Giugno 1305 condusse di notte all' improvviso in Fuligno, facendo mostra d' andare a Nocera, molta gente armata sotto il comando proprio, del Conte Bigazzini Gonfaloniere di Perugia, e del Conte d' Alviano; e fattane la mattina la mostra nella publica piazza, fu cacciato Corrado Anastasi con i Priori, dopo di che i Nobili Guelfi ed il Popolo tutti d' accordo elessero per Gonfaloniere e Capitano esso Nallo, il quale tolse le Magistrature ai Ghibellini, concedendole ad uomini di Parte Guelfa. Così Nallo si fece Signore di Fuligno e del suo territorio, ed egli, i suoi figli e discendenti ebbero la Signoria in questa Città per anni 134, nella qual Signoria furono confermati da' Papi in più circostanze. Detto Nallo dovè continuamente stare in guerra con gli Anastasi e non cessò la lotta che nel 1319, epoca in cui questi si portarono a Borgo-Sansepolcro.

D. Chi successe a Nallo?

R. A Nallo successe nella Signoria di Fuligno il suo fratello Ugolino anch' esso di parte Guelfa.

D. Che circostanza speciale si nota in quest' Ugolino?

R. È da rimarcarsi che nel mese di Agosto 1328 difese valorosamente la Città di Fuligno da Lodovico Bavaro Imperatore, e da' suoi Ghibellini.

D. Dopo Ugolino chi ebbe il Principato di Fuligno?

R. Dopo Ugolino venne Corrado che fu creato anch' esso Gonfaloniere e Capitano del popolo di Fuligno. A Corrado nel 1343 successe altro Ugolino

(1) Il Dorio Storico della Famiglia Trinci riporta presso a poco a quest' epoca l' origine della Nobile Famiglia dei Marchesi Barnabò di Fuligno.

» Questa famiglia egli dice ha origine dal D.r Bove figlio del D.r Giovanni di Baldo-» vino della Compagnia della Mora che fu Podestà di Fuligno l' anno 1289 in compagnia » di Trincia de Trinci e d' altri Nobili Fulignati. »

Però il Padre Gamurrini nell' Istoria geneologica delle famiglie Toscane ed Umbre pag. 109 riporta più d' un secolo indietro l' origine di detta famiglia e la fa derivare dai Conti d' Uppello e Serra, provenienti dai Re Longobardi al pari della famiglia de' Trinci di cui la fa consanguinea. Certo è che dal Dorio nell' istoria dei Trinci rilevasi che la Famiglia de' Barnabò fu sempre ai Trinci aderente anche nella sventura, lo che oltre ad un legame di amicizia fa argomentare anche il vincolo di sangue.

L' essere poi stato il D.r Bove nel detto anno 1289 Podestà col Trinci fa argomentare che già da molti lustri la famiglia dei Barnabò si distinguesse per valore e nobiltà, essendo la carica di Podestà in quei tempi di molta importanza, e da non sostenersi che da individui di famiglie cospicue e potenti, e da persone di meriti notevoli. E tale era il D.r Bove, mentre si parla di lui come illustre Dottore dal Bartolo nei suoi consigli del 1289. (Vedi Jacobilli. Delle Famiglie Nobili di Fuligno M. S. di prop. dei Signori Elmi.)

Digitized by Google

denominato Ugolino novello, che fu in molte guerre, favoreggiando sempre la parte Guelfa.

D. Chi successe ad Ugolino novello?

R. A quest' Ugolino successe altro Trincia nel 1553. Esso fece compilare lo Statuto dei Mercanti, edificò una Rocca entra la Città nominata con la parola spagnuola Cassaro. Questo Trincia fu vittima di un tumulto popolare eccitato dall' ambizione di alcune famiglie sediziose alla cui testa erano i Brancaleoni, e che fecero unione con le bande armate contro la Chiesa che si chiamavano la *Lega della Libertà.*

D. Che accadde di rimarchevole in Fuligno sotto il principato di questo Trincia?

R. Sotto esso fu obbligato a partirsi da Fuligno, perchè congiurato contro il detto Trincia, Pucciarello Vitelleschi (1) con suo figlio, i quali andarono a Corneto ove fondarono un'altra Famiglia Vitelleschi, dalla quale venne il Cardinal Giovanni che nel 1439 riprese Fuligno. come legato del Papa; e da un suo ramo derivano i Vitelleschi di Roma.

D. Parlateci di qualche particolarità del Trincia?

R. Questo Trincia fu molto benemerito della Città e dei Pontefici, ed il Papa Gregorio XI lo creò generale di S. Chiesa e Gonfaloniere Generale del Ducato di Spoleto. Sotto di lui e colla sua protezione fu dal suo consobrino Paolo Trinci istituita la Riforma dei Frati Francescani detta dei minori osservanti o zoccolanti. Però egli ebbe a soffrire gravi dispiaceri per l' indisciplinatezza di alcune truppe di Bretoni stipendiati, che fecero molti guasti in Bevagna, mandando a morte anche due santi uomini dell' Ordine Francescano Giacomo e Filippo, di cui i corpi sebbene gittati nel fiume vennero a ritroso delle acque fino presso a Fuligno, dove, suonando da se stesse le campane, i Fulignati mossi da tal miracolo andarono a pigliare quei sacri corpi e li portarono dentro la Chiesa di S. Francesco. Pochi giorni dopo per opera di Cola Brancaleoni Ghibellino, che profittò delle Bande della così detta Lega della libertà (2), fu fatto sollevare il popolo a tumulto e detto Trincia fu ucciso e gittatone il cadavere dal Balcone in Piazza tutto lacerato.

(1) La famiglia Vitelleschi si fa dal Dorio derivare dai Vitelli di Città di Castello e secondo esso si stabilirono in Fuligno nel 1270. A tempo del Dorio erano in Fuligno tre famiglie Vitelleschi, l'ultimo rampollo delle quali è la Nobil Donna Marchesa Rita attualmente vivente consorte del Nobile Uomo Ugo degli Azzi, Cavaliere di S. Stefano.

(2) Nella lega intitolata della libertà era la Repubblica di Firenze con le città vicine della Toscana, ed inoltre Perugia Spoleto Orvieto Todi Ascoli ed altri luoghi. La lega era principalmente formata per osteggiare la Chiesa ed i Pontefici, e l' esercito degli alleati guidato allora dal Conte Lucio Lando si distinse per indisciplinatezza e barbarie e per i gravi danni cagionati nei luoghi per cui passava, o dove stanziava. Di questa lega e della morte del Trincia parla il nostro Poeta Frezzi nel suo Quadriregio nei versi seguenti:

Innanzi a quell' Urbano il qual fu Sesto
Sotto il Vessillo scritto in libertade
Che servitù per chiosa ebbe quel testo;
Tutte sue terre e tutte sue contrade
Di Santa Chiesa a Lui volson le piante
E rivoltonsi con lancie e con spade.
Ma questo (Trincia) con pochi altri fu consta
E tra quei pochi di Costui apparse
La fede ferma più che diamante;
Tanto ch' Egli per questa il sangue sparse.

Digitized by Google

derono i Trinci il dominio della Città di Fuligno, la quale si dette interamente ai Pontefici, ricevendone molti privilegj.

D. Narrateci qualche circostanza della sua vita?

R. Costui, come dice il Dorio, non seguì le vestigie de' suoi antenati, che per la Chiesa posero e roba e vita: ma fu molto crudele ed imperioso, amico e fautore degl' inimici della Chiesa, usurpatore dei beni e giurisdizioni ecclesiastiche, fino al punto di voler per forza Vescovo di Fuligno un suo figlio, per cui fu più volte scomunicato da Papa Martino V e da Papa Eugenio IV.

La vendetta che prese degli uccisori del fratello fu d' inaudita ferocia, mentre non solo fece prendere e trucidare il Castellano e suoi parenti, ma per fino tutti i suoi amici, non perdonando nè anco alle donne ed ai fanciulli.

Era egli tuttavia dotato di molto ingegno ed usava all' uopo modi nobili e principeschi, per cui potè stringere nuove alleanze e le già esistenti nella sua famiglia in parte conservare, di che però abusava per lo più a danno della giustizia.

Nel 1424 fu per perdere il principato essendo venuto contro di esso ed avendolo stretto d' assedio il Conte Francesco Sforza Generale del Papa; ma scampò da questo pericolo ed anche dalla congiura tramatagli da vari Nobili e popolari incitati dai fratelli Pietro ed Arnaleo Brancaleoni, e con un capitolato fatto collo Sforza potè tornare in grazia al Papa, e farsi assolvere dalle scomuniche e pene cui era andato soggetto; ed ottenne di più la conferma del Vicariato di Fuligno ed annessi e l' onore di apparentarsi colla famiglia del Pontefice. Dopo di ciò fece varie imprese a favore della parte Guelfa, fra le quali fu pur quella di riprender Perugia per la Chiesa. Favorì quattro Nobili Vergini di Solmona nella fondazione del Monastero di S. Lucia di Fuligno, e fece pure parte a sue spese e parte a spese del Comune molti restauri alla Città.

Pochi anni appresso e nel 1428 si ribellò nuovamente al Papa collegandosi con Nicolò Piccinino e infestando i luoghi devoti alla S. Chiesa.

Nel 1433 ospitò con gran pompa l' Imperatore Sigismondo con suoi Baroni e due Re ed altri moltissimi personaggi; ricevendo Corrado e suoi parenti ed amici parziali distinzioni e onorificenze.

Passò Corrado il suo principato in continua guerra infestando per lo più i luoghi della Chiesa e le famiglie di parte Guelfa, per cui il Papa, trovandolo così ostinato nel mal fare, risolvè togliergli la Signoria e soddisfare ai desideri di molte famiglie di Fuligno e suo territorio tiranneggiato da lui crudelmente, e questa impresa fu data dal Pontefice al suo Legato a latere Cardinale Giovanni Vitelleschi, Patriarca di Alessandria e Arcivescovo di Fiorenza, uno della Famiglia di quel Pucciarello Vitelleschi che circa ottanta anni prima partitosi da Fuligno erasi stabilito in Corneto, quale impresa venne condotta a termine con un esercito di sette mila Cavalieri e cinquemila Fanti e colla cooperazione degli stessi Fulignati, che stanchi dalle pene dell' assedio, e desiderosi di ritornare al paterno reggimento della Chiesa, congiurarono contro i Trinci e capitolarono col Cardinal Legato che a dì 9 Settembre 1439 occupò la Città di Fuligno, facendo prigionieri Corrado ed Ugone suo figlio con altri di quella famiglia, riformando il personale dei Magistrati, ed in quanto al materiale della Città facendo demolire la Rocca che era nella contrada che si chiama il Cassaro.

A liberare Fuligno dalla tirannia di Corrado cooperò principalmente Francesco Brancuccio Elmi, uomo assai potente ed uno dei tredici collegati in favore della Romana Chiesa (1).

(1) Francesco Brancuccio Elmi appartiene alla insigne Famiglia degli Elmi oggi rap-

Digitized by Google

D. Finì dopo questa catastrofe la famiglia Trinci?

R. Non finì punto rimanendo le linee trasverse e moltissimi congiunti per la parte di donne maritate con cospicui Signori di varie contrade d' Italia, come può vedersi nello stesso Durante Dorio che ne tratta con tutta la precisione e diffusamente.

D. Dalla storia dei Trinci si può ricavare alcun insegnamento?

R. Senza dubbio, mentre troviamo che questa famiglia finchè è stata religiosa giusta e caritatevole ha sempre prosperato ed ingrandito. Ma quando il vizio cominciò a penetrarvi, come pure la crudeltà e l' irreligiosità, avvenne la sua decadenza e rovina. E nello stesso Trincia ultimo, ancorchè per sè molto lodevole, pure per aver tenuto al suo soldo delle milizie eretiche e scostumate e che ebbero la crudeltà di uccidere i due servi di Dio religiosi di S. Francesco Frati Giacomo e Filippo in odio della predicazione dell' Evangelo, vediamo che Iddio permise che prendessero vigore contro di lui alcuni Nobili e popolari, la cui ribellione fu causa della sua tragica fine.

D. Ora fateci conoscere qualcuna delle opere principali che si debbono alla famiglia Trinci.

presentata dal Nobil Uomo Sig. Severino. L' origine di questa famiglia rimonta alla più lontana antichità. Secondo il Iacobilli deriva da Alimone Barone di Costanza, il quale sotto l' Imperatore Ottone III. si portò in Roma, d' onde Azzone di lui figlio si partì, e fondò un Castello presso il fiume Nera denominato Azzone *di cui fu creato Conte. Leonessa, Monteleone, Piediluco, Miranda ed altri luoghi contermini furono posseduti dagli antenati degli Elmi, i quali assunsero questo cognome nella circostanza che nel 1155 Alimone giuniore capitano dell' Imperatore Federico Barbarossa combattendo nella piazza di Fuligno in presenza dell' Imperatore medesimo con alcuni Cavalieri tedeschi armati tutti di ferro, levò con la lancia che portava nel suo braccio tre volte l' elmo da testa ad un Cavaliere tedesco dei principali dell' I. Federico, per cui ottenne da lui per arma un onda rossa in campo bianco con un elmo sopra lo scudo, e sopra detto elmo tre corone d' oro una sopra l' altra per mezzo delle quali corone passa un braccio vestito di ferro che con la mano innalza un' altr' elmo per cimiero. Il loro stabilimento in Fuligno si riferisce a detta epoca. Questi è forse quell' Alimone od Aimone a cui unitamente a Torello (altro capo di nobil famiglia Fulignate) non che a Galeazzo Giughi attribuisce il Litta (famiglie Illustri d' Italia genealogia Torelli) l' ampliazione della Città di Fuligno.*

Gli Elmi furono come dice il Jacobilli consorti dei Trinci nel tempo della loro dominazione in Fuligno. Infatti nelle città e terre rette dai Trinci sotto il titolo di Vicariato, trovandosi molte di quelle che formavano i dominj degli antenati degli Elmi, non può spiegarsi l' unione di esse che a mezzo d' una lega, non essendo presumibile che così facilmente si lasciasse questa in allora sì potente famiglia privare dei suoi antichi dominj. Una delle cause che dispose Francesco Brancuccio Elmi a congiurare contro l' ultimo Corrado de' Trinci fu forse anche la mancanza ai patti, e lo spirito che lo dominava del Despotismo esclusivo sulle terre del Vicariato, molte delle quali segnatamente quelle verso Terni come vedemmo, furono sotto la giurisdizione degli autori di detto Brancuccio.

Alfonso Ceccarelli nel tom 3. della Nobiltà dell' alma città di Roma parlando delle Famiglie Romane che andarono ad abitare in altre città parla di un Romano di Casa degli Elmi (riferendosi forse all' antico Azzone) insieme ad altro di Casa Conti, e di Casa dell' antico Romano detta poi degli Onofri, e attribuisce ad essi il merito d' aver restaurata la Città di Fuligno. (Detta opera si trova nella Biblioteca Vaticana).

Digitized by Google

R. Lasciando di parlare di ciò che riguarda la parte materiale della Città che munirono di Rocca e di cui restaurarono le mura specialmente dalla parte che guarda Perugia, faremo osservare che la più parte degli statuti o leggi locali debbonsi ai Trinci. Quello però che principalmente li onora si è la gran quantità di Conventi e Monasteri e di Chiese che essi hanno edificato sì in Fuligno che nei luoghi annessi.

D. Diteci quante Chiese e Conventi edificarono i Trinci?

R. Debbonsi ad essi diecinove tra conventi e monasteri, fra cui primeggia l' Asceterio di S. Croce di Sassovivo Abbazia di Mitra e capo di una Congregazione di S. Benedetto, e sono da rimarcarsi nel Territorio di Fuligno il Convento di S. Bartolomeo, di Brugliano presso Colfiorito, quello di S. Bartolomeo di Marano presso Fuligno, ambedue per i Minori Osservanti. Il Monastero di S. Maria dell' Annunziata dentro Fuligno per le Monache Terziarie Francescane e quello della SS. Trinità per le Monache Terziarie Francescane Conventuali; dieci Chiese in Fuligno e territorio fra le quali sono ancora esistenti la Chiesa di S. Appolinare dove oggi è la Confraternita della Buona Morte, quella di S. Leonardo ove si onora Maria SS. del Pianto, la Chiesa parrocchiale di S. Matteo oggi S. Francesco, e i due oratori di S. Giorgio e di S. Tommaso; tredici Chiese edificarono ne' luoghi annessi, e molte Cappelle furono erette nelle Chiese medesime specialmente in quella di S. Francesco.

D. Ora parlateci degl' uomini illustri di questa famiglia?

R. Gli uomini insigni che ha dati questa famiglia furono molti. Infatti si hanno quattro Duchi di Spoleto Ildebrando, Suppone, Adelando, e Mauringo; due Cardinali di S. Chiesa, Luciano (845) e Giandomenico (1211). Otto Beati; otto Vescovi di Nocera ed otto di Fuligno, ed altri cinque Vescovi di altre città. Un numero molto esteso di Podestà, di Capitani, Conti e Signori di Fuligno e di altri luoghi ancora. Un Generale di S. Chiesa nella persona di Trincia. Molti Capitani principali, della Chiesa, dei Duchi di Spoleto, degl' Imperatori di Germania. Un Generale dei Fiorentini che fu l' ultimo Ugolino; in fine in un Corrado Trincia (diverso da Corrado Signore di Fuligno) un Coppiere ed un Mastro di giustizia nei Regni di Napoli e di Sicilia, Capitan Generale dell' armata Pisana, e Capitano Generale di Manfredo Re di Sicilia.

D. Annoverateci le famiglie nobili discese dalla Casa Trinci?

R. Gli Alviani o Luciani Conti d' Alviano — Gli Atti di Todi e di Fuligno — I Brancaleoni di Castel Durante di Fuligno, di Spoleto, di Lugo, di Urbino, di Ferrara — I Conti di S. Angelo in Pontano nel territorio di Fermo — I Conti di Antignano nel territorio di Bevagna — I Conti di Coccorone oggi Montefalco — I Conti di Fuligno o de Comitibus — I Conti della Caifana territorio di Nocera – I Conti di Gallano, di Castel Reale, e di Lelfa – I Conti di Nocera e della Rocca – I Conti di Oppello, di Vignole, di Serrone e di Scoppio tutti nel territorio di Fuligno – I Castelli di Milano e di Napoli – I Francalancia di Spoleto e di Visso – I Gualtieri di Fuligno – I Monaldi di Perugia e di Pesaro – I Monaldi o Monaldeschi di Orvieto – Robba-Castelli di Fuligno e di Milano – I Signori di Luco o Piediluco – I Signori della Rocca di Flebeo e di Pignoli.

D. Con quali famiglie erano congiunti in parentela i principi Trinci?

R. Con molte e assai distinte che dallo storico Dorio sono enumerate come appresso: Astaneolli ed Atti di Todi – Baglioni, Fortebracci, Penna già detti degli Arcipreti, Ranieri,

Digitized by Google

Staffa già detti Ermanni, Bigazzini Conti di Coccorano, Burgari de' Conti di Marsciano – Bentivogli, e Gabrielli di Gubbio – Bufalini e Guelfucci di Città di Castello – Bonarelli di Ancona – Bastioni di Ascoli – Bennati e Cuppis di Montefalco – Casali Signori di Cortona – Gaetani, Colonna, Caffarelli, Orsini, Savelli di Roma – Chiavelli Signori di Fabriano – Conti del Piano di Mileto – Cimi Signori di Cingoli – Crispoldi de' Signori di Bettona – De-Domo di Spoleto – Este Signori di Ferrara – Gabrielli di Fano – Ghislieri di Bologna – Gatti o Gatteschi di Viterbo – Giovenali di Narni – Lorzani di S. Severino Signori di Monte Milone – Ludovisi di Asisi – Lambardi e Mazzaroni di Trevi – Malaspina de' Marchesi di Carrara – Monaldeschi di Orvieto – Monte-Marte Conti di Corbara e di Pitignano – Montefeltro Conti di Urbino – Manfredi Signori di Faenza – Mauruzi di Tolentino Conti della Stacciola – Nicolini di Firenze già detti de' Sirigatti – Ottoni Signori di Matelica – Rangoni di Modena – Smeducci Signori di S. Severino – Sforza de' Duchi di Milano; altre famiglie Trinci di Fuligno, di Roma e di Todi – Tomacelli di Napoli – Tiberti Signori di Monteleone nell' Umbria – Varani Signori di Camerino – Visconti Duchi di Milano.

In Fuligno si sono imparentati con gli Albertini, i Buonguadagni, i Cagni, i Cresci, i Conti di Turri, i Cappucci, gli Elmi, gli Ermanni, gli Egidj o Stelluti, i Jugo, i Merganti, gli Ugolini ed altri.

CAP. V.

DELL' INDOLE DEL POPOLO FULIGNATE

D. Poichè ogni popolo ha qualche particolarità che costituisce la sua indole e la sua individualità, diteci quali siano quelle dei Fulignati?

R. Sembra che le caratteristiche principali del popolo di Fuligno siano dal lato morale una pronunciata religiosità, e dal lato economico una special tendenza all' industria ed al commercio, cose che vanno molto bene accoppiate, poichè l' industria e il Commercio allora prosperano quando v' è assai onestà, la quale deve aver per base la religione (1).

D. Dateci qualche prova della prima caratteristica?

R. Della prima caratteristica si hanno prove nel fatto di molti Santi che Fuligno ha dati alla Chiesa e nelle attestazioni che di questo popolo fecero i pagani ed i Cristiani. Cicerone nell' Orazione pro Lucio Cornelio Balbo chiamò i Fulignati uomini religiosissimi — *Viros valde religiosos* — Paolo III Pontefice chiamò la Chiesa di Fuligno *Il Seminario della Cristiana religione ed il Sacrario della Chiesa Romana* (2).

(1) *Il popolo Ateniese che divenne* floridissimo nel Commercio, *si distingueva fra tutti i popoli della Grecia per una grande esattezza nell' osservanza delle promesse, uno dei primi precetti della morale e della giustizia; per cui divenne proverbiale* l' Attica fede.

(2) *Tutto chè al dì d' oggi lo spirito d' indifferentismo religioso e di ritorno all' idolatria del piacere (che è il paganesimo) invada l' universo mondo, non ostante in Fuligno vi sono fatti che la distinguono frammezzo ai vicini per attaccamento ai principj della moralità cattolica. Disse un celebre oratore e scrittore insigne che il secolo XIX si poteva caratterizzare chiamandolo* il secolo del Teatro. *Or bene, mentre i nostri vicini profondono somme*

Digitized by Google

D. E come provate che abbia una tendenza all'industria ed al Commercio?

R. Un' indole tendente all' industria ed al Commercio risulta pure dai fatti, mentre anche nei primi secoli, sembra che Fuligno si avvantaggiasse della sua posizione veramente fatta pel commercio, ed accostandosi verso le correnti delle acque andasse alle vere sorgenti dell' industria. In progresso nello stato Pontificio è stata per lungo tempo la prima Città Commerciale di terra dopo Roma e Bologna come ci assicura il Giureconsulto Fulgineo nella sua celebre opera dell' Enfiteusi scritta circa il secolo decimosesto (1). Sappiamo poi che anche nella fiera di Senigaglia tanto celebrata e che prima si faceva nella Città nostra i Negozianti di Fuligno vi tenevano un posto assai distinto.

D. Perchè in questa storia si è dedicato un articolo all' indole de' Fulignati?

R. Perchè conosciuta l' indole d' un popolo si può anche meglio conoscere quali vie deve questi tenere per giungere al suo maggiore sviluppo.

D. E quale credete voi che potesse essere il grado maggiore a cui, calcolando anche le vie naturali ed ordinarie, potrebbe giungere la Città di Fuligno?

R. Crediamo che allora si potrebbe dir giunta all' apice del suo splendore quando dopo le due prime città dello Stato e le città marittime con porto, con cui sarebbe pazzia il compararsi, tornasse ad avere, come una volta, il primato nell' industria e nel commercio; e per ottener ciò basterebbe che coltivasse maggiormente la prima sua dote, poichè dove vi fosse gran religione in tutte le Classi, vi sarebbe maggior *credito* ancora di quello che si gode; ed il credito è la base principale delle grandi operazioni d' industria e commercio; sarebbero non solamente possibili, ma facili le *associazioni* per grandi intraprese; formate queste associazioni potrebbero facilitarsi anche con *private* imprese le comunicazioni con le città limitrofe, che tante volte non sono promosse o sono contrariate perchè non portano ai vicini egual giovamento che a noi, e d' altronde sono l' anima del commercio; si potrebbero avere a buon prezzo le derrate gregge, e soprattutto procurare che le produzioni prime de' nostri luoghi e vicinanze non uscissero dal nostro territorio se non portate all' ultimo grado della manifattura di cui sono capaci. Per esempio: non è disonore per Fuligno, che ha avuto ducent' anni indietro il primato nelle manifatture seriche, che mandi fuori una seta greggia che trae dai bozzoli in copia sì grande e con qualità sì squisite, senza averla prima fatta filare e tessere e cangiata in drappi, quando poi vediamo farsi tuttociò non dirò da Bologna di cui altre volte era emula Fuligno, ma da molte altre città, fra cui Camerino e Perugia?

Tornando adunque alla prima richiesta, perchè siasi dedicato un capitolo allo studio del-

immense in questo genere di costruzioni, Fuligno dedica somme non di molto inferiori per fabricare un vasto Ospedale che raccolga non solo gl' infermi di malattie acute, ma ben anche i poveri cronici ed incurabili.

L' Ospedale è l' espressione più sensibile della cristiana carità, ed è il luogo ove i Santi hanno trovato la figura visibile del Cristo Crocifisso. Eamus ad HOSPITALE et forsitan inveniemus Christum inter illos pauperes, paenatos, et afflictos — *diceva la Maestra de' Teologi* Theologorum magistra *la Beata Angela da Fuligno. Vedesi adunque che l' indole religiosa della Città, si pronuncia ancora, a fronte dell' aere deleterio che avvolge le generazioni presenti.*

(1) *Il detto Autore dopo aver parlato della celebre Fiera di Fuligno che oggi è in Senigaglia, ed enunciati i singolari suoi privilegi, conclude* — et ideo merito hæc civitas appellatur Roma parva — *Poi passa a descrivere la sua posizione adattatissima all' industria ed al commercio e parla della fabrica delle seterie nelle quali era emula dell' esimia città di Bologna — Fulg. de Emphyt. tit. de sol. qu.* 13 § 17. 18.

Digitized by Google

l' indole del popolo Fulignate, ripeterò che ciò si è fatto pel desiderio del bene patrio: e per questo medesimo desiderio si fa meglio notare che, posto tutto lo sviluppo dello spirito religioso, si avrebbe tutta la possibile moralità, posta la maggiore moralità nel popolo dotato d'un indole attiva industriale e commerciale, si ha il massimo credito, la massima concorrenza di affari, la massima potenza, sia individuale, sia sociale per condurli a compimento.

Rallentato però lo sviluppo dello spirito religioso, sia pure nel popolo indole industriale e commerciale, la moralità diviene dubbia, il credito diminuisce, le forze imbastardiscono, le associazioni sono difficili per non dire impossibili, gl' individui se non s' impediscono e osteggiano, per lo meno si restano in un impotente individualismo; e l' industria vien meno, e il commercio insterilisce, e succede la decadenza.

E queste osservazioni sono tanto più importanti in quanto che la Città di Fuligno ha un ristretto territorio, per cui non potrà mai dalla sola industria agricola trarre una potenza da sollevarsi sopra la mediocrità, circostanza che conferma la natural sua tendenza alla vita industriale e commerciale nella sua più larga estensione, e forma una specie di dovere civico la promozione di quanto giovi allo sviluppo di questa sua vita speciale.

D. Trovate altra osservazione a fare in proposito?

R. Avrei da osservare doversi applicare a Fuligno quello che gli antichi Greci ammiravano in Atene, vale a dire che essendo essa una città commerciale facilitava talmente l' accesso ai forastieri che si poteva dire che tutti erano cittadini di Atene. L' ospitalità pei forastieri, che in generale è una virtù, nelle città d' indole commerciale è un dovere civico rigoroso, poichè tocca quello della propria conservazione e perfezione. Quindi ogni impedimento all' accesso libero del forastiere è cosa contraria all' indole sua; ed a questo forse deve ascriversi la invincibile ripugnanza che la città nostra ha per la maniera di dazio alla francese, che rendendo incomoda l' entrata nella città, ha allontanato ed allontana molti dall' introdurvisi. Questo istinto di conservazione e di miglioramento era nei passati tempi forse più pronunciato, e formava de' Fulignati un popolo eminentemente ospitale (1), lo che contribuiva assai all' aumento della popolazione e alla sua prosperità.

D. In che opinione si teneva in Fuligno la Mercatura nei secoli in cui era in grand' onore e potenza la Nobiltà?

R. Fuligno ha sempre ed anche in quell' epoca tenuto in molto onore l' industria ed il commercio; che anzi gli usi seguendosi delle prime Città mercantili d' Italia e principalmente di Firenze per sì lunghi anni alleata a Fuligno, e dove le nobili famiglie de' Medici (2), de' Strozzi (3), de' Pazzi (4), ed altre, non disdegnavano, come narra Nicolò Macchiavelli, di travagliare tesori secondo il costume de' mercatanti fiorentini, troviamo, e il Iacobilli lo attesta, (5) che quivi pure Famiglie cospicue, non eccettuata la nobilissima e regale de' Trinci, seppero accoppiare all' altezza della loro condizione il vantaggio del traffico e dell' industria; se non che, come leggesi nel Processo che si conserva intorno al grado della Nobiltà Fulignate (ved. sopra p. 18. n. 4), non permettevasi al Patrizio un diretto mercanteggiare, ma quello solo che potea farsi mediante commissionati o preposti, o meglio per accommandite, delle quali molte ed amplissime furono in passato, e talune durarono fino a dì nostri.

(1) Il nostro Jacobilli nel Discorso della città di Fuligno parla di Fuligno d' allora in questi termini = Gli abitanti di questa città sono temperati conforme al clima, di aspetto grato, umani, ospitalieri, riverenti a forastieri, *industriosi e dediti alla mercanzia: sono caritativi ed inclinati alla pietà ed alla devozione .... vestono civilmente alla romana;* e le donne vanno con modestia bene ornate e ritirate.

(2) Macch. Ist. Fior. lib. VII. ritratto di Cosimo I. (3) id. id. lib. VII. Vita di Piero M. (4) id. id. l. VIII. Congiura de' Pazzi (5) Istoria delle Nobili Famiglie di Fuligno M. S.

Digitized by Google

CAP. VI.

UOMINI ILLUSTRI DI FULIGNO

D. Poichè ogni città conta degli uomini illustri credo che Fuligno ne abbia avuti, perciò datemene un qualche cenno?

R. Anche Fuligno come altre città non ha mancato d' uomini grandi e gloriosi, e ne ha dati alla Chiesa, alle scienze, alle arti, alle lettere, ed anche alle armi.

D. Quali uomini grandi ha dati alla Chiesa?

R. Primieramente vi dirò che la famiglia ora chiamata Onofri e che prima appellavasi dell' antico Romano, perchè formata da un tal Valerio della stirpe Rufia Romana, dette alla Chiesa due Sommi Pontefici cioè S. Silvestro primo e S. Siricio; e ciò viene attestato dal Novaes Istor. de' Pontefici ediz. Romana pag. 738, dall' Ughelli, dal Langlet, e da altri.

In secondo luogo dirò che il Clero Fulignate ha dato in ogni tempo alla Romana Chiesa un' assai grande numero di Vescovi; ed anche di presente abbiamo due distinti Prelati: Monsig. G. M. Galligari Vescovo di Narni, e Monsig. D. Felicissimo Salvini Arcivescovo di Camerino; e non ha guari la diocesi di Civitavecchia era retta da Monsig. Bocci come Vescovo suffraganeo; e la Tudertina dal testè defonto Monsig. D. Nicola Rossi (1). Al Sacro Consesso cinque Cardinali cioè il Cardinal Giovanni Vitelleschi che era oriundo di Fuligno, i due Trinci soprannotati, ed ai tempi nostri l' Emo Viviano de' Conti Orfini (2) e l' attuale meritissimo D. Alessandro de' Marchesi Barnabò (3) prefetto di Propaganda. (4).

In fine ha dato un immenso numero di Beati e di Santi.

D. Nominate di grazia i più celebri?

R. Fra i *Vescovi* i Santi Crispoldo, Brizio, *Feliciano Precipuo Proteggitore*, Vincenzo, Bonfilio, ed il Venerabile Malvicini: fra i *Martiri* oltre que' primi Vescovi, *Santa Messalina*, San Leviano, San Giovanni Anacoreta, i Santi Eraclio Giusto e Mauro, e i Beati Filippo e Giacomo. Vengono poscia il *Taumaturgo*

(1) Fra gl' illustri recenti prelati di Fuligno è da noverarsi anche Monsig. Nicola Zoppetti eletto da Pio VI di gloriosa memoria Primo Vescovo nella restituita sede di Fabriano. La famiglia Zoppetti oggi è fusa nella famiglia dei Muncia patrizia di Fuligno ed illustrata dalla parentela per parte di donna col Pontefice Pio VIII e con il Papa Pio IX nostro Glorioso Sovrano.

(2) Appartiene alla illustre famiglia degli Orfini di cui si fa spesso menzione in questo compendio, la cui origine risale fino al tempo della dominazione de' Trinci.

(3) Appartiene all' antica e nobile famiglia Barnabò la cui origine, come sopra si è notato, risale egualmente che quella dei Trinci ai Re Longobardi.

(4) L' Eminentissimo Ercolani sebbene si ritenga cittadino di Senigaglia pure è nato in Fuligno di madre fulignata della famiglia de' Signori Montogli fusa nella illustre famiglia dei Rossi oggi rappresentata dal Nobil Uomo Sig. Cristiano.

Digitized by Google

San Domenico Abbate di Sora, il Monaco San Fiorenzo, il Ven. Mainardo primo Archimandrita del celebre Asceterio di Sassovivo, il Beato Alberto Abbate, e il Beato Alano Monaco di quel Monistero. I Santi Raimondo, Filippo e Giovanni Patrizi Fulignati della Famiglia Trinci, Vescovi di Nocera. I Beati Fulginati dell' Ordine de' Minori, Tommaso, Ermanno, Leonardo, Martino, Matteo. La Beata Giuliana dell' Ordine dei Servi. *La celebre Eroina della Penitenza, Beata Angiola del terz' Ordine di S. Francesco Proteggitrice di Fuligno*. La Beata Pasqualina dello stess' ordine. Il Beato Giovanni di Elisei Minore Osservante. S. Pietro Crisci. *Il Beato Paolo Trinci Autore della Riforma de' Minori Osservanti*. Il Beato Girolamo degli Atti dell' ordine dei Predicatori. Il Beato Placido dell' ordine Ambrosiano. La Beata Angiolina fondatrice in Fuligno della riforma del terz' Ordine di S. Francesco. La Beata Margarita, Paola, Scolastica, Cecilia e Marta Clarisse. Debbonsi al novero di questi Cristiani Eroi aggiungere il Ven. Giovan Battista Vitelli Istitutore in Fuligno dell' Oratorio, e la Ven. Madre Paola di S. Orsola Istitutrice delle Orsoline. Il Ven. Felice Angelico Testa, benchè nato in Bevagna pur qui sempre vissuto, istituì ed eresse in Fuligno il Conservatorio delle Filippine, alle quali è la cura affidata delle Orfane.

D. Dateci una breve notizia dei Santi e Beati più celebri fra quelli che ci avete nominati?

R. Sarebbe opportuno di narrare a disteso le gesta di tutti questi Eroi del Cristianesimo. Il nostro Jacobilli, sebbene in compendio, lo ha fatto nella sua bell' opera che ha per titolo *i Santi e Beati dell' Umbria*, dov' è la vita di tutti i Santi e Beati pure della nostra Patria.

L' utile che potrebbe dare la lettura di tali agiografie sarebbe infinitamente maggiore di quello che si crede poter ritrarre dalle vite di Plutarco e di Cornelio Nepote e di altri Biografi, ove non si tratta che di eroi pagani che confrontati con gli eroi cristiani sono quello che è l' ombra in faccia alla luce, e l' oro massiccio in paragone dell' orpello. Mentre però ci auguriamo questo libro dalla buona volontà di qualche nostro concittadino, noi daremo un cenno dei principali nostri Santi e Beati, che sono il nostro Protettore S. Feliciano, S. Messalina, e la Beata Angela Comprotettrice della Città; il Taumaturgo S. Domenico Abbate di Sora detto di Cuculla, e il Beato Paolo Trinci autore della riforma dei Minori Osservanti.

D. Parlateci ora di S. Feliciano e di Santa Messalina?

R. Tutti sapranno che il nostro S. Protettore, sebbene nato in Foro-Flaminio, pure è originario di Fuligno, e che dopo la prima educazione letteraria passò in Roma a proseguire gli alti studj e salì in tal fama di pietà e dottrina che divenne intimo del Pontefice S. Eleuterio, e compagno di S. Vittore, che poi salì anch' egli al Pontificato. Di anni 38 fu fatto Vescovo di Fuligno con amplissimi poteri anche sopra altre diocesi, e per anni 56 spese la sua vita a propagare la dottrina di Gesù Cristo non solo fra i suoi concittadini, ma in molte altre città e provincie dell' Italia.

La sua insigne pietà, i molti miracoli operati in vita e dopo morte, ed il suo Nobile Martirio sotto Decio Imperatore lo fecero degno di esser noverato fra i più illustri Santi e più esimi propugnatori dell' Evangelo di Cristo. La sua morte secondo il celebre annalista Baronio avvenne li 24 Gennajo dell' anno 253 dell' Era Volgare.

S. Messalina fu degna discepola di S. Feliciano. Nel primo fiore della giovinezza, consa-

Digitized by Google

Salve O. Beata Virgo Genitrix Dei
Precibus. D. Feliciani. Ep. Mart. Patron. N.
D. Mossalinæ. V. Protomart. et. B. Angelæ
Fulginiam
Protege Tueare

Digitized by Google

crata a Gesù Cristo, nutrita della celeste dottrina da Maestro sì grande, qual' era il nostro Santo Vescovo, fu la più coraggiosa in soccorrerlo, quando il barbaro Imperatore fece incatenare l' intrepido Banditore della Fede con minaccia di morte a chi lo sovvenisse di cibo.

La generosa Vergine trovò la palma del Martirio nell' atto che non curante della barbara legge recava il conforto del nutrimento a quell' Eroe che venerava qual padre. Ebbero i Cristiani cura di dare alla Santa Martire, com' era il costume de' tempi, degna sepoltura, e fu costantemente l' oggetto della venerazione de' suoi concittadini.

Coll' andar de' secoli si perderono le traccie del suo santo Corpo e solo in sul finire del secolo XVI (1599) per cura del pio Vescovo di Fuligno Marco Antonio Bizzoni si ebbe la sorte di ritrovarlo, facendo lunghe ricerche nel luogo della Cattedrale ove la tradizione costante indicava restar chiuso e celato; e si rinvenne in un' antico deposito di marmo, sopra cui a lettere antiche era scritto — *Hic subtus jacet corpus Sanctæ Messalinæ.*

Nell' istante che fu scoperta la Sagra reliquia, narra l' Istorico Jacobilli, si diffuse una fragranza ed un odore di Paradiso, rinnovato anche, mentre pubblicamente fu aperta la cassa; ed un muratore ministro di questa santa opera rimase subito sano di una piaga che lungo tempo aveva portata in una gamba.

Nell' anno 1643 dopo un regolare processo comprovante la non mai interrotta pia venerazione di questa Santa Vergine, ed inoltre le continue grazie che il popolo fuligneto ha ricevute da Dio per sua intercessione, essendo Vescovo Porfirio Feliciani, fu restituita al publico Culto; e la sua urna posta già sotto l' altare dedicato a M. SS. di Loreto, è ora collocata nel sotterraneo con altre sagre reliquie.

D. Parlateci della Beata Angela?

R. La Beata Angela, che da S. Francesco di Sales, dal Rodriguez e da altri si chiama anche Santa, è una vera illustrazione della Città nostra tanto dal lato della pietà, che della dottrina.

Nata nel 1249 da nobile e facoltosa famiglia, giovane ancora ed avente marito e prole s' incaminò nella via della Croce; ma il suo grande perfezionamento venne operato quando, permettendolo Dio per gli alti suoi fini, rimase vedova e priva di figli. Nota è la *Rególa del terz' Ordine* che il Serafino del Subasio compilò per i conjugati ed altre persone, che la posizione sociale impediva chiudersi ne' chiostri; e nessuno che sappia alquanto di Storia Ecclesiastica e civile può ignorare il benefico influsso che n' ebbero le famiglie e le città d' Italia e l' Europa tutta, e come fosse l' arma più potente per cancellare le barbare costumanze e modificare le feroci leggi quà portate dall' Orde Gotiche e Longobardiche nella conquista dell' Occidente. Ora di questa *Terza Regola* fu la Beata Angela di Fuligno coll' esempio mirabile, e colla rinnomanza della divina sua scienza e splendida perfezione, una delle banditrici più potenti.

Per conoscere ed apprezzare i speciali meriti di questa sublime donna conviene aver letto la narrazione dei patimenti per il suo Dio, e delle infinite grazie celesti da lei poi ricevute.

Ciò nonostante si può rilevare la eccellenza della sua virtù anche dalle infinite attestazioni che di lei hanno fatto tanti scrittori e Santi antichi e moderni.

La scuola di pietà e di mortificazione che aveva eretta in Fuligno traendo alla dottrina dell' umiltà infinito numero di persone dell' uno e dell' altro sesso, che a camminare sicuri nella cristiana perfezione la più parte seguiva l' evangelico consiglio *vende quæ habes et da pauperibus*, è essa sola per chi ben pensa, e considera anche alle miserie de' nostri tempi, un gran titolo di gloria.

Oltre a che come riferiscono gli storici e fra gli altri il Parmense Bordoni venivano da

Digitized by Google

ogni parte i cristiani d'ambi i sessi per esser da lei eruditi a camminare nella via del Signore. E il Teologo Ubertino da Casale autore dell'opera *Arbor vitæ crucifixi Jesu*, si mosse da Parigi, ove leggeva Teologia con plauso universale, per essere illuminato dalla divina scienza di questa mirabile discepola di Gesù Cristo, e medicato nella tiepidezza in cui per mondana gloria era miseramente caduto (1).

Gli ultimi anni della sua vita possono dirsi un continuo miracolo, mentre si assicura ch' Essa sia vissuta per dodici anni senza altro cibo che il celestiale della Santa Eucaristia. Ciò non si crederebbe a dì nostri, se non fosse attestato da un immenso numero di gravissime testimonianze fra cui Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, Enrico Spondano continuatore degli annali del Baronio, ed il Cardinal Lorenzo Brancati, oltre i scrittori tutti dell' ordine Francescano, e la costante tradizione che si conserva.

Ed altri miracoli ancora operava la SS. Eucaristia a prò di questa Beata, narrando l' Huebero che più volte riceveva il Sagratissimo Corpo del suo Gesù per le mani degli Angeli (2).

Noi non parliamo dei divini Trattati sulle più sublimi materie teologiche, scritti a sua dettatura dal Padre Arnaldo; conviene leggerli per sentire che sono infusioni celestiali; oltre a che noi li accenniamo, quando parlando dei Teologi insigni della nostra patria, poniamo in capo ad essi la Beata che da Massimiliano Sandeo della Compagnia di Gesù e da altri fu chiamata *Theologorum Magistra*.

Finiremo col dire col Padre Arnaldo che scrisse la sua vita e le sublimi sue Teologiche Dottrine, che mentre i Dottoroni del secolo, obliando i divini insegnamenti di Gesù Cristo, spacciavano impraticabile la via del Calvario, questa mirabil Donna non solo la dimostrò possibile, ma di più ripiena d' ineffabile dolcezza (3).

Questa Eroina di penitenza dopo aver tanto edificato con la sua dottrina e con gli esempi di santa vita volò al Cielo a dì 4 Gennajo 1309; il beato suo Corpo si conserva in una ricca urna esistente nella Chiesa di S. Francesco di Fuligno, ove venerata dai fedeli intercede incessantemente grazie da Dio a quanti fidenti e devoti si volgono al possente suo patrocinio.

D. Parlateci ora di S. Domenico Abate?

R. S. Domenico Abate dell' ordine di S. Benedetto protettore della Città di Sora e di Ar-

(1) *Ecco le parole di cui usa nel prologo di detta opera:* Vigesimo quinto autem anno Religionis meæ.... miro modo quem prætereo, adm. reverendæ Matris et sanctissimæ Angelæ de Fulgineo vere angelicæ vitæ in terris misericorditer me adduxit notitiam, cui sic cordis defectus et sua secreta beneficia revelavit Jesus, ut dubitare non possem Ipsum esse qui loquebatur in illa: et sic omnia dona mea prima per meam malitiam perdita in immensum multiplicata restituit, ut jam ex tunc non fuerim ille qui fui. *E quindi parlando della mutazione soprannaturale che alla sua parola e suoi meriti avveniva nella vita di molti, e dell' onestà che per suo mezzo si rendeva a tanti di scorretti e rotti costumi, si esprime in modo da argomentare l' immensa stima in che tenevan tutti questa Beata.*

(2) Quoties Christum in Eucharistia vidit gloriose præsentem sub speciebus, dum vellet divinum hoc sumere alimentum, necesse esset qui ministraret, apparuerunt ei Angeli et Sacro Cibo refecerunt.

(3) » *Ne inflatura mundanæ sapientiæ (aliter terrenæ et diabolicæ inflati spiritus eorum qui magna dicunt et minima faciunt) remaneret ab eterna Dei sapientia inconfusa; suscitavit Deus mulierem sæcularis status, mundo obligatam, viro filiis et divitiis irretitam, scientia simplicem, viribus impotentem, sed virtute sibi divinitus infusa per Crucem Dei Hominis Jesu Christi vincula mundi dirupit, apicem perfectionis Evangelicæ ascendit, et perfectam, et sapientissimam stultitiam Crucis Christi perfectorum sapientiam renovavit; et obliteratam viam boni Jesu (quam excelsi gigantes tam verbo quam opere inconservabilem asserebant) non solum ad observandum possibilem ostendit, sed et facilem et summas delicias continentem* ».

Digitized by Google

N. Prego dis. e inc.

S. Dominicus Abbas Fulginas
Ex Familia Benedict. Cassin
Sorae obiit Anno MXXXI

Digitized by Google

pino fu di Fuligno e visse nel secolo X dell' Era Cristiana. Ebbe i natali da Nobili e pii Genitori, che dopo averlo educato religiosamente nella puerizia, fatto adolescente lo posero alunno, per erudirsi nelle scienze e nel perfetto costume, nel Monastero di S. Silvestro Curasero dell' ordine di S. Benedetto; il qual monastero era allora fuori di Fuligno, ed è quello stesso che ampliata la città, rimase entro le mura sotto il titolo di S. Spirito. Ivi progredì negli studi e nelle virtù superando tutti i suoi compagni, e mostrando colla continua orazione e mortificazione del corpo la vocazione all' eccellenza della cristiana perfezione. Il suo desiderio di vivere tutto per Iddio lo fece passare ad un Monastero in fama di rigorosa osservanza, che sotto l' obbedienza dei Monaci di Monte Cassino, era eretto in Sabina, e dedicato alla SS. Vergine. Ivi dimandò di prender l' abito religioso, quale ottenuto dopo avervi dimorato alcuni anni con dar prove di esimia santità di vita, fu dai Superiori mandato al celebre Monistero di Monte Cassino, ove abitò qualche tempo con ammirabile edificazione ed osservanza. Ma l' amore di Dio che accendevalo sempre più lo mosse a chiedere ai Superiori di far vita solitaria, e questa poi menò per alcuni anni più Angelo che uomo in un monte della Sabina presso Scandriglia; dove divulgatasi la fama della sua grande santità concorrevano i cristiani in folla, ed ottenevano dalle sue potenti parole e dai suoi santi consigli la guarigione dei mali dello spirito, ed una nuova volontà che molti rendeva operosi servi di Gesù Cristo.

A preghiere di più Signori devoti al Santo e desiderosi di vedere propagata la virtù cristiana fondò nelle provincie della Sabina e della campagna di Roma non che dell' Abruzzo nove Monasteri di Monaci ed uno di Monache sotto lo stesso ordine di S. Benedetto, oltre a sette Eremitorj.

Dopo essere stato Abate nel Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto in Campagna per dodici anni, e quindi venti anni in un altro al pari del primo da lui edificato presso Sora e dedicato all' Immacolata Vergine, mostrando sempre la più rara prudenza in governare, la più grande santità di vita, ed operando di continuo sorprendenti miracoli, giunto agli anni ottanta, ed infermato, ebbe i conforti d' un Angelo che a vista di tutti gli apparve invitandolo alla eterna gloria, a cui passò li 22 Gennajo dell' anno del Signore 1031.

Questo Santo è in grande venerazione presso i cristiani, fra quali però sempre si distinsero gli abitanti di Sora, di Arpino e di Fuligno, che ne celebrano annualmente la festa, ed a lui ricorrono come a protettore ed a medico infallibile in molti mali, fra quali principalmente quelli del morso de' serpenti e de' cani rabbiosi. E per questi incessanti miracoli meritò da molti scrittori fra cui il Cardinal Cadolini essere onorato del titolo di Taumaturgo.

D. Diteci perchè si chiami S. Domenico di Coculla?

R. Si chiama di Coculla da un piccolo paese di detto nome situato nel Regno di Napoli circa 25 miglia al di là dell' Aquila nel quale è stata dedicata una Chiesa al medesimo Santo, e dove si conservano due preziose reliquie, che come tutti sanno, e moltissimi fra noi anche per propria esperienza, operano di continuo il portento della guarigione de' morsicati dai serpenti e da' cani rabbiosi, e queste reliquie sono un Dente del Santo, ed un ferro della sua mula lasciati da questo Taumaturgo agli abitanti di Coculla in pegno di sua affezione verso di loro e con promessa d' intercedere da Dio questa grazia. La prima si usa a benedire gli uomini, l' altra le bestie; e le guarigioni sono un immancabile effetto di queste benedizioni.

D. Parlateci ora del Beato Paolo Trinci fondatore della Riforma dei Minori Osservanti?

R. Quest' uomo, vero modello delle virtù che portano all' eccellenza della cristiana perfezione, nacque da Vagnozio de' Principi Trinci, e da Ottavia Orsini Nobile Romana l' anno di

Digitized by Google

N. S. 1309. Rispose la natura e l' educazione all' eccellenza de' natali, e coll' altezza del sentire, e colla penetrazione della intelligenza; se non che lungi dal volgersi alla via della terrena grandezza, scelse più saggio quella del Cielo, prendendo al primo venire dell' età pubere le umili vesti di S. Francesco, dimandando per amore del suo annientamento di mantenersi laico e converso. Portò al più alto grado la pratica dei tre consigli Evangelici che formano la base come di tutte in special modo della religione Francescana; povero fino ad andare cencioso, casto a somiglianza degli Angeli, obbediente da non conoscere altra volontà che quella de' suoi superiori, ponendo le delizie della sua vita nel digiuno e nell' orazione.

Era il tempo in cui essendosi introdotta alquanto di larghezza nell' ordine per avere ancora alcuni superiori di esso ottenuto da Papa Innocenzo IV. facoltà di poter possedere in commune annue rendite e beni stabili, molti religiosi rimanevanne offesi, ed avversando queste larghezze come opposte alla povertà, bramavano vedere rifiorir la regola nella sua primitiva rigidezza. Fra coloro che amarono queste riforme uno de' più ardenti fu al certo il Trinci, il quale, moltiplicando le preghiere e i digiuni e le penitenze, chiedeva istantemente al suo Gesù-Crocifisso con lagrime abbondanti quella restaurazione che altri già aveva tentato ma non con quella efficacia e generale profitto che il bollente suo cuore desiderava. (1)

I suoi fervidi voti furono da Dio esauditi, imperocchè celebratosi nel Convento di Fuligno nel 1306 il capitolo provinciale, dove intervenne pure il ministro generale dell' Ordine Tommaso da Farignano Modenese poi Cardinale di S. Chiesa, fu concesso al Beato di poter con quattro o sei compagni ritirarsi nel povero e devoto luogo di S. Bartolomeo di Brugliano o di Pistia, ed in esso osservare alla lettera la regola di S. Francesco, come aveva alcuni anni avanti praticato il B. Giovanni da Valle. A quest' eremo venuto con cinque fratelli tutti animati dello stesso suo spirito, è difficil cosa il narrar quanto aspra e disagiata vita tutti conducessero, e come coll' orazione più fervente e colle più profonde umiliazioni dell' animo e mortificazioni del corpo cercassero di far in loro redivivo il Santo Fondatore.

Ai loro patimenti rispondevano però le più dolci consolazioni celesti, e le preghiere fervorose per la riforma della Religione si accendevano vieppiù per la speranza d'essere dal Cielo esauditi. Infatti in breve si aggiunsero all' eremo di Brugliano nuovi compagni che vollero il Beato Paolo loro capo e duce; e presto a tal numero salirono i suoi imitatori, che Papa Gregorio XI concesse a lui undici conventi poveri e solitarj, già abitati da S. Francesco, e plenaria indulgenza a tutti quelli che in detti Eremitorii fossero sotto la di lui obbedienza. Molti altri luoghi poi furono a lui conceduti dal ministro generale de' frati minori Ludovico Donati Veneto, costituendolo in tutti Commissario con pieni poteri, sicchè di molto poté diffondere la sua riforma dell' Ordine, e fare un nuovo seminario di Beati e di Santi. Dal suo nepote Ugolino Trinci ebbe la Chiesa di S. Bartolomeo di Marano con la contigua rocca, ed ivi pure edificò un convento, come per lo innanzi ai tempi del Trincia suo Cugino, aveva in Fuligno edificati due monasteri per Monache del terz' ordine, l' uno dedicato alla SS. M. Annunziata, e l' altro alla SS. Trinità. Lasciò il Beato Paolo venti conventi con ducento Re-

(1) » L' ordine de' minori (dice lo storico di S. Francesco Chavin de Malan) appunto perchè fondato sopra un concetto soprannaturale scadeva, e al primitivo fervore succedea lo sconforto. S. Bonaventura si adoprò di riaccendere, e di conservare nelle anime il fuoco sacro della vita spirituale con dei libri quasi divini....

» Ma per la caducità che è propria delle umane cose l' Istituto de' minori portava dentro di sè il germe della divisione e dello scadimento. E le riforme cominciarono poco dopo S. Bonaventura. La più notabile di tutte fu quella dell' Osservanza, *che un santo religioso chiamato Paoluccio per esser di poca persona, cominciò nel* 1368 *nel romitorio di Brugliano presso Fuligno ».*

Digitized by Google

P. Preja dis. e inc.

B. Paulutius Trinci De Fulgineo
Sodalis Franciscalis
Ab. An. MCCCLXVIII Pater Veteris Observantiae

Digitized by Google

ligiosi tutti riformati e zelanti riformatori, che dopo di lui si ampliarono in tempo brevissimo a segno che nel 1444 epoca in cui morì S. Bernardino da Siena che ne fu il primo Vicario Generale, i Conventi erano pervenuti a 300 ed i Religiosi a 6000.

Ebbe il dono della profezia e de' miracoli, e ne operò molti in vita e dopo la morte. Il continuo lagrimare per la passione di Nostro Signor Gesù Cristo e per i peccati del mondo lo rese cieco, e sopportata con mirabile pazienza la privazione della luce per qualche tempo, dopo aver costituito i suoi successori nelle varie provincie, salì alla gloria de' santi nel 17 settembre dell' anno 1390. Il suo corpo sebbene sepolto nella Chiesa del Convento di S. Francesco di Fuligno ove morì, pure al presente non si sa il luogo ove fu collocato.

Nel tempo in cui scrisse il Jacobilli la vita di questo nostro insigne concittadino, la religione da lui riformata contava 2433 conventi con 168900 frati e 3850 Monasteri con 63900 monache.

L' effigie di questo secondo patriarca della religione Francescana è così descritta da fra Mariano da Fiorenza « la faccia ordinatamente piena, la fronte piana, i supercilii retti, gli » occhi alquanto grossi e modesti, il naso aquilino, le labbra vicine più alla grandezza che » alla piccolezza, il mento rotondo e nel mezzo alquanto concavo, la barba non troppo lun» ga e spessa. Era di statura piccola; la sua tonaca era rozza e rappezzata, portava i zocco» li senza calzatura e andava tutto rimesso e composto colla persona ».

I suoi figli riformati chiamansi zoccolanti dai zoccoli che egli indossò fin da quando fu all' Eremo di Brugliano, ove visto che quei montanari poverissimi usavano i zoccoli, amante della povertà e del dispregio del mondo cominciò pur egli ad usarli, nè pare che mai più li lasciasse; e tutti coloro che fan parte della sua numerosa famiglia li tengono ancora.

I cronisti dell' Ordine Francescano dicono che da San Francesco fino al loro tempo non fu Frate che tanto fruttificasse quanto il Beato Paolo da Fuligno.

E di tanta virtù e di tanto bene che quell' uomo ha fatto alla società e per sè e per tutte le innumerabili schiere dei figli suoi ben dobbiamo gloriarci, se val più agli occhi della ragione un esercito sempre rinascente di persone edificanti, di quello che un esercito strepitoso che col ferro e col fuoco tutto distrugge quanto ad esso si oppone, e strappa dall' inimico, spesso più infelice che ingiusto, una splendida e risuonante vittoria.

D. Diteci qualche cosa sugli uomini distinti nelle scienze e nelle lettere?

R. Fuligno non ha mancato di uomini distinti nelle scienze della Teologia e Filosofia, della Giurisprudenza, della Medicina, nelle scienze Fisiche e Matematiche, come pure nell' Istoria e nelle belle Lettere.

D. Quali furono coloro che si distinsero nelle scienze Teologiche e Filosofiche?

R. Coloro che si distinsero in queste scienze sono molti: il più rinomato fra questi è il celebre Federico Frezzi, Vescovo di Fuligno, Maestro di Teologia, ed istitutore in patria d' un' Accademia de' Concili. Fu esso dottissimo non solo nella Teologia ma anche nella Filosofia e nel Diritto ed inoltre pieno di facondia. Intervenne ai celebri Concili di Pisa e di Costanza che dettero termine al disastroso scisma d' occidente; e ne firmò gli atti anche come delegato di altri Vescovi ed Abati.

D. Compiacetevi di darci i nomi di altri distinti Teologi e Filosofi?

R. Oltre il nominato Vescovo Frezzi meritano particolare menzione, la

Digitized by Google

Beata Angela (*a*) di cui si è parlato antecedentemente, Andrea da Fuligno (*b*) Arcangelo Gualtieri (*c*) Bernardino Bonavoglia (*d*) Graziano e Simone da Fuligno (*e f*) Tommaso Orfini (*g*) Cristoforo degli Onofri (*h*) Girolamo Conti (*i*) e ai nostri tempi Fr. Antonio Prosperi (*l*) e D. Antonio Marcelli (*m*). Fra i filosofi poi Benedetto Beltrandi (*n*) Marchesio Orfini (*o*) Giambattista Silvestri (*p*) detto Mostrino, ed altri che verranno nominati fra medici e fisici.

D. Dateci qualche notizia sul merito teologico della Beata Angela, non che di Andrea da Fuligno, del Gualtieri e del Bonavoglia?

R. La Beata Angela di Fuligno (*a*) oltre la santità della vita, fu illustre pure per la sua profonda dottrina nelle più sublimi materie della Teologia. Fu chiamata *Theologorum magistra*. I trattati che essa dettò per comando del P. Arnaldo suo confessore, furono tradotti in tutte le lingue, e vennero pubblicati in Toledo, in Colonia, in Venezia, in Genova, in Roma, ed in Parigi. Per cura dell' Accademia de' Rinvigoriti nel 1744 sotto la direzione del dotto Buccolini furono nuovamente dati alle stampe la vita ed i trattati Teologici di questa illustre e santa Donna per i tipi di Francesco Antonelli; ma questa edizione é resa assai rara.

Andrea da Fuligno (*b*) maestro di Teologia nell' Ordine de' Servi di Maria, fiorì nel secolo XVI. Fu uomo dottissimo, e lasciò un opera insigne sui quattro libri del Maestro delle sentenze cui dette il titolo – *Speculum Trinitatis*.

Anche Arcangelo Gualtieri (*e*) fu maestro in Teologia nello stesso Ordine de' Servi. Insigne predicatore, fu anche lettore in Parigi. Mandato dal Generale in Francia per alte missioni dell' ordine, seppe rendersi grato a Ludovico XII in modo da ottenere quanto si voleva a bene della sua religione. Lasciò varie opere manoscritte Filosofiche e Teologiche. Visse nel Secolo XV.

Predicatore distintissimo ed esimio Teologo fu pure Bernardino Bonavoglia (*d*) dell' Ordine de' Minori Osservanti. Fiorì nel secolo XVI e lasciò un quaresimale intitolato *Quintuplice*.

D. Parlateci ora degli altri Teologi cioè di Graziano e di Simone da Fuligno, nonchè dell' Orfini, dell' Onofri, e del Conti?

R. Graziano da Fuligno (*e*) originario della Villa di Liè fu maestro insigne in Teologia fra gli eremitani di S. Agostino, tenne cariche distintissime, ed infine ebbe quella di maestro generale dell' Ordine. Fiorì nel secolo XVI. Il suo deposito è nel coro di S. Agostino. Lasciò un commentario sulla Teologia.

Prima di esso e nel secolo XIV. fiorì Simone di Filippo da Fuligno, (*f*) insigne Teologo fra Minori Osservanti. Fu inquisitore nell' Umbria, in Roma, ed in Toscana e lasciò anch' esso un commentario sulla Teologia.

Tommaso degli Orfini (*g*) formato alla scuola del grand' Isidoro Clario uno de' Padri del Concilio di Trento e Vescovo di Fuligno, vicario del Vescovo Portico, e visitatore Apostolico per mandato di S. Pio V. nel Regno di Napoli, ove con invitto coraggio e costanza riportò all' antico onore e potere l' autorità della Santa Sede e i popoli alla di lei riverenza, Vescovo di Strongoli, e poi Vescovo di Fuligno, merita un posto fra i distinti Teologi per la sua dottrina nella scienza della divinità, come l' avrebbe a buon dritto fra i giuristi per le sue costituzioni sinodali, ed anche fra' beati per la fama di santità che l' accompagnò in vita e dopo la tomba. Morì in Fuligno li 26 Gennaro 1576. Fu direttore di spirito del Ven. G. B. Vitelli, ed Egli fu che con le proprie mani, essendo Priore di questa Cattedrale, comunicò il popolo nella primiera solennità del Giovedì grasso, istituita da quel gran Servo di Dio.

Cristoforo degli Onofri (*h*) Teologo e Predicatore distinto pur esso dell' ordine de' Minori

Digitized by Google

Osservanti, fu creato da Gregorio XIII. Commissario Apostolico nella Lombardia. Morì nel 1590 lasciando molti dotti sermoni, ed un libro sull' Apocalisse.

Girolamo Conti (*i*) originario del Castello di S. Eraclio presso Fuligno religioso dell' ordine de' Minori Osservanti fu teologo assai lodato e lettore in sagra Teologia. Publicò pei tipi del Perotti in Perugia un opera Teologico-Filosofica intitolata *Medulla aristotelica*, che è ripartita in tre sezioni cioè Logica, Fisica e Metafisica. Inoltre un volume di Concioni per l' Avvento ed un Quaresimale. Morì nel Convento di S. Bartolomeo di Marano presso Fuligno nel 1610.

D. E dei Prosperi e dei Marcelli che ci dite ?

R. Anche essi sono vissuti con fama di esimii Teologi. Il primo (*l*) appartiene al secolo passato ed il secondo al presente. Si ha del Prosperi un' opera Teologico-morale assai riputata nei *Responsa ad moralia quæsita* publicati pei tipi del Campitelli nel 1792. Fu Teologo di Monsig. Filippo Trenta Vescovo di Fuligno.

Il Marcelli (*m*) tenne in sua vita il primato di dottrina nel Clero della Diocesi e fu Teologo di Monsig. Stanislao Luschesi come risulta dagli atti del Sinodo Diocesano tenuto da quel Prelato nel 1823. Ambedue si occuparono ancora di storia, e se ne parlerà quando si terrà discorso degli istoriografi distinti.

D. Dateci un breve cenno dei meriti dei Filosofi che avete nominati ?

R. Benedetto Beltrando (*n*) fiorì nel III. secolo dell' Era Cristiana. Ecco come ne parla il Jacobilli – *Benedictus Beltrandus Fulginas maximus Philosophus tempore Probi Imperatoris A. D.* 279. *Posterorum memoriæ tradidit libros tres de mundo, ut testatur Enricus Barcellius in Bibliotheca universali.*

Nel secolo XVI. fiorì Marchesio Orfini (*o*) seniore segretario del Cardinal Francesco Armellini Legato nel Piceno. Lasciò vari scritti col titolo – *De paupertate amanda – de morte – de humilitate – de timore – de otio.*

Nel secolo XVII fiorì Giambattista Silvestri (*p*) Maestro di Teologia nell' ordine de' Predicatori e lettore e capo della Romana Provincia. Pel suo ingegno veramente straordinario e mostruoso fu soprannominato il *mostrino*. Lasciò vari scritti e fra gli altri un Discorso sopra la sapienza di S. Tommaso.

D. Indicateci quelli che si sono distinti nella Giurisprudenza?

R. Sarebbe ben lungo il novero degli illustri Giureconsulti di questa Città; fra essi uno de' più rinomati è il Fulgineo, il cui trattato sull' *Enfiteusi* è anche al presente commendato e ricercato da tutti i giuristi.

D. Ci riescirebbe assai grato se ci daste il nome dei principali fra coloro che meritano di esser ricordati?

R. Oltre il nominato Fulgineo meritano particolare menzione due Viviani Cirocchi (*a b*) Gentile, Alberico e Sebastiano de' Gentili (*c, d, e*) Silvestro Baldoli (*f*) Giambattista Orfini (*g*) Giambattista Petroni (*h*) Nicolò Cattaneo (*i*) Pietro Maria de' Deli (*l*) Leonello Cybo (*m*) Ludovico Bonavoglia (*n*) Marco Barnabei (*o*) Piermarino Gori (*p*) Filippo de' Gregorj (*q*) Sebastiano Porfiri (*r*) Scipione Bonanni (*s*) Giov. Antonio Barnabò (*t*) Orazio Vitelleschi (*v*) e fra più recenti il Barugi (*x*) e Vincenzo Piermarini (*y*) (1).

(1) *Fra i giureconsulti che onorano Fuligno non devesi lasciar di ricordare sebben vivente Giustiniano degli Azzi Vitelleschi Avvocato della S. R. Rota, il quale giovanissimo*

Digitized by Google

D. Dateci un breve cenno dei meriti dei Cirocchi e dei Gentili?

R. La Famiglia Cirocchi fu onorata da una lunga serie di esimj Giureconsulti, fra i quali primeggiarono:

Viviano Seniore (a) che fiorì nel secolo XV insigne avvocato nella Romana Curia, e Lettore nell' Università di Padova. Egli compilò insieme ad altri Giureconsulti lo Statuto del Danno dato, e ridusse, coadjuvandolo il Pontefice Pio II., il Consiglio Municipale a sole famiglie patrizie. Morì in Fuligno nel 1477 nell' età di anni 78.

L' altro Viviano (b) detto Viviano II. fiorì nel secolo XVI. Fu insieme a Gentile de' Gentili il compilatore della parte publica e politica dello Statuto di Fuligno. Era d' una memoria singolare e rinveniva prontamente le leggi senza soccorso dell' indice. Fu chiamato *Veritatis Doctor*. Lasciò addizioni e glosse in quasi tutte le opere dei celebri dottori di quel secolo, mostrando però predilezione pel Soccino e pel Rubeo ch' ebbe a maestri nello studio di Padova (1).

Non meno illustre anche per insigni giureconsulti fu la famiglia de' Gentili già rinomata per la somma fama di Gentile da Fuligno Medico riputatissimo del secolo XIV fra i quali si noverano Gentile de' Gentili (c) compilatore insieme a Viviano Cirocchi d' una parte de' patrii statuti ed autore di un volume di dotti ed estimati consigli.

Alberico (d) professore di Diritto in Oxford nel 1587, scrittore di varie opere, fra cui una pregiatissima *de Jure belli* etc. che fornì al Grozio abbondanti materiali; (2)

Sebastiano Gentili (e) che per non interrotta serie d' impieghi onorevoli salì a Preside di Consulta, e quindi al Vescovato di Anagni e poi a quello di Terni, e fu autore di savie costituzioni e decreti, e di altre opere. Egli viveva ancora ai tempi di Ludovico Jacobilli che di lui così parla – *est vir integerrimus, in omni disciplinarum genere diligentissime versatus, et magna prudentia rerumque experientia præditus. Vivit adhuc Patriæ ac Dignitatis ornamentum et decus* (3).

ancora ebbe per concorso la Cattedra di testo Civile nella Università di Perugia che ancor tiene con molta fama di merito e profitto della gioventù. I suoi voti sono assai riputati, ed alla sua dottrina e facondia debbono molte famiglie la concordia e la pacifica soluzione di lunghe e difficili controversie. Esso appartiene per parte di madre a quella antica e Nobile Famiglia dei Vitelleschi, d' onde uscirono tanti uomini distinti, di alcuni de' quali si fa pur qui menzione.

(1) Oltre i detti due Viviani, illustrò la Famiglia Cirocchi anche altro Viviano nepote ex filio di Viviano II. pur esso pieno di dottrina e di riputazione. Il di lui figlio Marco publicò in Fuligno pe' tipi di Agostino Altieri nel 1664 alcuni Consulti (Disceptationes) del II. Viviano, e del suo Padre Viviano III. detto Giuniore, i quali e per le difficili materie che ne formano l' oggetto, e per la chiarezza dell' ordine, e la copia dell' erudizione sono una perenne conferma dell' opinione in cui furono di sommi giuristi.

Paolo Antonio Biagini Lucchese, all' epoca di tal publicazione Rettore del Seminario di Fuligno in un Encomio dei Cirocchi che si legge a capo di detti Consulti ci dice: esser difficil cosa enumerare gli uomini illustri di questa famiglia, essendovi stati più di 40 insigni giureconsulti ed inoltre molti altri celebri nella coltura delle nobili arti « Quadraginta enim eoque plures forensi gloria insignes viros aliosque sane multos variis ingenuarum artium insignibus illustres editis, edendisque operum monumentis nobiles....

Questa Famiglia era nel secolo passato ristretta ad Orsola Cirocchi dalla quale congiunta a quella dei Conti Orfini venne Viviano degli Orfini che accogliendo in retaggio le virtù delle due illustri prosapie meritò dall' immortale Pontefice Pio VII. l' alto onore del Cardinalato.

(2) La notizia di Alberico Gentili l' abbiamo rinvenuta nel dotto opuscolo del Prof. Giuseppe Girolami sopra Gentile da Fuligno il quale la trasse dalla Biographie Universelle de Paris 1840.

(3) Ancora esistono in Fuligno due rami di questa Illustre Famiglia l' uno dei quali

Digitized by Google

D. Parlateci del Baldoli, dell' Orfini e del Petroni ?

R. Silvestro Baldoli (*f*) apparteneva alla Nobil Famiglia Baldoli ora estinta. Fu Uditore del Cardinal Giuliano della Rovere, più volte Pretore in Firenze, senatore in Roma ec. Fiorì nel secolo decimo quinto. Fu fratello germano di Felice Baldolo medico esimio, lettore nell' università di Pisa e zio di Gian Perfetto di Baldoli lettore di filosofia e medicina in Padova ed in Firenze.

Giambattista della nobile e ancor florente famiglia de' Conti Orfini (*g*) visse nel secolo XVI. fu preside della Sagra Consulta, e scrisse un libro che ha per titolo – *De signatura Justitiæ et Gratiæ*.

Giambattista Petroni (*h*) poeta, giurisperito e sommo Canonista, Vicario generale di molti Vescovi del suo tempo fiorì fra il secolo XVI e XVII; pubblicò un commentario sul Gius Canonico, e lasciò molte lodate poesie.

D. Date un cenno sui meriti del Cattaneo, del Deli e del Cibo ?

R. La famiglia de' Cattanei ora estinta fu illustrata da molti ingegni. Fra questi fu Nicolò Cattaneo (*i*) figlio dell' esimio Giureconsulto Alessandro e padre dell' erudito Cattaneo Gesuita. Fu egli celeberrimo nella Giurisprudenza e di fama italiana. *Erat vir*, dice il nostro Jacobilli, *eloquentissimus et ingenio acutissimus, ac maximæ existimationis apud varios Principes et in Romana Curia. Fuit Prætor plurimarum civitatum Italiæ, Auditor Rotarum Perusiæ, Lucæ, Florentiæ atque Januæ; Caroli de Medicis S. R. E. Cardinalis Auditor.* Morì in Fuligno li 30 ottobre 1652, e ne fece l' elogio funebre il Giureconsulto Pietro Barugi.

Nel secolo XVI. Pietro Maria illustrava la nobile famiglia Deli (*l*). Insigne nella Giurisprudenza, Avvocato celebre di Roma, Giudice della Mercatura nella Repubblica Fiorentina, lasciava un volume di dotti consigli che manoscritti si trovavano nella libreria del Jacobilli ora del Ven. Seminario di Fuligno.

Da un ramo della illustre Famiglia Cibo stabilita in Fuligno ed ora fuso nella Nobile Famiglia dei Signori Frenfanelli venne il Vescovo Leonello (*m*) distinto nella scienza Giuridica, come si rileva dai riputatissimi Decreti sinodali che lasciò scritti pieni di sapienza e di erudizione.

D. Diteci qualche cosa dei Giureconsulti Bonavoglia, Barnabei, Gori, e Gregori ?

R. Ludovico Bonavoglia (*n*) fu Pretore di Spoleto, Uditor della Rota di Perugia e di Macerata, ed in questa città fu ancora Pretore. Fiorì nel secolo XVI e lasciò molti scritti legali assai dotti.

Dalla famiglia Barnabei (*o*) di Fuligno oggi estinta, illustrata da molti giureconsulti, venne Marco Barnabei riputatissimo in giurisprudenza, per cui occupò posti assai luminosi. Fiorì anch' egli nel secolo XVI e lasciò un volume di assai eruditi consigli e vari trattati in Diritto ed in altre scienze.

Piermarino Gori (*p*) appartiene al secolo XVI. Lettore nell' Università di Siena, lasciò *erudite prelezioni* sul diritto.

Nello stesso secolo XVI fiorì Filippo de' Gregori (*q*) distinto nella giurisprudenza e per i suoi scritti in diritto ed anche in Poesia (*t*).

è rappresentato dal Nob. Uomo Sig. Francesco Gentili Spinola Orfini meritissimo Priore di questo Ospedale degl' infermi.

(t) Esso appartiene alla nobile famiglia de' Gregori ora rappresentata dal Baron Filippo figlio del fu Brandolice, e della vivente Baronessa Lucrezia de' Cappelletti di Rieti. Illustrarono questa famiglia anche altri uomini distinti, fra cui Girolamo Segretario del Cardinal G. B. Cibo indi Papa Innocenzo VIII, e Pietro Segretario del Cardinale Antonio del Monte.

Digitized by Google

D. Parlateci del Porfiri, del Bonanni, del Marcellesi, del Barnabò e del Vitelleschi?

R. Sebastiano Porfiri (r) appartiene al secolo XVII. Fu protonotario apostolico, preposto della Chiesa Cattedrale di Ravenna, Vicario generale del Cardinal Ferdinando Vescovo di Novara, Uditore del Cardinal Federico Borromei Arcivescovo di Milano, quindi dei Cardinali Legati Ubaldini e Capponi. Morì in Roma nel 1680. Scrisse un trattato sulla legge *si certum petatur*.

Contemporaneo al Porfiri fu Scipione Bonanni (s) il quale ai meriti di Poeta univa quelli d'insigne giureconsulto. Fu uditore di Ottaviano Corsini Arcivescovo di Creta e segretario dell'accademia degli Umoristi di Roma. Lasciò eruditi commentarj sopra i 4 Libri delle Istituzioni, ed altre opere sul gius civile. Scrisse un Orazione e molti versi in lode del Poeta Guarini, e trattati sulla poetica e sulla politica.

Giovanni Antonio Barnabò (t) della antica ed ancor florente famiglia de' Marchesi Barnabò di Fuligno Priore dell'insigne Chiesa Collegiata di S. Salvatore, Protonotario Apostolico, è chiamato dallo storico Jacobilli – *vir magnæ integritatis, et eximius in jure canonico, qui reliquit posteritati commentarium in eodem jure* – Amministrò con sommo zelo la Chiesa Vescovile di Fuligno per tre anni continui per Gio. Angelo de' Medici Cardinale amplissimo poi Pontefice sommo sotto nome di Pio IV e tenne il vicariato sotto i due Cardinali Vescovi che succedettero Sorbelloni e D'Araceli, e quindi sotto altri quattro Vescovi successivi Orfini, Bosco, Buoncompagni e Bazzellini. Morì d'anni 86 li 20 Luglio 1609.

Orazio de' Vitelleschi (v) fiorì nel secolo decimo sesto e fu figlio del rinomatissimo Medico Girolamo. Per i suoi meriti nella scienza giuridica fu Pretore di Camerino, di Civitavecchia e di Reggio di Modena. Fu pure uditore della Rota Lucchese e Genovese, e lasciò una raccolta di sue Decisioni.

D. Dateci ora un cenno de' più recenti giureconsulti cioè del Barugi e del Piermarini?

R. Pietro Barugi (x) Patrizio Fulignate fu esimio Giureconsulto. Per la sua dottrina e virtù meritò di esser promosso a Vescovo di Urbania e S. Angelo in Vado. Scrisse commendevoli trattati sopra varie materie di dritto canonico ed il volume che li raccoglie è intitolato *Torculum Juris*, che fu publicato in Bologna l'anno MDCCIII. pei tipi di Piermaria Monzi, e dedicato al Pontefice Clemente XI.

Vincenzo Piermarini (y) zio per parte di madre del pio Gregorio Piermarini di cui si è parlato al Cap. I. di questi elementi di storia, fu giureconsulto molto riputato per integrità e per dottrina. Si narra che al pari di Viviano Cirocchi giuniore ritrovasse le leggi senza ricorrere all'indice. La fama del suo merito non fu circonscritta nè in Fuligno nè in Roma ov'era pure tenuto in grandissimo pregio; giacchè per ben sette volte fu chiamato ad uditore della Rota di Lucca. Lasciò un repertorio di molti anni di rotali decisioni che manoscritto si conserva in Fuligno nel locale ove raccolgonsi libri ad uso publico, e dove è pure depositata per opera del di lui benemerito Nepote la sua libreria legale. Morì il dì 28 Ottobre 1809.

D. Chi si distinse nelle scienze mediche?

R. Molti chiarissimi medici ha avuti la città nostra (1), ma fra questi ha il primato il celebre Gentile Gentili detto *Gentile da Fuligno* che fiorì nel secolo XIV, del quale parlando Michele Savonarola Professore di Medicina in Ferrara nel secolo XV. così si esprime – *Divinus ille Gentilis Fulgineus nostræ et*

(1) Orazio Eugenio da Monte Santo nel libro 8. delle sue epistole medicinali, lodando Francesco Cirocchi, medico filosofo e matematico illustre a' suoi tempi, così si esprime: Fulginia semper doctissimos ingenioque subtili aluit medicos.

Digitized by Google

suæ ætatis medicorum princeps - Ei fu discepolo del celebre Taddeo Fiorentino. Salito in gran fama di dottrina e di saggezza fu onorato dalle Città e dai Principi e particolarmente poi dal Papa Giovanni XXII. Tenne la cattedra di medicina in Bologna ed in Perugia, e quest' ultima oltre il diritto di cittadinanza conferitogli pur dai Bolognesi, dette a Lui in dono una casa. In questa città finì la sua vita, assistendo gl' infermi con tutto zelo in tempo di peste. Molte sono le opere da lui scritte, fra cui meritano singolar menzione i commenti di Avicenna, ed il trattato sulla peste intitolato *Consilium de peste*.

D. Fateci noti i nomi de' principali nostri concittadini distinti nella medicina?

R. Oltre il prefato Gentile, meritano di essere ricordati come esimii nella scienza medica, Domenico de Dominicis (*a*) Guido Antonio Scarmiglioni (*b*) Nicolò Tignosi (*c*) Gio. Battista Bolognini (*d*) Giulio Gori (*e*) Pietro Paolo Cattani (*f*) Girolamo e Vitellio de' Vitelleschi (*g h*) Francesco Ceccarelli (*i*) Girolamo Baldolo (*l*) Francesco Cirocchi (*m*) Onofrio degli Onofri (*n*). (1)

D. Diteci qualche particolarità dei primi medici da voi nominati cioè del Dominici, dello Scarmiglioni, e del Tignosi?

R. Domenico di Paolo de Dominicis (*a*) fu distinto medico e fisico. Fu protomedico nell' Umbria e quindi nella città d' Aquila ove morì nel 1560. Lasciò dotti commentari sui libri fisici ed etici di Aristotele, e sopra Galeno; ed inoltre molti consigli medici. Fu padre del celebre Agostino de Dominicis medico anch' esso e Rettore dello studio di Urbino e di Padova.

Guid' Antonio di Eleazaro (*b*) dell' antica e nobile famiglia de' Scarmiglioni illustre in Fuligno fin dal tempo de' Trinci, fu medico famosissimo, Presidente e Lettore primario di Filosofia e Medicina in Vienna di Germania. Compilò vari trattati sopra materie filosofiche e mediche; e morì in Fuligno li 6 Gennaio 1620.

Di grandissima fama in medicina ed in letteratura fu Nicolò Tignosi (*c*) lettore nell' Università di Bologna e poi di Pisa. Scrisse un Commentario sui libri metafisici ed etici di Aristotele publicati in Firenze nel 1551, come pure sopra i nati nell' ottavo mese, oltre alcune opere istoriche (2).

D. Parlateci ora del Bolognini, del Gori, del Cattani, e dei due Vitelleschi?

R. Giambattista Bolognini (*d*) fu esimio Fisico e Poeta. Scrisse dotti ed eruditi opuscoli in

(1) *Anche al presente la scienza medica conta fra i suoi cultori non pochi Fulignati, fra cui non possiamo lasciare sotto silenzio il D.r Giuseppe Girolami Medico Direttore del Manicomio di Pesaro, chiaro per molti dotti scritti sulla medicina fra cui* un Trattato sui temperamenti; *i quali scritti, e principalmente l' opera intitolata* Studi Psicologici e Patologici sulla pazzia, *lo dimostrano non meno egregio medico che saggio Filosofo, cosa rara a dì nostri.*

Il D.r Giuseppe Denti anch' egli di Fuligno professa con molta riputazione la nobile arte nella Capitale. L' onore di difficili missioni avute dal Governo sono argomento non dubbio del suo ingegno dottrina e perizia. Il Saggio Patologico-Clinico sul Colera Morbus *publicato in Roma nel* 1836 *mostra come per esso l' esperienza non è empirismo nè la scienza un parziale sistema.*

(2) *In una nota alla vita di Lorenzo de' Medici scritta da G. Roscoe volgarizzata dal Mecherini t. 3. p. 126. ediz. di Pisa per Nicolò Capurro* 1816 *si legge* « Nicolò Fulginato indirizzò a Lorenzo il suo Trattato « de Ideis » che rimane ancora manoscritto nella libreria Laurenziana. » *Questo Nicolò Fulginato si crede che esser debba il mentovato Tignosi.*

Digitized by Google

Medicina ed in Poesia e morì l' anno 1589. Esso appartiene a quella stessa famiglia d' onde uscì Antonio Bolognini prima Vescovo di Nocera e poi di Fuligno.

Giulio Gori *(e)* fu Medico e matematico distinto ed assai familiare di Papa Marcello II. Lasciò due volumi sulla medicina e l' astrologia. Morì circa l' anno 1560.

Pietro Paolo de' Cattani *(f)* filosofo e medico chiarissimo in patria ed in Roma, ove morì nel 1602, lasciò un erudito commentario sulla medicina.

Tutti però superò i suoi contemporanei Girolamo Vitelleschi *(g)* il quale fu così celebrato per dottrina in filosofia e medicina che si chiamò l' *Ippocrate novello*. Molte guarigioni operò nell' Umbria nelle Marche e nelle Romagne sopra malati abbandonati dai medici. Morì nel 1588 lasciando molti scritti sulla medicina.

Fu esso preceduto da Vitellio Vitelleschi *(h)* filosofo anch' esso e medico insigne e lettore di filosofia nel Perugino Ginnasio, il quale morì nel 1510 lasciando un trattato sopra la peste.

D. Dateci ora un cenno dei meriti degli altri medici Ceccarelli, Baldoli, Cirocchi, ed Onofri?

R. Francesco Ceccarelli *(i)* della stirpe di Giacomo segretario di Bonifacio IX e di Martino V. uomo di severi costumi ed integerrima vita, fu medico peritissimo e lettore primario nell' Università di Bologna per anni 18 dove fu creato cittadino con tutti i suoi discendenti. Scrisse molte opere sulla medicina, e morì li 24 Novembre 1587. I suoi figli Maurizio e Nicolò furono pure insigni nella medicina, e lessero egualmente che il Padre nell' Università di Bologna.

Girolamo de Baldoli *(l)* figlio di Silvestro fu anch' esso insigne nella medicina. Morì in Roma nel 1622. Scrisse trattati sulla Peste, sull' Igiene, e sopra altre materie. Il Jacobilli lo dice – *Philosophus et medicus insignis, pluries Protomedicus, lingua latina perpolitus et vir magnæ æstimationis et fidei.*

Francesco di Bernardino Cirocchi *(m)* fu pure celeberrimo Dottore in Filosofia ed in medicina e tenuto in sommo onore dai Principi e dai Pontefici. Esso appartiene alla Nobile Famiglia de' Cirocchi già notata come illustre per tanti esimii Giureconsulti, ed anche per distinti Letterati, come fu l' eruditissimo Francesco di Vincenzo Ciròcchi segretario dell' Abate Pietro Colonna ed autore di moltissimi scritti storici ed opuscoli poetici.

Anche Onofrio degli Onofri *(n)* fu medico e filosofo insigne, ed assai reputato dal Pontefice Sisto IV. ed altri Principi. Lettore primario di filosofia e medicina nell' Università di Perugia per anni 40. Morì nel 1480 lasciando vari opuscoli sopra materie di scienza medica, e varie lezioni, i cui manoscritti erano nella libreria Jacobilli. Non solo fu distinto per dottrina ma anche per virtù eminenti, e l' eruditissimo Antonio Campano Vescovo degli Abruzzi lo chiama *medicum Italiæ probatissimum ob clarissimas virtutes suas.*

D. Ora parlateci di que' concittadini che si sono distinti nelle scienze fisiche e nelle matematiche.

R. Nelle scienze fisiche e matematiche furono rinomati due Jacobilli *(a,b)* il Gori *(c)* ed il Petroni *(d)*; e di recente ebbero grande fama e meriti distinti il Cavalier D. Feliciano Scarpellini *(e)* ed Antonio Rutili Gentili *(f)*.

D. Dateci un cenno dei particolari pregi d' ognuno di questi Uomini illustri?

R. Francesco di Feliciano Jacobilli *(a)* fu idraulico distinto. Esso imprese e condusse a termine il disseccamento delle paludi nella valle di Fuligno e di Spoleto per l' estensione di quindici miglia. Fu uomo molto intraprendente ed in pari tempo munificente e generoso. Fu tesoriere di Perugia, dell' Umbria, delle Romagne, e delle Marche. Ebbe l' appalto delle Allumiere della Zolfa. Fu singolarmente benefico verso i poveri e fu pianto nella morte come un loro Padre.

Digitized by Google

Altro Francesco Jacobilli (*b*) di lui pronepote fiorì con fama di matematico eccellentissimo. Publicò trattati astronomici e matematici di grande riputazione. Morì in Roma li 5 Giugno 1622.

Del Gori (*c*) si è già parlato quando si è discorso dei medici illustri.

Giuliano Petroni (*d*) fiorì nel secolo XVI con fama di celebrità nelle matematiche e lasciò molti scritti su questa scienza.

Il Cav. D. Feliciano Scarpellini (*e*) membro del Corpo legislativo sotto Napoleone I., ebbe da Luigi XVIII la decorazione dell' ordine equestre della Legion d' onore. Fu Professore di Fisica Sacra nell' Archiginnasio Romano, ed uno de' più distinti cultori delle scienze fisiche ed astronomiche nel secolo presente. Devesi a lui la ristaurazione della celebre Accademia de' Lincei di Roma e la fondazione dell' Osservatorio Astronomico dell' Archiginnasio Romano sul Campidoglio operata nell' anno 1827. (1)

Antonio Rutili Gentili (*f*) fu uno de' distinti matematici di questo secolo. Egli nacque in Giano Castello dell' Umbria; ma fin da bambino ha vissuto in Fuligno presso il suo Zio Vincenzo Gentili che lo fece erede del ricco suo patrimonio. Molti sono gli opuscoli che ha publicato, e tutti dan prova d' un possente ingegno e di grande dottrina nelle scienze matematiche e nelle fisiche.

Meritano particolare attenzione due memorie di analisi pura ed applicata, la prima intitolata *ricerche analitiche sull' intensità del lume e sulle ombre*, la seconda *ricerche analitiche sui poligoni regolari*, publicate in Fuligno dal Tomassini nel 1834; *e i principj di analisi censuale ossiano vedute fondamentali sull' arte di rediger le stime per un publico censimento* nel 1839, nel quale anno publicò pure il saggio storico artistico sulla Chiesa Cattedrale di Fuligno. Dette alla luce nel 1832 due memorie sui Terremoti di Fuligno, e nel 1837 due discorsi sul fiume Topino, oltre alcune osservazioni sul passaggio più facile della ferrovia per l' Appennino, ed un progetto di ferrovia a propulsione idraulica. Fu uno de' quattro ingegneri che scelse il Governo per la revisione del censo. Lasciò manoscritta un' opera di Geogonia elaboratissima, e la quale si spera venga publicata a gloria di lui e della patria.

D. Parlateci degli storici che hanno onorato Fuligno?

R. Molti scrittori di storia ha dati la città nostra, ma per illustrarla bastarebbe il solo Sigismondo de Comitibus il quale scrisse gli annali del suo tempo con tanta verità precisione e forbitezza di stile che hanno avuto il plauso universale dei suoi contemporanei ed i posteri ne hanno fatto sempre conto come di preziosissimo tesoro.

D. Diteci di grazia il nome di quelli fra' nostri concittadini che si resero distinti con scritti d' Istoria?

R. Oltre il predetto Sigismondo de Comitibus (*a*) abbiamo Antonio Ceccarelli (*b*) Ludovico Jacobilli (*c*) Fabio Pontano (*d*) Durante Dorio (*e*) e fra i più

(1) *La fama del celebre Scarpellini si continua meritamente nella sua Nepote Caterina Scarpellini anch' essa Fulginate, ben nota fra gli scienziati come discopritrice d' una cometa e come distinta cultrice delle scienze astronomiche e meteorologiche. In proposito di alcune osservazioni sull' ozono fatte dalla medesima così scriveva non ha guari nella Gazzetta medica diretta dall' insigne Buffalini, il Ch. Chimico Prof. Gioacchino Taddei di Firenze « fattasi (la signora Scarpellini) superiore al proprio sesso per la solerte ed indefessa operosità con che porge il suo culto ai naturali studi forma l' ammirazione de' sapienti sì compatriotti che connazionali, prendendo posto fra i primi che sonosi occupati di osservazioni ozonoscopiche congiunte alle termometriche, barometriche, ed igroscopiche ».*

Digitized by Google

recenti possono noverarsi Fra Antonio Prosperi (*f*) e D. Antonio Marcelli (*g*).

D. Datemi qualche particolare notizia d' ognuno de' nominati compreso anche il detto Sigismondo ?

R. Sigismondo de' Comitibus (*a*) Segretario di Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, e Giulio II, fu uomo di gran pietà, fede, ed erudizione. Chiarissimo nell' arte oratoria, nella poesia e specialmente nella storia. Dopo una lunga e splendida carriera letteraria e politica morì in Roma li 18 Febbrajo 1512. Fu tumulato nella Chiesa di Araceli. Scrisse 19 libri d' istoria del suo tempo dall' anno 1475 fino alla sua morte con stile degno di Tacito. Il manoscritto autografo era presso il nostro Ludovico Jacobilli e passò poi al Ven. Seminario di Fuligno. Detto Sigismondo appartiene alla nobile ed antica famiglia dei De Comitibus ora estinta, così chiamata dalle molte Contee che possedeva, e che è stata illustrata da molti uomini celebri nella pietà nelle lettere e nelle armi (1).

Antonio Ceccarelli (*b*) fu celebre dottore in sagra Teologia e grande istoriografo. Fiorì nel secolo XVI. Publicò in lingua volgare 46 discorsi sopra Tito Livio; Vite d' imperatori e di Sommi Pontefici; Addizioni alle vite de' Papi pubblicate dal Platina e dal Panvinio. Riformò e corresse molti libri per commissione di Papa Sisto V. e principalmente il Cortigiano del conte Baldassarre Castiglione.

Ludovico Jacobilli (*c*) è uno dei più benemeriti cittadini e scrittori di Fuligno. Nacque e fu educato in Roma ed ebbe per compare il celebre Cardinale Cesare Baronio. Le opere che egli ha scritte la più parte storiche sono appena numerabili. Egli stesso ne dà il novero nel Catalogo da lui fatto e publicato degli scrittori dell' Umbria, cui si può rivolgere il lettore per conoscere i servigi insigni che ha reso alla patria quest' infaticabile uomo, il quale a compimento dei suoi laboriosi studi volle lasciare tutta la sua libreria ricca di otto mila volumi tra stampe e manoscritti insieme a tutte le sue opere inedite al Ven. Seminario di Fuligno, perchè potesse perpetuamente servire a beneficio dei suoi amatissimi concittadini.

Fabio Pontano (*d*) Folignate oriundo di Cerreto Castello nell' Umbria, letterato distinto, scrisse un discorso assai erudito sull' antichità di Fuligno, ed è moltissimo riputato e commendato dagli scrittori del suo tempo. Morì assai vecchio nel 1634.

Durante Dorio (*e*) da Leonessa ma stabilito in Fuligno scrisse nel 1638 al 48 il libro intitolato *Historia della Famiglia de' Trinci Signori di Fuligno e di altre nobili d' Italia uscite da essa*, non che altri opuscoli. Morì in Fuligno li 23 Decembre 1684.

Fra Antonio Prosperi (*f*) Francescano Conventuale, oltre alcuni scritti sopra articoli di storia patria, merita particolare menzione per la elegante e dotta istoria della vita del Ven. Servo di Dio Giambattista Vitelli. La concisione dello stile unita a chiarezza, il savio ed opportuno sentenziare a documento del lettore, e l' interesse continuo che inspira nella narrazione fanno di quest' opera un monumento di gloria per la città ov' ebbe i natali, e per la famiglia religiosa a cui appartenne.

D. Antonio Marcelli (*g*) Priore della Ven. Collegiata di S. Salvatore fu, come vedemmo, Teologo illustre. Si distingueva poi per somma dottrina nella Storia Ecclesiastica di cui compilò un assai pregevole Compendio scolastico-critico-morale, che pei suoi tipi publicò il Tomassini nell' anno 1826. Esso si estende a tutto il secolo XVII. è diviso in secoli ed ogni secolo

(1) *Il Ritratto di Sigismondo vedesi nella celebre tavola del Raffaello conosciuta sotto il nome di* Madonna di Fuligno, *la quale dipinta per commissione del De-Comitibus passò poi in questo Monastero di S. Anna fondato dalla B. Angelina Contessa di Marsciano. Questa tavola forma ora uno de' principali ornamenti della Pinacoteca Vaticana.*

Digitized by Google

per lo più in 5 sezioni delle quali tratta la 1.a dei Pontefici; la 2.a dei Patriarchi; la 3.a dei Concilii; la 4.a dell' Eresie; la 5.a degli Scrittori Ecclesiastici. Morì nel dì 5 Settembre 1835.

D. Chi si è distinto nella letteratura?

R. Fra letterati Fulignati primeggia Federico Frezzi Cittadino e Vescovo di Fuligno già da noi notato frà più insigni Teologi. Egli circa un secolo dopo l' Alighieri scrisse il *Quadriregio* ad imitazione della Divina Comedia, poema pregevolissimo, siccome, fra gli altri dotti, l' hanno riputato il Tiraboschi, il Muratori, ed Anton Maria Salvini.

D. Oltre il Frezzi quali altri nostri concittadini si distinsero nelle belle lettere?

R. Oltre il Frezzi meritano fra letterati un posto distinto il celebre istorico De Comitibus *(a)* il Teologo Lorenzo Massurilli *(b)* Girolamo e Vincenzo Marcellesi *(c, d)* Feliciano Cotogni *(e)* Onofrio degli Onofri *(f)* Giambattista Gerardi *(g)* Giambattista Petroni *(h)* Marco Rosili *(i)* Ovidio degli Unti *(l)* Vincenzo Jacobilli *(m)* Petronio Barbati *(n)* Gio. Battista Pietrogiorgi *(o)* e fra più recenti Giustiniano Pagliarini *(p)* Maria Battista Vitelleschi *(q)* e Sante Ferroni *(r)*(1).

D. Diteci qualche particolarità di ciascuno de' soprannominati cominciando dal *De Comitibus*?

R. Sigismondo De Comitibus *(a)* fu uno dei primi letterati del suo tempo, e di tanta autorità che il celebre Bembo non osava porre in luce uno scritto, se prima non l' avesse sottoposto al di lui giudizio. Molte opere egli ha lasciate in prosa ed in verso. Quanto alla prosa, oltre i suoi annali che ricordano lo stile di Tacito, si ritiene come un modello di eloquenza l' orazione ch' egli fece a difesa del suo Collegio contro quello degli Avvocati concistoriali. Essa ha per titolo: *Sigismundi Comitis Fulginatis scriptoris Brevium Apostolicorum ad Sixtum IV. S. P. pro secretariis Apostolicis.* Quest' orazione si conserva nella Biblioteca Vaticana. Quanto al suo valore in Poesia lo dimostra l' elogio che di esso fa Gian. Antonio Campani Vescovo di Teramo, scrittore in quei tempi chiarissimo, il quale non dubita porre il nome di Sigismondo dopo quello di Callimaco e di Properzio, come rilevasi dai versi seguenti:

Nec sola Roma est quæ proferat ingenia.
Una duos olim dedit nobis Umbria vates,
Umbria ab irriguis fontibus apta lyræ;
Callimaco (2) accessit, vicitque Propertius illum,
Tertius et nomen nunc Sigismundus habet.
Sic illi tenero versu deflentur amores
Et duro clangunt horrida bella sono.....

(1) Onora attualmente la patria per valore nelle lettere il CK. Giuseppe Spezi Professore di lingua Greca nell' Archiginnasio Romano. Di esso si hanno un' introduzione allo studio della Greca letteratura; Il primo volgarizzamento delle Orazioni d' Iseo maestro di Demostene con analoghe glosse. Simile di due orazioni di S. Giovanni Grisostomo; *ed altri lodati scritti.*

Il nominato Professore è germano del Lettore di Filosofia nel nostro Patrio Ginnasio Canonico D. Francesco Spezi autore anch' esso dell' Opera che ha per titolo – Conferenze di Religione – *ricordata e lodata dall' Illustre periodico* la Civiltà Cattolica *e da altri riputati giornali.*

(2) Cajus Callimacus Mevanas, orator et Poeta celeberrimus contemporaneus et conci-

Digitized by Google

Lorenzo Massurilli (*b*) religioso dell' ordine de' Minori Osservanti, Provinciale dell'Umbria, visitatore e commissario apostolico del Piceno fu di somma pietà prudenza e dottrina e fiorì sul mezzo del secolo XVI. Oltre uno scritto sull' Apocalisse, publicò in lingua latina nel 1547 4 libri d'inni sacri sopra Gesù-Cristo, la B. Vergine ed i santi e sopra altri temi morali.

D. Parlateci ora dei due Marcellesi e del Cotogni?

R. Girolamo Marcellesi (*c*) Giureconsulto che fiorì nel secolo XVI si distinse nella letteratura e nella poesia. Voltò in volgare favella le tusculane di Cicerone, ed in versi sciolti alcuni libri delle metamorfosi d' Ovidio e dell' Eneide di Virgilio. Lasciò un Poema in ottava rima intitolato: Vita di Nostro Signor Gesù Cristo; e la sua Passione, in sei capitoli in terza rima.

Anche Vincenzo Marcellesi (*d*) eccellente medico e filosofo del secolo XVI scrisse molti carmi in lingua volgare.

Feliciano Cotogni (*e*) Giureconsulto anch' esso del XVI secolo fu governatore di Cingoli, e scrisse molte poesie in latino ed in volgare. Si hanno fra le poesie latine 4 libri di canti lugubri o nenie; un libro sui sepolcri; due libri intitolati i giochi; tre libri col titolo *de partu Virginis*. Fra le volgari: Carmi sopra soggetti vari spirituali e morali, fra cui la vita dell' Apostolo S. Pietro, del B. Pietro da Fuligno, e del nostro S. Protettore.

D. ora dateci qualche cenno sugli scritti dell' Onofri, del Petroni, del Rosili e dell' Unti.

R. Onofrio terzo degli Onofri (*f*) fu Giureconsulto ed illustre poeta del suo tempo. Visse e fiorì nella prima metà del secolo decimosettimo. Si conoscono di lui – *il Ferrando di Castiglia* – poema in ottava rima – *la Gaeta edificata* – altro poema – *la Messalina* – poema sacro, ed inoltre Canzoni, Idilî, Tragedie, ed altre poesie sopra vario argomento.

Giambattista Gerardi (*g*) fu Giureconsulto, e poeta. Dopo esser stato governatore in Cervia nel 1580, ed in Anagni nel 1582 fu Priore della Chiesa Cattedrale di Fuligno sua Patria, e lasciò molti carmi nella volgare favella.

Anche Giambattista Petroni (*h*) da noi notato fra i Giureconsulti fu come si osservò poeta di molto merito;

Ed il Rosili (*i*) filosofo medico e canonista distinto, fu ancor chiaro nella poesia, e scrisse in ottava rima la vita di S. Maria Maddalena, di S. Marta, e di S. Lazaro, che furono in vari luoghi ripetute volte publicati dalla stampa.

Ovidio della nobile ed ora estinta famiglia degli Unti (*l*) publicò nella prima metà del secolo decimo settimo varie poesie per musica. Si noverano fra queste: *il tradimento per amore; i Trionfi dell' Ira; il finto Pastore*. Publicò ancora varie rime su diversi argomenti.

D. Parlateci del Jacobilli, del Barbati e del Pietrogiorgi?

R. Vincenzo Jacobilli (*m*) fu Giureconsulto non solo ma poeta ed oratore esimio. Varie poesie publicò, molte ne lasciò manoscritte fra cui quattro comedie. Scrisse un libro per compor tragedie, e molti trattati sopra vari morali argomenti. Sonovi inoltre di lui tre volumi di rime amorose, ed uno di rime diverse. Questo scrittore non meno operoso del benemerito Ludovico lasciò ancora altri quaranta volumi di cui 24 formano una specie di enciclopedia legale, 15 una collezione di materie sopra vari argomenti in lingua volgare; ed altri 11 simili in lingua latina. Oltre a questi, altri trattati su materie diverse, che possono vedersi nella più volte da noi citata *Bibliotheca Umbriæ* e che in tutto sommano ad ottantotto. Morì della fresca età di anni 40 li 15 Novembre 1604.

vis Propertii Poetæ et familiaris Octaviani Augusti. Edidit nonnulla poemata eximia. De eo in monumentis antiquis Mevaniæ, et in Bibliotheca Conv. S. Dominici Bononiæ ac in Historia Mevaniæ. Diversus a Callimaco Græco poeta. (così il Jacobilli)

Digitized by Google

Petronio Barbati (n) segretario del Cardinal Gaetani fu Giureconsulto e poeta illustre. Publicó molti carmi nella volgare favella; lasciò due comedie intitolata l' una *Ortensio*, l' altra *Ippolito*. Glossò buona parte del Petrarca; compose un libro di rime diverse con altre rime di poeti contemporanei, ed un volume di lettere sue e di altri poeti scritte a lui. Delle opere non publicate erano i manoscritti nella Biblioteca del Jacobilli divenuta poi del Ven. Seminario (1).

Del Pietrogiorgi (o) così scrive il Jacobilli narrando gli avvenimenti accaduti sotto il vescovato di Mons. Bizzoni. « Diede in questi tempi saggio grande di se stesso Gio. Battista » Pietrogiorgi da Fuligno, che fu giovane di grande espettazione, e dotato da Dio segnatamen- » te di spirito poetico. Lo stile di lui era dolce e maestoso siccome ne diede chiaro indizio » (oltre a molte e varie sue composizioni) in un poema eroico principiato da esso, ove can- » tava la conquista fatta del Messico da Ferdinando Cortes; ma interpostasi la morte nell' an- » no 28 dell' età sua a dì 18 d' ottobre 1600, troncò il filo a questo, e molti altri qualificati » componimenti di sì raro intelletto » (Catalogo de' Vescovi di Fuligno ec. lib. II. della Vita di S. Felic.)

D. Dateci qualche notizia del Pagliarini, della Vitelleschi e del Ferroni?

R. Giustiniano Pagliarini (p) fiorì nel passato secolo con fama di grande filologo, e lo tennero in somma stima i primi letterati d' Italia contemporanei. Fu chiosatore del Cotta e del Quadriregio del Frezzi. Le sue osservazioni istoriche sul nominato poema per l' ampiezza

(1) Alcune Poesie di Petronio Barbati furono publicate dalla benemerita Academia de' Rinvigoriti nel 1711 pei Tipi del Campitelli; e vennero estratte da nove Raccolte di componimenti Poetici del secolo XVI. e da suoi manoscritti originali. In questa edizione si trovano varie epistole d' insigni letterati fra cui il Varchi ed il Tasso scritte al Barbati e che dimostrano la stima grande in che era tenuto da' contemporanei. La ristrettezza del presente compendio c' impedisce di recar qui esempj del suo bello scrivere; ciò non ostante riporteremo due sonetti che a noi sembrano ritrarre del bello dei più bei tempi della volgare poesia. Il primo è dedicato a Maria, ed è il 127 della Raccolta; il secondo è dedicato a Cosimo de' Medici in occasione d' una spedizione marittima, ed è il 43 della stessa Raccolta.

I.

Vergine saggia gloriosa e bella,
Fuor d' ogni colpa immacolata e pura,
Scala per gire al Ciel fida e sicura,
Del tempestoso Mar lucente Stella,

Di Dio diletta obbedïente Ancella,
Donna del Ciel, stupor della Natura,
Degna del Figlio tuo Madre e Fattura,
Schermo contra Fortuna acerba e fella,

Nostra speranza dell' Inferno a scorno
Che d' alme elette orni l' Empireo Regno,
Di pietate e d' amor dolce soggiorno,

Bench' io sia terra e d' un tal dono indegno,
Prega il tuo Parto che nel flebil giorno
Stare a destra fra suoi mi faccia degno.

II.

Scendi con destro augurio, Argo novella,
Nell' ampio grembo del gran Mar Tirreno,
Vinci solcando poi di seno in seno
L' onor di Lei, ch' ebbe l' età più bella;

Al tuo apparire in questa parte e in quella
Ogni corsal d' alto spavento pieno
Via si disperda, ed a la rabbia il freno
Ponga d' Affrica e Scizia empia e rubella;

Proteo, dicea, col crin di lauro cinto
In quel che il Legno altier del gran Toscano
Si diede all' onde salse; e poi si tacque.

Ecco quasi in un punto, e visto, e vinto
Per Lei 'l rapace Turco, e l' Affricano;
E sonar Cosmo d' Elba i lidi e l' acque.

L' edizione è preceduta da una breve biografia del Poeta, nella quale dopo esser detto appartenere il medesimo ad una famiglia antica ed illustre fin dal 1200 ma da più d' un secolo estinta, si discorre dei suoi esimii meriti letterarj. Sarebbe desiderabile una ristampa dell' opera che potrebbe essere accresciuta da altre sue produzioni che manoscritte si trovavano nella libreria Jacobilli ed ora esser dovrebbero in quella del Ven. Seminario.

Digitized by Google

dell' erudizione e per la sana critica che ad ogni tratto vi splende sono argomenti non dubj d' un eminente merito letterario. Morì li 5 Giugno 1740 d' anni 73.

Maria Battista della Nobil famiglia de' Marchesi Vitelleschi *(q)* anch' essa appartiene al passato secolo. Le non comuni virtù morali congiunte al merito di letterata distinta, le dettero diritto d' essere notata fra le illustri donne che sono annoverate nella Biblioteca Femminile Italiana del Conte Leopoldo Ferri. (1)

Sante Ferroni (*r*) poeta estemporaneo fiorì sul finire del secolo passato e sull' incominciar del presente. Morte prematura lo tolse al Parnaso sulla primavera degli anni. I pochi carmi che di lui restano, per l' elevatezza del pensiero e per una spontaneità singolare, bastano a porlo nel grado dei primi improvvisatori che formano una delle speciali glorie della nostra penisola (2).

(1) In un manoscritto di proprietà de' Sigg. Marchesi Barnabò, scritto, sembra, da Angelo Savelli in continuazione delle memorie del Jacobilli in proposito di M. B. Vitelleschi si legge quanto appresso : « Non sileam Mariam Baptistam Heroinam Vitelleschiam pulchritudi- » ne ac pudore insignem, quæ ingenuarum artium studiis addictam, ingenium supra sexum » excoluit, Musis festine nimis ab invida morte, cum Philargitorum ac Rinvigoritorum la- « crymis abrepta die 1 Aprilis 1723. »

(2) Delle molte poesie di Sante Ferroni poche ne restano. Noi abbiamo fra le mani l' edizione di Lodi del 1814 ; e quella di Piacenza del 1821. Le Prefazioni sono brevi, ma ben dimostrano al più alto grado l' ammirazione del possente suo genio. Nell' edizione di Lodi si dice aver egli rinnovato i prodigi degli Anfioni e degli Orfei. Quella di Piacenza incomincia con queste enfatiche espressioni – « Ferroni..... pari al Signor del canto se improv- « visava, era prepotente quando scriveva. Egli ci trasporta nelle scene che dipinge, ci inne- « bria delle sue passioni, ci fa gustar fino l' ultima stilla della sua amarezza, o della sua vo- « luttà. » E quindi alludendo alla sua morte prematura « Sventura estrema, esclama, per l' Ita- « liana poesia, che poteva tra non molto vantare in esso, uno di quei portenti che la sola « antichità fu ardita di simboleggiare. »

Le sue rime sull' incendio di Sodoma, che qui riporteremo, sono bastanti per dare un idea di quanto valesse nel sublime ; ma non meno maestrevolmente trattava i temi delicati, come lo mostra il suo idilio intitolato il Primo Amore, *ed altre possie.*

L' INCENDIO DI SODOMA

O più feral che minacciose jube
Di sanguigna cometa, il punto è questo:
Tuona il tuon de le stragi, apriti o nube.

Arda Soddoma ; i venti abbiansi il resto,
E il perdan sì, che alcun mai dir non possa:
Ceneri scellerate, io vi calpesto.

D' eterni sdegni orribilmente rossa
Piove la fiamma, e ai popoli lontani
Algente brividìo manda per l' ossa.

Un disperato pianto, un suon di mani
Sorge fra l' empie mura, e gli risponde
L' urlo del tuono e il mugolar de i cani.

Fiumi di foco il ciel di sopra fonde:
E foco sbocca in volteggianti rote
Da le aperte voragini profonde.

Sotto l' igneo flagel che le percote
Precipitano moli, che al possente
Urto di molte età stettero immote.

Altra cadde, altre cade, altra imminente
Il suo cadere accenna ; e il suolo inghiotte
Esecrabili case e peggior gente.

Ve' che l' ultrice fiamma entro le rotte
Tombe lampeggia, e pasce il popol empio,
Che dorme sonno d' infrangibil notte.

Ardete, o lurid' ossa : il vostro esempio
Fu contagio de' figli ; e a voi si debbe
Se alzarono a la colpa altari e tempio.

Oh come il fuoco in sua ferocia crebbe !
Cotanto pasto a tanta fame è poco,
E a bastanza di sangue ancor non bebbe.

Salvo da l' ire sue non havvi loco :
Ove la fonte mormorar s' udia,
Latra la morte, e vi gorgoglia il foco.

Ignei torrenti innondano ogni via ;
Scontransi ; e l' un da l' altro riurtato,
Precipita colà donde partia.

Qual di denti stridor ? Qui raddoppiato
L' impeto rugghia di fulmineo telo,
Qui visibilemente arde il Peccato.

Il Ciel lo preme, ed egli insulta il Cielo ;
Qual ceffo, quali forme ! O vorticosa
Di fumo tenebria, tessigli un velo.

Digitized by Google

Contemporaneo e Collega di Sante Ferroni fu D. Antonio Bernardini Priore della Insigne Collegiata di S. Maria Infra-Portas, uomo assai riputato per dottrina nelle scienze Filosofiche e specialmente nella filosofia Razionale, che insegnò nel publico Giunasio insieme alle fisiche e matematiche. Duolci assai che la sua grande modestia non abbia consentito dare pubblicità alle sue dotte lezioni, e ad altri manoscritti. Il chiarissimo Antonio Rutili Gentili fu uno de' suoi allievi.

L' empio consorte, maltradita sposa,
O fuggi; o sentirai l' ira divina
Procellar più tremenda e sanguinosa.

Quella mole superba ecco s' inchina,
Cigola, piomba; e l' Angel punitore
Terribilmente sta su la rovina.

Le disperate grida di chi muore
Rompon da le macerie; ed io già sento
Di furtiva pietà stringermi il core. –

Di cui sarà quel flebile lamento,
Che da gli occhi le lagrime mi elice!
È voce d' ira, o suon di pentimento?

Oh qual vista! Un' oppressa genitrice
Sotto incarco di sassi è pondo al figlio:
Oh figlio, e più di lui madre infelice!

Ah! potess' io di morte al fero artiglio
Sottrarvi, o allevïar gli affanni estremi!
Ma tal non è di Dio l' alto consiglio.

Ah! gemi, o madre, che a ragion tu gemi;
Ei co la man ti spinge; e quella mano
Vuol dirti: madre mia, perchè mi premi?

Da sì miseri oggetti io m' allontano;
Ei boccheggia; la morte ella respira:
Io non posso che pianto, e il pianto è vano.

Che ciel di sangue! Il turbine che gira
Di nube in nube, e vampa aggiunge a vampa,
È soffio di vendetta, e Dio lo spira.

Il tuo furor tra quelle nubi accampa:
L' eccidio ha in pugno, e a la gente futura
Su la fronte dei secoli lo stampa.–

Ma dove son le scellerate mura
Carche più d' empietà che di saette?
Lago di zolfo è la Cittade impura:
Son pur grandi, o Signor, le tue vendette!

—o—

Della vita di Sante Ferroni benchè quasi nostro contemporaneo nulla mi fu dato raccogliere di positivo all' infuori d' una tradizione che di lui si conserva ancora e che ci narra come sebben d' origine popolare pure la vivacità del suo ingegno lo portasse allo studio, e garzoncello si distinguesse fra gli allievi di letteratura del chiarissimo Mengozzi (di cui presto farem parola) mostrando come poesia e canto fossero in lui quasi facoltà connate. Era sui primi anni della giovinezza, quando un distinto Improvvisatore, di cui non si è conservato il nome, dava accademia in Fuligno. Questo Poeta estemporaneo diviene pel Ferroni un' astro da cui quasi satellite non sa più dipartirsi. Era cosa sorprendente il vedere il garzonetto Ferroni all' insaputa del Poeta andare assiduo presso le di lui orme, e richiestone del perchè null' altro motivo addurre che il fascino dell' entusiasmo. Lascia Fuligno il Poeta, e disparisce il Giovinetto Ferroni, e nulla di lui si sa per qualche anno. Era a quei tempi in Milano il celebre Architetto Fulignate Giuseppe Piermarini. Si narra ad esso da' suoi amici come al suo teatro della Scala una grande scritta annunziava per la sera un' Accademia dell' improvvisatore Fulignese Sante Ferroni e viene invitato ad assistervi. L' onorato Architetto si perita, chè non pon fede al valore del giovine sconosciuto, e teme ne vada dell' onor della patria ed anche del nome suo; ma alle vive istanze alfin cede, ed è già al Teatro rincantucciato in un palchetto. Ecco il Ferroni che avuti i temi incomincia il canto. Giovine di bell' aspetto di robusta e gradevole voce mancavagli la lira per simboleggiare Apollo; ma la felicità del verso, la elevatezza del pensiero, le grazie, l' armonia supplivan bene alla cetra; e chi un Anfione e chi un Orfeo redivivo il gridava, sicchè il grave Professore di Brera non tardò a prender animo e ad affacciarsi nel davanzale e a protendersi della persona, e ad unire i suoi agli applausi e alle viva entusiastiche di cui altamente risuonava il Teatro tutto, lieto che la sua Fuligno dasse alle Muse un sì portentoso cultore.

Molte prove egli fece del valor suo nell' alta Italia, e ne porgono testimonio le succennate edizioni, ma noi non avemmo che il doloroso annunzio della prematura sua morte, che fu poi preceduta dall' incendio per sua mano di tutti i suoi scritti; il qual fatto ben dà argomento a giudicare di che squisitezza fosse il suo gusto e a qual punto di grandezza sarebbe un dì pervenuto, se condannava alle fiamme come indegne di vita le sue produzioni, quando quelle che ne scamparono suo malgrado, ben danno prova di poeta eccellente.

Digitized by Google

Un secolo innanzi al Ferroni, si ebbe un estemporaneo Poeta di qualche merito in Carlo Urbani.

D. Diteci chi si abbia meritato lode nelle belle arti?

R. Fuligno ha avuto cittadini assai distinti nella pittura ed anche nell' Architettura. Fra i Pittori è chiarissimo Nicolò Alunno di cui esistono molti bei dipinti ed uno se ne conserva anche in Fuligno nella Chiesa di S. Nicolò. Il Professor Rosini nella sua Storia Pittorica dopo aver vedute varie sue opere e specialmente la bella Vergine che trovasi nella Galleria di Brera in Milano e la grazia degli Angeli che chiama celeste non dubita di attribuire ad esso una parte nel risorgimento della Pittura in Italia. Fra gli Architetti ottenne celebrità italiana nel passato secolo Giuseppe Piermarini. Anche la musica ebbe nel secolo XVI in Matteo Albi un cultore distinto.

D. Indicateci i nomi di altri Pittori ed Architetti che hanno onorato la Patria?

R. I Pittori sono molti e specialmente sul principiar del risorgimento delle arti (1). Nomineremo fra questi Bartolomeo di Tommaso (*a*) Pietro Mazzaforte (*b*) Nicolò di Liberatore o Deliberatore (*c*)(2) Pier Antonio Mezastris (*d*) Fra Umile Francescano (*e*) e Giambattista Michelini (*f*). Posteriormente ai suindicati ed infino ai nostri tempi ha avuto Fuligno dei pittori ed anche dei scultori di più o meno valore. Ai tempi nostri è stata onorata la Patria dal Cav. Decio Trabalza (*g*). Nell' architettura poi prima del mentovato Giuseppe Piermarini (*h*) ebbe molta rinomanza il Fulignate Pietro Petroni (*i*) (3).

D. Dateci qualche notizia più estesa dei soprammentovati Cittadini incominciando dai Pittori Bartolomeo di Tommaso, Mazzaforte, Deliberatore e Mezastris?

R. Di Bartolomeo di Tommaso (*a*) della Compagnia della Croce (una delle contrade di Fuligno) posso soltanto dire, esistere un monumento di sue pitture nel quadro che possie-

(1) Il nostro concittadino Revmo Canonico D. Bernardino Bartoloni Bocci uno de' Soci della regia Academia delle scienze Prussiana per la Sezione Archeologica, ed il quale si è molto occupato di antichità patrie, ritiene con molto fondamento che il rinascimento della Pittura succedesse nell' Umbria e che il principal movimento partisse da questa città. Le memorie da lui raccolte e che stabiliscono l' esistenza in Fuligno d' un numero assai esteso di non ignobili Pittori prima del Mezastris e dell' Alunno appoggiano molto solidamente la di lui opinione. È certo poi che l' eccellenza della Pittura verificata nell' Urbinate deriva dal Fulignese Alunno a mezzo del Perugino.

(2) Si riteneva in Fuligno dai cultori delle patrie cose che due fossero stati i pittori con lo stesso nome di Niccolò; nè mai era caduto il sospetto che potesse essere un solo. Il dubbio mosso recentemente su ciò, da che si rinvenne sì l' uno che l' altro Nicolò avere avuto a padre un Liberatore, passò in taluno ad assumere qualche grado di certezza. Con documenti però irrecusabili si prova il contrario e così si conferma la distinzione che tra il Deliberatore e l' Alunno sulla scorta della diversa maniera del dipingere dell' uno e dell' altro trovava anche il celebre Lanzi. (Vedi st. pittor. vol. II. pag. 22. Bassano 1818.)

(3) Fra i viventi rende grande onore alla Città nostra il Pittore Fulignate Enrico Bartolomei. Di esso abbiamo in Fuligno un' opera grandiosa ed assai commendevole nel quadro di S. Messalina che si trova nella Chiesa Cattedrale, il quale o si riguardi dal lato della composizione o del disegno o del colorito ti porge subito l' idea e la prova d' un valentissimo artista.

Digitized by Google

de la Ven. Collegiata di S. Salvatore rappresentante la Vergine che tiene sulle ginocchia il Bambino.

Di Pietro Mazzaforte (*b*) nulla si ha in patria; ma un suo bellissimo quadro dipinto insieme con Nicolò Deliberatore, secondo le antichità Picene, esiste in Cagli nella Chiesa di San Francesco, ed il Lanzi ne parla come testimonio di vista, e dice che fu dipinto nel 1461 pel prezzo di 115 ducati d'oro.

Nicolò di Liberatore o Deliberatore (*c*) oltre il quadro dipinto col Mazzaforte è pur l'autore del bel quadro che trovasi in Camerino e dove si legge — *Opus Nicolai Fulginatis* 1480.

Di Pietro Antonio Mezastris (*d*) più dipinti abbiamo in Fuligno e tutti affreschi. Meritano di essere osservati quelli esistenti nel soprapporto di S. Lucia, in quello dell'antica Chiesa dell'Annunziata, e del Monastero di S. Anna detto delle Contesse. In Asisi esistono altre sue pitture assai pregevoli. Il Mezastris ha il vanto d'avere avuto a discepolo il celebre Alunno, e questi l'immortal Pietro Perugino maestro del sommo fra i Pittori Raffaelle Sanzio.

D. Parlateci di Fra Umile e del Michelini!

R. Intorno a Fra Umile (*e*) così parla il Lanzi « Fra Umile Francescano buon frescante » di Fuligno fu impiegato in Roma dal Cardinal Castaldi ad ornare la Tribuna di S. Margari- » ta ». Si dice aver dipinto ancora nel Convento e Chiesa d'Araceli. Esso è pure lodato dallo Storico Rosini.

Di Giambattista Michelini (*f*) detto il Foliguate dice il medesimo Lanzi che di esso gli Eugubini hanno diverse opere degne d'uno scolaro di Guido siccome egli era.

D. Parlateci del Trabalza?

R. Del Cav. Decio Trabalza (*g*) possiam dire che sebbene prematura morte l'abbia rapito alla patria ed alle belle arti nelle quali prometteva di toccare il sommo della celebrità, tuttavia era giunto ad essere un pittore distinto e già si annoverava fra i primi che fiorivano in Roma nel secolo presente. Di lui oltre un bellissimo ritratto del Pontefice Pio VIII esistente nel Palazzo Municipale, abbiamo il bel quadro ch'è nella nostra Cattedrale intitolato i Santi di Fuligno, nel quale ha mostrato come ad un soggetto così difficile a coordinarsi Egli abbia pur saputo imprimere quell'unità che l'arte desidera. Il Rutili nell'analisi che ne fà nel Saggio storico-artistico sulla Cattedrale di Fuligno ammira principalmente la figura del Beato Pietro Crisci, e quella del fuggente dal serpe venefico. « Quanto alla gloria, egli dice, è tutta » grazia, tutt'armonia, tutta bellezza, tutta divinità. Gli Angeli ricordano la gentile maniera » dei grandi artisti di quel secolo in cui con maggior delicatezza si dipingevano le cose del » cielo, perchè più delicatamente si sentivano. La loro gran regina sente di quei modi divi- » ni che caratterizzano la scuola dell'immortale Urbinate. »

Dette ancora l'ultima mano al quadro del Vicar, già suo precettore, che egualmente si trova nella nostra Chiesa Cattedrale, e che rappresenta il Battesimo di Gesù Cristo. Così aveva ordinato il Maestro nel suo testamento, e l'allievo eseguì la volontà del Defonto colla maggiore felicità.

D. Dateci un cenno dei due Architetti sopra mentovati?

R. Di Pietro Petroni (*h*) così scrive il nostro Jacobilli – *Petrus Petronius Fulginas Architectus insignis Reipublicæ Venetiarum, ubi obiit die* 8 *Maii* 1648; *edidit multa super Architecturam et super mensuram aquarum.*

Giuseppe Piermarini (*i*) allievo dell'illustre Vanvitelli, fu come si disse Architetto di celebrità italiana. Del suo genio e valore nell'arte fan testimonio il Teatro della Scala e tante grandi opere la più parte esistenti nell'inclita Città di Milano. A quest'egregio Concittadino deve in gran parte il suo lustro il nostro bel Tempio dedicato al Protettore S. Feliciano. Noi

Digitized by Google

qui trascriveremo la epigrafe che leggesi sotto il semibusto di marmo fatto a sua memoria scolpire nell' Imp. e Regio Istituto di Brera, e la quale, meglio di quello far noi potremmo, presenta in compendio la storia degli esimii suoi meriti.

JOSEPHO . PIERMARINIO
FULGINATI
QUOD . MEDIOLANI . PRIMUS
AUSPICE . M . THERESIA . P . F . AUG
IN . ACADEMIA . BON . ART
ARCHITECTONICES . PRAECEPTA
TRADIDERIT
URBEM . AEDIF . PUBL . PRIVATIS
AUXERIT
INGENIO . SOLERTIA
ET . MECHAN . DISCIPL . LAUDE
CLARISSIMO
B . M.

OB . FULGINIAE . IV . NON . FEBR
MDCCCIX
AETAT . ANNO . LXXII

COLLEG . CAES . REG . ACAD . BON . ART
DE . S . P . MON . POS . ANNO . MDCCCXVII

D. Parlateci di Matteo Albi?

R. Matteo Albi (*l*) ed anche Mesastris fu cantore nell' insigne Basilica Vaticana ai tempi di Pio IV. Pio V. e Gregorio XIV. e compose mottetti molto lodati in que tempi.

Per apprezzare il merito di questo cultore di musica sacra conviene riportarsi al suo tempo e conoscere la grande importanza che si dava al carattere della musica di Chiesa. Le grandi riforme del Sagro Concilio di Trento dovevan pure estendersi sulla musica. « Il Papa » Marcello II. (così lo storico Darras) aveva pensato a bandirla interamente dall' Officio divino. Ma la Provvidenza aveva preparato in Roma stessa un' uomo d' un genio profondamente » liturgico, e le cui risorse erano pari all' elevatezza della sua missione. Luigi Palestrina, proclamato più tardi il *Principe della musica religiosa*, era allora cantore della Cappella Papale. Egli ottenne il permesso di far sentire al Pontefice una messa da lui composta. Marcello II. fu rapito dalla semplicità, dall' unzione, e dalla ricchezza che Palestrina aveva spiegata nella sua opera, e l' anatema preparato contro la musica fu revocato, e la messa del » gran Compositore conservò il nome di *Messa di Papa Marcello*. S. Pio V. continuò la sua » protezione all' Artista, e lo nominò Maestro della Cappella Papale. »

Il tratto d' Istoria da noi riportato fa ben conoscere l' importanza della musica religiosa ai tempi in cui fu cantore nella Vaticana Basilica il Fulginate, e l' esser stato Matteo Albi compagno del Palestrina, questo solo vale un grande elogio.

D. Avendo detto che oltre i nominati la città nostra ha avuto sempre fino a di nostri pittori ed anche scultori di più o meno valore, indicatemi se potete i nomi di qualcuno?

R. Nel secolo Decimosettimo si ricordano i Fratelli Bertosi, di cui l' uno fu pittore, l' al-

Digitized by Google

tro scultore in legno, ed il terzo fonditore, e di quest' ultimo si ha memoria che anche abbia eseguito opere di qualche pregio nella Capitale (1).

Come scultore in legno ed in plastica si ricorda sul finire del secolo medesimo e sui primi del passato Gioacchino Grampini (2) d' origine Piemontese. Sono di lui le sculture in plastica che adornano l' Oratorio di S. Leonardo dedicato alla SS. Vergine del Pianto, ed il Carro di Maria Vergine Addolorata che possiedono i Religiosi Serviti. Le sue opere sono assai pregiate dai conoscitori. Anche altri Grampini han coltivato il disegno e la scoltura, ma le opere dei successori non hanno punto la perfezione di quelle del primo Grampini.

Nel secolo passato furonvi due Coccetti ed un Leopardi che dipinsero figure. Dei Coccetti il primo di nome Liborio fu buon Pittore. I dipinti del palazzo Marchetti, e molti del palazzo dei Principi Gabrielli in Roma sono opere del suo pennello, ed assai pregiate. Di esso sono ammirabili in Perugia alcune opere nell' Oratorio di S. Bernardino.

L' altro Coccetti di nome Luigi sebbene ottimo disegnatore pure non ebbe alcun valore in pittura; e conviene distinguerlo dal primo, onde la mediocrità nel dipinger dell' uno non diminuisca il merito dell' altro.

Marcello Leopardi fu Pittore di merito sì nel disegno che nel colorito. Sono di sua mano i dipinti che adornano il primo piano del palazzo Brunetti ora Candiotti, e diconsi ancora sua opera quelli del palazzo Lezi.

Tommaso Bottazzi (3) Bolognese di origine, ma fin dalla sua prima giovinezza stabilito in Fuligno, ed il suo figlio Francesco furono ambedue non ignobili pittori di scene, e di prospettive, e l' ultimo anche di marina e di paesaggio, ed appartengono al secolo scorso, sebbene il secondo cioè Francesco abbia pur dipinto nel secolo corrente.

(1) Del Bertosi Pittore si ha un quadro nella Chiesa de PP. Predicatori rappresentante la B. Vergine con S. Domenico.

(2) Di lui si narra che da fanciullo si partisse dal Piemonte malgrado il volere dei genitori tratto da un invincibile desiderio d' imparare le belle arti nella Capitale del mondo. Giunto però in Fuligno fu trattenuto dai Fratelli Bertosi i quali argomentarono nel garzoncello uno special genio per le belle arti dal rimirare che faceva quasi estatico le figure e sculture che erano esposte nello studio che essi tenevano in Fuligno, com' è tradizione, nella piazzuola del Vescovado. Quivi apprese il piccolo Grampini il disegno e la plastica, poi si portò a Roma centro dei suoi desiderii, con dispiacere dei suoi precettori, che però confortò facendo promessa di venire perfezionato nell' arte, a porre sua dimora in Fuligno: promessa che fu religiosamente adempiuta; ed i Grampini che ancora esistono derivano da esso.

(3) Venne il Bottazzi da Bologna in Fuligno insieme allo Scandelari allievo del rinomato Bibiena per dipingere le scene del Teatro dell' Aquila ora disfatto. Ammogliatosi si stabilì in Fuligno, avendo dal suo matrimonio prole numerosa. Due dei figli dedicaronsi alla pittura; Giambattista era già bravo nell' ornato, quando nella sua prima età fu rapito da morte. L' altro Francesco si dette, come si è notato, alla Scena ed alla Prospettiva egualmente che il Padre, ed inoltre a scene di paesaggio e di marina.

I dipinti del piano secondo del palazzo Brunetti ora Candiotti sono quasi tutti opera del pennello di Tommaso.

Il celebre Architetto Piermarini fece ornare alcuni vani della sua abitazione dal pennello di Francesco ancor giovane e lo stesso i Marchesi degli Onofri. Nel casino di delizie del detto Piermarini lo stesso Francesco dipinse quattro grandi tele ad olio rappresentanti scene di marina che ancora vi esistono. Molti anni però passò Egli nelle Romagne e nelle Marche, e più Case e Palazzi delle Città di quelle provincie specialmente di Ancona, e di Senigaglia sono ornate di sue pitture, ed in quest' ultima dipinse pure nel Palazzo della Famiglia de' Conti Mastai dalla quale proviene il regnante Sommo Pontefice. Ripatriò di età avanzata. La sala del palazzo Deli ora Majolica fu opera degli ultimi anni della sua vita.

Digitized by Google

Il Paesaggio ebbe pure un cultore riputato nel defonto Francesco Pizzoni (*i*) il quale fu anche letterato e Poeta di qualche merito.

D. Quali fra nostri Concittadini si sono distinti nelle armi?

R. La Città di Fuligno sebbene d' indole pacifica, tuttavia non ha mancato mai di valorosi nelle armi, che hanno illustrato la patria anche sotto questo rapporto. I più celebri fra valenti capitani appartengono alla prosapia de' Trinci, ma ne ebbero distintissimi anche altre nobili famiglie.

D. Dateci i nomi di alcuni di questi valorosi?

R. Gli uomini di spada che illustrarono la Famiglia Trinci appena possono numerarsi, avendo essa la sembianza di un vasto semensajo d' Illustri Capitani. Nella famiglia de' Brancaleoni congiunta dei Trinci fiorirono pure molti eccellenti guerrieri, fra cui ebbe gran rinomanza Armaleone di Ranaldo (*a*). Quella degli Onofri oltre due Campioni nella prima Crociata ricorda con onore Curzio di Girolamo (*b*). Fra i Jacobilli si distinse Giacobello di Graziano (*c*) e Vincenzo di Cipriano (*d*), di cui fu contemporaneo l' altro valoroso Cavaliere Giovan Battista Gigli (*e*). I Buoncompagni di Fuligno trassero lustro ancora da Federico del Conte Rodolfo (*f*) e gli Atti da Ludovico di Gabrielle (*g*). La Famiglia de' Conti Orfini ricorda fra i Campioni illustri nelle armi Gian-Battista di Costantino (*h*). Quella dei Frenfanelli Paolo (*i*) Generale di S. Chiesa sotto Urbano VIII. Anche i De Comitibus, gli Elmi, i Barnabò, i Vitelleschi, i Gentili, i Rossi, i Roncalli ed altre nobili Famiglie ebbero individui distinti nella via militare, ma il vero lustro lo trassero da quei cospicui personaggi soprannominati, e da molti altri ancora che preferirono la santità del vivere, e l' eccellenza nelle arti della pace allo splendore ed alla gloria del valore nell' armi.

D. Fra i famosi guerrieri della famiglia dei Trinci indicatemi i più distinti?

R. Basterebbe per ciò aver qui presente la storia di questa famiglia di cui si dette un breve cenno nel Cap. IV. mentre si ricorderebbe il nome di quel valente *Corrado* che Generale di Adelberto Duca di Spoleto presso il Garigliano nella Puglia avendo trinciato in pezzi un gran numero di Saraceni da questo fatto prese il nome di Trincia che poi si diffuse a tutti i suoi discendenti; il qual Corrado fu seguito poi da altri prodi come *Monaldo del Conte Mainardo* che pel suo valore con *Napoleone* suo figlio fu creato dall' Imperatore Federico I. conte di Corcorone oggi Montefalco e di altri luoghi, e Capitano principale nell' Umbria; e *Gerardo di Masseo* creato per prodezza Conte di Vegnole, e *Abrunamonte di Monaldo* fatto Generale dal Duca di Spoleto, e *Corrado di Trincia II.* Capitan Generale di Corradino figlio

(i) Francesco Pizzoni della ricca Casa Mercantile che fior nel passato secolo, fece i suoi studii in Roma sotto il Professor Corvi e furono suoi condiscepoli il Landi ed il Camuccini.

Ripatriato prima di aver compiuto gli studii pittorici, e trasandato per curare gli affari la geniale occupazione, questa non riassunse che tardi e si applicò con felicità al Paesaggio, come ne fan prova le sue Opere fra cui un quadro che esiste nell' Academia di Belle Arti della Università di Perugia della quale era Socio onorario, e due grandi tele, e quattro soprapporti che ornano il salotto della casa già spettante ai Signori Candiotti posta in Piazza S. Vito. Non fu però del pari felice nella figura.

Digitized by Google

del II. Federico; e *Trincia Terzo*, e *Nallo* suo figlio che quivi sottomise definitivamente la Fazione Ghibellina, per cui Fuligno co' suoi Popoli poté liberamente aderire alla parte Guelfa. Oltre a questi, *Ugolino* Generale de' Perugini noto per la magnanima ed invitta resistenza all' esercito di Ludovico il Bavaro, e *Trincia IV* generale di S. Chiesa sotto Innocenzo XI che solo, col suo valore e la sua costanza riportò alla debita soggezione tante città al Pontefice ribellate, e suggellò col sangue la sua incrollabile devozione; e l' *ultimo Ugolino* Generale pur esso di S. Chiesa, e Generale inoltre de' Fiorentini come lo fu *Nicolò* Trinci suo figlio, e l' *ultimo Corrado* il cui valore nell' armi se fosse stato sempre a buon fine rivolto l' avrebbe reso celebre al pari de' più valorosi antenati; e se i Conti di Gallano e di Castel Reale furon consanguinei de' Trinci, il celebre *Robba-Castelli* Conte di detti luoghi e che nel 1158 Generale de' Milanesi sul Ponte che da lui prese il nome respinse le armi di Federico I. sarebbe un' altra illustrazione della Famiglia Trinci. In ogni modo però è sempre una gloria della nostra Patria, mentre Gallano e Castel Reale forman parte del suo Territorio.

D. Parlateci ora del Brancaleoni, dell' Onofri, dei due Jacobilli e dei Gigli?

R. La famiglia dei Brancaleoni di Fuligno fu assai dedita alle armi, e fra suoi militi è ricordevole Armaleo o Armaleone (*a*) figlio di Ranaldo di Brancaleone quarto, contestabile del Duca di Milano Francesco Sforza ed il quale nella Battaglia dell' Aquila ferì a morte Braccio Fortebracci insigne Capitano di quell' epoca.

La famiglia degli Onofri ebbe come si disse nel secolo XI due illustri Capitani che militarono sotto Goffredo di Buglione nella prima Crociata, siccome narra Giovanni Virgilio; in seguito fu illustrata dai meriti di Curzio di Girolamo (*b*) grande Alfiere dei Cavalleggeri di Papa Gregorio XIII che sei volte capitanò i Fanti in guerre per la Chiesa Romana, e fu luogotenente Generale di Pietro Gaetani Duca di Sermoneta per Papa Clemente VIII. Morì in Patria nel 1615 con fama di ottime virtù e di gran carità.

Giacobello di Graziano (*c*) uno degli illustri antenati di Jacobilli di Fuligno fu Capitano di Filippo II. Re di Francia, e con esso andò nel 1188 alla guerra sagra contro gl' Infedeli.

Di Vincenzo Jacobilli (*d*) poi così parla lo storico Ludovico — *Hic fuit vexillifer generalis Henrici III Galliarum Regis, strenuus et expertissimus dux militum et equitum dicti Regis et Henrici IV sui successoris in Provincia ac Caroli Emmanuelis Sabaudiae ducis nec non Gregorii XIII P. O. M. in Avenione.*

Intorno al Gigli lo stesso storico Ludovico narrando i fatti accaduti sotto il Vescovato di Monsig. Bizzoni così si esprime:

» Fu Giovanni Antonio Gigli (*e*) Cavaliere e Commendatario di S. Stefano Capitano de' » Fanti nella Rotta Navale (1); il simile sotto i Veneziani e nella ricuperazione di Ferrara. » Luogo-tenente d' un terzo del Duca Conti, Governatore delle Armi e del Presidio nella Città di Comacchio e suo territorio; e Provveditor Generale dell' Esercito destinato in Francia da Papa Gregorio XIV. » Morì nel 1602 nell' anno stesso in cui cessò di vivere Vincenzo Jacobilli di cui sopra si è parlato (2).

(1) Si ritiene che per rotta navale s' intenda la famosa disfatta de' Turchi al Golfo di Lepanto per opera delle Armi Cristiane collegate dall' energica volontà di S. Pio V.

(2) Il Jacobilli nel far menzione della morte di questi due valorosi guerrieri accaduta nello stesso anno così si esprime « Questi furono veri imitatori nell' arme di quel valoroso » Cavalier Fulignato per nome Armaleo Brancaleoni contestabile di Fanti il quale nel 1424 » nel conflitto dell' Aquila ferì Braccio Fortebracci da Montone, Capitano famosissimo d' Italia, per la cui ferita esso Braccio se ne morì. Furono anche simili a quell' altro prode cavaliere chiamato Roscio Folignato di cui fa menzione Giulio Cesare Imperatore nei suoi » Commentarj al libro III. de bello civili. »

Digitized by Google

D. Dateci un cenno dei Buoncompagni, e dell' Atti ?

R. I Buoncompagni di Fuligno detti ancora i Dragoni ricordavano fra loro antenati insigni per virtù guerriere un Federico (f) figlio del Conte Rodolfo che, come narra Francesco Negri nella Storia della prima guerra sacra, fu uno dei valorosi Capitani che accompagnaron Goffredo nella famosa Crociata che finì colla presa di Gerusalemme, e che forma il soggetto dell' immortal poema di Torquato Tasso.

Una delle molte famiglie derivate dall' antichissima nobile stirpe degli Atti ebbe pure Fuligno, la quale ricordava fra i valorosi che la illustrarono Ludovico (g) di Gabrielle di Giacomo il quale negli atti publici si qualifica per cittadino Fulignate. Fiorì esso nel secolo XV, e fu capitano di Ferdinando Re di Napoli e Generale Comandante delle genti di Virginio Orsini. Molti furono i servigi che prestò alla Chiesa ed ai Pontefici per cui ebbe grandi provvigioni si da Papa Alessandro VI che da Papa Clemente VII che lo investì della Signoria di varie Castella.

D. Parlateci ora dell' Orfini e del Frenfanelli ?

R. Giambattista Orfini (h) di Costantino si ha memoria che Cavaliere di S. Stefano fu nella celebre battaglia navale data dalla Cristiana Lega contro i Turchi nel golfo di Lepanto comandante di 1200 fanti del Conte Luciano, trovandosi l' anno seguente alla presa di Tunisi ed all' assedio della Goletta. Chi conosce la storia della memorabil vittoria guadagnata dall' armi crociate sotto S. Pio V, ed il valore straordinario delle Genti Cristiane in quel giorno, e conosce pure gl' immensi travagli e l' eroico coraggio dei difensori della Goletta, non potrà non reputare l' Orfini soldato intrepido e valentissimo Duce.

Dalla famiglia Frenfanelli, o de' Conti di Frenfano (1) stabilita da più secoli in Fuligno venne Paolo (i) Generale dell' esercito di S. Chiesa sotto Urbano VIII. La scelta che di questo valoroso fece il S. Pontefice a duce delle sue armi bastò a sgomentare i nemici che da' dominii suoi prontamente si ritrassero. Nella prima sua giovinezza militò nel Belgio. La sua carriera fu una corsa di onorifici gradi. Decorato fin nei primordii del vessillo di milite astato, fu poi centurione, e consigliere di guerra. Saint-Omer, Utrecht, Namur, ed altre molte fortezze e città oppugnate e difese fanno testimonianza delle sue virtù militari. Richiamato da Urbano VIII ritornò in Italia dove fu insignito della Prefettura di Ferrara, poi della Podestà Tribunizia, ed infine della mentovata carica di Supremo Duce di tutte le milizie della Chiesa. La sua morte immatura, avvenuta nell' anno 38mo di sua età, fu assai pianta anche da quel Pontefice, come si nota nell' iscrizione che si legge in Roma nel suo deposito alla Chiesa de' SS. Apostoli (2).

(1) *Frenfano è nome di monte presso Cascia sopra cui torreggiava anticamente una fortezza di spettanza di detta famiglia. Ad essa allude il Poeta Palombi nel suo* Medoro incoronato *ai versi seguenti del suo Poema:*

» *Con* Essi *in Cascia che mi diè la cuna*
» *Spesso mirar solea con mesta fronte*
» *L' alta rocca che Roma e la fortuna*
» *Voller divelta dal Frenfaneo monte.*

Per Essi *intende il Poeta i due fratelli Giacomo e Ferdinando Frenfanelli cui attribuisce il merito d' esser egli riuscito a dare in luce il suo poema in continuazione di quello dell' Immortale Ariosto.*

(2) *La medesima Famiglia oltre il detto cospicuo personaggio ha fornito pure molti altri uomini distinti nelle armi sotto i Gigli di Francia e nello Stato, nonchè nelle scienze giuridiche e nella Diplomazia, come fu Francesco Avto: Chmo: nella Curia Romana, Mons. Giuseppe Internunzio in Polonia, e Cherubino intimo del Legato a Latere Emo Renati e che fu dichiarato da Carlo VI Conte del Sagro Impero.*

In questa famiglia ascritta al Patriziato di molte Città ed anche all' inclito Patrizia-

Digitized by Google

CAP. VII.

DELLE PERSONE ESTRANEE CHE ACCREBBERO GLORIA A FULIGNO

D. Avendo fatto conoscere quali persone fra le nostrali fecero onore alla Patria, dateci ora un cenno di quelle fra l' estrane che ne accrebbero il decoro, e la gloria?

R. Molte esse sono, e di ogni classe ed ordine, Santi e Beati, Pontefici Sommi, Imperatori e Re, Cardinali, Vescovi, Letterati e Scienziati, che in ogni tempo ora in uno or in altro modo hanno onorato la nostra Patria.

D. Nominateci di grazia qualcuno fra i Santi e Beati di cui si conservarono le memorie?

R. Fra i Santi e Beati additeremo i fratelli Carpoforo Sacerdote, ed Abondio Diacono Antiocheni Martiri (*a*, *b*) il Beato Alano di Vienna di Germania (*c*) il Patriarca S. Francesco di Asisi (*d*) la Beata Angelina Contessa di Civitella d'Abruzzo detta anche di Marsciano, (*e*) e la Beata Alessandrina da Solmona (*f*).

D. Parlateci dei primi Santi, Carpoforo ed Abondio?

R. Di Carpoforo (*a*) ed Abondio (*b*) di Antiochia abbiamo nelle patrie memorie e negli annali del non mai bastantemente lodato nostro Jacobilli, che dopo aver dimorato più anni a Spoleto interamente consacrati alla conversione degl' idolatri, subirono il martirio ai tempi d' un II. Feliciano Vescovo di questa Città, e sotto l' Imperator Diocleziano, e che onde evitare che il popolo di Spoleto che li venerava per le insigni loro virtù non si sollevasse a tumulto per tanta ingiustizia ed empietà, furono fatti morire lungi dalla Città, e nel Territorio di Fuligno presso il fossato Ranaro, oggi fosso renajo, nel luogo dove si devia per andare ad Uppello, e che una Santa Matrona per nome Eustochia, siccome in quei tempi di persecuzione (304) si praticava, da celeste messaggio avvisata, ebbe cura di raccogliere i beati corpi, e far loro dare sepoltura condegna in una grotta di sua proprietà posta in colle lungi circa un miglio dal luogo ove sparsero il sangue per Gesù-Cristo, e presso a cui fu poi edificata la Chiesa ed il Monastero di S. Croce di Sassovivo.

Nel 1556 sotto il Vescovo Sebastiano Portico da Lucca vennero i santi corpi di questi gloriosi martiri traslocati e posti sotto l' altar maggiore della Chiesa di S. Croce del detto Monastero, e questa traslazione fu accompagnata da miracoli.

Il nominato Jacobilli nel compendio della vita di questi due eroi cristiani, ritiene che la morte data loro in questo territorio debba riguardarsi come un favore della Provvidenza divina in aumento delle grazie spirituali, di cui è privilegiata la pia e religiosa Città di Fuligno.

D. Diteci qualche cosa del Beato Alano?

R. Il Beato Alano (*c*) è un' altra illustrazione della nostra Patria.

Nato in Vienna di Germania il 1263 di nobil lignaggio, piccolo della persona, ma gran-

to di Roma, si fuse, come sopra si accennò, il ramo stabilito in Fuligno dell' antichissima e nobile famiglia Cibo mediante Orsola ultimo suo rampollo, la quale sposossi a Fausto de' Sigg. Frenfanelli, di modo che questi annessero poi al loro anche il cognome di Cibo.

Digitized by Google

de per ingegno e studio in ogni genere di dottrina, lasciò ricchezze ed onori per chiudersi in un monastero dell' ordine Cassinese, d'onde poi si partì per condursi a quello di S. Croce di Sassovivo celebrato per fama di più stretta osservanza.

Quivi, nascondendo ogni pregio e di nascita e di sapere, visse lunghi anni qual semplice converso o laico, occupato negli officj più abbietti.

Era allora al Sommo Pontificato Clemente V., quegli che primo portò la Sede in Avignone; così disponendo la Provvidenza, come dice un' autore del nostro secolo (Darras St. Ecc.), perchè Roma, resasi ingrata coi Pontefici e colla Chiesa, provasse col fatto, che senza il Papa Ella non è che un' immensa rovina. La guerra di Filippo il Bello contro l' ordine dei Templari e l' Eresie redivive dei Manichei, ed Albigesi sotto i nomi di Fraticelli, di Beguardi, Beguini ec. che conducevano al più impuro quietismo, determinarono Clemente alla convocazione di un Generale Concilio, che si tenne in Vienna di Francia, ed il cui intimo porta l' epoca del 1 Ottobre 1311.

Il Santo Monaco Alano che di ciò ebbe notizia, dappoichè l' invito giunse ancora al Grande Abate di S. Croce, supplicò il suo Superiore che volesse concedergli in grazia di prenderlo a compagno nel viaggio, ed a farlo in qualche modo penetrare nell' Aulà Conciliare; lo che, dopo ripetute ricuse, alla fine ottenne, ed in quel gran concilio uscendo fuori con generale sorpresa nel punto che i paralogismi dell' errore pareva rimanessero senza compiuta replica, presa disputa cogli eretici i più sottili e caparbi fece trionfare a tal modo la verità che questi, perduta ogni risorsa d' argomento, finirono col dirgli in tuono di sorpresa e di dispetto: *o tu sei il demonio, o tu sei il Padre Alano*, stantechè altro Alano, ma da lui differente, nel Concilio di Roma tenuto da Papa Innocenzo terzo circa un secolo prima si mostrò qual fulmine degli Eretici. Grande fu lo sgomento da prima e poi la letizia dell' Abate a questo improvviso accidente, sì che al Pontefice di cui non minore fu l' allegrezza e la meraviglia volle rassegnare il posto di superiore, pregandolo d' investirne Alano come di lui più degno; ma l' umile monaco tenendo compiuta la sua missione, costantemente ricusò, pregando solo di essere restituito all' Eremo di S. Maria della Valle, e che Clemente alle sue vive istanze concesse; ed in grazia di questo santo Dottore arrichì il detto luogo dei più copiosi tesori d' indulgenza.

Visse due anni dopo il suo ritorno una vita alternata d' orazioni e di penitenze. Nel 1313 alli 18 di Luglio volò l' anima sua benedetta ai celestiali amplessi.

D. Fateci parola di S. Francesco d' Assisi?

R. Ebbe anche dal Grande Patriarca di Assisi (*d*) gloria e decoro la Città nostra, mentre i cronisti tutti si accordano in dire, esser essa stata sempre carissima a questo gran Santo – *Fulgineum civitas Francisco semper grata*, – ed il Convento che vi esiste, tenuto da Padri Conventuali, è un' ampliazione di quello che lo stesso S. Francesco eresse coll' ajuto del Vescovo Egidio nel 1217 presso alle mura di Fuligno, attiguo all' antica Chiesa di S. Matteo, ed al luogo che fù carcere dei Santi Feliciano, Abdon, e Sennen, e bagnato dal Sangue della Gloriosa Martire Messalina. Ivi Egli ha fatto più volte dimora, e nei suoi molti passaggi per quà si è trattenuto fra i suoi fratelli e discepoli.

In questo stesso Convento dimorava Fra Elia Vicario Generale dell' Ordine, quando ebbe quella visione, di cui parlano gli Annali Minoriti, e nella quale un venerando Vegliardo da parte di Dio gli diede ordine che a S. Francesco annunziasse: esservi due anni ancora all' epoca per lui fortunata del beato suo transito.

In questa stessa Città ebbe lo stesso S. Francesco molti discepoli ed esatti imitatori delle virtù da lui predicate colla voce e coll' opere, di alcuni de' quali già si è parlato quando si è fatta menzione de' Santi e Beati nostrali.

Digitized by Google

D. Parlateci della Beata Angelina Contessa di Civitella d' Abruzzo ?

R. Altra grande illustrazione alla nostra Patria fece Angelina (e) Contessa di Civitella d' Abruzzo detta anche di Marsciano per essere la di lei madre contessa di detto luogo ed altre castella, la qual Beata appunto per aver scelto Fuligno alla fondazione dell' Ordine da sé istituito, ed avere per tanti anni qui dimorato e compiuto il terreno pellegrinaggio, è stata da noi posta nel numero dei Santi Fulignati. La verginità a cui si dedicò mentre non avea che dodici anni e che pur conservò, sebbene sposa del Conte Giovanni di Termis, ad esempio di S. Enrico e di Santa Conegonda; la sua carità e l' assieme di tante altre virtù di cui era adorna, la resero sì cara a Dio, che per opera sua fece molti e grandi miracoli, volendo così far salire in onore questa diletta sposa da lui destinata a fondatrice di grande edificio di perfezione non peritura. Infatti fu Essa la prima che tratto al suo odore di santità ed alla dilezione della verginità un gran numero di giovanette d' ogni condizione, le sposò a Gesù Cristo nella vita claustrale, fondando la prima riforma delle monache del terz' ordine di S. Francesco, e con i tre voti solenni. E di tanti luoghi da lei percorsi, Fuligno fu scelto da questa santa alla grande fondazione, dalla quale in pochi anni, lei vivente, provennero ben quindici monasteri in diverse parti d' Italia ed in Città chiarissime, fra cui Firenze, ove quello che vi fu eretto da quattro sue Suore (ed una era Suor Giovanna (1) degli Onofri) e fu dedicato a S. Onofrio prese la denominazione di Monastero di Fuligno; trovandosi così la nostra Città già amicissima dello Stato Fiorentino (come sopra si è visto) in certa guisa perpetuamente innestata in quella gentil Capitale, e con memorie di santità mercè questa celeberrima Donna. Centotrentacinque Monasteri in vari luoghi d' Europa con 4328 monache si contavano, quando il nostro Jacobilli ne scrisse il compendio nella sua opera *Santi e Beati dell' Umbria*. Specchio lucidissimo di virtù, d' umiltà ammiranda, ardentissima di carità passava la vita fra il digiuno, le orazioni, le discipline e le lagrime, nè per ciò mancava alle cure di generale superiora di tutti i Chiostri dal suo bollente zelo fondati e propagati.

L' anno 68mo dell' età sua fu l' ultimo per Fuligno all' ammirazione della mortale sua vita, e il dì 14 Luglio 1435 doveva la città nostra e le sue dilette sorelle perdere questo tesoro di virtù, questo esemplare di santità. Non può leggersi senza lagrime quanto accompagnò il distacco dalle sue figlie, e il ricambio degli affetti, ed i santi di lei ammonimenti e la loro devozione, e la benedizione sù tutte di tenera madre.

Ella anzi che morta si sarebbe detto rapita in estasi beata. Il suo corpo fu seppellito in Fuligno nella Chiesa di S. Francesco, dov' è tuttora a publica venerazione, non cessando mai le grazie e i miracoli di Dio per la sua intercessione (1).

D. Parlateci della Beata Alessandrina da Solmona fondatrice del Monastero di S. Lucia?

R. Nella Città d' Aquila (f) fra digiuni ed orazioni erano quattro vergini egregie ed una vedova veneranda che di Solmona ebber cacciate le intestine discordie, insieme ad un esemplare Religioso loro congiunto, scongiurando con fervorose preghiere Iddio, che loro indicas-

(1) Sora Giovanna e nel secolo detta Felice di M. Onofrio di Pietro degli Onofri fu nel 1419 una delle fondatrici del Monastero di S. Onofrio detto di Fuligno in Fiorenza e Discepola della Beata Angelina. Ivi morì nelli 11 Marzo 1464. (Jacobilli Istor. delle Famiglie).

(1) Nel Martirologio Francescano così trovasi compendiata la vita di questa Beata. » Fulginei in Valle Spoletana, B. Angelina Corbaræ de Termis Virginis, quæ cum illustrissima esset exorta prosapia, sæculo renuncians, ac divitiarum jactantia opibusque contemptis, tertiarium habitum orbata viro suscepit, et primo omnium tria vota monastica professa, sacræ tertiariarum religioni initium dedit; quæ postea multarum prærogativa virtutum insignis miraculis in vita et post mortem nunc usque coruscat. »

Digitized by Google

se un' amico soggiorno ove liberamente dimostrargli l' amore e la devozione, e crescer proseliti per promuoverne la gloria.

Ad Alessandrina che era a capo di questa beata compagnia, apparisce un messaggio celeste, e a lei disegna Fuligno come luogo di loro stabile domicilio. La parola dell' Angelo di Dio è coronata dal fatto, imperocchè presentatesi elleno al Vescovo di questa Città, che era allora l' illustre Giacomo degli Elmi, ed al Principe di essa, l' ultimo Corrado de' Trinci (quel capriccioso Signore che abbiamo altrove descritto) non tosto espongono il loro desiderio, che sono soddisfatte, ed a capo a soli tre giorni viene assegnato loro a luogo di dimora il Monastero di S. Lucia abbandonato dalle Agostiniane che prima lo tennero.

La Beata Alessandrina, che così è ognora chiamata per le virtù singolari che l' adornarono, fu la fondatrice di questo Monastero di Monache dell' Ordine di S. Chiara di stretta osservanza, che ancora quivi si conserva con quella fama di singolare virtù che ebbe in retaggio dalle sue prime madri, le quali tanto risplenderono per carità e meriti d' ogni maniera che da tutta Italia in Fuligno convennero in questa santo Chiostro, vergini e vedove chiarissime per personali pregi, e molte ancor per illustri natali, vivendo quivi in singolar bontà ed osservanza.

La Beata Alessandrina che da illustre stirpe venendo, ebbe assai colto fin da' primi anni lo spirito, comandata di scrivere gli annali del suo monistero, delle sue sante compagne ha tessuta la vita, e un manoscritto se ne aveva dal Jacobilli, il cui autografo resta presso le Suore, essendo invalso il lodevol costume di seguitare gl' incominciati annali.

Rigidissima vita fra digiuni, vigilie e penitenze, e nella più grande umiltà visse questa Vergine eccelsa, ma dopo anni cinquantacinque di chiostro dovettero le sue compagne e figlie veder vicino il punto della sua partita, doloroso alle superstiti, pien di gaudio per Lei che all' amplesso volava del suo sposo divino. Li 3 Aprile 1458 fece la Beata il suo transito al Cielo.

D. Ora che avete parlato de' Santi e Beati, datemi i nomi de' Sommi Pontefici che maggiormente illustrarono la nostra Patria?

R. Fra Sommi Pontefici nomineremo Martino V. (*a*) Nicolò IV. (*b*) Bonifacio VIII. (*c*) Bonifacio IX. (*d*) Eugenio IV. (*e*) Nicolò V. (*f*) Pio II. (*g*) Sisto IV. (*h*) Alessandro VI. (*i*) Giulio II. (*l*) Paolo III. (*m*) e Pio IV. (*n*).

D. Diteci più estesamente, come i predetti Sovrani Pontefici hanno fatto onore a Fuligno, e parlateci particolarmente di Martino IV di Nicolò IV e dei due Bonifacj?

R. Martino IV (*a*) eletto Papa li 22 Febrajo 1281 e che prese quel nome in onore del gran Santo Martino di Tours nella cui Chiesa prima del suo Cardinalato era stato canonico e tesoriere, onorò Fuligno coll' accettare il posto di suo Podestà, conforme si ha dal catalogo dei Podestà di Fuligno di Bonaventura di Benvenuto, tenendo tal posto negli ultimi due anni del suo Pontificato (1284 e 1285).

Nicolò IV (*b*) eletto Papa li 22 Febrajo del 1288 abbenchè impegnato nel grande affare della pacificazione dei Principi Cristiani, che aveva sollevati a guerra la feroce catastrofe dei Vesperi Siciliani, nella cui impresa di pacificazione felicemente riuscì, ebbe tanto a cuore Fuligno, che essendo questa in vertenza con le città convicine, a togliere ogni differenza, mandò *due Legati a latere* l' *Orsini* ed il *Gaetani* (poi Bonifacio ottavo); i quali, trovato il dritto dal lato dei Folignesi, non solo pronunciarono sentenza a loro favore, ma a nome del Pontefice comminarono la scomunica a quei che non fosser paghi della loro sentenza. E ciò accadde nel 1289, un anno dopo la sua elezione al Papato, come riferisce lo storico Pellini sotto detto anno, e comprovano le memorie patrie. Lo aver spediti *Legati a latere* fu al certo prova d' una grande considerazione; imperocchè legati siffatti sono al di sopra di tutti, ed anche

Digitized by Google

dei così detti *legati missi* che si sogliono mandare attualmente alle grandi Corti di Europa, rappresentando quelli il Papa stesso perfino nei concilii ecumenici e generali. Ond' è che il detto Pontefice venne, così adoperando, a trattare la Città nostra in certo modo come avrebbe trattato uno Stato di prim' ordine. A questo si aggiunga la nobiltà ed eccellenza delle persone dei legati, e si vedrà come un tal fatto sia veramente onorificentissimo per Fuligno.

Bonifacio VIII (*c*) terrore dei Ghibellini, di cui la storia *imparziale* ci dice che riuniva in sè *grandezza d' anima, volontà energica, vaste conoscenze, abilità negli affari, e le qualità tutte che formano i grandi uomini* (Darras T. III. Epoc. VI. C. 1.); ed a cui la Religione deve la consolante istituzione del Giubileo, la Giurisprudenza Ecclesiastica il VI Libro delle Decretali, e la scienza in generale la fondazione dell' Università degli studj in Roma, conosciuta sotto il nome di *Sapienza*; questo gran Pontefice, che già come legato a latere di Nicolò IV aveva conosciuto i Folignesi, conservò per essi sempre una particolare dilezione.

Bonifacio IX (*d*) che in tempi difficilissimi seppe restituire in Roma l' Autorità e la forza al Potere della Chiesa; detronizzare il feroce ed iniquo Imperator Venceslao, dalla cui empia mano colse la palma del martirio il Santo Giovanni Nepomuceno, che meritò per la sua longanimità e costanza il soprannome di Fabio, il cui Pontificato fu illustrato da due nomi eternamente grandi: Pietro d' Ailly, ed il suo allievo Gerson, l' autore dell' aureo libro l' *Imitazione di Cristo*; Bonifacio Nono nell' anno 1392 onorò per più giorni di sua augusta presenza la Città di Fuligno, dimorandovi con molti de' suoi Cardinali, e fu in quel tempo che la Chiesa di S. Maria in Campis allora assai frequentata dai Fedeli e dove volle portarsi Esso stesso con tutta la Corte, di molte indulgenze arricchì, e cui in seguito con Breve del 9 Aprile 1484 fece il dono della plenaria indulgenza (Jacobilli Vita di S. Feliciano lib. II. pag. 128.)

D. Ora parlateci di Eugenio IV. e Nicolò V.?

R. Eugenio IV. (*e*) quell' insigne Pontefice alla cui prudenza e dolcezza devesi la vittoria sugli Ussiti, Settari terribili, e peggiori de' moderni Socialisti, de' quali sotto le armi fanatiche e feroci dovettero tre volte ceder il terreno e rimanere sconfitti gli eserciti dell' Imperator Sigismondo; Quegli che dopo aver compresso la rinascenza dello scisma Occidentale, ebbe la gloria nel gran concilio di Firenze vedere l' Imperatore della Grecia, e il Patriarca e i Vescovi tutti, eccetto un solo, riconoscere la primazia del Vescovo di Roma ed abjurare lo scisma Orientale; questo Gran Pontefice accolse fra le sue anguste braccia il popolo di Fuligno, quando l' ultimo Corrado de' Trinci, degenere dai suoi antenati ne divenne oppressore anzichè principe; ed Ei fu che alle molte petizioni dei Folignesi rispose con vera paterna condiscendenza, accordando loro amplissimi privilegi, e costituendo questa Città in Prefettura di tale estensione che oltre le città e le castella che già formavano il ben largo possedimento dei Trinci, ebbesi pure per volontà del benaffetto Pontefice Assisi e Visso, concedendo che a capo della Prefettura fosse un Cardinale od altro Prelato amplissimo, come per oltre un secolo troviamo praticato.

Nicolò V. (*f*) che ebbe la gloria di finire completamente lo Scisma d' Occidente col famoso Concordato con la Germania compilato dal Cardinale Carvagial, Concordato che costituì la giurisprudenza Ecclesiastico-Germanica stata in vigore fin al 1803, e fu l' autore della lega de' Principi Cristiani contro il Turco, divenuto già padrone di Costantinopoli; Esso pure si degnò passando per Fuligno onorarlo della sua dimora di più giorni insieme a sei Cardinali ed altri della Corte, nella quale circostanza dimostrò il suo affetto a questo Popolo con confermare tutti i privilegi che ebbe dai suoi antecessori. Ciò avvenne nel Novembre dell' anno 1449 siccome narra il Jacobilli nell' opera sopra citata.

Lo stesso Papa tenne in tanto pregio i Folignesi, che con suo breve del 1452 richiese,

Digitized by Google

che il Consiglio mandasse gentil' uomini Oratori per assistere all' incoronazione di Federico III Imperatore, come seguì; ed uno degli Ambasciatori (che fù Giovanni Severino degli Elmi) venne creato Cavaliere dell' Impero, ed ebbe poi il titolo di Cavalier insigne.

D. Fateci parola di Pio II., Sisto IV., ed Alessandro VI. ?

R. Pio II. (*g*) l' Autore della Bolla *execrabilis*, sotto il cui Pontificato cessò almeno di dritto in Francia l' indegna *pragmatica sanzione*, quell' anima energica che tutti gli anni del suo Papato impiegò a riunire le forze dell' Occidente contro l' irruzione mussulmana, e che avrebbe dato l' esempio di marciare personalmente a capo di una Crociata, se in Ancona non l' avesse prevenuto la morte, fu Esso pure così benevolo alla nostra Patria, che le concesse o a dir meglio le confermò il potere di batter moneta, e dette pure al Consiglio l' officio del Dannidato.

Anche al Pontefice Sisto IV. (*h*) già Cardinale della Rovere il fondatore della chiesa della Pace, e quegli che inaugurò la guerra contro le tirannie dei piccoli Signori, rinforzando l' unità del potere pel trionfo della giustizia fu caro Fuligno e i popoli suoi.

Di lui scrisse il Jacobilli che « passando per Fuligno si degnò trattenersi un mese e dieci giorni, avendo seco undici Cardinali e numerosissima Corte, la beneficenza di cui si dilatò e diffuse in adornare il Palagio Apostolico, e molti altri luoghi della Città, ma soprattutto allargò pietosa mano e liberale nel Clero di questa Cattedrale (Vita di S. Fel. pag. 90.)

Scrive pure (vedi l' indice di detta opera) che confermò alcuni privilegi di Fuligno, fra cui il dritto nel Consiglio di creare il Podestà, cosa che fa argomentare molta benevolenza e fiducia, trattandosi d' un Pontefice, la cui politica nel temporale avea a scopo di limitare i privilegi dei subalterni, e rinvigorire la forza governativa.

Alessandro VI (*i*) che seppe di Roma divenuta a quei tempi teatro di assasini e di ladroneggi fare in breve un modello di buon governo e di città tranquilla e sicura; quel Pontefice che colla bolla *inter cætera* regolò le differenze sul Nuovo Mondo fra Ferdinando di Spagna e Giovanni di Portogallo, mostrando in qual modo il potere de' Papi poteva un dì con una parola arbitramentale sciogliere le più difficili questioni, e risparmiare torrenti di sangue; Questi pure ebbe accettissima la città di Fuligno, sicchè volle concederle in perpetuo il governo del Nobil Castello di Gualdo-Cattano, come da breve del 1494 che si conserva nell' Archivio Municipale.

D. Resta che ci parliate degli altri tre SS. Pontefici ?

R. Giulio II, (*l*) in cui tutta Italia ebbe un Padre, ed un' energico difensore, e le arti e le scienze un mecenate munificentissimo, tenne sì a caro la Città di Fuligno, che ai suoi Priori volle particolarmente annunciare la sua elezione al Pontificato, e di molte grazie la favorì nei passaggi e dimore che fece in essa per ben tre volte. Egli fu che confermò nel 1510 con suo breve l' unione già fatta di tutti gli Spedali a quello di S. Maria della Pietà detto di S. Giovan Battista, donde ne derivò assai vantaggio ai poveri infermi, stante la maggior economia dell' amministrazione (*1*).

Paolo III (*m*) il Pontefice che inaugurò il gran Concilio di Trento, che lottò col feroce e

(1) Ecco come di questo Pontefice così amante della Città nostra, parla il Ch. Audin nell' Istoria di Leon X.

» Giulio II. eletto il 31 Ottobre 1503 ad unanimità di suffragi per succedere a Pio III. » doveva essere il Mosè dell' Italia. Non conosciamo nell' istoria uomo che predestinato a por» tare una corona abbia come Giulio in sè unite tutte le qualità che formano i grandi Re. » Impenetrabile all' occhio ed all' orecchio e non punto dissimulatore, in concepire un gran » progetto ardito, nell' eseguirlo non imprudente, paziente nell' infortunio, coraggioso nei » pericoli, misericordioso nella vittoria.

Digitized by Google

caparbio Enrico d' Inghilterra, dando sempre più a conoscere che la morale cattolica non si piega punto nè anche a fronte di grandi interessi; questo eccelso Pontefice fu pure affezionatissimo ai Fulignati.

Nel 1535 in cui passò per quà volle per più giorni farvi dimora, ed Egli che ne era stato già protettore quando fù Cardinale, colmò questa Città di cortesie, e volle corroborare con un breve Apostolico i singolari privilegi che *ab immemorabili* nel tempo della Fiera di due mesi godevano i Soprastanti alla medesima, e di cui si è fatto parola al Capitolo I. Oltre a ciò volle pur concedere ai Priori di questa Città il Governo di Castel-Buono nel Contado Spoletino (Vedi il breve Apostolico in data 13 Giugno 1548 ed il Jacobilli loc. cit. pag. 151).

Pio IV (*n*) la cui indole dolce ed ingenua non impedì di battere l' energica via seguita dal suo predecessore Paolo IV contro l' eresia, e per la pacificazione del Mondo cristiano, ed il quale raggiunto che ebbe lo scopo della concordia fra Principi, potè porre la pace a profitto per compiere la grand' opera del Santo Concilio di Trento, lo zio del Santo Borromeo, che volle elevare al Cardinalato, perchè lo coadjuvasse, come si felicemente eseguì, nel Governo della Chiesa universale; Pio IV fù Vescovo di Fuligno, ed ebbe questa Città sì cara, che di molte grazie e doni volle arricchirla. E per non parlare dei vantaggi che si ebbero dall' alta sua protezione e dei due mila scudi d' oro, di cui fe' dono alla Città e della porpora di cui volle insigniti i priori; ricorderemo che a questo Pontefice dobbiamo la concessione fatta a Fuligno degli estesi Paduli, i quali poi nello stesso anno 1564 in cui furonci dati, il gran Cittadino Francesco di Feliciano Jacobilli idraulico distinto, diseccò con mirabile maestria e prontezza, procacciando insieme due sommi beneficj alla patria, quello di poter coltivare tanta estensione di ottima e fruttuosissima terra, e l' altro più valutabile ancora di render l' aria di Fuligno di quella salubrità che tuttora si gode.

D. E posteriormente al Pontefice Pio IV non ebbe Fuligno altri segni di predilezione dai Sommi Romani Pontefici?

R. N' ebbe senza dubbio, mentre trovarono sempre in Fuligno una Città devota; e nei passaggi che per essa han fatto nei vari tempi, sempre furono accolti con modi degni della augustissima loro Persona; e per lo che han dato segno del loro sovrano gradimento. Così quando Papa Clemente VIII con dodici Cardinali e Corte Pontificia si portò a Ferrara a prender possesso per la Chiesa, di quel Ducato ad Essa dovuto come padrona diretta per la morte senza successori dell' ultimo Duca Feudatario, trovò Egli il più magnifico accoglimento nei Fulignati. E per tacere di tanti altri, sono a tutti ancor note le paterne dimostrazioni verso questa Città di Pio VI, Pio VII, e Gregorio XVI, l' ultimo de' quali, siccome tutti ricordano, penetrato dell' importanza di questa Città, e dolente che avesse tanto grandi suoi privilegi e dritti perduto dopo le europee rivoluzioni e le restaurazioni governative, al Tribunal di Commercio che aveva ab immemorabili aggiunse ancora una Camera di Commercio, e di più restituì il Tribunale d' Appello nel Tribunale Civile che Ei concesse ed il quale nel primitivo stabilimento estendevasi a tutto il Distretto, comprendendo Asisi, Nocera e Gualdo, che però non era che una parte sola dell' antico Territorjo che al Governo di Fuligno assegnarono Papa Eugenio IV ed i suoi successori. E nell' anno scorso 1857 fu la nostra città allietata dall' augusta presenza del Regnante Sommo Pontefice Pio IX, che degnossi fare notevoli elargizioni a questa Ven. Basilica Cattedrale, ed il quale speriamo non tarderà molto a restituire Fuligno all' antico suo splendore e dignità.

D. Ora indicateci quali fra gl' Imperatori e Re sono quelli da cui ha tratto lustro Fuligno?

R. Fra gl' Imperatori Federico I. (*a*) Federico II. (*b*) degli Hoenstauphen

Digitized by Google

e Sigismondo (c) Imperatori di Germania; Fra i Re: Ludovico Re d' Ungaria; (d) Carlo I. Re di Napoli, (e) Carlo VIII. Re di Francia, (f) ed Alfonso d' Este Duca di Ferrara (g).

D. Ci avete accennato che Fuligno ebbe distinzioni dagli Imperatori Federico I. e II. degli Hoenstauphen e Sigismondo, parlateci un po più a disteso di questi personaggi, e de' vantaggi che procurarono alla nostra Città?

R. Sarebbe bene che premettessi qualche notizia sopra la storia de' medesimi, onde potere meglio apprezzare l' onore e le distinzioni che n' ebbe Fuligno; ma le vite di detti Supremi Principi abbracciano troppi fatti ed Imprese per poterla esporre in poche parole. Ciò nonostante può ricordarsi che Federico I. non che Federico II. richiamando le memorie di Ottone I. detto il Grande, che ebbe una specie di general Signoria sopra Italia ed Allemagna procurarono di riconquistarla, essendo decaduta di molto la potenza imperiale sotto i discendenti del grande Ottone, e specialmente sotto Enrico IV, contro cui è celebre la gloriosa lotta di Gregorio VII. Ma la Potenza Imperiale non potè totalmente restaurarsi in Italia, stantechè nuovi Signori eranvisi formati, ed i Sommi Pontefici già avevano acquistato diritti incontrastabili di dominio sù molte provincie italiane, e segnatamente sù quelle cedute da Pipino, da Carlo Magno, e dalla Contessa Matilde, per cui i due Federichi si trovarono spesso in ostilità anche con i Pontefici, ed il secondo che avrebbe dovuto per ragione ancora di gratitudine esser costantemente favorevole alla Chiesa, mentre ebbe a Tutore e Proteggitore nella sua infanzia Papa Innocenzo III, ciò nonostante Esso pure per ambizione di rinnovare l' antica potenza imperiale, si trovò in collisione spesso colla Chiesa. In questo conflitto di dritti e giurisdizioni, e nelle continue alternative di vittorie e di sconfitte, le distinzioni gli onori e le concessioni, che da Essi Imperatori venivano, avevano più o meno di solidità e di estensione, secondo i tempi e le circostanze e secondo i luoghi a cui venivano compartiti.

L' Imperatore Sigismondo che ebbe l' Impero nel principio del secolo XV si trovò in circostanze ben diverse, imperocchè l' Italia era sotto nuovi Padroni, e la stessa Lombardia non potè egli ritornare alla soggezzione Tedesca; la guerra cogli Ussiti, que' feroci settari di cui abbiamo sopra parlato, e la regolarizzazione del governo ungarico richiamarono gran parte delle sue cure. Non ostile ai Pontefici, anzi propenso alla Chiesa fù uno dei più energici cooperatori per dar fine allo Scisma Occidentale, ed il Concilio di Costanza che vi dette termine, e che fù da Papa Giovanni XXIII convocato, fu sostenuto e protetto da questo Imperatore.

Ciò premesso e venendo ai particolari che ci riguardano, noi abbiamo che Federico I. (a) detto anche Barbarossa concesse a Fuligno Bevagna e Coccorone ora Montefalco con breve dato da Treviso.

Federico II. (b) poi ebbe fra noi non solo l' ospitalità, ma perfino la prima sua educazione, mentre fanciullo più anni vi dimorò qui allevato e trattato qual conveniasi a sì gran personaggio. Al pregio della sua stirpe aggiungevasi quello di essere sotto l' augusta tutela d' un gran Pontefice, qual fu Innocenzo III, per cui la Città nostra con questo veniva in grazia insieme alla potenza imperiale, ed a quella del Papa. E di tal fatto non si può dubitare, essendovi l' attestazione dello stesso Federico Secondo, il quale, già Imperatore, scrisse al Magistrato una lettera amorevolissima, e nella quale rammenta la sua prima educazione fra noi ricevuta con parole più che imperiali fraterne. Siccome veder si può nel Registro Cesareo di Pietro delle Vigne (Tom. I. lib. 2. cap. 22. ediz. Basil. Joan. Rod. Iselii) e di cui copia si conserva nell' Archivio Municipale (1).

(1) *In detta lettera l' Imperator Federico nel mostrare le cause della sua benevolenza verso*

Digitized by Google

Quanto poi all' Imperator Sigismondo (*c*) riferisce il Dorio com' egli « a di 20 Agosto » 1433 giunse in Fuligno insieme a due Re e molti Conti e Baroni dell' Impero ed altri di» stinti personaggi, scortato da 400 fanti e mille cavalli, e vi fù ricevuto con gran pompa da » Corrado Trinci e dal Comune di Fuligno, concedendo amplissime distinzioni non solo a det» to Corrado e sua famiglia, ma a molti gentiluomini Fulignati, creandone parecchi Cavalieri » dell' Ordine Dragonico da lui eretto in Germania sotto il titolo di S. Gregorio, e facendo » Conti Palatini esso Corrado, Janni di Ser Berardo Cagni e Francesco di Brancuccio degli » Elmi. » E sebbene non dica il Dorio il tempo che quivi Sigismondo si trattenne, pure non potè essere sì breve la sua dimora, mentre quà si raccolsero a fargli omaggio più gentiluomini dei luoghi vicini, come S. Severino, Perugia, Spoleto, Todi, ed altre Città.

D. Ora dateci qualche notizia del Re che ci avete sopra nominati, e come essi abbiano onorato Fuligno ?

R. Di Ludovico Re di Ungheria (*d*) così scrive lo stesso Durante Dorio « Nel 1347 a di » 20 Decembre giunse in Fuligno Ludovico Re di Ungaria, venendo in Italia per vendicare la » morte di Andrea suo fratello fatto uccidere da Giovanna Regina di Napoli sua moglie. Fu » ricevuto ed albergato con grande onore da questo Ugolino (Ugolino Trinci detto il novello) » per tre giorni, e quivi vennero a visitarlo molti ambasciatori e signori; ed il Rè creò Ca» valiere esso Ugolino Trincia suo figlio, e molti altri; costituì esso Ugolino Capitano di mil» le Cavalieri per andare ad acquistare il Regno di Napoli, e glie ne fece far massa in Fuli» gno. I Perugini diedero ad esso Re molti soldati sotto il comando di Vinciolo Vincioli No» bile Perugino, e con quelli ed altri soldati suoi, e d'altri Signori Italiani il Re prese poi il » Regno di Napoli con grand' uccisione di complici della morte del fratello » (vedi anche il Pellini Istoria di Perugia a detto anno.)

Nelle memorie di detto Bonaventura di Benvenuto tanto stimate dal Jacobilli troviamo che nell' anno 1267 Carlo Re di Napoli (*e*) fu Podestà di Fuligno.

Questo Carlo è appunto il fratello di S. Luigi Re di Francia; quegli cui il Pontefice Clemente IV nel 1265 dette l' investitura del Regno di Napoli, essendone decaduto l' empio Manfredi per molti delitti e per ribellione alla Chiesa, ed il quale fu da Carlo sconfitto nella Battaglia di Benevento (1266) come del pari venne da lui vinto e posto in fuga l' esercito di Corradino, l' ultimo rampollo degl' Imperatori della stirpe degli Hoenstauphen (1268) nella battaglia di Tagliacozzo.

Carlo VIII Re di Francia (*f*) il successore di Luigi XI, Monarca così potente che destò la gelosia delle prime Corti europee che si unirono in lega a fine d' impedire il corso del suo ingrandimento; Carlo VIII ebbe sotto la sua real protezione la Città di Fuligno. Ciò si rileva da una lettera affettuosissima che si conserva nell' Archivio Municipale; e le espressioni di *Carissimi e grandi Amici* usata nell' epistola verso i Fulignati da un tanto Re non può non ritenersi come un segno di particolare amore, ed una non comune onorificenza.

Fuligno fu pure in intima relazione con vari Potentati non solo al tempo del dominio Trincesco, ma ancor dopo, come ne fa fede l' amicizia che passò tra essa ed il Duca Alfonso d' Este (*g*) che impiegò la sua regia influenza più volte a favore della nostra Patria, onde vi

Fuligno, come principale accenna quella dell' educazione in essa ricevuta fin dai suoi primi anni e le espressioni sono le seguenti: « Inducimur nihilominus ex illa causa potissime, » quod in Fulginio fulgere pueritia nostra cœpit: et sic dum Civitatem vestram locum nu» trituræ nostræ recolimus dum vobiscum quasi civiliter convivisse pensamus, erga vos quo» dammodo dominantis modum excedimus, et naturali quadam humilitate seducti ad vestrum « salubre regimen familiariter obligamur. »

Digitized by Google

si conservasse quella tranquillità di regime e di convivenza che forma l' anima di un popolo principalmente industriale e commerciale, e che venne talora turbata da cagioni interne e talvolta esterne. Del che Fuligno sentendo la dovuta gratitudine, nel 1591 all' occasione che il Duca si trasferiva a Roma per interessi di stato, il Comune inviò a lui ambasciatori per invitarlo a fare qualche tempo dimora in questa Città, al che consentitosi dal Duca, fu ricevuto con modi munificentissimi, e con sommo plauso universale, che suole sempre accompagnare la magnanimità degli atti, e la riconoscenza verso gli uomini grandi e benevoli. (Vedi il Jacobilli vita di S. Fel. pag. 176).

D. Nominateci ora i Cardinali di S. Chiesa da cui trasse Fuligno un maggior lustro?

R. Fra Cardinali noteremo Bernardino Carvagial, (a) del titolo di S. Croce di Gerusalemme; Giovanni Angelo de' Medici (b) del titolo di S. Stefano; Giovanni Antonio Sorbelloni (c) del titolo di S. Giorgio; Clemente Olera d' Oneglia (d) del titolo di S. Maria d' Araceli; oltre sedici Cardinali, l' uno de' quali fu Podestà e gli altri Governatori di Fuligno.

D. Parlateci un pò a disteso de' Cardinali da voi citati indicandoci come furono di lustro alla nostra Patria?

R. L' essere un Vescovo insignito dell' alto grado Cardinalizio, il sommo in Giurisdizione dopo quello del Supremo Pontefice, è tale onore che ambiron sempre le più grandi città.

Quindi l' avere avuto Fuligno nel 1522 per grazia di Papa Adriano VI a suo Vescovo lo Spagnuolo Bernardino Carvagial (a) già Vescovo di Cartagine, Ambasciatore di Spagna, e Cardinale di S. Croce in Gerusalemme, è tal distinzione, che di essa deve tenersi lieta, ed onorata la nostra Patria.

Questo onore ripetè a Fuligno a dì 27 Giugno 1556 il Pontefice Paolo IV col dargli a Vescovo Giovanni Angelo de' Medici Milanese (b) Cardinale del titolo di S. Stefano in Monte Celio, del quale salito al Papato col nome di Pio IV, abbiamo sopra fatto menzione parlando de' Sommi Pontefici.

Così pure nel 1557 Papa Pio IV onorò la Sede Vescovile di Fuligno d' altro Porporato nella persona di Gio. Antonio Sorbelloni Milanese (c) Cardinale del titolo di S. Giorgio.

Indi avemmo a Vescovo il sopraindicato Emo d' Araceli ossia Clemente Olera d' Oneglia (d) generale dell' Ordine dell' osservanza di S. Francesco e Cardinale del titolo di S. Maria d'Araceli; e questo lo concesse alla Sede Fulginate lo stesso Papa Pio IV li 13 Marzo 1560.

E se tutti i porporati che lo precedettero diedero sempre prova di non comune affetto alla nostra Patria, il Cardinal d'Araceli dopo il Pontefice Pio IV avanzò gli altri, e solea dire di trovarsi lietissimo di sedere a vescovo d' una città, dove aveva avuto l' origine ed il fondatore la sua Riforma de' Zoccolanti, e dove aveva florito in santità l' ordine di S. Francesco; e perciò oltre i molti beneficj fatti segnatamente ai poveri ed alla Chiesa Cattedrale, giovò assaissimo a questa Diocesi con farsi il mecenate e l' amico di tutti gli uomini d' ingegno e dotti, essendo egli stesso d' un sapere veramente eminente; del che fan fede oltre le insigni cariche tenute, anche le opere da lui scritte nella scienza Canonica e Teologica. (Ved. il Jac. loc. cit. pag. 138 e seg.)

E venendo agli altri porporati che hanno onorato la patria diremo che già nel 1298 dopo Papa Martino IV tenne il posto di Podestà il Cardinale Pietro Piperno.

I Cardinali poi che coprirono il posto di Governatori della Città furono molti, e secondo il novero che ne abbiamo fatto ammontano a quindici, de' quali taluno come il Cardinal Lorenzo Strozzi Nepote di Leon X Governatore nel 1560 fissò la sua residenza in Fuligno.

Digitized by Google

D. Nominate qualcuno de' Vescovi che non ebbero qui i natali, ma che governando questa Diocesi col loro splendore di dottrina e santità e colle loro opere a pro della nostra patria ne aumentarono il ben essere ed il decoro?

R. Lungo sarebbe il novero di questi prelati imperocchè dovremmo notare un *Mattei Romano* confermato Vescovo da Papa Innocenzo IV. a cui si deve lo stabilimento in Fuligno del Benemerito Ordine de' Predicatori, quello de Padri Eremitani di S. Agostino, l' erezione dell' Ospedale e della Compagnia de' Preti della disciplina di S. Feliciano, ed alla cui prudenza e sollecitudine si attribuisce in gran parte l' erezione delle nuove mura per cui venne ampliata la città con includervi dentro i subborghi.

E *Fabio di Gregorio Vigili* di Spoleto ed il Sabino *Blosio Palladio* Vescovi datici dal Sommo Pontefice Paolo III due esemplari insigni di pietà e di singolare dottrina.

Ed il Romano *Marc' Antonio Bizzoni* la cui beneficenza verso i poveri non ebbe misura.

Nè lasciar si può senza ricordanza quel modello di carità che fu *Dondazio Alessio Malvicini* da Piacenza passato al Cielo con fama di santità.

Nè il Feretrano *Antonio Mario Maffei* soccorritore del popolo nelle maggiori angustie, ampliatore del patrio Seminario e pacificatore felice del laicato colla Chiesa disputante a questa contrastati onori e giurisdizioni.

Nè il Verolese *Marc' Antonio Moscardini* Padre della Città e protettore del Popolo nei difficili tempi della gallica prepotente invasione.

Nè infine il benemerito *Gio: Ignazio Cadolini* da Cremona che nostro Vescovo seppe sì bene patrocinare la Città presso il Pontefice Gregorio XVI che ne ebbe a suo prò e la Camera di Commercio ed il Tribunale di Prima Istanza, e nella catastrofe dei spaventosi terremoti del 1832 fu conforto e sostegno della desolata Fuligno, e facendo sentire nelle più lontane regioni le nostre angosce ed i gravi nostri bisogni fu causa che quà confluisse gran frutto della cattolica carità; Uomo di grandi virtù e insigni meriti letterarj, da cui la sagra Porpora facendogli onore fu ancora onorata.

Oltre i quali distinti personaggi dobbiamo particolarmente notare ed il Beato Bonfilio (*a*) ed il Beato Antonio da Siena (*b*) ed il sommo Isidoro Clario (*c*) ed il grande Giosafatte Battistelli (*d*) i quali, se gli altri pure non fossero, basterebbero soli a dare tanto lustro alla Patria da non invidiare il bene e la gloria di alcun' altra Diocesi. (1)

(1) Non deve destar meraviglia se fino al XIII secolo non si nominano Vescovi estranei. Ne' primi secoli della Chiesa avendo avuto nell' elezione del Preside della Diocesi una parte il Clero ed il popolo, era bene naturale che per lo più cadesse la scelta sopra Chierici diocesani come quelli di cui più certa che non d' altri era la conoscenza dei costumi e della dottrina. Quindi furono di Fuligno gli illustri Vescovi Urbano, Fortunato *e* Candido, *come sulla fede della storia de' Concili e dell' Ughelli ci narra il Prosperi (disc. in lode di F. Trenta)*

Digitized by Google

D. Avendoci tanto encomiato questi ultimi prelati, dateci un cenno della loro vita cominciando dal Beato Bonfilio?

R. Bonfilio Bonfili da Osimo (a) è nome che richiama grandi epoche e grandi cose.

Papa Gregorio Settimo, Urbano II, la prima Crociata, l'erezione della Grande Abazia di Sassovivo, la fondazione della Congregazione Silvestrina, son memorie annesse al nome del Beato Bonfilio.

Sendo Monaco nel Monastero di S. Maria di Storaco e poi Superiore in altro monistero al primo soggetto e posto nel territorio di Fuligno, la santità della sua vita, la sua dottrina, e prudenza fecero che morto il Vescovo Longino, il popolo e Clero Fulginate lo acclamassero Pastore, e la conferma se n'ebbe da Papa Gregorio VII. Sedici anni resse la Diocesi come può reggerla un Santo, edificando coll'esempio, con la parola, e con lo scritto, promovendo le buone opere fra cui eccelsa quella si fu dell'erezione del celebre Monastero di Sassovivo.

Nel 1094 il Bonfili con la benedizione del Secondo Urbano va con la Crociata alla gloriosa conquista di Terrasanta sotto Goffredo Buglioni, e lo seguono molti suoi preti, chierici e secolari di Fuligno, e tutti vi lascian la vita, salvo il Santo Vescovo che ritirato in una spelonca passa i giorni in asprissime penitenze. Corsero quindici anni prima che facesse ritorno in Italia a baciar i piedi al Pontefice Pasquale II. Tutti lo credevan estinto; sicché la sua sede Vescovile è già occupata da altro Prelato. Il Papa pronto a tutto provvedere il vuole all'antico onore restituito; ma invece il Beato Bonfilio calorosamente supplica ed ottiene che gli si conceda di seguitare vita solitaria e penitente. Si ritira a S. Maria della Fara sovra i monti di Cingoli, ivi conduce santamente i suoi giorni e li termina fra la devozione de' popoli ed i miracoli che lo accompagnano ancor dopo la tomba. Pochi anni appresso verso il 1225 San Silvestro Guzzolini fondatore della Congregazione Silvestrina presso il sepolcro di Bonfilio erge una Chiesa sotto il titolo di questo Santo, ed inoltre un magnifico Monastero dell'ordine di cui il Guzzolini fu il fondatore (Vedi la vita del Bonfili compilata dal medesimo Santo Silvestro).

D. Parlateci ora del Beato Antonio da Siena?

R. Del Beato Antonio Bettini da Siena (b) altro nostro illustre amantissimo Pastore non

i quali nelle venerande adunanze celebrate nella metropoli del Cristianesimo dal Terzo Felice, *da* Simmaco, *e dal* Magno Gregorio *Pontefici Massimi sciolser parole quando a far argine nella Chiesa di Dio alla licenza d'un pensare insolente; quando a por freno alla soverchia umana cupidigia degli ecclesiastici onori e maggioranze; quando a tenere in onore le inveterate disposizioni delle apostoliche discipline. Di Fuligno pur furono* Floro *e* Domenico *di cui il primo nel sesto Concilio ecumenico (costantinopolitano terzo) fiaccò coll'autorevole voce (che divenne voce della Chiesa universale) la temerità dell'antiocheno Patriarca Maccario e l'empietà del* Menotelismo; *ed il secondo sotto Leone IV senza curare l'abbagliante splendore di Anastasio, tenne fermo alle sagre tradizioni e indispensabile sostenne la residenza de' Pastori presso il gregge affidato (Prosperi loc. cit.)*

Di famiglia pur Fulignate sebben di origine Romana fu il Vescovo Onofrio *così chiaro per pietà e dottrina, che a sua riverenza i congiunti lasciarono l'illustre cognome* dell'Antico Romano *per assumer quello, costantemente poi ritenuto,* Degli Onofri.

Ed Enrico *la cui memoria oltre l'esimie virtù che lo fregiarono si rese perpetua al grato cuore de' posteri per le larghe donazioni fatte da Lui al Capitolo della sua Chiesa. Ed il Vescovo* Marco *che riparò ed ampliò il Domo, ed* Anselmo *ognor rammentato per l'antica e bella facciata che la Chiesa cattedrale conserva anche oggidì verso la Piazza maggiore. E* Federico Frezzi *così celebre per la sua dottrina in ogni genere di lettere e di scienze. Ed il benemerito* Giacomo degli Elmi. *Ed il pio e zelantissimo* Tommaso Orfini *già da noi ricordato. Tutti questi Pastori ed altri che per brevità omettiamo furono di Fuligno.*

Digitized by Google

sapremmo meglio parlare che portando le parole stesse del Jacobilli « Beato Antonio di Agostino da Siena nacque nel 1396, fu nella sua gioventù non solo eruditissimo, ma lettore » publico de' studii, ed ornato di peregrina eloquenza; fu prima Dottore di legge, e Prete » assai ricco di rendite ecclesiastiche, ma dallo Spirito Santo illustrato, dispensò in elemosine ogni suo avere infino ai propri vestimenti, e l' anno 1489 si vestì dell' abito dei Gesuati, nella cui Religione fece santissimi progressi e tali che il P. F. Paolo Morigia Cronista di quell' ordine al lib. 4. parlando di questo B. Antonio dice, che viveva vita assai segnalata ed ammiranda, che tutte le virtù erano sì proprie e peculiari di lui che non parea » che egli l' avesse acquistate con gli esercizj santi, ma che gli fossero da Dio per grazia » inserte e radicate nell' anima.

» Questo B. Antonio fu quello che trattando con Papa Eugenio IV ottenne per i frati della sua Religione la Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo di Roma. Fu assistente, come ottimo » Canonista al Concilio di Mantova celebrato da Papa Pio II, dal quale fu mandato col titolo » di legato a Francesco Sforza Duca di Milano, ove coll' ajuto di esso Duca eresse il Monastero di S. Girolamo per li frati della sua Religione, e fu eletto per il primo Priore di esso Monasterio, e poi Vicario del Cardinale Ascanio Sforza nipote del sopranominato Duca. » Il medesimo Pontefice Pio lo mandò Nunzio e Collettor Generale di tutta la Lombardia, del » Piemonte, del Monferrato e di Genova e de' suoi stati, e parimente l' anno 1459 andò Penitenziere Apostolico in tutte le parti d' Italia fuori di Roma.

» Mentre dunque il B. Antonio era impiegato in queste preclare missioni, l' istesso Papa Pio Secondo lo creò Vescovo di Fuligno, nè valendo alla sua umiltà scusa nè resistenza per sottrarsi da un tanto peso, fu costretto a sottoporvi le spalle e fu consecrato Vescovo in Milano dall' Arcivescovo di quella metropoli e da altri Vescovi a dì 28 Giugno 1461. » Nella quale carica esercitandosi in opere degne del suo singolar pietoso zelo, aumentò il » Culto Divino, restaurò le Chiese, riformò il Clero, ridusse a più regolata vita i secolari, fece far molte paci, terminò molte liti, suffragò largamente i poveri, predicava spesso, si disciplinava due volte il giorno, vegliando gran parte della notte in orazione.

Ma il desiderio della solitudine e della pace Claustrale fattogli fare reiterate istanze al Pontefice pel permesso di ritornare alla vita religiosa, e questo finalmente ottenuto, lasciò il Vescovato per un' Eremo ad esempio del Beato Bonfilio suo antecessore e di altri Santi Pastori che anteposero gli Eremitorj e le Selve alla dignità e comodi del secolo.

Nella sua solitudine, oltre che dava esempi particolarissimi d' ogni virtù, scrisse volumi pieni di santità e dottrina di cui molti restano manoscritti; e sono alla luce l' opera intitolata *Monte Santo di Dio*, e l' altro *della Divina Prescienza*. Morì nel 1487 nell' età di anni 91 con fama universale di santità, che fu anche testimoniata fisicamente dall' odore soavissimo che fecesi sentire per lo spazio d' otto giorni nella stanza ove rese l' anima al suo Creatore.

E' sepolto nella Chiesa di S. Girolamo di Siena, ove a tempi del Jacobilli si vedeva ancora il di lui corpo con l' effigie scolpita in marmo.

La nostra città fra gli altri beni deve a questo santo Prelato l' istituzione del Sagro Monte di Pietà.

D. Parlateci ora del Vescovo Isidoro Clario?

R. Isidoro Clario di Brescia (c) Monaco Cassinese, e poi Abate di S. Maria di Cesena, fu uomo dottissimo sì nelle scienze umane e divine che nelle lettere latine greche ed ebraiche (Jacob. Vita di S. Fel. pag. 133).

Molte opere ha publicate, moltissime ne ha scritte, l' elenco delle quali può vedersi nel-

Digitized by Google

l' appendice della Biblioteca Umbra. Oltre i commentarj sopra varie opere di Aristotele, ed altri scritti filosofici, avvi di lui *la Bibbia Sagra e la Versione dei due testamenti dal testo greco ed ebraico con glosse*, di cui vi sono più edizioni. Sopra la scrittura ed evangeli compose 22 volumi de' quali sono a stampa molti sermoni, e parte se ne conservano in Fuligno manoscritti originali che non sono ancora in luce, sebbene ne siano degnissimi.

Si ritrovò nel 1546 fra gli altri Abati nel Concilio di Trento, e con tanto onore che le parole che pronunciava in quella grave Assemblea tenevansi come oracolo e le orazioni che vi leggeva avevano il plauso universale. (Prosperi Disc. sopr. cit. Jacobilli app. della Bib. Um.)

Papa Paolo III nel 1548 destinò quest' uomo insigne alla sede Vescovile di Fuligno; nè dono maggiore far potea a questa città, per la quale addimostrò in più circostanze la sua predilezione. Imperocchè come dice il Jacobilli fu Isidoro uomo di Santità non inferiore a niuno, e in eminenza di erudizione superiore a molti. Rilucevano in lui tutte le virtù in grado eroico siccome le autenticò in molte occasioni.

A lui deve la città nostra l' istituzione della Compagnia di S. Martino composta di dodici gentiluomini capo de' quali è il Vescovo, opera degna di eterna retribuzione (come osserva ancora lo stesso Jacobilli) che non mai può lodarsi nè commendarsi appieno.

» Pasceva questo santo Prelato (sono le parole del medesimo Istorico) il suo gregge » con l' esempio, con la dottrina, e con la predicazione le quali erano quotidiane e fruttuo- » se; e fu in maniera vigilante e puntuale, che andò alle volte a sermoneggiare in Consiglio » ai Consiglieri della Città, ammonendoli di alcuni difetti, ed animandoli all' opere sante; an- » zi sino s' indusse a far sermoni per l' istruzione de' Nobili, mentre in tempo d' estate si tra- » sferivano alle loro ville per ricrearsi. Dal che si raccoglie una carità verso tutti, ed un » amore paterno e tenerissimo ben convenevole ad un Vescovo che esercita degnamente il » suo ministero. »

La sua carità non ebbe limiti, il suo rispetto ed osservanza ai santi Riti fu portata fino allo scrupolo, e la mitezza dell' animo e l' impassibilità alle ingiurie de' tristi fino all' eroismo.

Ma non però ciò che la grandezza del suo cuore perdonava, rimaneva senza castigo per parte del Dio della Giustizia, che evidentemente tutelava questo Venerabile Padre e Maestro di verità e santa vita; imperocchè abbiamo che taluni stolti che lo derisero, morirono in breve di morte violenta, ed un disgraziato che ammonito a lasciar vita infame empiamente lo percosse perdè il senno e morì mentecatto. Così visibile era dell' augusto Pontefice Fulginate la protezione Divina.

Li 28 Maggio di soli anni sessanta questo gran Servo del Signore passò al Cielo. Era così attaccato alla Chiesa Fulginatense sua sposa che amava meglio perder la vita che lei.

Egli morì in odore di Santità. E questa espressione risponde fisicamente al fatto, dappoichè il corpo suo benedetto che come narra il più volte citato Jacobilli fu tenuto esposto per quaranta ore a soddisfazione de' devoti fedeli, con tutto che la stagione fosse assai calda, anzi che segno di putrefazione, dette odore soavissimo, lo che à suoi tempi narravano testimoni che furono presenti, e ne fa documento l' elogio scolpito nella sua pietra sepolcrale.

D. Parlateci ora del Vescovo Battistelli?

R. Se il Monte di Pietà ci richiama ognora alla memoria il Beato Senese, e la caritatevole Congregazione di S. Martino ricorda perennemente il grande Isidoro Clario, molti istituti di pietà e carità cristiana ci tengono presente alla nostra devozione Giosafatte Battistelli (*d*).

D' illustri e doviziosi parenti in Rocca Contrada nel Piceno li 17 Marzo 1659 nasceva, e fanciullo ancora risplendeva per non comune intelligenza e per cuore generoso.

Fatti in patria i primi studi portossi in Roma a dargli compimento, ardente di ogni ge-

Digitized by Google

nere di sapere così di lettere come di scienze, fra cui le Teologiche e le legali vennero predilette.

Splendida fu la sua carriera nella Curia Romana, che in ambi i dritti erasi profondamente versato e riuscito eccellente, e la fama della sua dottrina e delle sue virtù fecerlo desiderare da più Presidi Ecclesiastici a loro coadiutore, ed in varie diocesi prestò a distinti Vescovi l' opera vicaria con grande consolazione dei Prelati e de' sudditi.

Nell' anno 30 dell' età sua salito alla dignità Sacerdotale, viene da Papa Clemente XI chiamato in Roma, e prima al riordinamento dell' Ospizio Apostolico di S. Michele destinato, indi al Cardinal Sebastiano Tanara Legato d' Urbino mandato Vicario Apostolico per coadjuvarlo nel governo spirituale di quella Provincia e poi a letiziare la vacante Sede di Ripatransone il disegna Papa Clemente medesimo, esprimendosi però come narra l' Ughelli (1) che a mal' in cuore riducevasi a privar la sua patria d' uomo sì rispettabile. Nè senza ragione il disse, ciò comprovando il gran bene che da lui si ebbe la Diocesi Ripense, nuovo documento de' suoi meriti singolari.

Ma era scritto a prò nostro nei Decreti della Divina Misericordia che questo tesoro di virtù si spandesse nella Diocesi di Fuligno. Successore al Vescovo Malvicini di venerabil memoria veniva per espresso volere del Pontefice fra le acclamazioni di questo popolo il degnissimo Prelato non senza il cordoglio di saper desolata la Diocesi che era obligato lasciare. La fama della sua grande dottrina, del suo ardente zelo, del suo cuore tutto carità, non si smentì fra noi, che anzi dir si può che la sua carriera fu una serie continua di segnalati beneficj ai poveri, e d' istituzioni di carità e religiosa educazione non periture (2). Del che due testi-

(1) Ripanæ demum Ecclesiæ Episcopus renunciatus est anno 1705 qua occasione in frequenti Regularium Præsulum ac Patrum eminentissimorum consessu summus Pontifex contestatus est, sese ægre admodum urbem patriam tanto orbare pastore, Ripanæ illum Ecclesiæ impertiturus. Ughelli Ital. Sag. T. X. Col. 265.

(2) Ecco come Monsig. Massaioli parla delle opere di carità di questo esimio Prelato. « Suo ære munificus, (Ughelli) *sponsam sibi concreditam magnifica suppellectile ornavit. Mar« moreum sepulchrum sibi et successoribus commune construxit. » Patribus societatis Jesu ad sacras missiones quinto quoque anno per universam Diœcesim circum ducendas quadringentos aureos; deinde amplas ædes, hortumque cultissimum mille et quingentis aureis coempta, omnibusque rebus instructa ad spirituales exercitationes Ecclesiasticis, laicisque sæpius quotannis tradendas muneri dedit. Duabus Magistris e Viterbiensi disciplina Fulginiam accersitis publicam ad puellas Doctrina Cristiana, operibusque muliebribus erudiendas scholam aperuit; leges fæmineo instituto longe aptissimas sancivit: duodecim annos quæcumque ad victum, vestitum, aliasque res erant necessaria de sua pecunia suppeditavit: aureos denique bismille et centum duodecim in Romanis montium locis ad fructum collocatos addixit, ut ex annuo illorum redditu, cum ipsæ commode alerentur, tum conductæ ab eisdem domus pensio solveretur. Puellis utroque parente orbatis aeque prospectum: neque enim satis habuit quadringentos illis aureos ad perficiendas ædes submittere; verum etiam annuos earumdem redditus voluit mille aureis fructiferis adaugeri. Pueris ad Christianæ legis rudimenta informandis non minor sedulitas impensa, nam præterquamquod festis quibusque diebus se ad illos in Templum majus interrogandos docendosque dimittebat, excultam quoque pro illis sodalitatem constituit quæ intento semper animo ad hujusmodi curam excubaret; puerosque distributis ex perpetuo censu assignato inter diligentiores, munusculis, ad sanctam discendi æmulationem incenderet. Concionatores quotannis non modo ad quælibet oppidula, sed etiam ad pagos ipsos missi, qui statis ab Ecclesia temporibus de rebus divinis ad populum publice verba facerent, destinato illis eorumque successoribus de sua pecunia congruo, ubi deerat stipendio; ubi tenue illud erat, aequiore. Eadem liberalitas pro eisdem oppidulis pagisque ad grammaticae artis præceptores porrecta. Publica demum felicitas miseriis omnibus quoad ejus fieri poterat procurata, (Vita Jos. Batt. per L. Massajoli sum. descr. pag. XV. Syn. Bapt. tip. Fof, 1768.)*

Digitized by Google

monianze indubitate abbiamo l' una nei monumenti ancora in parte esistenti di suo pastorale affetto e munificenza, l' altra nel registro trovato nella sua ricca Biblioteca che donò alla sua Patria, il quale avea a titolo – *Pia investimenta æternitatis* – da cui apparisce aver egli oltre quaranta mila scudi d' oro impiegati in sua vita in opere di cristiana carità, i quali nella più parte provennero dalle patrimoniali sue sostanze.

Ma poichè al retto vivere d' un popolo ed al suo bene sì spirituale che civile, oltre gli istituti speciali di educazione, cui sì abbondantemente provvide, giova principalmente un buon Codice di cristiana legislazione; poiché le leggi, massimamente le ecclesiastiche, fanno al certo esse l' opera d' educatrici costanti e d' ogni genere di persone: quindi curò che il suo Clero e il suo popolo avessero un corpo di canoni diocesani, dalla cui osservanza ne venisse la sua vera santificazione, e quella doppia prosperità temporale ed eterna che voleva il suo cuore d' amantissimo Padre.

A ciò provvide col particolare concilio che tenne nel 1722, le cui risoluzioni formano quell' aureo libro detto Sinodo di Battistelli lodato come insigne nel mondo cristiano.

Tutti fra noi il conoscono di titolo, non molti han letto per intero le sue costituzioni, pochissimi forse sanno come questa grand' opera cominciata coll' universale gradimento, subì poi la più ostinata guerra locale. E così esser dovea, mentre opera sì eccellente e foriera di tanto bene anche all' avvenire, non potea non suscitar contro l' invido spirito del male. Le contradizioni però fecero più gloriosa spiccare la sapienza dell' illustre Prelato, poiché non per sentenza comune ma per decreto preceduto dal voto di due Commissioni, nella seconda delle quali ai Cardinali Tanara, Paolucci ed Origo Prefetto del Concilio, ebbevisi aggiunto ancora l' immortale Lambertini poi Benedetto XIV, venne fra i comuni plausi del più eletto Clero Romano approvato. Di esso Sinodo più edizioni vi sono; la migliore e la più ricca si è la publicata nel 1758 per cura dell' Illustre Accademia degli Umbri.

Una vita così operosa logorò il suo d' altronde robusto corpo, e presso l' anno 76 afflitto da infermità fece presentire alla nostra patria il dolore di restar priva di tanto bene. La malattia sebben lunga nulla scemò di attività al suo ecclesiastico governo, e dal letto ove posava il frate da acerbo morbo tormentato ascoltava i rapporti, dava gli ordini opportuni, mostrando come potea l' animo alla perfezione educato restarsi libero anche quando più gravi sono i ceppi della terra che l' inviluppa. Il dì 18 Maggio 1735 fu il giorno per lui beato, in cui volò agli amplessi celesti lasciando la vedova Chiesa di Fuligno in un' inconsolabile lutto.

Egli fu veramente un' imagine quanto si può perfetta del buon Pastore, ed abbiamo su ciò l' oracolo del Pontefice Clemente XI che solea chiamare Giosafat Battistelli l' *Apostolo de' Vescovi*.

D. Parlateci dei Letterati e Scienziati estrani che hanno onorato Fuligno?

R. Molti uomini insigni anche per sapere nelle lettere e nelle scienze hanno onorato Fuligno sia per le Magistrature qui tenute segnatamente quelle di Governatori e di Podestà, sia per aver dimorato nei Conventi e Monasteri che quivi erano un dì in numero assai maggiore che ora non sono. L' illustrazione infatti che ha data alla Città nostra la pietà e dottrina del Beato Alano Viennese la dobbiamo al gran Monistero di S. Croce. Noi però ci limiteremo a notare fra i dotti estranei alcuni di quelli che hanno avuta presso noi lunga dimora e rapporti più stretti; come tra gli altri sono i precettori della gioventù, limitandoci ai nomi di Giam-Battista Tutori da Monte Santo, (*a*) di Antonio Biagini Lucchese, (*b*) di Giambattista Buccolini (*c*) e del Ch. Abate Giovanni Mengozzi (*d*).

Digitized by Google

D. Parlateci più a disteso di questi Professori?

R. Giambattista Tutori (a) Dottore in Giurisprudenza, Oratore chiarissimo e Poeta del secolo XVII fu uno dei primi professori di letteratura che ebbe il Patrio Seminario, e morì in Fuligno li 3 Maggio 1650 poco tempo dopo che fu questo Istituto formalmente stabilito. Molte Opere Oratorie, Poetiche, e Filosofiche dette in più tempi alle stampe, e lasciò manoscritto un libro sull' Agricoltura, altro col titolo *le imprese virgiliane*, Poesie diverse, varie Orazioni latine ed altre opere. Detti manoscritti fecero parte della libreria Jacobilli.

Il P. Antonio dei Biagini di Lucca (a) dottissimo nelle lettere greche e latine, fu Rettore e Professore nello stesso Seminario dopo il Tutori. Molti componimenti scrisse in ogni genere di poesia e si hanno di lui circa mille epigrammi. Molte orazioni ed elogi latini, lezioni accademiche, e sermoni sacri scrisse e in gran parte publicò. Si ha inoltre di questo stesso autore un trattato col titolo *de necessitate Rhetoricæ* ed altro *la Difesa della lingua latina.* Opera estimatissima sono pure le Glosse ed illustrazioni dei luoghi più difficili della Tebaide di Stazio, *opus*, come dice il Jacobilli che lo conosceva, *sane laboriosum, multi temporis, diuturni studii, multiplicisque lectionis.*

Giovanbattista Boccolini Piceno (c) dimorò ventun' anno in Fuligno, dove morì li 21 Aprile 1727 nella fresca età di anni 52. Grandi sono i suoi meriti verso la nostra patria, mentre a lui si deve la istituzione della riputatissima Accademia dei Rinvigoriti; e la bella edizione del Quadriregio del 1725, quella delle Poesie del Barbati, e dell' opere della Beata Angela di Fuligno furono il frutto delle incessanti sue cure. *Inerat ei* (dice il manoscritto da cui prendiamo le notizie della sua vita) *acris ingenii vis, animi candor, morum facilitas, amabilis et prudens comitas.* Il suo nome fra gli arcadi fu di Sillenio Etolo. I suoi carmi fecer l' onore delle molte accademie cui fu ascritto. Non scrisse molto, ma il poco scritto è sommamente elegante e forbito; la sua dottrina ed il suo merito letterario può giudicarsi dalle sue produzioni. (1) Perduta la sua consorte, ancor giovane, si dedicò alla vita ecclesiastice, e sacerdote si occupò nel Liceo Fulginate nell' insegnamento delle belle lettere con il maggior profitto degli allievi, di cui ebbe in sommo grado l' amore e la riverenza. Si parla con assai lode del Buccolini da molti chiarissimi letterati, come Apostolo Zeno, il Cotta, il Mazzuchelli ed altri.

L' Abate Giovanni Mengozzi (d) fu Maestro di letteratura italiana e latina nel Patrio Seminario. Elegante scrittore in ambi i sermoni fu inoltre dottissimo in ogni genere di storia ed assai versato nell' Archeologia. A lui dobbiamo l' eruditissimo opuscolo con cui si rivendica l' esistenza della Città di Plistia presso il Castello di Colfiorito, e che egli dimostra esser stata situata nel luogo ove ora rimane la Chiesa di S. Maria; e l' altro Opuscolo che contiene la storia della Zecca di Fuligno dove si trovano descritti alcuni antichi sigilli, ed inoltre la mostra di molte monete coniate in varie epoche nella nostra Città. Un manoscritto latino molto elegante ed erudito, contenente un compendio della vita ed opere del celebre De Comitibus, si crede del medesimo Mengozzi.

(1) Ecco l' elenco delle produzioni del Buccolini:

Orazione per l' acclamazione nell' Accademia dei Rinvigoriti di Sua Eccellenza Donna Teresa Grillo Principessa Panfilii Tip. Campana 1717.

Orazione funerale nell' essequie celebrate a Monsig. Malvicini 1717.

Dichiarazione di alcune voci del Quadriregio Tip. Campana 1725.

Compendio della vita di Girolamo Monti da Terni.

Biblioteca del Piceno e dell' Umbria, preparata, ma non data alle stampe.

Lettera scritta a Girolamo Gigli.

Beatæ Angelæ Fulginatis vita et opuscula notis illustrata cum præfatione et elogiis. Typis Antonelli 1714.

Digitized by Google

CAP. VIII.

DELLE CHIESE E DELLE ISTITUZIONI RELIGIOSE E PIE

(A) CHIESE

(a) *Basilica Cattedrale*

D. Dateci un cenno delle Chiese principali che sono nella Città di Fuligno, e particolarmente della Basilica Cattedrale?

R. Già nel Capitolo 1.mo parlando della Topografia di Fuligno, si è di ciò fatta qualche parola, limitandosi però alla sola parte esterna e materiale; quindi venendo ora alla parte sostanziale e formale delle Chiese, diremo che le principali sono la Chiesa Cattedrale dedicata a S. Feliciano, che è pure la principale Parrocchia, e dove è il Fonte Battesimale per la Città di Fuligno non solo, ma anche per molte altre Ville alla Città vicine. Evvi in essa Chiesa un Capitolo di Canonici, e presso di lui risiede Monsig. Vescovo (1) col suo

(1) *Non riuscirà discaro il conoscere la serie de' Vescovi che hano retto la Chiesa Fulignese da S. Crispoldo sino a noi, nel modo come abbiamo potuto raccoglierla, in parte dal Discorso del Jacobilli sulla Città di Fuligno, ed in parte dalle memorie che si conservano nel Vescovato.*

ELENCO DEI VESCOVI DI FULIGNO.

SECOLO I. S. Crispoldo *da Gerusalemme discepolo di S. Pietro, eletto Vescovo l' Anno 58. dell' Era Cristiana.* — 2. S. Brizio *el. V. l' anno 93.* — 3. Un Discepolo *di S. Brizio el. V. l' anno 97.* — SECOLO II. — 4. N. *el. V. l' anno 130.* — 5. N. *el. V. l' anno 174.* — 6. *S. FELICIANO el. V. l'anno 197.* — SECOLO III. — 7. N. *da Fuligno el. V. l' anno 259.* — 8. Feliciano secondo *da Fuligno el. V. l' anno 296.* — SECOLO IV. — 9. Paolo *da Fuligno el. V. l' anno 350.* — SECOLO V. — 10. Urbano *da Fuligno el. V. l' anno 475.* — 11. Fortunato *da Fuligno el. V. l' anno 498.* — SECOLO VI. — 12. S. Vincenzo *da Laodicea di Soria el. V. l' anno 523.* — 13. Candido *el. V. l' anno 590.* — SECOLO VII. — 14. Giacomo *da Fuligno el. V. l' anno 602.* — 15. Floro *da Fuligno el. V. l' anno 676.* — SECOLO VIII. — 16. Eusebio *da Fuligno el. V. l' anno 740.* SECOLO IX. — 17. Doroteo *el. V. l' anno 825.* — 18. Domenico *da Fuligno el. V. l' anno 850.* — 19. Onofrio *nato in Fuligno* della famiglia dell' Antico Romano *el. V. l' anno 870.* — SECOLO X. — 20. Longino *el. V. l' anno 995.* — SECOLO XI. — 21. — Enrico *da Fuligno el. V. l'anno 1034.* — 22. Sigemanno *da Sassonia el. V. l' anno 1047.* — 23. Azzone *degli Atti da Fuligno de' Conti di Morano el. V. l' anno 1057.* — 24. S. Bonfilio Bonfilj *da Osimo el. V. l' anno 1078.* — 25. Andrea *da Fuligno el. V. l' anno 1100.* — SECOLO XII. — 26. Marco *da Fuligno el. V. l' anno 1123.* — 27. Benedetto *Monaco el. V. l' anno 1138.* — 28. Anselmo degli Atti *da Fuligno el. V. l' anno 1160* — SECOLO XIII. — 29. Gerardo *da Sora el. V. l' anno 1201.* — 30. Egidio degli Atti *da Fuligno el. V. l' 1240.* — 31. Berardo figlio di Ugolino Merganti *da Fuligno el. V. l' anno 1243* — 32. — F. Paparone Paparoni *di Roma el. V. l' an. 1264.* — 33. Berardo *figlio di Monaldo de' Conti d' Antignano e di Gagliole, detti poi* De-Comitibus *di Fuligno el. V. l' anno 1285* — 34. Bartolomeo Gaetani *d' Anagni el. V. l' anno 1296.*

Digitized by Google

Vicario in un decoroso Palazzo attiguo alla medesima, e con cui comunica al braccio destro (1)

Poi vengono le due Chiese Collegiate, quella cioè di Santa Maria Infra-Portas e di San Salvatore, ambedue Parrocchie ed ambedue pur esse con un Capitolo di Canonici.

In fine altre quattro Parrocchie, l' una delle quali reggono i Religiosi di San Francesco; una seconda i Religiosi di Sant' Agostino che hanno la Chiesa dedicata a San Nicolò; la terza i Religiosi Serviti; la quarta è nell' antica Chie-

—SECOLO XIV. — 35. Bartolomino Sigisbundi *da Pistoja el. V. l' anno* 1307. — 36. Paolo figlio di Nallo Trinci *Signore di Fuligno el. V. l' an.* 1326. — 37. Rinaldo di Ugolino Trinci *el. V. l' an.* 1363. — 38. Giovanni di Angelo *dalla Popola el. V. l' anno* 1364. — 39. Onofrio di Trincio Trinci *el. V. l' an.* 1397. — SECOLO XV. — 40. F. Federico Frezzi *da Foligno el. V. l' an.* 1403. — 41. F. Nicolò di Nardo Ferragatti *da Bettona el. V. l' an.* 1417. — 42. Giacomo di Berto di Francesco degli Elmi *da Fuligno el. V. l' an.* 1423. — 43. Rinaldo Secondo di Corrado Trinci *di Fuligno el. V. l' an.* 1437 *non confermato dalla Santa Sede.* — 44. Cristoforo di Berto Corsini de' Boscari poi detti Ruberti *da Fuligno el. V. l' an.* 1437. — 45. Antonio di Nicolò Bolognino *da Fuligno el. V. l' an.* 1444. — 46. B. Antonio d' Agostino Bettini *da Siena el. V. l' an.* 1464. — 47. Francesco Rosa *da Terracina el. V. l' an.* 1486. 48. F. Luca di Giovanni Borsciani *da Fuligno el. V. l' an.* 1489. — SECOLO XVI. — 49. Bernardino Carvagial *da Piacenza di Spagna (Cardinale di Santa Chiesa) eletto V. l' an.* 1522. — 50. Roderico Carvagial *Spagnuolo (Patriarca di Gerusalemme) el. V. l' an.* 1523. — 51. Fabio di Gregorio Vigili *da Spoleto el. V. l' an.* 1539. — 52. Blosio Palladio *da Collevecchio el. V. l' an.* 1540. — 53. Isidoro Clario *da Brescia el. V. l' an.* 1547 — 54. Sebastiano Portico *da Lucca el. V. l' an.* 1555. — 55. Gio. Angelo di Bernardino de' Medici *da Milano (Cardinale di S. Chiesa poi Sommo Pontefice col nome di PIO IV.) el. V. l' an.* 1556. — 56. Gio. Antonio di Gio. Pietro Sorbelloni *di Milano (Cardinale di S. Chiesa) el. V. l' an.* 1557. — 57. F. Clemente Dolera *da Oneglia nel Genovesato (Cardinale di S. Chiesa) el. V. l' an.* 1560. — 58. Tommaso di Pier Orfino *da Fuligno el. V. l' an.* 1568 — 59. Ippolito Bosco *da Savona el. V. l' an.* 1576. — 60. Troilo di Appollonio Boncompagni *da Fuligno el. V. l' an.* 1581. — 61. F. Costanzo di Vincenzo Barzellini *da Bologna el. V. l' an.* 1584. — 62. Marcantonio di Gio. Battista Bizzoni *da Roma el. V. l' an.* 1586. — SECOLO XVII. — 63. Franceso Simonetta *da Milano el. V. l' an.* 1606. — 64. Porfirio di Gio. Battista Feliciani *da Gualdo el. V. l' an.* 1642. — 65. Cristoforo di Vincenzo Gaetani *d' Anagni el. V. l' an.* 1634. — 66. Antonio del Conte Alfonso Montecatini *da Ferrara el. V. l' an.* 1643. — 67. Gio. Battista Pallotta *da Caldarola el. V. l' an.* 1684. — 68. Giulio Troili *da Macerata el. V. l' an.* 1698. — SECOLO XVIII. — 69 Dondacio Alessio Malvicini Fontana *Piacentino de' Marchesi Nibbiani el. V. l' an.* 1712. — 70. Giosafat Battistelli *di Rocca Contrada el. V. l' an.* 1717. — 71. Francesco Maria Alberici *da Nocera el. V. l' an.* 1735. — 72. Mario Maffei *Patrizio Feretrano el. V. l' an.* 1742. — 73. Giuseppe Maria Morotti *Patrizio di Fuligno el. V. l' an.* 1777. *(morì prima di essere confermato.)* — 74. Gaetano de' Conti Ginanni *da Ravenna el. V. l' an.* 1777. — 75. Filippo Trenta *Patrizio di Ascoli el. V. l' an.* 1785. — 76. Marcantonio Moscardini *da Pofi Patrizio di Veroli Cavaliere Gerosolimitano el. V. l' an.* 1796. — SECOLO XIX. — 77 Stanislao Lucchesi *Romano el. V. l' an.* 1818. — 78. Ignazio Giovanni Cadolini *Patrizio Cremonese el. V. l' an.* 1831. — 79. Arcangelo Polidori *da Loreto el. V. l' an.* 1834. — 80 Nicola Belletti *da Cesena el. V. l' an.* 1843.

(1) Questo Palazzo, avendo sofferto per i terremoti del 1832, fu posto in forma più decorosa e comoda, ed in migliore ordinamento dal già nostro Vescovo Eminentissimo Cadolini ; ne fu proseguito il restauro dal suo successore Monsignor Polidori, e dall' attuale nostro Pastore Monsignor Nicola Belletti fu ornato della facciata e reso praticabile nel piano superiore.

Digitized by Google

sa dedicata a San Giovanni nominato dell' Acqua, ed è retta da un Sacerdote secolare col titolo di Priore.

Oltre a queste vi sono molte altre Chiese di cui alcune appartengono ai Conventi e Monasteri, altre alle Confraternite laicali, altre ad altri luoghi pii e Corpi morali, com' è per esempio la Chiesa dedicata a San Giovanni Battista del Venerabile Ospedale, e l' Oratorio della Vergine Annunziata del Municipio di Fuligno.

D. Parlateci più distesamente della Chiesa Cattedrale, e particolarmente della sua dedicazione, del suo Capitolo, e di altre cose che credete più meritevoli di esser ricordate?

R. La Chiesa Cattedrale di Fuligno che ab antico gode del titolo di Basilica fu da prima dallo stesso San Feliciano dedicata e posta sotto il Patrocinio del Precursore di Cristo S. Giovanni Battista. Nel 1146 però, essendo stata col progresso del tempo ampliata, e d' altronde desiderando il Popolo Fulignese, che la medesima fosse posta sotto il Patrocinio pure del Glorioso Santo Vescovo Feliciano, se ne fece dalla Città istanza al Cardinal Giulio Romano Legato a latere di Papa Eugenio Terzo, il quale vi annuì, e ne fece la nuova dedicazione con tale solennità, che non ne è più caduta la gloriosa memoria. Avvegnachè volle il detto Prelato unire a Concilio in Fuligno molti Vescovi e Dignitari d' Italia, perchè colla presenza ed assistenza di sì gran numero di eccelsi Ecclesiastici Magistrati più solenne riuscisse la nuova Dedicazione della Chiesa Fulginatense. Nè potea la cerimonia riuscire più imponente, dappoichè alla grande solennità intervennero, oltre il detto Legato ed il Vescovo di Fuligno, 2 Arcivescovi, 19 Vescovi, 10 Arcidiaconi, 13 Arcipreti, 87 Abati, 14 Preposti e 68 Priori (1). Con tal solenne apparato venne consacrata la nostra Basilica Cattedrale li 10 Marzo 1146 e dedicata a S. Giovanni Battista, a S. Feliciano Vescovo e Martire e Protettore di Fuligno, ed a S. Florenzio Confessore di Fuligno (2) essendo però rimasta alla medesima la sola denominazione di Chiesa di S. Feliciano.

Il Capitolo di questa Basilica è formato di quattro Dignità col titolo la prima di Priore, la seconda di Decano (3), la terza di Arciprete, la quarta di Primicerio (4), di dodici Canonici con Prebenda compreso il Teologo ed il Penitenziere, sei Canonici di sopranumero, dieci Beneficiati Mansionari (5). A maggior decoro del Culto avvi un' Organista, più Cantori, e

(1) Questo numero di Ecclesiastici Dignitarj l' abbiamo tratto dalla citata Opera del Jacobilli (vita di S. Feliciano) la quale indica ancora che gli Arcivescovi e Vescovi intervenuti furono quanto agli Arcivescovi quei di Urbino e Fermo ; quanto ai Vescovi quei di Narni, Amelia, Spoleto, Asisi, Perugia, Cagli, Gubbio, Montefeltro, Arimini, Pesaro, Fossombrone, Senigaglia, Ancona, Umana, Ascoli, Jesi, Osimo, Camerino e Nocera.

(2) Ancorchè alla Chiesa Cattedrale rimanesse poi, come tuttora, il solo nome dell' Inclito S. Feliciano, nondimeno della Dedicazione agli altri due Santi restano le memorie autentiche. Oltre a ciò narra lo stesso Jacobilli che nelle invetriate del Coro si vedeva a' suoi tempi dipinto S. Giovanni Battista a destra e S. Feliciano a sinistra, e ciò pure si scorgeva in alcuni intagli nelle credenze della Sagrestia.

(3) La Dignità del Decano seconda dopo il Vescovo, e prima dopo il Priore fu istituita nel 1476 dal Pontefice Sisto IV in occasione del suo passaggio per questa Città ; e la dotò coll' unire in perpetuo a questa dignità i beni del Priorato della Chiesa collegiata di S. Magno fuori di Fuligno oggi detta la Madonna di S. Manno.

(4) La Dignità di Primiceriofu istituita dopo il 1832 quando rovinata dai terremoti di quell' anno l'antica Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, fu questa unita alla Basilica Cattedrale ed i beni di quel Priorato servirono a dotare la Dignità nuovamente eretta.

(5) L' istituzione dei Beneficiati devesi all' egregio concittadino Prior Virginio Tur-

Digitized by Google

Coristi, ed altri officiali a servigio della Chiesa. Il suo vestiario nel Coro è eguale a quello che usa il Capitolo della Basilica Vaticana. I Canonici hanno dritto di portare collare paonazzo, fiocco parimenti paonazzo al Cappello, distintivo dei Prelati, e di usare il Canone e la Bugia nella celebrazione della Messa, e Mitra e Padrino nelle Messe solenni e Pontificali, come da Brevi della S. M. Gregorio XVI. Pontefice Massimo del dì 29 Marzo 1833 e 22 Aprile 1834.

Molta cura si pone da esso Capitolo perchè il Culto di Dio riesca decoroso e solenne; e le Processioni della Cattedrale si distinguono per eccellenza sopra le altre delle Chiese subalterne. Tra queste, la Processione del 24 Gennaro in onore di San Feliciano, nella quale si porta per la Città l'argenteo suo Simulacro, é meritevole di esser notata pel concorso straordinario dei popoli vicini, per la pompa dei cerei d'ogni maniera che accompagnano il Santo e per la devozione che in tutti ispira la commemorazione delle sue gloriose gesta e del suo martirio. Il Jacobilli nella citata Storia di S. Feliciano ne fa una minuta descrizione, e da essa si apprende l'antichità non solo della processione stessa, ma anche della maniera della cerimonia che si è mantenuta inalterata fino ai dì nostri.

In questa Chiesa si trovano sepolti i Corpi di molti illustri Santi, parte dei quali rimangono occulti, sebbene non dubbie memorie ne assicurano l'esistenza. Inoltre vi si conservano preziosissime ed abbondanti Reliquie di cui si fa l'esposizione nel giorno anniversario della Consacrazione di essa Chiesa che fu celebrata siccome vedemmo li 10 marzo dell'anno 1146.

Il Dritto parrocchiale é presso l'intero Capitolo, il quale lo esercita col ministero di tre Sacerdoti che hanno il titolo di Vice-Parrochi, riservata a sè la celebrazione dei Matrimoni e l'amministrazione del Sagramento della SSma Eucaristia nella Comunione Pasquale.

(b) *Chiese Collegiate*

D. Quante sono le Chiese Colleggiate?

R. Sono due: l'una é la Chiesa del SSmo Salvatore, l'altra è la Chiesa di S. Maria Infra-Portas; nella prima, cioè nella Chiesa del SSmo Salvatore, v'è un Capitolo composto di un Priore e di un Arcidiacono con dieci Canonici; e nell'altra vi è parimenti un Capitolo composto di un Priore e dieci Canonici.

Ambedue le Chiese sono parrocchiali. I Canonici fin dalla metà del secolo passato vestono rocchetto con maniche, e sopra il rocchetto la mozzetta di seta con piccol cappuccio violaceo cucita di filo rosso e con bottoni egualmente rossi. Ambedue le Collegiate godono del titolo d'*Insigni*, e nelle solennità hanno la precedenza alternativamente, ossia per turno.

I nominati Capitoli provvedono con molta cura al decoro del Culto divino nelle respettive loro Chiese, oltre la solenne recitazione delle Ore Canoniche in tutte le domeniche e nelle principali feste dell'anno.

D. Avete detto che i Canonici hanno indossato il vestiario sopra descritto dalla metà del secolo passato in poi; dunque prima vestivano diversamente?

chi che li fornì coi suoi beni patrimoniali delle Prebende di cui godono. Questi fu l'autore della vita di Monsignor Malvicini di venerabile memoria, ed è ricordevole non solo per l'accennata insigne opera ad aumento del divin culto nella Cattedrale, ma per altre disposizioni ancora a favore degli studj e dei poveri, come può vedersi negli atti di sua ultima volontà, e nel Codicillo aggiunto al suo Testamento.

Digitized by Google

R. Prima di detta epoca i Canonici sì dell'una che dell' altra Collegiata avevano per distintivo la così detta *almuzia* ch' era una specie di pelliccia. Il Capitolo di San Salvatore ottenne il nuovo vestiario con breve di Benedetto XIV del 15 di Luglio 1751; e posteriormente l' ebbe anche il Capitolo di S. Maria Infra-Portas.

D. Quale di queste due Chiese Collegiate è la più antica?

R. Ambedue contano una grande antichità. La Chiesa di S. Maria Infra-Portas ne conserva anche esteriormente le vestigie; ma se l' altra é di stile moderno, ciò é avvenuto per la ricostruzione che di essa si fece nel passato secolo a cura principale del benemerito Priore Cristoforo Marcelli Zio del Teologo e Storico Antonio Marcelli da noi sopra menzionato, imperocchè innanzi la sua restaurazione era di stile gotico, siccome ne dà anche prova la facciata rimasta intatta.

Della Chiesa del SSmo Salvatore così parla il Iacobilli nella Storia de' Santi e Beati dell'Umbria Pag. 297 N. 21. „ Nella Città di Fuligno, nel Rione o Contrada detta l'Abbadia, dove „ al presente é la Chiesa Collegiata e Parrocchiale con titolo di S. Salvatore con un Priore „ e cinque Canonici, fu nei secoli passati e circa l' anno 970 a tempo di Ottone II. Impera- „ tore edificato un Monastero per i Monaci Benedettini, e fu celebre Badia, ma partitisene i „ Monaci, Papa Innocenzo II. del 1138 la concesse al Vescovato di Fuligno ritenendo fino al „ presente (1661) quella contrada con la porta vicina il nome dell'Abbadia, e ne sono usciti „ molti nobili Priori, particolarmente Corradino Trinci che nel 1330 instituì la Compagnia „ dei Preti nella Cattedrale (1).

Che sia stata questa Chiesa nominata Collegiata col titolo ancora d' *insigne* resta provato da più documenti (vedi il sommario a stampa in una Causa agitata nel 1732 innanzi la S. C. de Riti).

Quanto alla Chiesa di S. Maria Infra-portas non può certo contestarsi a Lei un' antichità grande, di cui, come si diceva, porta in se stessa ancora le impronte; come pure non può negarsi essere essa pur stata anticamente Chiesa Collegiata. Che anzi dal suo Capitolo si sostiene risultare da antiche tradizioni che Essa Chiesa fosse elevata all' onore di Cattedrale dal Vescovo di Fuligno S. Crispoldo Discepolo di S. Pietro, e che durasse questa prerogativa fino all' epoca in cui il nostro Protettore S. Feliciano costituì in Cattedrale la Chiesa di S. Giovanni Battista che é il Domo attuale; e che allora restasse a quella di S. Maria il titolo di Collegiale. (vedi il d. sommario sopra citato) (2).

In ambe le Chiese vi é un ricco tesoro d' Indulgenze. In quella poi di S. Maria Infraportas, in una Cappella, ch' é a sinistra della porta d' ingresso, si venera il luogo dove per antica e non interrotta tradizione si ricorda che i SS. Apostoli Pietro e Paolo celebrassero il S. Sagrifizio della Messa nella circostanza che passarono per l' Umbria, e che furono ospitati dall' ancora esistente famiglia della Villa di Cancelli.

D. Vi è memoria in Fuligno di altra Chiesa Collegiata oltre le due indicate?

R. La Chiesa di Santa Maria in Campis, una delle più antiche di Fuligno, fu anch' essa Collegiata e fu Parrocchia retta da un Sacerdote col nome di Priore e quattro Canonici, e

(1) In un manoscritto lasciato dal Priore Antonio Marcelli si cita questo passo del Jacobilli, e di più si aggiunge che detta concessione che fu fatta con breve d' Innocenzo II. il dì 10 Giugno 1138 fu confermata da Anastasio III li 17 Marzo 1153. In esso manoscritto si trova anche un elenco degli antichi Priori dal 1200 fino ad Esso.

(2) Se però per Chiesa Collegiata s' intende quella ov' è un Capitolo di Canonici, e se, come si rileva dalla storia, l' origine de' Canonici rimonta al secolo VIII sembra che questa tradizione possa essere contrastata. Non così però quella che si allega dallo stesso Capitolo d' esser cioè la loro Chiesa confermata nel privilegio di Collegiata da Papa Innocenzo III.

Digitized by Google

la Cura delle anime comprendeva anche il Castello di Sant' Eraclio. Posteriormente i Canonici si ridussero a due; indi, e ciò fù sui principi del passato secolo, fu distaccato dalla Parrocchia il Castello di Sant' Eraclio che venne retto esclusivamente da un Sacerdote secolare.

Questa Chiesa porta il vanto singolare di essere stata per la prima nell' Umbria dedicata al culto della Beata Vergine (1).

Altra Chiesa Collegiata era pur quella di San Magno fuori di Fuligno nella Via che conduce a Montefalco, e la quale cessò nel 1472 per l' unione che ne fece il Pontefice Sisto IV. alla seconda Dignità da lui eretta nella Venerabile Basilica Cattedrale col titolo di Decanato.

(c) *Oratorio del Buon Gesù*

D. Parlateci della Chiesa detta l' Oratorio del Buon Gesù?

R. L' Oratorio del Buon Gesù deve la sua origine allo zelo del Ven. Gio. Battista Vitelli a cui Fuligno fu in gran parte debitrice del miglioramento di costume che si operò in lei nel Secolo XVI. Questa Chiesa, come altre volte dicemmo, è molto officiata, e dopo la Chiesa Cattedrale è forse anche la più frequentata dai fedeli.

Si conservano in Essa molte feste istituite per cura del Vitelli, tra le altre quelle degli ultimi giorni del Carnevale, in cui è sempre esposto il Santissimo; la scelta che si fa in ogni primo dì di Gennaio del Santo Avvocato dell' anno; la Lavanda nel Giovedì Santo, ed altre sacre ceremonie. In questa Chiesa quasi tutte le Domeniche si espone il Santissimo alla venerazione dei Cristiani, nè manca di essi numeroso il concorso.

Si fanno pure nella Medesima, gli ultimi 17 giorni del Carnevale, alcune lezioni spirituali e prediche che si chiamano Veglie; e vi si dispensano tutt' i giorni dell' anno, esclusi i festivi, elemosine ai poveri più miserabili.

Eravi ancora un Sodalizio laicale, ma ora più non esiste.

D. A chi è dovuta l' istituzione delle Veglie e delle dette Elemosine?

R. È dovuta alla pietà d' incognita persona, la quale verso la metà del decorso secolo consegnò al Sacerdote D. Angelo Nocchi una vistosa somma di denaro, onde fosse dal medesimo rinvestita, ed i frutti fossero erogati in alcune sacre funzioni da celebrarsi nell' oratorio del Buon Gesù di Fuligno in tempo del Carnevale e nel sovvenire le persone miserabili che fossero intervenute alla Lezione spirituale, Catechismo, e Dottrina cristiana, soliti a farsi in quell' epoca in ogni giorno dell' anno nello stesso Oratorio. Eseguì il Nocchi fedelmente la pia ingiunzione, convertendo il denaro in Capitali fruttiferi, che diconsi *beni della fiducia*, e che sono stati amministrati da più persone fiducialmente nominate, il cui fruttato serve per le spese occorrenti per le prescritte Sacre funzioni, e per l' elemosina ai poveri, le quali si

(1) *Si vuole che questa Chiesa fosse anticamente un Tempio pagano in onore della Dea Cibele; che sia stato il primo o eretto o convertito in onore di Maria Santissima risulta anche dalla lapide che sopra la porta della Chiesa fù posta verso la metà dello scorso secolo, e che è di questo tenore.* — Hoc . In . Umbria . Primum . Omnium . Beatissimæ . Mariæ . Virgini . Erectum . Multas . Iam . Temporum . Injurias . Passum . In . Meliorem . Formam . Redegit . Et . Exornavit . Reverendissimus . Petrus . Antonius . Orselli . De . Fulgineo . Abbas . Ex , Visitatoribus . Annno . Domini . 1740 .

Digitized by Google

fanno precedere da una breve orazione al Signore e da parole di esortazione a viver cristianamente e ad offerire a Dio le pene del loro miserabile stato.

D. Il sodalizio, di cui si è parlato, chi lo fondò ed a qual' oggetto?

R. Il sodalizio, di cui si è fatta parola, fu eretto per cura di detto Ven. Gio. Battista Vitelli, e fu annesso alla Chiesa dell'Oratorio. Gli ascritti a questa Fraternita sotto certe regole, viveano nel secolo una vita assai edificante, e, mentre non mancavano di applicarsi agli uffici temporali propri di loro condizione, attendevano al perfezionamento dello spirito, cooperavano alla maggior gloria di Dio, frequentando la Chiesa ed esercitando nei più estesi modi la carità.

Di questo sodalizio, che al presente ha cessato di esistere, sarebbe desiderabile assai la restaurazione, sia pure che si facesse con qualche temperamento di forme più accomodate ai nostri tempi; tanta è la saviezza de' suoi regolamenti! tanto felici furono i risultati che ne vennero per lungo tempo alla Città nostra! (1)

D. I Sacerdoti detti dell' Oratorio a qual' istituzione appartengono?

R. Detti Sacerdoti che sono in numero di dodici, e con un Laico aggiunto formano il numero di tredici, al presente costituiscono soltanto una Congregazione, la quale seguendo le regole di S. Filippo Neri, sotto un Presidente o Rettore si occupa di sorvegliare l' anda-

(1) *Sono molto celebrate al presente le società di mutuo soccorso. Queste società però sono un nulla in confronto di alcuni antichi Sodalizi, fra cui quello istituito dal Vitelli. — Noi riporteremo il Cap. XII. delle regole il quale è così concepito. — ,, Occorrendo che al-*
,, cuno dei fratelli s' infermi, subito sia visitato dalli Rettori, ovvero Infermieri, li quali
,, gli ricordino, che non meno tenghi conto di ricorrere al medico per la medicina della Santa
,, Confessione quale gli doni la sanità dell' Anima, che al corporale, e sempre poi secondo
,, si vede bisogno si visiti, ed esorti a portare pazientemente l' infermità, anzi accettarla
,, volentieri come singolarissimo dono che mandi il Signore alli suoi cari figliuoli per loro
,, grande utile, e, se bisognerà, sia aiutato ancora corporalmente o temporalmente da tutta
,, la compagnia quanto gli sarà possibile. Onde, vedendo li Infermieri il bisogno del povero
,, infermo, lo notifichino alli Rettori, i quali faccino una raccolta per tutta la compagnia,
,, nella quale ciascuno metta quello che gl' ispirerà e sopporterà la sua povertà, e ciascuno
,, pensi in tal cosa quello che vorrebbe esser fatto a sè, se in tal bisogno si ritrovasse. Però
,, s' esortano caldamente tutt' i fratelli a non mancare in opera tanto cristiana e pia, visi-
,, tando, consolando, servendo e soccorrendo per quanto il Celeste Medico gli darà le forze.
,, Ma li Rettori, e più gl' Infermieri singolarmente a quest' opera saranno più solleciti. Ed
,, a questo fine si ordina che ogni quattro mesi si eleggano dalla Compagnia due dei Fra-
,, telli, i quali abbino quest' uffizio di visitare e soccorrere i fratelli infermi, e finito questo
,, tempo non si eleggano più per quell' anno, eccetto se loro avanti si offerissero d' eserci-
,, tare ancora tale offizio, nel qual caso sia in libertà dei fratelli l' eleggerli un' altra volta,
,, e così delli altri ancora s' intenda. E se fosse bisogno, e paresse espediente per la neces-
,, sità degli infermi ricorrere a qualche buona persona fuori della Compagnia per sovvenire,
,, si faccì ciò col consiglio delli Rettori quel tanto l' ispirerà il Signore; e se si potrà fare
,, qualche bene o spirituale o temporale all' infermi bisognosi fuori della Compagnia non si
,, manchi, perchè siamo tutti fratelli in Cristo, anzi li poveretti tengono in terra la per-
,, sona di Cristo — ,,.

Dove ogni sodalizio avesse fra le altre regole anche quella surriferita, non si avrebbe assai più di ciò che si stabilisce nelle odierne società di mutuo soccorso? In queste non si ravvisa che il sovvenimento materiale; ma in quelle al materiale si univa il conforto morale e religioso e quella espansione di cuore veramente fraterna che non si vede in pratica che tra i fedeli seguaci della dottrina di Gesù Cristo.

Oh quanto la filantropia ed i suoi trovati sono inferiori a quelli della carità cui la vana filosofia del secolo ha preteso fare un surrogato!

Digitized by Google

mento del Luogo Pio tanto nello spirituale che nel temporale; in quanto però al temporale, ossia alla economica amministrazione, questa talora si tiene da un particolare Sacerdote col nome di Camerlingo, che può essere anche estraneo alla Congregazione. (1)

(B) ISTITUTO DELLE SS. MISSIONI

D. Dateci un' idea di questo Stabilimento?

R. Questo Stabilimento ha per iscopo di procurare costantemente in un periodo di tempo le Sante Missioni al popolo sì della città che della campagna, le quali consistono in un certo numero di prediche e di catechismi, che persuadano gli ascoltanti alla riforma del cattivo vivere se non agiscono cristianamente, ed a migliorarsi se sono buoni; e facendo accostare degnamente la più parte ai SS. Sagramenti, fanno che la grazia del Signore si diffonda a larghe mani sui buoni cristiani, e così si migliori la moralità della città e popoli annessi, e conseguentemente cresca ancora il generale ben' essere.

D. Dove risiede l' istituzione delle Missioni in Fuligno?

R. Una tale istituzione fu formata da Monsignor Giosafat Battistelli col dare ai Padri Gesuiti un fondo di Scudi 400, e questi Religiosi, (finchè l' Istituto di S. Ignazio non fu colto dalla fiera persecuzione del Voltairiano razionalismo, che sollevata contro di esso la più parte dei Potentati d' Europa, portò le cose a tali estremi da farne giudicar prudente al sommo Pontefice Clemente XIV. la temporanea soppressione) puntualmente adempirono le convenzioni stipolate col detto Prelato, dando ogni cinque anni le Sante Missioni in Fuligno ed ai popoli della Diocesi, impiegandovi in ogni quinquennio tre settimane. Il più volte citato Dominicis nei suoi manoscritti fa la storia edificante delle Missioni date nel 1724, e nel 1729, e seguenti quinquenni, narrandoci il grande profitto che se ne otteneva, e lo straordinario concorso de' Fedeli, che specialmente nel 1734 fu tale, che 13 mila si contarono nella pubblica Piazza intervenuti per udire l' ultimo discorso de' Padri, e ricevere la loro benedizione.

Dopochè la benemerita Compagnia di Gesù fu posta nella impossibilità di adempire le sue promesse, le Missioni furono più rare, di modo che due sole se ne contano sotto Monsignor Maffei e Monsignor Ginanni: la prima nel 1765, in cui predicò il Sacerdote Don Bartolomeo del Monte, Dottore della Sorbona, uomo santo insieme e dottissimo, e nel 1782 in cui predicò fra gli altri il Prior Generale de' Redentoristi Francesco di Paolo.

Vennero poi le deplorabili vicende delle Europee rivoluzioni; ed i passaggi frequenti di

(1) *Taluni ritengono che questa Congregazione sia un residuo dell' antica Compagnia formata dal Venerabile Giovanni-Battista Vitelli e di cui sopra si è parlato. Avvalora questa opinione l' esservi un fratello laico che si dice eleggersi in memoria del Servo di Dio che si rimase sempre nello stato laicale. Altri inclinano a credere che di questa congregazione si debba riportare l' origine alla istituzione che il Vescovo Mattei fece nel 1270 dei Sacerdoti della Disciplina che erano sopraintendenti all' Ospedale di S. Feliciano che venne da esso Vescovo eretto in contiguità della Chiesa Cattedrale, ed il quale era nel locale medesimo ove il Venerabile Gio. Battista formò l' Oratorio del Buon Gesù. Infatti questa Compagnia col nome di Fraternita sussisteva ancora quando si fece sul finire del Secolo XV l' unione dell' Ospedale di S. Feliciano a quello di Santa Maria della Pietà; ed è molto probabile che il Ven. Giambattista la trovasse ancora esistente, essendo egli vissuto nel Secolo XVI e l' istituzione della Compagnia del Buon Gesù avvenuta nel 1561, vale a dire circa mezzo secolo appresso.*

Digitized by Google

esercizi, e le mutazioni politiche furono impedimento a questi santi esercizi; che però si rinnovarono dopo il ritorno alla sua sede del Pontefice Pio VII. di gloriosa memoria. Ma la vera restaurazione delle Missioni come stabilimento ebbe luogo nel 1822, nella qual' epoca il Sacerdote Don Felice Menicacci Sorci ed il Canonico Don Feliciano Ugolini formarono un fondo, il primo di Scudi 500, ed il secondo di Scudi 400, in tutto Scudi 900, il fruttato del quale disposero che servisse a fornir mezzi perchè potessero le Ville e Città del nostro territorio, due per ogni anno a turno, avere il beneficio delle Sante Missioni, ed in ogni cinque anni venissero queste date alla Città di Fuligno. Il detto fondo é affidato al Reverendissimo Arciprete Don Francesco Rambotti attual Pro-Vicario della Diocesi, che con tutta cura amministra, e provvede all'adempimento della volontà de' Fondatori.

(c) MONASTERI E CONVENTI

D. Parlateci di quest' altra specie di stabilimenti religiosi, cioè de' Conventi e de' Monasteri, facendoci prima conoscere in che essi consistono, e quale scopo si ebbe la loro istituzione?

R. I Conventi o Monasteri sono luoghi ove si adunano persone religiose, le quali, distaccando il cuore dal mondo co' tre voti di povertà, castità ed obbedienza, si dedicano unicamente al culto di Dio, alla preghiera, ed all' esercizio d' opere di caritá a prò de' loro simili per amore e gloria dello stesso Dio, al quale sono specialmente consacrate.

Monastero si chiama per lo più il Convento ove sono riunite le Sacre Vergini.

Il luogo ove sono i Religiosi si chiama comunemente Convento ed anco Cenobio, che vuol dire luogo ove si vive in comune; e quando i Monaci menano vita solitaria, i luoghi ove dimorano, diconsi Eremi.

Ora Fuligno ha avuto in gran copia Conventi e Monasteri sì di Religiosi che di Religiose che furono in fama di santità; ed anche presentemente, sebbene il Clero Regolare sia generalmente diminuito, pure ne possiede un numero non inferiore di quello che trovasi in altre Città sue pari.

D. Indicatemi quali siano stati e quali or siano i Conventi de' Religiosi fondati in Fuligno?

R. Nominerò in primo luogo il Monastero dei Monaci di San Benedetto della insigne Congregazione di Santa Croce di Sassovivo, preceduto un secolo prima da altro Monastero Abbaziale dell' ordine stesso in S. Salvatore di Fuligno, che ha lasciato il suo nome ad una contrada della Città nostra; quello de' Monaci dell' Avellana, de' Cisterciensi e degli Olivetani; il Convento fondato dallo stesso San Francesco, e quelli de' suoi successori, cioè degli Amadei, dei Chiarini, de' Minori Osservanti e de' Cappuccini. Il Convento de' Padri Eremitani di S. Agostino, e della Congregazione di Santa Maria del Popolo di Perugia dello stesso Ordine Agostiniano. Il Convento de' Padri Predicatori, quello de' Servi di Maria, de' Padri Girolamini, e de' Carmelitani; infine la Casa de' Padri Barnabiti e dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Digitized by Google

Al presente restano:

I Conventi de' Minori Conventuali di S. Francesco, de' Minori Osservanti detti anche Zoccolanti, e de' Padri Cappuccini; inoltre il Convento de' Padri Predicatori, quello de' Padri Agostiniani della Congregazione di Santa Maria del Popolo di Perugia, e quello de' Padri Serviti.

D. Ora parlateci de' Monasteri delle Religiose, indicandoci quanti ne siano stati e quanti ne rimangono al presente nella Città nostra?

R. Fin' dai tempi del Patriarca d' Assisi S. Francesco, ed anche in progresso, si fondarono in Fuligno Monasteri di Sacre Vergini sotto vari Ordini.

Il Convento di S. Catarina, quello di S. Claudio, quello della SSma Eucaristia detto delle Careste; e dopo qualche tempo il nuovo Monastero di Santa Lucia, sono tutti dell' Ordine di S. Chiara.

Sotto l' Ordine di S. Agostino fu il Monastero di Santa Elisabetta detto delle Tedescora; quello di S. Croce, quello fondato dalla B. Giuliana, e l'antico Monastero di Santa Lucia.

Dell' Ordine Cisterciense di S. Benedetto è il Monastero di Betlemme.

Del terz' Ordine di S. Francesco sono il Monastero della SSma Annunziata, della SSma Trinità e di Dio te raccomandi. Delle Terziarie con voti e clausura fondati dalla B. Angelina è il Monastero di S. Anna, ed era pur quello di S. Agnese detto le Margaritole.

Della Congregazione di S. Orsola dell' Ordine di S. Agostino sono le Suore della Madre Paola.

Della Congregazione di S. Filippo le Oblate che educano le Orfanelle nel Conservatorio fondato dal Ven. Felice Testa.

E della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli le Suore di Carità che assistono il Ven. Ospedale degli Infermi.

Al presente rimangono: il Monastero di S. Lucia, ove sono le Clarisse del prim' ordine, di S. Claudio ove sono le Clarisse del second' Ordine, e di S. Catarina che contiene le Clarisse del terz' Ordine, inoltre i Monasteri della SSma Annunziata, di Betlemme, di S. Anna, le Suore di S. Orsola, le Oblate Filippine e le Suore della Carità.

(a) *Monasteri e Conventi de' Religiosi*

D. Parlateci un poco a disteso della tanto celebre Abbazia di Santa Croce di Sassovivo?

R. L' Abbazia di Santa Croce di Sassovivo, una delle più benemerite Congregazioni dell' Ordine di S. Benedetto, venne fondata in questa Diocesi sulla metà dell' undecimo secolo dal Beato Mainardo sotto gli auspici di quel Santo Vescovo Bonfilio, della cui vita demmo un cenno trattando de' Vescovi estranei che illustrarono la nostra patria. Fu Mainardo Monaco dell' antica Congregazione Benedettina, d' abito nero, oriundo secondo taluni di Germania, secondo altri d' Italia della stirpe di altro Mainardo Cardinale e Vescovo di Selva Candida sotto Papa Nicola II. Maestro di Teologia, e di molta dottrina, santità e fama, benemerito assai

Digitized by Google

della Chiesa per aver coadiuvato col suo sapere e la sua facondia all' estirpazione dello Scisma e dell' Eresia sotto Papa Stefano IX. e Papa Alessandro II. Desideroso di quiete, pregò Ugolino gran Conte dell' Umbria, Signore di molte Castella e delle terre montane e Rocca di Sassovivo di dargli licenza di poter vivere ritirato insieme ad un suo compagno in una grotta appie del Monte detto del Vecchio, non lungi dalla sua Rocca di Sassovivo, e presso una fontana che ivi scaturiva. La preghiera fu seguita da generosa concessione della fontana e del monte, a cui fu aggiunta una Chiesa ed una piccola casa che ivi il pio Conte fece fabricare con intesa e consenso del Vescovo Bonfilio. La Chiesa fu detta di S. Maria della Valle, e quivi ebbe il suo principio la grandiosa Congregazione di S. Croce. Imperocchè la fama della dottrina e Santità dell' Illustre Monaco colà trasse molti anche di nobile lignaggio, bramosi di menar vita alla sua simigliante e divenire suoi discepoli, e fra questi anche Alberto di Gualtieri II., figlio questi di Ugolino; ed essi, quali prima, quali poi, ma sempre dopo lunghe prove ed esperimenti di vocazione, ricevevan da Mainardo l' abito Benedettino, amplissime essendo le facoltà che Egli aveva sì dal Pontefice che dai Superiori dell' Ordine. Non andò guari che il Padre d' Alberto donò al nascente Monastero la Rocca, il Palazzo, il Monte di Sassovivo ed altre terre vicine, per cui si aggrandì rapidamente questo nuovo Consorzio. Chi conosce la Storia del Monacato potrà con facilità portare alla mente i benefizi che d' un tratto si sparsero in queste contrade; diffusione di cristiano sapere, restaurazione di costumi, riconciliazione d' odj, ospitalità ai viandanti, soccorso agl' infermi, sollievo de' poveri, ed ogni sorta di carità che viene dall' inesausta fonte del Vangelo di Gesù Cristo; e l'ampliazione delle possidenze era seguita dalla dilatazione moltiplicata de' benefizi a prò de' simili. Ben presto si videro comparire Ospedali in più punti del Territorio, l' uno presso il Monastero di Sassovivo, l' altro presso le antiche mura di Fuligno, altro al Castello di Pale, altro appresso Carpello, e tutti serviti dalla pietà de' figli di Mainardo. Era Sassovivo in ordine al sapere una specie d' Università di studj. Colà conveniva gioventù da ogni parte, leggendovi Filosofia e Teologia anche pei secolari (costume generalmente tenuto dai Monaci), il dottissimo Mainardo. Nè le fondamenta poste dal Santo Monaco e l' impulso ad ogni maniera di bene da lui impresso all' Istituto fu di breve durata. Venti Abbati si successero l' uno all' altro in fama tutti di singolare Dottrina e Santità, conforme si rileva dai pubblici atti dei tempi andati. (1)

(1) Nel periodo di circa 4 secoli in cui durò questa Congregazione 33 furono gli Abati, che la ressero, de' quali eccone la serie.

1. Beato Mainardo fondatore e primo Abate della Congregazione di Sassovivo si ritirò presso la Rocca di Sassovivo nel 1066, e muorì li 10 Decembre 1096, lasciando la Congregazione fiorente d' uomini e di beni. = 2. Dionisio el. Ab. l' anno 1097. = 3. Beato Alberto el. Ab. l' an. 1102. = 4. Pietro da Fuligno el. Ab. l' an. 1121. = 5. Michele de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1126. = 6. Ridolfo de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1150. = 7. Michele II. de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1161. = 8. Attone degli Atti di Fuligno el. Ab. l' an. 1163. = 9. Ridolfo II. degli Atti di Fuligno el. Ab. l' an. 1169. = 10. Guido de' Conti d' Oppello el. Ab. l' anno 1172. = 11. Mauro degli Atti di Fuligno el. Ab. l' an. 1180. = 12. Giacomo de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1184. = 13. Giovanni da Fuligno el. Ab. l' an. 1194. = 14. Bartolomeo el. Ab. l' an. 1197. = 15 Giovanni II. el. Ab. l' an. 1199. = 16. Tebaldo da Fuligno el. Ab. l' an. 1200. = 17. Nicolò o Nicola de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1209. = 18. Angelo de' Conti d' Oppello el. Ab. l' an. 1222. = 19. Angelo II. el. Ab. l' an. 1260. = 20. Guido II. el. Ab. l' an. 1293. = 21. Giacomo II. da Camerino el. Ab. sul principio del 1295. = 22. Angelo III. da Fuligno el. Ab. nel Nov. dell' an. 1295. = 23. Angelo da Montefalco el. Ab. l' an. 1298. = 24. Filippo Bigazzini da Perugia el. Ab. l' an. 1312. = 25. Giacomo Montemelini da Perugia el. Ab. l' an. 1332. = 26. Guido III. Francese el. Ab. l' an. 1352. = 27. Francesco d' Assisi el. Ab. l' an. 1354. = 28. Francesco de Robba-Castelli Conti di Gallano el. Ab. l' an. 1360. = 29. Pileo Prasta Cardinale

Digitized by Google

L' opinione poi in cui erano di massima osservanza, facea che altri Monasteri dell' ordine stesso scadenti di spirito, o per guerre ed altri disastri impoveriti, dimandassero di unirsi alla florente Congregazione di Santa Croce. Così avvenne della vastissima Abbadia di S. Stefano di Gallano, la cui origine rimonta essa pure all' undecimo secolo, la quale nel 1280, essendo Abbate Ridolfo di Monaldo de' Conti d' Antignano, ottenne di fondersi con tutt' i Monaci e beni suoi nella floridissima Congregazione di Sassovivo; e così fu di altri molti Monasteri dell' Illustre Ordine Benedettino, e di molte Chiese delle Provincie e di Roma, che all' unirsi a Santa Croce piena di ardore e di vita, vedevano rinascere verdi rami su' tronchi inariditi e rifiorire e fruttificare. Non é dunque meraviglia, se nel Secolo Decimoquarto, epoca del suo maggiore ingrandimento, possedeva la Congregazione di Sassovivo 18 Monasteri Abbaziali, 63 Monasteri Priorali, 48 Rettorie, e 7 Spedali, e questi non solo nella Diocesi di Fuligno, ma in quelle pure di Spoleto, di Asisi, di Nocera, di Perugia, di Todi, di Camerino, di Terni, di Orte, di Amelia, di Bagnorea, di Orvieto, di Viterbo, di Osimo, e perfino in Roma, ove teneva il Monastero dei Santi quattro Coronati colle sue pertinenze, ed il Priorato de' Santi Sergio e Bacco colle annesse possessioni.

A vedere la statistica di questa Congregazione ti sembra aver sott' occhio un piccolo regno nel cuore della Italia, tanti sono i luoghi e di tante Provincie, che questi Monaci hanno santificato colla divina dottrina di Cristo, con l' esemplare osservanza, e con opere di carità d' ogni maniera.

Si vide l' estensione del Vicariato de' Principi Trinci, e se ne ha la descrizione precisa nell' annessa carta topografica. Ma se de' luoghi addetti ai Monaci, si segnasse la carta, si vedrebbe questa a più doppi maggiore. (1)

Abate commendatario creato da P. Bonifacio IX. l' an. 1393. = 30. Troiano Trinci el. Ab. l' an. 1394. = 31. Feliziano da Scopoli el. Ab. l' an. 1402. = 32. Giacomo Trinci da Fuligno el. Ab. l' an. 1411. = 33. Tommaso da Fuligno el. Ab. l' an. 1442.

(1) Per dare un idea della estensione di questa Congregazione si riporta il seguente elenco delle Abazie, Monasteri Priorali, Chiese Parrochiali, Chiese senza cura, ed Ospedali appartenenti alla Congregazione di S. Croce di Sassovivo di Fuligno distinti secondo le respettive Diocesi.

DIOCESI DI FULIGNO

Abbazie — 1. *Santa Croce di Sassovivo* = 2. *Santo Stefano di Gallano.*

Priorati — 1. *Sant' Andrea di Gricciano.* = 2. *S. Nicolò della Vescia detto poi di Belfiore.* = 3. *Santa Lucia di Pale.* = 4. *S. Nicolò dentro Fuligno.*

Parrocchie — 1. *Sant' Andrea di Casale.* = 2. *Sant' Angelo dello Scafale.* = 3. *San Biagio del Cifo.* = 4. *San Biagio di Pale.* = 5. *La Chiesa di Castel Reale.* = 6. *La Pieve di Scopoli.* = 7. *San Cristoforo di Rotondolo.* = 8. *San Giovanni di Venara.* = 9. *San Giovanni di Talogna.* = 10. *San Lorenzo di Stregne.* = 11. *Santa Maria di Civitella.* = 12. *Santa Maria di Afrile.* = 13. *San Maroto di Volperino.* = 14. *San Valentino di Cascito.* = 15. *San Venanzo di Colle o d' Oppello.* = 16. *San Venanzo di Serra.*

Benefizi senza cura d' anime — 1. *Santa Croce nella Valtopina.* = 2. *San Pietro di Serra nello stesso luogo* = 3. *S. Leonardo dentro Fuligno.* = 4. *S. Maria di Capernaco.* = 5. *S. Maria di Villa Alva.* = 6. *S. Maria della Valle.* = 7. *San Michele di Rotondolo.* = 8. *San Pietro di Cave.* = 9. *Santo Stefano di Venara.* = 10. *San Sisto di Gallano.*

Ospedali — 1. *Ospedale di Sassovivo presso il Monastero.* = 2. *Ospedale di San Giorgio contiguo al Palazzo Abbaziale di Fuligno.* = 3. *Ospedale della Trinità di Pale.*

DIOCESI DI SPOLETO

Abbazie — 1. *San Pietro di Bovara.* = 2. *San Felice di Giano.* = 3. *Santo Ansovino di Capro presso Bevagna.*

Digitized by Google

Sul finire del 1400 però cominciò questo sole di virtù ad eclissare e volgere all'Occaso. Nel 1467. progredendo sempre più il decadimento, il Pontefice Paolo Secondo faceva di questa celebre Abbadia una Commenda Cardinalizia, e nel 1486. Papa Innocenzo VIII. estingueva la Congregazione, e sulla istanza del Cardinal Commendatore Marco Barbo Veneziano, vi surrogava i Monaci bianchi della Congregazione della Beata Vergine di Monte Oliveto dello stesso Ordine di S. Benedetto, assai illustre allora per dottrina, severità di costumi e pietà, e che ha tenuto il Monastero di Santa Croce fino a questi ultimi tempi. Grande lezione che qui pur

Priorati — 1. *Sant' Apollinare di Furtio di Spoleto.* = 2. *Sant' Angelo e S. Lorenzo di Monte pubblico o Vibico.* = 3. *Sant' Andrea di Vaiano o Maiano.* = 4. *Sant' Angelo e San Nicolò di Fabro.* = 5. *S. Eutizio di Vescia di Cascia.* = 6. *S. Fortunato di Primo-Caso di Cascia.* = 7. *S. Lucia di Ferro presso Cascia.* = 8. *S. Lorenzo dell' Eremita di Cervara appresso Norcia.* = 9. *Santa Maria dell' Eremita di Monte Cavallo.* = 10. *Santa Maria e S. Giovanni di Cavallino.* = 11. *S. Martino di Valle Narco.* = 12 *S. Nicolò di Terni o della Nera.* = 13. *S. Nicolò dell' Eremo Giuliano d' Acquafredda, e sei altre Chiese unite a detti Priorati.*

Benefici con cura — 1. *S. Martino di Coccorone o di Montefalco.* = 2. *S. Nicolò di Gadigliano.* = 3. *S. Pietro di Prodotta.* = 4. *S. Pietro di Flamignano.* = 5. *S. Pietro di Stazzano.* = 6. *S. Salvatore d' Usigni di Cascia.* = 7. *S. Stefano d' acqua pagana.*

Chiese senza cura — 1. *S. Anastasio di Colle.* = 2. *S. Calisto di Cesi.* = 3. *S. Clemente di Matiggia.* = 4. *S. Donato di Testaccio di Montefalco.* = 5. *S. Giovanni di Cerreto.* = 6. *S. Lorenzo di Castelvecchio.* = 7. *S. Maria di Ajano.* = 8. *S. Martino di Carfiano.* = 9. *S. Nicolò di Bevagna.* = 10. *S. Pantaleone di Bevagna.* = 11. *S. Pietro di Monte Martano.* = 12. *S. Salvatore di Montefalco.* = 13. *S. Silvestro di Gualdo-Cattano.* = 14. *S. Silvestro di Giano.* = 15. *S. Venanzo di Spello.*

Ospedali — *S. Croce di Matiggia.* = 2. *Ospedale de' Calcatori di Cascia.*

DIOCESI DI ASSISI

Abbazie — 1. *S. Angelo di Limisano.* = 2. *S. Apollinare di Sambro.*

Priorati — 1. *S. Andrea di Limisano.* = 2. *S. Angelo di Barbecciano.* = 3. *Santo Angelo della Fratta.* = 4. *SS. Gio: e Paolo di Scoiano.* = 5. *S. Matteo o Masseo fuori di Assisi.* = 6. *S. Maria di Materno.* = 7. *S. Maria, e* (8) *S. Pietro di Cannara.* = 9. *S. Pietro in Tuscinale di Castel buono.* = 10. *La Trinità di Privileto.*

DIOCESI DI NOCERA

Abbazie — 1. *S. Pietro di Andolina o Landolina.* = 2. *S. Stefano di Parrano.*

Priorati — 1. *S. Nicolò d' Annifo.* = 2. *S. Pietro di detto luogo.*

DIOCESI DI PERUGIA

Abbazie — 1. *Santa Maria d' Oliveto.*

Priorati — 1. *S. Nicolò in Colle.* = 2. *S. Croce nel Ponte.*

Ospedali — 1. *S. Gianni presso il Fiume Tevere.*

DIOCESI DI TODI

Abbazie — 1. *S. Nicolò de' Gritti o Grotti fuori della Città, oggi Parrocchia de' Preti secolari.*

Priorati — 1. *S. Martino di Petroso.* = 2. *S. Angelo del Rosario, ed alcune azioni nella Chiesa di S. Eligio della Fratta.*

Ospedali — *Un Ospedale presso la Parrocchia de' Preti secolari.*

DIOCESI DI CAMERINO

Abbazie — 1. *Abbazia di S. Salvatore d' Acqua pagana o Copagna.*

Digitized by Google

ne dà la nostra storia che potenza e grandezza esteriore viene dall' eccellenza dell' animo, e che quando questo invilisce, cade insieme la temporale possanza che non ne è che la conseguenza, e periscono le famiglie e le istituzioni degeneri, per far luogo ad altre di mente e di cuore più energico e retto, e più degne delle passate di aver reggenze e domini. (1)

Priorati — 1. *S. Venanzo dentro Camerino.* = 2. *S. Angelo. di Valle Parrara* = 3. *S. Nicolò di detta Valle.* = 4. *S. Biagio d' Agello.* = 5. *S. Andrea di Calcina.* = 6. *S. Agata di Piè Turina. o di Villa Vignole* = 7. *S. Pietro di Sambuco.* = 8. *S. Giovanni dello Spedalecchio.* = 9. *S. Lucia di Serravalle.* = 10. *S. Lucia di Cupagna.* = 11. *S. Nicolò di Colle.* = 12. *S. Angelo di Platea.*

DIOCESI DI TERNI

Abbazie — 1. *S. Nicolò fuori della Porta.*
Priorati — 1. *S. Martino di Narco.* = 2. *S. Lorenzo, e (3) S. Angelo di Monte publico.*

DIOCESI DI ORTE

Abbazie — 1. *S. Giacomo con il ponte e molino nel Tevere.*
Priorati — 1. *S. Fortunato, e (2) S. Maria di Pariglia.*

DIOCESI DI AMELIA

Priorati — 1. *Santissima Trinità.* = 2. *S. Andrea di Porchiano.* = 3. *San Bartolomeo di Pietra lata di là dal monte nero.* = 4. *S. Pancrazio.*

DIOCESI DI BAGNOREA

Abbazie — 1. *S. Liberato di Mugnano.*
Priorato — 1. *S. Matteo di Mugnano.*

DIOCESI DI ORVIETO

Abbazie — 1. *S. Croce fuori di Orvieto.*
Priorati — 1. *S. Egidio.* = 2. *S. Nicolò dell' Eremo di Lugnano.* = 3. *S. Lorenzo, e (4) S. Angelo di Rocca Berla.* — 5. *S. Angelo delli Marroni, e le ragioni nella Cappella di S. Cristoforo.*

DIOCESI DI VITERBO

Abbazie — 1. *S. Maria della Valle verde fuori della città.*
Priorati — 1. *S. Maria di Ginestra.*

DIOCESI DI OSIMO

Priorati — 1. *S. Lorenzo d' Apignano.*

DIOCESI DI ROMA

Abbazie — 1. *Santi quattro Coronati, e pertinenze.*
Priorati — 1. *Santi Sergio e Bacco con le loro Parrocchie e Possessioni.*

(1) Il vasto Fabbricato dell' antico Monastero di Santa Croce esiste tuttora, e nel passare la valle dell' Umbria scorgesi in molti punti sovrastare al torrente detto Renaio.

Se in una bella giornata di Primavera o d' Autunno si ama ristorare lo spirito di dolci memorie, e la fantasia avvivare di belle prospettive, ti giova in modo mirabile il non lungo tragitto da Fuligno all' antico Monastero di Sassovivo.

Dopo avere percorso alcuna parte della pianura fra colte campagne, comincia il colle

Digitized by Google

D. Parlateci ora dell' origine e della fondazione dei Conventi de' Religiosi dell' Ordine di S. Francesco ?

R. Nel parlare che si fece nel Capitolo VII. del glorioso S. Francesco di Assisi, e nel Capitolo VI. del Beato Paolo Trinci, già si dette un cenno della fondazione del Convento di S. Francesco, e di quello de' Minori Osservanti; ora dirò che nel 1217 il Vescovo Egidio coadiuvò il serafico Patriarca a fabbricare un Convento de' Minori in Fuligno nel luogo appunto ove trovasi l' attuale de' Conventuali, e lo stesso Vescovo Egidio poi nel 1255, perchè i Frati Minori potessero accrescer la Chiesa, concesse loro quella di San Matteo con tutte le sue pertinenze, e nello stesso anno fu pur loro dato da Papa Alessandro IV. il Palazzo Imperiale, con cui poterono ampliare il loro Convento.

coperto di ricchi oliveti che ne ornan le falde tagliate a mezzo dal torrente, le cui ghiaie ognor numerose accennano alla potenza devastatrice che svolge al succedere delle grandi pioggie. È il torrente però che ti accenna la via che conduce al Monastero di S. Croce. Quando lo hai costeggiato per circa due miglia, ti trovi a sinistra una Maestà che ti rammenta il luogo del Martirio de' Santi Carpoforo ed Abondio. Ivi la strada si parte in due, l' una a sinistra conduce ad Uppello avanzo delle Signorie de' Conti che accrebbero di tanti beni la la grand' Abazia, ed a destra prosegue la via sulla falda del colle fra mezzo ad ombrose quercie ed elci annose, talune delle quali ricordano forse le nere Cocolle de' Santi uomini che popolarono que' monti. L' alternare degli oliveti colle boscaglie, il silenzio rotto solo dal canto degli augelli, e dalla cantilena di qualche pastore produce nell' animo la più dolce impressione. A mezzo miglio dall' Abazia dall' interstizio che lasciano i tronchi delle roveri secolari ti vedi di fronte un' Edifizio che ha tutte le forme di un antico Castello e che basa sopra un piccolo monte isolato che gli serve come di fondamento. Il Monte acuto che si eleva in fondo fra quello detto già del vecchio, e l' altro che a destra lo fiancheggia, somiglia ad una grande piramide elevata sopra a due larghe sezioni di sfera, e formano il campo a cui s' appoggia la prospettiva dell' edifizio. Vedi al di sotto il torrente incominciare le tortuose sue traccie disegnando un grazioso leggero meandro che va poi sempre ingrossandosi fino a segnare una linea retta verso la pianura all' Est di Fuligno; e al di sopra del Torrente, dall' una parte e dall' altra, verdeggianti boscaglie, la più parte cedue, segnate da varie vie pastorali, che come bianche liste aggiunte alle greggie che vi van pascolando rompono gaiamente il monotono dell' immensa verdura.

Quel Castello che hai di prospetto è l' antica Abbazia; e la Croce che basa sulla cuspide della Torre che s' innalza al suo lato settentrionale te ne assicura. Intorno ad esso, come due grandi braccia, tu vedi protendersi per circa un miglio due larghe liste di cupa verdura: sono gli elci che fiancheggiano ancora le due vie formate in piano, e sulla falda dei monti circostanti, ognuna delle quali partendo dalla sommità del sasso ove è Santa Croce, si prolunga fino ad una Edicola, di cui quella all' Est è dedicata al gran S. Bernardo, e quella al Nord al Patriarca Benedetto. Non può idearsi qual deliziosa prospettiva si presenti all' occhio del viandante, quando ei si trova al termine d' ambi i viali. Primo ad apparire in ambedue è il monumentale Convento di S. Bartolomeo di Marano, che ricorda il Beato Folignese fondatore della Riforma dell' Osservanza, poi Fuligno e le Ville circostanti, e le Città e le Castella che sono quasi seminate nella pianura e sui colli dell' Umbria.

Giunto al termine della via che conduce al Monistero, ti si presenta la piccola valle formata a piè del monte di Uppello e del Monte del Vecchio, al finir della quale sopra un' esteso scoglio o vivo sasso si erge la Fabrica millenare.

A sinistra a piè del Monte che ti sta di rimpetto trovi ancora la umile Chiesuola di S. Maria del Vecchio, detta poi della Valle, che ti rammenta la Santa Matrona Eustocchia, e la tomba dei Martiri Carpoforo ed Abondio, le cui sagre reliquie ivi da lei deposte, e portate poi in S. Croce, ora sono traslatate nella Cattedrale di Fuligno. Vedi ancora in essa le basse colonne e le arcate gotiche, e l' antico Altare che serviva all' augusto Sagrifizio. Ivi pur trovi le vestigie dei quindici gradini che si rammentano nella concessione della plenaria indulgenza fatta da Papa Clemente IV ad istanza del Beato Monaco Alano vincitore dell' e-

Digitized by Google

Già si disse che dopo la morte del grande Patriaca fuvvi nell' Ordine una specie di divisione; mentre taluni seguendo a lettera la regola di S. Francesco, tenevansi alla rigorosa povertà, ed altri pensavano potersi avere possessi in comune.

De' primi furono gli Amadei ed i Chiarini, ed ambedue queste sezioni dell' Ordine ebbero stanza in Fuligno; i primi nel Monastero di Mormonzone poco men di un miglio dalla Città, luogo celebre per la morte del nostro Santo Protettore, gli altri nel Convento di S. Lorenzo della Valle, che fu poi abitato dai PP. Girolamini.

Questi Minori amanti della rigida Povertà e della penitenza furono col tempo incorporati alla grande Famiglia degli Osservanti, che ebbe a fondatore il nostro illustre Fulignese Beato Paolo de' Trinci, il quale nel 1368, ai tempi che reggeva questa Diocesi il Vescovo Giovanni Angeletti di Fuligno, ottenne dal Superiore dell' Ordine la facoltà di vivere in stretta osservanza con altri Frati nell' Eremo di San Bartolomeo di Brugliano, e già si vide nell' accenno della gloriosa sua vita quanti altri Eremi e Conventi formò de' Minori Osservanti prima di passare al Cielo, e come crebbe in breve immensamente questa esemplare famiglia, di cui tuttora esiste non lungi dalla Città il Convento di S. Bartolomeo di Marano, che il Beato fondò nel 1390, e fu il secondo dopo quel di Brugliano sopranominato.

Dell' altra Riforma pure ed esemplarissima dell' Ordine di S. Francesco, vo' dire de' PP. Cappuccini, fu eretto un Convento in questa Diocesi presso la Chiesa di San Valentino di Colle,

resia nel Concilio Viennese; e benissimo conservata sulla parte del muro, che circonda la scala, la Iscrizione riportata dal Jacobilli: Hic . Jacent . Reliquiæ . Beati . Alani . Monaci . Millesimo . CCCCXXXXII . *con l' arme del Monastero (una croce sopra tre monti), e l' arme del Beato Alano (una scala con in cima una testa d' aquila a destra, e una di leone a sinistra). Anche di una piccola Cappella al di sopra, di cui si parla nel Breve di Papa Martino, si ritrovano conservate le impronte, sebbene sembri assai più recente di quella del 1302 e posta forse in luogo alquanto più elevato che non era l' altra, a lato della quale si veggono parecchie cellette per abitazione dei Monaci.*

Sopra detto piccolo fabbricato ti addita il pastore altro luogo non da molti anni scomparso, e che si chiamava le Casacce, *avanzo sicuramente degli antichi romitorj che dicon gli annali essere stati presso questa Cappella. Poi ti allieterà la fonte d' acqua viva che sgorga dal monte, e che si riceve in un largo bacino a prò dell' agricoltura e delle greggie, e da cui derivano tutt' i ruscelli che portan l' acqua al Monistero ed ai numerosi ripiani coltivati con non minore prosperità degli orti e giardini delle più fertili pianure.*

Volgendo di poi i passi a destra, eccoti entro il vasto edifizio dell' Abbazia. Ivi potrai riguardare all' esterno ancora gli avanzi delle mura e delle torri che formarono la Rocca del Conte Ugolino, e nell' interno i lunghi corridoj e le celle di un ampio Monastero. La Chiesa rammodernata e restaurata nel 1851 per cura del Vescovo attuale Monsignor Nicola Belletti non presenta più nulla che richiami l' antichità di questa illustre Congregazione, ed il rimanente del Fabricato tutto che esso pure in parte riattato, pur lascia ancora i dolorosi segnali delle rovine del tempo e di quelle de' terremoti, che tanto ci desolarono son già cinque lustri.

Ma il bellissimo Chiostro a doppie marmoree colonne si conserva tuttora, e sebbene perdute in più parti le graziosissime intarsiature di variopinti marmi e dorati che ornavano i listelli del vago suo cornicione, con tutto ciò presenta ancora la gaiezza e la maestà d' un' eccellente opera d' arte. La memoria dell' Abate che l' ordinò, e dell' Artefice che l' eseguì, si conserva perfettamente in una lapide di fronte alla cisterna, dove si legge a lettere longobarde. — Hoc . Claustri . Opus . Egregium . Quod . Decorat . Monasterium . Domnus . Abbas . Angelus . Præcepit . Multo . Sumptu . Fieri . Et . Fecit . A . Magistro . Petro . De . Mathia . Romano . Opera . Et . Maestria . Anno . Domini . Milleno . Iuncto . Ei . Biscenteno . Nono . Quoque . Cum . Viceno .

Però del suntuoso Orologio di ferro che l' Abate Filippo Bigazzini fece costruire nel

Digitized by Google

che loro concesse nel 1530 il Vescovo Roderigo Carvagial; il qual Convento, sebben sia il sesto che venne fondato in Italia, trovasi però esser il primo tra quelli che si stabilirono nella serafica Provincia. Ma da detto Convento, che ben presto si trovò troppo angusto, i Religiosi si partirono, e fissarono loro stanza presso la Chiesa di S. Giuseppe di Vegnole, lo che avvenne nel 1546 sotto il Vescovo Biosio Palladio. Sotto il Vescovato però del Cardinale d' Araceli ebbe luogo altra traslazione, e questa per le replicate istanze dei Fulignesi, che, meglio conosciute le virtù de' Religiosi, e considerato il bene che da essi si aveva, vollero che più presso la Città dimorassero, e fu loro concesso il colle ove pur di presente si trovano, e nel quale fu eretta una Chiesa sotto il titolo di S. Francesco del Monte, e insieme fabbricato un ampio Convento. Quello di S. Giuseppe di Vegnole rimase per alcun tempo senza Religiosi, e sette anni appresso nell' anno 1567 fu conceduto ai PP. di S. Domenico.

D. Dateci qualche notizia sulla fondazione degli altri Conventi e particolarmente di quelli dei PP. Agostiniani, dei PP. Serviti e de' PP. Predicatori?

R. La fondazione dei Conventi dei PP. da voi nominati si deve al benemerito Vescovo Fra Paparone de' Papareschi della illustre famiglia De-Mattei di Roma, e che da noi per lo più è nominato solamente Mattei.

Fu egli infatti che nel 1265 introdusse i PP. Eremitani di S. Agostino, nel 1273 i Servi di Maria, di cui collocò una famiglia presso la Chiesa di S Giacomo; e nel 1285 i PP. Predicatori dell' Ordine di S. Domenico, di cui era membro lo stesso Vescovo, stabilendoli presso la Chiesa dedicata a quel gran Santo, e dove attualmente pure dimorano. A questa Famiglia appartenne il celebre Federico Frezzi, ed in questo Convento egli fondò l' Accademia de' Concilj di cui si parla nei nostri annali.

1314 sopra il marmoreo Chiostro con un bel cornicione a musaico con tre armi scolpite in marmo, l' una in mezzo rappresentante tre chiavi papali per indicare la protezione di Santa Sede, l' altra a destra l' arme del Monastero, e l' ultima a sinistra del Bigazzini con l' Iscrizione: — In . Nomine . Domini . Anno . A . Nativitate . Domini . MCCCXIIII . Reverendus . Pater . Domnus . Philippus . Abbas . Hoc . Opus . Fieri . Fecit . *siccome ci narra la Cronaca del Monastero; questo bel monumento non esiste più, nè si rammenta l' epoca da che sia scomparso. Resta però un lavoro di stile longobardo di terra cotta sopra un lato del Chiostro, e in una tegola intagliata alla gotica si legge la detta Iscrizione, e le armi pure vi si veggono scolpite, non però nell' ordine sopradescritto. Forse ciò fu eseguito, perchè se mancava l' opera, la memoria almeno non ne perisse.*

Così pure la cisterna fatta costruire dall' Abate Mellini nel 1340 a piè della quale era impressa l' Iscrizione — A . D . MCCCXL . Hoc . Opus . Electum . Cisternæ . Nobilis . Abbas . Perfecit . Domnus . Jacobus . De . Monte . Mellino . — *non presenta nè la forma di architettura di quel secolo, nè l' Iscrizione indicata. Altra però più recente, e che è in un canto della parte esterna del Claustro ci avverte che nel 1623, avendo precedentemente sofferto, fu l' antica cisterna purgata, lastricata, e di nuovo peristilio fornita dall' Abbate Timoteo, così esprimendosi:* — A . Jacobo . De . Monte . Mellino . Perusino . Abbate . A . D . MCCCXL . Effossam . Timotheus . Modestus . Perusinus . Abbas . Purgatam . Constravit . Marginario . Peristylio . Concamerato . Anno . Domini . MDCXXIII . *Con questa nuova lapide furono conservati il nome e l' epoca e dell' Autore e del Restauratore.*

Dopo visto questo bellissimo lavoro d' arte dei primordi del Secolo XIII. non dissimile da quello del Chiostro di S. Paolo fuori Roma, null' altro ti resta d' osservare che il piccolo terrazzo che abbelliva la residenza degli antichi Abbati, e dal quale, come quello che è posto al termine del Sasso ed al confine della Valle, tu godi la veduta di gran parte del piano dell' Umbria.

Ora tu puoi far ritorno onde sei partito, volgendo nell' animo le grandi e sante memorie del luogo che visitasti, tenendo impressa nel cuore la beata quiete che si respira in siffatti luoghi, che si direbbero predestinati da Dio al cumulo delle sue benedizioni.

Digitized by Google

I PP. Agostiniani della Congregazione Perugina di Santa Maria del Popolo furono introdotti molti anni dopo, e precisamente nel 1435 sotto il Vescovato di Giacomo degli Elmi, che loro concesse la Chiesa e il Monastero di S. Nicolò in Fuligno, che prima aveano tenuto i Monaci Olivetani.

D. Fateci or parola degli altri Religiosi da voi sopra nominati?

R. Fin dal 10mo Secolo e secondo il Jacobilli fin dal 970 i Monaci dell' Ordine di S. Benedetto edificarono un Monastero in Fuligno ove al presente é la Chiesa Collegiata di S. Salvatore e fu celebre Abbadia; I Monaci vi tennero dimora per circa un secolo e mezzo. Verso il 1138 epoca in cui Benedetto monaco di S. Croce dell' Avellena della Congregazione della Colomba, fu fatto Vescovo di Fuligno, si stabilirono alcuni Monaci della sua medesima Congregazione nella Chiesa di S. Claudio, ove peraltro fecero breve dimora.

Nell' antichissima Chiesa di S. Maria in Campis furono collocati dal Vescovo Angeletti di sopra nominato nell' anno 1373 i Monaci-bianchi della Congregazione del SSmo Corpo di Cristo dell' Ordine Cisterciense diramazione di quello di S. Benedetto.

I Monaci poi egualmente d' abito bianco della Congregazione di S. Maria dell' Oliveto, e che tennero fino al principio del Secolo XV. il Monastero di S. Nicolò di Fuligno, furono collocati in S. Croce di Sassovivo, e in altri Monasteri dipendenti, quando, degenerando l' antica Congregazione fondata dal Beato Mainardo, fu estinta da Papa Innocenzo VIII, lo che avvenne nel 1486, essendo Vescovo in Fuligno Francesco Rosa da Terracina.

I PP. della Congregazione del B. Pietro da Pisa dell' Ordine di S. Girolamo furono introdotti nel 1493 sotto il Vescovo Luca Cibo, e fu loro concesso il Monastero di S. Giovanni Battista, che è nel Rione de' Pugilli, rimasto vacuo già da più anni, ove vennero ad abitare li 14 Marzo 1494.

Nel 1576 il primo anno del Vescovato d' Ipolito Bosco da Savona, ed a cura di questo Prelato vennero introdotti i PP. della B. Vergine del Carmine nel Convento di S. Feliciano in Mormonzone, nel qual luogo, come sopra fu detto, ebbero dimora i Frati Amadei prima che venissero incorporati (lo che avvenne pochi anni prima) alla Famiglia de' Minori Osservanti.

Nel 1612 il benemerito Vescovo Porfirio Feliciani chiamò in Fuligno i Chierici regolari detti Barnabiti, i quali edificarono quivi una Chiesa dedicata a S. Carlo Borromeo, la prima che a di lui onore fosse eretta nella Provincia dell' Umbria.

I PP. Crociferi ebbero per alcuni anni la direzione dell' Ospedale di S. Claudio, lo che avvenne nel secolo undecimo, e nel secolo presente i Fratelli delle scuole cristiane della Congregazione del P. de la Salle ebbero per alcuni anni una Casa in Fuligno, educando religiosamente ed istruendo secondo il loro Istituto i piccoli fanciulli.

(b) *Monasteri e Conventi di Religiose*

D. Dateci qualche notizia della fondazione dei Monasteri di Religiose da voi sopra nominati, cominciando dalle Clarisse?

R. L' anno 1225 quel Vescovo Egidio, che coadiuvò il Patriarca S. Francesco alla fondazione di un Convento di Religiosi, eresse in Fuligno il primo Monastero di Monache in Clausura che situò secondo il costume di quei tempi fuori ma vicino alle mura della Città, ove fu edificata una Chiesa in onore di S. Catarina. Il Monastero ne prese poi il nome; ma dapprima dicevasi Monastero delle Vergini, essendo venute a rinserrarsi in esso molte Vergini di Fuligno, le quali mosse dalla fama delle grandi virtù di S. Chiara di Assisi e del Patriarca S. Francesco, ambedue allora viventi, presero l' ordine di essa Santa nominato di S. Damia-

Digitized by Google

no dal luogo ov' Ella abitava, a cui poi venne data forma e regola dal Cardinale Ugolino de' Conti d' Anagni poi Gregorio IX. Questo Monastero fu arricchito di grandi privilegj da Papa Alessandro IV, ed ora le Monache, che in esso dimorano, osservano le regole del terzo ordine e sono velate.

Lo stesso Vescovo Egidio coadiuvò altre Zitelle desiderose di unirsi in vita claustrale sotto la regola di S. Chiara, dando loro la Chiesa e il Convento di S. Claudio rimasto vacuo per la partenza dei Monaci dell' Avellana, e ciò avvenne nel 1229. La regola adottata venne pochi anni dopo moderata e privilegiata da Papa Urbano IV, e le Monache che la professano si dicono Urbaniste.

Nel Luglio 1425, essendo Corrado Trinci Signor di Fuligno, e Vescovo della Diocesi Giacomo di Berto degli Elmi, accadde la venuta in questa Città della Beata Alessandrina da Solmona, della cui vita abbiamo dato un cenno nel precedente Capitolo, e la quale insieme alle sue compagne li 22 di detto mese fondò il Monastero di Santa Lucia di Fuligno dell' Ordine di S. Chiara in quello stesso luogo dove per circa novanta anni erano state altre Monache della Regola di S. Agostino, e le quali avevano lasciato il Monastero stesso per unirsi ad altre Suore in altro Convento circa due anni prima della venuta delle dette Nobili Sulmonesi.

Il primo Istituto di queste Sante Donne fu la seconda regola di S. Chiara fatta da Papa Urbano IV. Questo Monastero cominciò pel primo la riforma del secondo Ordine portando la regola a maggior rigidezza di disciplina, ed alle istanze delle religiose il Pontefice Sisto IV., mentre dimorava in Fuligno, soddisfece la brama che avevano di vivere sotto la prima e più stretta regola di S. Chiara in esattissima e nuda povertà, ponendole sotto il reggimento de' Padri dell' Osservanza, lo che avvenne li 31 Agosto 1476 e dura tuttora. Per lo spirito speciale di penitenza, che fin dai primordj dell' Istituto le distinse, e per la fama della santità della loro vita avvenne che da tutta Italia quà concorressero egregie giovani, la più parte distinte ancora per cospicui natali a vestire il loro abito e professarne la regola. (1) Come pure che per Brevi de' Sommi Pontefici avessero la nobile missione di riformare altri Monasteri, siccome fu nel 1448 pel Monastero di Monte Lucio di Perugia; nel 1455 per quello di S. Cosmata di Roma; nel 1475 pel Monastero di Santa Croce di Santa Chiara di Urbino, e nel 1504 per quello di Santa Chiara di Narni. (2)

(1) Tra le molte illustri giovani che fin dai primi anni vi concorsero, e che divennero celebri per la loro osservanza si notano Zitelle della ducale famiglia di Camerino e dei Signori di Fabriano, una Contessa di Venafri sorella della Regina d' Aragona e di Napoli, la B. Teodora dell' alto Patriziato Romano, la Beata Cecilia de' Marchesi Coppoli di Perugia, ed in seguito fino anche ai nostri tempi sono state in buon numero le giovanette, che sebbene di elevata condizione, pure preferirono di abbracciare in questo Monastero la virtù poverella, la prediletta del Serafino di Assisi.

(2) Molti sono i privilegj che questo Monastero ebbe dai Sommi Pontefici in grazia dell' esemplarità della vita delle sue religiose osservanti, e molti pur sono i titoli che servono ancora di stimolo per la santa loro perseveranza. Fra i privilegi noterò l' Indulgenza Plenaria che il Pontefice Sisto IV. concesse in perpetuo a tutte le Suore del Monastero presenti e future ogni volta che confessate e comunicate dicano Cinque Pater ed Ave nella Chiesa di dentro in qualsivoglia giorno dell' anno. Fra le ragioni a perseverare avvi una solenne promessa che S. Francesco fin dal 1440 ha loro fatta per Suora Catarina dell' Amatrice piissima Religiosa, alla quale apparve, e con cui assicurò il Monastero di perenne durata e della special protezione del Signore, di Maria Vergine, e delle Sante Chiara e Lucia, che insieme a lui son suoi costanti Avvocati presso il Trono di Dio. La quale augusta rivelazione non è a dire qual conforto e fiducia porga negli animi di queste edificantissime Religiose, e quale sprone dia loro per avanzarsi di continuo nella cristiana perfezione.

Digitized by Google

D. Proseguite di grazia a parlarci delle altre Religiose dell' Ordine di S. Francesco?

R. Erano dell' Ordine di S. Francesco della Regola di Santa Chiara detta di S. Damiano le Religiose del Monastero di S. Maria della Eucaristia, nominato corrottamente delle Careste, fondato dal benemerito Vescovo Mattei nel 1255 presso le mura vecchie della Città; come pure del terzo Ordine Francescano furono le Religiose della SSma Trinità, dette ancora dal nome dell' Istitutore *di Dio te raccomandi*, e che fu fondato sotto lo stesso Vescovo Mattei nell' anno 1292. Così ancora il Monastero della SSma Annunziata, che fu nell' anno 1348 edificato da Palma figlia di Vanni di Monaldo della Nobil Famiglia de' Merganti da Fuligno, da Monaldesca sua sorella e da Simone di Monaldo figlio di essa Monaldesca.

Dell' Ordine pure di S. Francesco, ma della Congregazione che formò la Beata Angelina Contessa di Termis, detta anche di Marsciano, Terziarie chiuse in claustro con i tre voti, sono le religiose del Monastero di S. Anna, detto pure delle Contesse dal titolo della sua fondatrice. Ed è questo un Monastero di molta osservanza, non avendo neppure al presente obliato le Religiose, che in questo luogo ha vissuto ed è passata al Cielo la detta Beata Angelina, le cui virtù sono di esempio alla loro vita. Nel cenno che di questa Vergine illustre si dette nel precedente Capitolo si parlò pure dei molti Monasteri in più luoghi da lei fondati e dalle sue Suore. Anche in Fuligno la sua compagna Beata Margarita di questa Città fondò il Monastero di S. Agnese detto delle Margheritole, prendendo il nome dalla Istitutrice, e fu nel 1402 un' anno appresso alla fondazione della Beata Angelina.

D. Dateci ora qualche cenno dei Monasteri che presero la regola dell' Ordine di S. Agostino?

R. Le prime Religiose che presero questa Regola furono quelle dette di S. Elisabetta soprannominate le Tedescora, e avvenne nel 1220 sotto il più volte nominato Vescovo Egidio. La sua fondazione, secondo ci narra lo Storico Jacobilli, ebbe origine dalla dimora di una pia Signora Tedesca di nome Elisabetta, la quale insieme a due sue compagne dimorò in Fuligno in detto anno per circa due mesi, nel qual breve intervallo di tempo, comprata una Casa presso le antiche mura di Fuligno, coll'esempio di virtù e penitenza, e colla parola eloquente che muove da vero spirito di pietà, dette tale impulso a molte Zitelle Fulignesi a vivere santamente, che, lei partita, ivi se ne raccolsero alcune in vita ritirata, e cresciute di numero, ed ampliata l' abitazione, ridussero il luogo a Convento Claustrale, e vestite le donzelle con l' abito monacale dal Vescovo Egidio, ebber da lui la regola dell' Ordine di S. Agostino. La Chiesa, ivi eretta fu dedicata a S. Elisabetta madre del Battista in memoria anche della pia Signora che ne portava il nome, e perchè era Tedesca fu detto, come sopra si accennò, il Monastero delle Tedesche, e volgarmente Tedescora.

Sotto la stessa Regola di S. Agostino fu il Monastero detto della Croce, la cui origine e fondazione fu accompagnata da un prodigio, che si ricorda ancora ne' nostri annali. Nel 1296, essendo Berardo Vescovo di Fuligno, tre pie e devote Donzelle del Castello del Poggio nella Valle Tupina, desiderose di servire a Dio nel ritiro claustrale, porgevano a lui assidue e fervide preghiere perchè loro mostrar volesse ove amasse meglio si collocassero. Quando elleno, avvegnachè fosse giorno, veggono apparirsi una specie di splendida stella che pareva loro offerirsi per guida a simiglianza di quella che condusse i tre Rè d' Oriente all' adorazione del Dio fatto Uomo. Le Sante Vergini la prendono a duce, ed essa, rispondente alla loro fede, si muove qual buona scorta che le Vergini seguono fino al punto in cui il lucid' astro si ferma, quasi dicesse loro: qui dovete porre la vostra stanza. Il luogo sopra cui si fermò la splendida guida era presso le mura di Fuligno, e si chiamava Marangone, e le pie donzelle vi si fermarono, tenendo quella essere la terra dove il Signore voleva che avessero il Chiostro. Poco appresso si vide quel punto coperto d' un Monastero che col soccorso de' Devoti e del

Digitized by Google

Vescovo Berardo prontamente edificato, fu dedicato a Santa Maria della Croce. Nel 1292 con episcopale Rescritto vi si eresse la Chiesa, dove si celebrava con speciale solennità la Festa della Epifania. (vedi la più volte citata opera del Jacobilli vita di S. Feliciano, e de' Vescovi successori. lib. II. pag. 120, 121.)

Una Giuliana di Fuligno, che nei Sacri annali si chiama da taluni Beata, da altri Santa, presso il Convento di S. Giacomo eresse circa il 1290 un Monastero sotto la regola di S. Agostino. Viene pure posta da taluni fra le suore dette le Serve di Maria, sia perchè formata allo spirito di Dio da' Padri Serviti, sia perchè essi pure sono derivati dall'Ordine di S. Agostino. Questo Monastero fu nel 1314 ceduto ai Servi che ne usarono ad ampliare il loro Convento, dando in cambio la Chiesa di S. Giovanni Battista nella contrada de' Pugilli ora Poelle, colle sue pertinenze, che i detti Religiosi acquistarono dal Vescovo Bartolomeo e dai Canonici della Cattedrale nell' anno medesimo.

Dell' Ordine Agostiniano furon pure le antiche Monache che abitarono (per circa anni 90, e fino a che non vennero riunite ad altre Suore) il Monastero di Santa Lucia nella stessa contrada de' Pugilli, il quale fu per esse fatto edificare dal P. Fra Francesco detto ancor Picca da Spello domiciliato in Fuligno, insieme alla Chiesa dedicata alla S. Vergine e Martire Lucia, che tuttora esiste.

In fine anche la Congregazione di S. Orsola instituita dalla benemerita Madre Paola verso l'anno 1600, sebbene segua la regola della B. Angela da Brescia, appartiene all' Ordine Agostiniano.

D. Dateci qualche notizia pure delle Religiose dell' Ordine Domenicano e degli altri Ordini e Congregazioni sopra nominati?

R. Sotto la regola dell' Insigne Patriarca S. Domenico furono le Suore del Monastero di S. Maria del Popolo, la cui origine rimonta al 1300 sotto il Vescovo Bartolomeo, e sotto la stessa regola furono pure quelle dette di S. Maria del verde, il cui Monastero fu quasi contemporaneo al precedente. Queste Religiose erano sotto il reggimento dei PP. Predicatori. Nel 1445 però furono queste unite alle prime, formando un solo Monastero, e' vi vennero aggiunte anche le Monache dell' Istituto della Beata Giuliana, che, come sopra fu detto, erano state traslatate nel monastero di S. Giovan Battista.

Il Monastero di Betlemme ebbe religiose che professarono la regola cisterciense dell' Ordine di S. Benedetto. Esso fin dal 1396 fu istituito da tre Sante Donne da Montecchio, che lo storico Jacobilli chiama perfette serve del Signore. La religiosissima Fuligno non solo le accoglieva, ma la pietà del Sacerdote Marino di Pietro facea per esse edificare una Chiesa a memoria di quella di Betlemme nella Città di David.

Il dì 5 Febbraio 1713 sotto la regola di S. Filippo Neri e la guida del Ven. Servo di Dio Felice Angelico Testa fondatore, e coll' approvazione del Venerabile Malvicini Vescovo di Fuligno si unirono quattro Matrone Veneziane di esemplare pietà per iniziare il Pio Conservatorio delle Orfane di Fuligno, e la Congregazione delle Oblate Filippine che dura tuttora.

E nel 1856 le Suore della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli dette della Carità, coll' approvazione dell' attuale Monsignor Vescovo Nicola Belletti, vennero stabilite in Fuligno per l' assistenza dell' Ospedale degl' infermi, come già fu detto nel Capitolo I.

(D) STABILIMENTI PII

D. Enumerateci gli stabilimenti Pii che sono in Fuligno?

R. Questi stabilimenti già sono stati indicati nel primo Capitolo dove abbia-

Digitized by Google

mo fatto parola e del V: Ospedale e degli Orfanotrofi per le fanciulle e per i fanciulli, e del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

Quanto alla Compagnia di S. Martino fu indicata sotto il generico nome di Fraternite, come sotto il generico nome di Conventi di Religiose fu creduto indicare anche il Conservatorio delle Suore che reggono ed assistono le donne penitenti.

Ora a maggior chiarezza ripeteremo i loro nomi, e vi aggiungeremo una compendiosa notizia, sebbene si sia di taluno, come del Ven: Ospedale, dato qualche cenno in detto primo capitolo.

Adunque gli stabilimenti Pii che si trovano al presente nella nostra patria sono:

(a) L' Ospedale de' poveri infermi.
(b) Il Conservatorio delle povere orfane.
(c) L' Orfanotrofio pei maschi.
(d) Il Conservatorio delle donne penitenti.
(e) Il Monte di Pietà.
(f) La Cassa di Risparmio
(g) La Compagnia di S. Martino.
(h) Le Fraternite laicali.

(a) *Ospedale de' poveri infermi*

D. Parlateci dell' Ospedale de' poveri infermi, e diteci prima che cosa s' intende sotto il nome generico di Ospedale?

R. Lo Spedale è una istituzione ignota ai Pagani, e di origine cristiana, ed è un luogo dove, sotto la direzione di un Ecclesiastico, s' impiegano i sopravvanzi de' beni della Chiesa a sollevare ogni genere di miserie. Quindi i luoghi dove si curano gl' infermi, si alloggiano i pellegrini, si nutriscono gli esposti, si allevano gli orfanelli, si alimentano i poveri invalidi prendono il nome generico di Spedali.

Noi ne avevamo un giorno d' ogni genere, ora si sono ridotti a tre, e due di essi sono denominati Conservatorii, come quelli delle Orfane e degli Orfanelli, ritenendo il solo luogo destinato alla cura de' malati il nome di Ospedale (1) ed il quale sotto il titolo di S. Giovanni Battista trovasi situato nella Via della Fiera non molto lungi dalla Porta detta Romana, e dove di regola non si ricevono che infermi di malattie acute.

(1) *I Greci ed i Romani (così l' Annotatore del Compendio di Storia Ecclesiastica stampata in Prato 1844 Abate Lorenzo Nesi) le Nazioni più culte di quell' epoca valutarono gli uomini come istrumenti del pubblico servigio, che però quando o logori di fatiche e di anni, o renduti per malattie o ferite inservibili, vedeansi a carico dello Stato senza alcun suo utile, gli abbandonavano affatto, e col fugarli dalla Società li forzavano il più delle volte ad uccidersi per disperazione. Ma i Cristiani che dell' uomo tengono l' anima in pri-*

Digitized by Google

D. Parlateci alquanto più a disteso dell' Ospedale degl' Infermi, e particolarmente della sua origine?

R. Quest' Ospedale esiste nel modo come è pure al presente fin da qualche anno avanti il 1500 epoca in cui si fece l' unione di sei Spedali, formandosene un solo, poiché gli altri cinque furono uniti a quello di Santa Maria della Pietà nominato anche di S. Giovan Battista. (1)

Giulio secondo col suo Breve del cinque Maggio 1510, che si conserva nell' Archivio del Venerabile Ospedale, approvò e rese canonica la detta unione.

A forma dei capitoli del Venerabile Ospedale unito, il medesimo è retto da un capo col nome di Priore, cui sono aggiunti altri cinque individui per consiglio nelle cose di amministrazione.

Secondo il primo capitolo dell' antico Regolamento dovevano proporsi al Municipale consiglio (che allora era centumvirale e di tutti patrizi) venti Cittadini scelti quattro per ciascuna delle cinque fraternite (e queste fraternite sembra fossero quelle che presiedevano alli Spedali soppressi per l' unione) e tra venti, che tutti dovevano portarsi a suffragi segreti, quello si sceglieva che avesse più voti dal mezzo in sù, e quelli cinque che dopo il Priore eletto venivano più favoriti dai voti erano i suoi consiglieri per l' amministrazione. Nel Breve di Giulio II. si provvedè agli atti di maggior gravità e che non entrano nella categoria degli amministrativi, e si prescrive che debbano farsi con l' interpellazione e consenso del Priore della Chiesa Cattedrale e Guardiano del Convento de' Minori Osservanti.

Dopo qualche tempo il Priore fu scelto a modo di qualunque altra Magistratura, ma la elezione dipendeva dall' avere il candidato due terzi di suffragi favorevoli. Al presente si seguono le regole comuni alle scelte dei Magistrati, o di altro Deputato Municipale.

Nè dai Capitoli, nè dal Breve di Giulio II. si rileva quali fossero i cinque Spedali che cessarono d' esistere per l' unione. Ciò peraltro ci viene esposto dal nostro Jacobilli nella

mo conto, nè alcuna ne trascuravano, animati da quella carità divina che tutti parifica, nè discerne facoltoso o mendico, robusto o impotente, stesero un braccio a quegl' infelici che non sdegnarono amare come fratelli, accordando soccorsi ed ospitalità agli stessi Pagani. A questa ospitalità infatti, alla cura delle sepolture e alla gravità de' costumi attribuiva l' Apostata Giuliano il prodigioso aumento de' Cristiani. Due erano i metodi in uso tra cristiani di soccorrere i poveri, o colla distribuzione regolare delle limosine per mezzo delle diaconie, di cui ogni quartiere di Roma avea la sua; o coll' alloggiare ed alimentare i poveri in ampi locali e case di carità sotto differenti nomi distinte, ma tutte comprese sotto il nome generico di spedali. La Casa dei lattanti, o esposti, dicevasi Brefotrofio, *quella degli Orfani* Orfanotrofio, Nosocomio *quella dei malati,* Senodochio *quella dei pellegrini o forastieri, che era la vera casa della ospitalità,* Gerontocomio *dicevasi la casa de' vecchi,* Ptocotrofio *era un ricetto generale per ogni sorta di poveri. In ogni Città erano o alcune di queste Case o tutte le sorte indicate, ed erano sotto la direzione di un Prete. Anche i ricchi privati impiegavano parte de' loro beni in questi stabilimenti di pubblica beneficenza, e non mancavano esempi che si vedessero personaggi stati Consoli e decorati degli ornamenti del trionfo, lavare i piedi ai poveri, servirli a mensa, e soccorrere i malati con ogni sorta di sollecitudine cristiana.*

(1) Quest' Ospitale nel 1404 fu cominciato ad edificare per lascita di Francesco di Pietro della Nobile Famiglia Baldoli di Fuligno, e si compiè come sembra nel 1448, mentre in quest' anno sotto il Vescovo Nicolò Bolognini di Fuligno, e con il di lui aiuto (siccome narraci il Iacobilli) venne eretto l' Ospitale della Fraternità di Santa Maria della Pietà nella Chiesa di S. Giovanni delle Grazie fra le mure nuove e vecchie di Fuligno nominato poi di S. Giovanni Battista. Seguita l' unione, che successe circa 36 anni dopo, sembra essere stata la fabbrica a spese del Comune abbellita della facciata con il loggiato che vedesi anche al dì d' oggi il cui disegno è del gusto di quell' epoca.

Digitized by Google

Pag. 147 della Vita di S. Feliciano e Vescovi suoi successori, facendoci conoscére ancora come innanzi a detta unione altra se n' era operata di altri tre Spedali, di cui egualmente ci dà il nome (1). L' Ospedale degl' Infermi ha dalli beni rustici ed urbani che possiede un ritratto di circa Scudi 1500 all' anno.

Ora però, pel ricco legato lasciato dal benemerito Cittadino Gregorio Piermarini, le rendite aumenteranno di più del doppio, se non che queste debbono formare un' amministrazione separata per sostentamento de' poveri Infermi incurabili e cronici, e dei figli orfani dei Poveri malati, o d' altri di Fuligno e Territorio.

In seguito del testamento del generoso Piermarini il Municipio ha eretto a sue spese un grandioso fabbricato in luogo assai ameno, lasciato a tal fine dallo stesso Testatore, e dove si trasferirà quanto prima il vecchio Ospedale di S. Giovanni Battista, e vi si apriranno due corsie per i poveri infermi contemplati dal pietoso Benefattore.

Di tal nuova fabbrica si è data qualche notizia nel primo Capitolo di questo compendio.

(b) *Conservatorio delle povere orfane.*

D. Parlateci ora del Conservatorio delle povere Orfane?

R. Questo Conservatorio detto anche delle Orfane è uno stabilimento assistito da alcune Oblate Filippine, le quali ricevono nella loro Casa le poverelle orfane di padre e di madre, ed anche, se lo stato economico del Luogo Pio lo comporta, quelle prive d' un solo genitore, ed ivi le istruiscono e l' educano principalmente nel Santo timor di Dio, ed inoltre nei lavori convenienti alla loro condizione, onde, fatte adulte, quando non vogliano vestire l' abito delle oblate, possano nel secolo aver modo di procacciarsi da vivere onoratamente col lavoro delle proprie braccia.

Questo stabilimento conta circa un secolo e mezzo, e sebbene cominciasse col soccorso della elemosina, e dei lavori delle Oblate e delle Orfane, pure al presente e per l' industria ed economia dello stabilimento, e per le donazioni

(1) *„ Nel 1510 a dì 5 Maggio (così lo storico Jacobilli) il medesimo Papa Giulio „ per l' istanza che a lui fece questo Vescovo Cibo confermò con suo brève l' unione fatta „ alcuni anni sono di tutti gli Ospedali di Fuligno con quello di Santa Maria della Pietà „ o della Misericordia, volgarmente di S. Giovanni di Fuligno, onde di sei Ospedali che „ erano ne fu fatto solamente uno, e ciò fu fatto per la povertà di essi, e per più utile „ de' poveri Infermi.*

„ Li sopradetti sei luoghi erano l' Ospedale della Pietà o di S. Giovanni di sopra nominato, quello di S. Feliciano, quello detto di S. Agostino o della Trinità, quello di S. „ Giovanni Evangelista o di S. Maria Maddalena, quello di S. Maria o di S. Francesco, „ che era quello dov' è oggi la Chiesa della Compagnia della misericordia, e il sesto era „ quello chiamato già l' Ospedale di Dio te raccomandi, *che stava dov' è oggi la Chiesa del „ Monastero della Santissima Trinità.*

„ Aveva la Città di Fuligno tre altri Ospedali chiamati : uno di S. Domenico per „ esser vicino alla Chiesa di esso Santo, il secondo di S. Giorgio ch' era nella Chiesa di „ esso Santo, il terzo era nominato l' Ospedale di S. Lazzaro di Corsciano, il quale era „ quello che oggi si chiama l' Ospedale de' confini fra Fuligno e Spello, un miglio fuori „ della Porta di S. Giacomo; ma questi tre furono molti anni prima incorporati con altri „ delli sopradetti sei, e in questo tempo li beni di questi tre e degli altri sopradetti furono „ tutti uniti con quello detto oggi l' Ospedale di S. Giovanni.

Digitized by Google

dei pii concittadini è pervenuto ad una qualche consistenza economica, sebbene non sufficiente ai bisogni sempre crescenti della società in cui la povertà e le miserie anzichè sminuire progrediscono. (1)

D. Dateci qualche ulteriore notizia di questa caritatevole istituzione, onde si possa conoscere meglio la sua origine ed il suo andamento?

R. Onde conoscere bene l'origine di questo Pio Istituto ed il suo modo di procedere, converrebbe leggere la bella vita che del suo fondatore fù scritta dal R. D. Fulvio Bagliotti Prete della Compagnia dell' Oratorio di Bevagna, stampata in Macerata nel 1780 pei Tipi del Cortesi. Da essa si apprende come il Bevanate Sacerdote D. Felice Angelico Testa stabilitosi in Fuligno fin da giovanetto, dopo di aver dato saggio delle più esemplari virtù e d'uno spirito di penitenza e di carità verso il prossimo veramente proprio d'un Santo, visto che nella popolata Città di Fuligno ed esposta al passaggio continuo dei Forestieri, molte fanciulle andavano vagabonde e disperse con grande pericolo del loro costume, concepì il magnanimo disegno di raccoglierle in un'asilo che fosse quasi arca per salvarle dal naufragio.

Di questo disegno conferito col Vescovo Malvicini Pastore zelantissimo della nostra Diocesi, poté col suo aiuto e della Divina Provvidenza, però non senza contrasti, fondare li 5 Febbraio dell'anno 1743 il Conservatorio delle povere Orfane sotto la direzione di quattro pie Matrone veneziane venute in allora quasi miracolosamente in Fuligno allo scopo di istruire le fanciulle. „ Ed ecco, dice lo storico, le primizie delle Oblate Filippine, ecco in„ cominciato quel santo Luogo che piccolo sulle prime come il granel della senapa, diventò „ poi un'albero ragguardevole ne' cui rami abitarono tante anime elette. „

Il luogo primitivo, ove vennero raccolte, fu l'Ospizio de' Pellegrini situato presso la Chiesa di S. Giuseppe, e dove Felice Angelico aveva esercitato tante opere di eroica virtù cristiana. (2) Cresciuto d'assai il numero delle Orfanelle, fu dovuto pensare ad altro luogo, e quello fù scelto ove al presente è il così detto Orto di Cera spettante alla Eredità Piermarini, e gran parte del Fabbricato di proprietà del Sig. Filippo Salari. Ivi è stato il Conser-

(1) Questo crescere delle miserie, mentre si dice che cresce il progresso dell' umanità, non dimostra forse che essa nelle cose più essenziali sta in un vero regresso?

(2) L' Ospizio de' Pellegrini che scaduto il monachismo ove l' ospitalità erasi universalmente e pietosamente esercitata eresse in Fuligno il Cittadino Girolamo Fulginei nel 1700 (MS. Savelli Pag. 113) fù presieduto per più anni dal Servo di Dio Felice Testa. Dove la Santità è a capo di un pio Stabilimento, il fiorire del medesimo è una necessaria conseguenza. Non possono senza emozione leggersi le pagine della Storia del Bagliotti, che si riferiscono allo zelo e carità del Testa verso i Pellegrini. La Lavanda dei piedi che si faceva ai Pellegrini in ogni Venerdì di Marzo con tanto spirito d' umiltà e pietà cristiana e da lui e da tante religiose persone che vi concorrevano, tratte dall' ascendente del Venerando Sacerdote, e la grande Cena del Giovedì Santo, erano ceremonie, i cui effetti edificanti non si circoscrivevano entro gli angusti limiti dell' Ospizio, ma erano benefico e salutare influsso per tutta la Città. Il suo comportarsi poi verso i Pellegrini fù sì conforme allo spirito di Gesù Cristo, che ebbe l' onore di ospitare sotto umane vesti un Angelo del Cielo, come risulta dagli atti del suo Processo.

Nè solo l' Ospizio de' Pellegrini fu spettatore delle mirabili virtù di questo illustre Sacerdote, ma l' Opera pure della Dottrina Cristiana per cui mostrò tanto zelo, ed altre ancora. Imperocchè può dirsi con certezza che nessuna istituzione e nessuna opera pia ebbe luogo, lui vivente, di cui o non fosse il promotore, o il coadiutore principale. Così fu dell' Opera degli annuali esercizi stabilita da Monsignor Battistelli nel 1729 e dell' altra che emerse 12 anni appresso dal Testamento del benemerito Concittadino Nobil Uomo Feliciano Jacobilli aperto nel 1741.

Digitized by Google

vatorio per tutto il passato secolo, ma ai nostri tempi ripristinato il Pontificio Governo dopo la rivoluzione francese e l'Impero di Napoleone I, fu traslocato quest' Orfanotrofio nell' antico Monastero detto della Croce, dove attualmente ancora si trova.

D. Dateci una idea delle regole di questo stabilimento?

R. Le costituzioni e regole date a quest' Orfanotrofio dal suo Pio Fondatore furono il prodotto della più oculata esperienza, e come dice lo Storico della Vita del Ven. Servo, vennero a poco a poco introdotte e modificate, finchè si ridussero a quella perfezione che credè maggiore. Durante il Vescovato del Malvicini e del successore suo Battistelli, furono, per così dire, tenute sempre in prova, e vennero sanzionate soltanto dal Vescovo Alberici li 28 Luglio 1740. (1)

La principal cura del Fondatore fu la custodia delle Orfanelle, quindi nessuna comunicazione con gli estranei fù loro permessa, se non necessaria, e quando anche necessaria, col permesso della Superiora, e con l'assistenza delle ascoltatrici, ed anche alle Oblate prescritto in ciò un proporzionato rigore.

A tal gelosa custodia unì la premura di far loro bene impiegare ogni minuto di tempo, distribuendo in tal guisa nelle sue regole le ore del giorno, che senza noia e senza indiscretezza le tenesse sempre occupate in Santi spirituali esercizi. Volle quindi che i lavori venissero interpolatamente accompagnati da laudi spirituali e da aspirazioni al Signore, che la mensa fosse condita da spirituale lezione e dal silenzio, e regolò pure a servizio e gloria di Dio fin la ricreazione ed il passeggio.

La frequenza poi de' Santi Sacramenti, l'esercizio della Orazione mentale e la lezione delle vite de' Santi, furono i principalissimi oggetti delle sue regole, non dimenticando l'ingiunzione di una discreta pratica di mortificazione corporale, che tanto giova a mantenere ed accrescere la devozione del cuore. Quindi il digiuno speciale di dodici giorni innanzi la festa della Immacolata Concezione di Maria SS. sotto il cui speciale patrocinio è lo Stabilimento, e di sette giorni innanzi la Pentecoste, e di nove alle due Novene della Vergine Assunta, e del gran Padre Filippo Neri, e il digiuno a pane ed acqua in ogni Sabato, ed in fine la disciplina a norma degli Oratorii de' Filippini.

Da così ben regolato Stabilimento, e dallo spirito di Santità che animava il suo fondatore, non potevano venire che ubertosi frutti, e tali furono, come narra lo Storico Bagliotti, dicendo, che non solo in Fuligno, ma anche in lontani paesi ha il Conservatorio riscosso il nome di luogo santo e di virtù singolare. (2)

(1) Questo modo di far regole e leggi dà bene a conoscere la grande prudenza del Fondatore ed è un fatto da contrapporsi alla leggera presunzione di alcuni pretesi sapienti del nostro secolo, che credono potersi in pochi giorni piantare una Costituzione nuova non dico già d' un piccolo luogo, nè d' una città, nè d' una provincia, ma di una grande nazione ancora composta per lo più di mille elementi spesso eterogenei, e di costumi e linguaggi diversi.

(2) Si potrebbe domandare: se prima di questo stabilimento le povere Orfane fossero in Fuligno abbandonate da tutti. A tal questione si risponde: — È un fatto che ai tempi del Ven. Servo di Dio Felice Testa, erano in Fuligno molte fanciulle orfane, povere ed abbandonate; ma non conviene però pensare che ciò sia stato sempre anche in epoche antecedenti. Il tempo in cui visse il Venerabile Testa era il secolo XVIII; ora in questo secolo e nel precedente già si erano fatti sentire nel mondo cristiano i dannosissimi effetti della pretesa riforma predicata da Lutero, che aveva a scopo di porre in discredito la mortificazione e l'umiltà, onorando la superbia e la ribellione, preparando la via alla così detta riabilitazione della carne che è l' insegna de' moderni Umanitari Socialisti eredi di Lutero e di Calvino; e di riportare il genere umano sedici secoli indietro al culto cioè dell' adultero Giove, dell' impudica Venere, del Ladrone Mercurio, e dell' intemperante Bacco. Questi malefici ef-

Digitized by Google

(c) *Orfanotrofio pei maschi.*

D. Parlateci dell' Orfanotrofio pei maschi?

R. Quest' Orfanotrofio ha per iscopo di raccogliere ed educare i figliuoli maschi rimasti privi di padre e di madre nativi di Fuligno o di altro luogo della Diocesi (esclusa la Città di Spello e suo territorio e vicariato foraneo), e che sono di condizione veramente bisognosa. L' educazione di questi fanciulli, che non possono riceversi se inferiori di anni sette o superiori d' anni undici, dura fino ai diciotto anni, e consiste principalmente nell' istruzione del catechismo e nell' apprendimento delle arti meccaniche le più necessarie, ed anche delle arti liberali, se qualche Orfano mostrasse singolari disposizioni per le medesime. Fù fondato nel 1823 per opera del benemerito Fulignate Arciprete Simone Fongoli, il quale lo stabilì nell' antico Conservatorio delle suore di S. Margarita che acquistò a tale oggetto, e che è situato presso la Chiesa Collegiata del Santissimo Salvatore.

D. Dateci qualche notizia più estesa dell' Orfanotrofio e del suo fondatore?

R. Le notizie che possono darsi più estese di questo Pio Stabilimento si riferiscono quasi tutte alla vita del suo Istitutore, del quale, giunto all' anno di sua età cinquantesimo quinto, pianger si dovette la perdita li 27 Gennaio dell' 1836. La sua morte prematura fu un vero infortunio per l' Orfanotrofio, mentre la sua carità era così operosa, che se avesse di più vissuto avrebbe accresciuto d' assai il ristretto censo di questo luogo tanto a lui caro, che volle, morendo, lasciargli il suo cuore.

Al di lui ardente zelo si dovette l' ottenimento della pensione di Scudi Duecento annui che il Pontefice Leone XII. concesse all' Orfanotrofio sui fondi del Governo, e che ha durato a tutto l' anno 1855, come pure l' altra pensione annua di egual somma che gli elargì il Municipio, e lo aver superate le gravi difficoltà che insorsero nella Congregazione del Buon Governo per la sanzione di questo dono municipale. Egli poi ogni sabato personalmente faceva

fetti portarono dovunque l' intiepidimento del fervore monastico e cenobitico, la scadenza perciò degli stabilimenti religiosi, ed il raffreddamento in generale dell' ardore di carità. Non è dunque meraviglia che ai tempi del Testa si trovasse accresciuta la miseria ed il numero delle povere Orfane. — Quando però presso Fuligno era la famosa Abbazia di Sassovivo, che ebbe nientemeno che 18 altre Abbazie soggette, con 63 Monasteri, tutti di uomini dati alla mortificazione ed al travaglio. Quando erano così numerosi i Monasteri delle sagre Vergini, la più parte ricche e nobili Signore, le quali spogliatesi di ogni avere, davan la vita al digiuno, alle preghiere e al lavoro; e di non minor numero i Conventi di Religiosi di ogni Ordine che albergavano uomini di mortificazione e di carità. Quando tutti gli ordini de' cittadini gareggiavano in formar pie associazioni tra i cui lodevoli fini non era l' ultimo quello d' un mutuo soccorso in ogni sorta di dolore e di bisogno, poteva esser mai in Fuligno sensibile la miseria nel basso popolo? potevano esservi figli derelitti, figliuole vagabonde ed abbandonate?

Oramai comincia ad essere fuori di contrasto, che ove fiorisce il monachismo e la Carità cristiana la miseria non si conosce. Il Pauperismo è nato in Inghilterra dalla soppressione dei Conventi, imperocchè ogni Convento aveva un larghissimo circolo fuori di sè, dentro cui come ogni bisogno dell' animo era soddisfatto non si soffriva che nudo e digiuno alcuno si rimanesse. Quello che si dice dell' Inghilterra deve dirsi proporzionatamente d' ogni altro paese, ove lo spirito di riforma protestante abbia avuto qualche accoglienza. — Questa osservazione vale pure per l' istruzione cristiana, letteraria e scientifica, come si vedrà in progresso all' Articolo delle Scuole Pubbliche.

Digitized by Google

il giro della Città accattando elemosine per il suo caro Istituto, e la venerazione della persona e la gratitudine alla beneficenza dell' egregio Cittadino facea che anche il meno agiato concorresse volonteroso a versare in sue mani l'obolo della carità.

Pochi anni prima di morire e precisamente nel 3 Settembre 1832 a rogito del Notaio Pietro Cecconi, dichiarava il Pio Sacerdote la provenienza del denaro con cui fece l' acquisto delle Case per l' Orfanotrofio, dicendo essergli stata passata per tale oggetto da persona elemosiniera di sua intima confidenza la somma di circa Scudi 1500, ed indicava ancora nello stesso Istrumento la legge che regolar deve la proprietà del Conservatorio, tanto nel caso che per forza maggiore venisse soppresso lui vivente, quanto dopo la sua morte, avvertendoci nel primo che i beni debbono ritornare a lui per impiegarli in altre cause pie, e nel secondo che debba di tutto prender possesso la Ven. Compagnia di S. Martino, e tenere in serbo ogni cosa e farne moltiplico per ripristinare di poi l' Istituto a tempo più opportuno. La eccellenza dello stabilimento ed il pio suo oggetto lo farà galleggiare a traverso i più terribili cataclismi sociali, mentre finchè l' uomo non sia spoglio affatto d' ogni umano sentimento, si conserverà sempre benevolo ad un luogo, ove il poverello privo di padre e di madre trova rifugio e tutela. Ciò non ostante non può non ammirarsi l' amorosa sollecitudine del Fondatore per l' avvenire di questa sua opera.

Sul finire del 1849 il presente Rettore dell' Orfanotrofio Revmo Priore D. Gio. Battista Sodi trovò opportuno di compilare un formale regolamento, il quale conservando le basi date dall' Istitutore nel detto Istrumento del 1832 segnasse le norme per il procedere dell' Orfanello in tutte le fasi della giornata, non che gli obblighi delle persone che avessero rapporto coll' Istituto. Questo regolamento sorveglia non solo gli esercizi di devozione, ma le arti, lo studio, il passeggio ed ogni particolare atto del garzoncello, sicchè si avvezzi a pensare, a parlare ed operare sempre in conformità della legge di Dio e delle sociali convenienze. Queste regole assoggettate al Superiore Diocesano Monsig. Vescovo Nicola Belletti furono da esso approvate col dì primo Gennaio del 1850.

Lo Stabilimento è sotto la protezione di S. Michele Arcangelo, ed essendo stato fondato nel dì della sua gloriosa commemorazione, potè l' egregio suo Istitutore ottenere che questo giorno venisse riguardato nella nostra Diocesi come pienamente festivo.

(d) *Conservatorio delle Donne Penitenti.*

D. Fateci parola di questo Conservatorio?

R. Questo Conservatorio è un' asilo per le giovani scostumate, le quali pentite vogliono ritornare sulla via del vivere onesto. È detto anche Conservatorio di S. Margherita, perchè a simiglianza di questa gran Santa che è loro Patrona, debbono cercare di guadagnare colla penitenza quella corona che perderono col far gettito della innocenza e del pudore.

Alcune Suore sotto la direzione di un Rettore scelto dal Vescovo presiedono alla custodia delle giovani, ed al buon ordine interno del Conservatorio.

D. Dateci qualche notizia della sua origine e de' suoi progressi?

R. La fondazione e l' incremento di questo Pio ed utilissimo Stabilimento devesi a due Sacerdoti e Fratelli dell' Oratorio del Buon Gesù. L' erudito G. N. De-Dominicis nel terzo libro del suo MS. narra l' origine ed i progressi di questa Santa istituzione.

Da lui apprendiamo, come nell' anno 1727 il Sacerdote D. Angelo Nocchi uno dei con-

Digitized by Google

fratelli dell'Oratorio del Buon Gesù con licenza di Monsignor Vescovo Giosafat Battistelli diè principio all' Istituto in una casetta vicina e spettante all' istesso Oratorio, alimentando le giovani raccolte parte col prodotto de' loro lavori, parte col ritratto di secrete elemosine, e supplendo del proprio a ciò che loro mancava; come quindi nel 1734 ebbero altro proteggitore nel pio Sacerdote D. Pietro Antolli del Contado di Norcia quivi dimorante, Sacerdote pur' esso dell' Oratorio del Buon Gesù, il quale, cresciuto il numero delle penitenti, con licenza dell' Ordinario si diè a cercare per esse pubblicamente elemosina, supplendo ancor' egli ai bisogni del nascente Istituto con quanto aveva di proprio; e procurata pel migliore andamento dell' interna disciplina una saggia direttrice nella persona della piissima Angela Piermarini d' Arquata Terziaria di S. Francesco, si diè cura di cercare un locale più adatto, e che potè conseguire col far l'acquisto per somma non lieve del caseggiato contermine alla Chiesa di S. Salvatore sul fine della Piazza di S. Agostino, ove oltre il comodo dell' acqua potabile, che prima mancava, si ebbe anche il vantaggio della prossimità del Canale del Topino, le cui acque erano preziose per uno Stabilimento che principalmente reggevasi col prodotto dei lavori e della industria. Non solo finchè visse, il Sacerdote Antolli si mostrò verso queste poverelle qual padre affettuoso, ma prima di morire dispose che al luogo pio si devolvesse tutto ciò che egli possedeva; e nel suo testamento, che contiene tali disposizioni, pose pure una traccia delle regole a seguire per il regolare procedere dell' Istituto.

L' esistenza però canonica del Conservatorio può dirsi incominciata il dì 24 Giugno 1748 epoca in cui fu formalmente visitato dal Vescovo di Fuligno Monsignor Mario Maffei.

All' Antolli successe a provveditore e direttore nel temporale il Sacerdote D. Angelo Ugolini, che nella premura del bene del Pio Stabilimento superò anche i suoi predecessori, prestandosi personalmente a chiedere l' elemosina, oltre ciò che generosamente elargiva delle proprie sostanze. Fu egli che ridusse in miglior forma i capitoli delle regole dell' Antolli, e che approvati dal nominato Monsignor Mario Maffei furono stampate dalla Tipografia del Fofi.

Questo Conservatorio, sebbene pel suo fine morale sia interessantissimo, sembra che non sia stato preso in Fuligno in quell' alta considerazione che meritava, mentre, se si eccettua un Legato di Scudi 500 fattogli dal defonto Vincenzo Braconieri Gentili e qualche Legato di Messe perpetue che pur giovano assai anche per l' esercizio delle giovani negli atti della religione, l' uno per parte dello stesso Sig. Braconieri Gentili, l' altro per parte del defonto Canonico Don Francesco Ceccarelli, gli altri Lasciti sono di poca entità, e non hanno portato al Luogo Pio quell' incremento che si poteva sperare dal cuore d' altronde assai caritatevole dei Fulginati sempre distinti per religione e pietà.

D. Dateci un cenno delle regole che provvedono all' ordinamento di questa Istituzione?

R. Le regole, come dicemmo sopra colle parole del De-Dominicis, furono compilate sotto il Vescovo Monsignor Mario Maffei e pubblicate pei tipi della nuova stamperia di Francesco Fofi in Fuligno nell' anno 1754, e se ne può vedere il tenore nel libretto che le contiene.

Il Capitolo primo delle medesime, nel numero 1 che è quello che riassume lo scopo di questo stabilimento potrà esso solo bastare per averne un' idea, ed anche perchè si abbia a considerare questo pregevolissimo Istituto nel suo vero aspetto, e non come un luogo di pena, quale da taluni erroneamente è giudicato, traendo argomento da qualche fatto accidentale, da cui non deve mai arguirsi la sostanza e l' essenza delle cose. Eccone il tenore:

„ Quelle che dovranno essere ammesse, si persuadano che il loro fine dev' essere di fare
„ seria e vera penitenza de' loro peccati, e di ritirarsi da tutte le vanità e pericoli di mondo,
„ e però *diano prima chiari segni di venire spontaneamente* per fare una tal penitenza, e
„ non per timore del meritato castigo, nè per altro umano motivo. „

Digitized by Google

Negli altri capitoli si danno le norme per ben regolare tutti gli atti della vita, cominciando dai religiosi; e dopo aver parlato di quelle regole che devono a tutte applicarsi, si tratta di quanto concerne la Superiora e coloro che fanno i subalterni uffici, e dovunque si trova una grande saggezza, e quanto può convenire a raggiungere lo scopo della santificazione dell'anima a mezzo del lavoro e della penitenza. (1)

(e) *Monte di Pietà.*

D. Parlateci del Sagro Monte di Pietà?

R. Il Sagro Monte di Pietà, quella Santa Istituzione, che ebbe per fine di liberare il povero dalla mano degli ingordi usurai, fù quivi stabilito fin dal 1465 per opera dell'in allora Vescovo di Fuligno Beato Antonio da Siena, di cui si è parlato nell' Articolo precedente.

Il Monte di Pietà è come una banca che presta danaro verso pegno, esigendo un piccolo compenso, denominato merito, per servire alle spese dell'amministrazione.

Questo Stabilimento, sotto la tutela di Monsignor Vescovo e del Municipio, è amministrato da sei Impiegati, che hanno un servo, e sono: un Custode de' Pegni, un Cassiere, un Computista, uno stimatore, un' Aggiunto ed un Depositario per custodire i depositi di denaro, che vi si fanno per lo più col vincolo del rinvestimento. In ogni anno si dà il rendiconto della gestione, e questo viene sindacato da due revisori, che si estraggono da un bussolo dei Consiglieri in esercizio esistente nella Sagrestia del Duomo, ove secondo l'antica costumanza estraevansi le diverse prefetture municipali. Sta il Sagro Monte aperto tre volte la settimana, il Lunedì, il Mercoldì ed il Venerdì. Nel Lunedì si ritirano i Pegni; nel Mercoledì si ricevono; nel Venerdì si rifermano. Coll'andare dei secoli, stante la buona amministrazione, il Sagro Monte di Pietà di Fuligno ha fatto dei sopravvanzi, che lo pongono in grado di fare prestiti più larghi ed in maggior numero, e questi sopravvanzi sarebbero stati anche più rilevanti, se l' attrito delle passate rivoluzioni non avesse portato dei disesti anche in questo stabilimento fatto principalmente per soccorso dei poverelli.

Tuttavia oggi l' Istituto può contare sopra un Capitale a ciò destinato di oltre Dodicimila Scudi, senza calcolare altri Scudi Sedicimila fra crediti fruttiferi e Capitali in riserva.

D. Datemi di grazia qualche cenno sull' origine e sul fondatore di questa interessantissima istituzione di cristiana carità?

R. Noi non sapremmo meglio sodisfare alla dimanda, che con recare un tratto della

(1) Noi facciamo voti che possa questo Luogo Pio esser soccorso siccome merita, e che abbia tale abbondanza di mezzi da poter presentare, come in qualche altro luogo avviene, ed una Casa per la correzione forzata, ed altra per la correzione e perfezione spontanea, quale veramente fu la presente nel suo primitivo stabilimento e per lo spirito delle sue regole, e come ci auguriamo possa interamente ritornare per far risplendere di nuovo quelle care virtù che hanno adornato non poche delle prime penitenti in questo Conservatorio raccolte.

Digitized by Google

bella Storia della Chiesa del Sig. Darras. Egli nell' Articolo, ove parla di Leone X. e del gran Concilio Lateranense tenuto da questo illustre Pontefice, così si esprime:

„ Il Concilio di Laterano non negligentò alcuna delle quistioni che interessano. L' usura „ era stata la piaga del medio-evo, e le popolazioni erano l'oggetto della rapacità de' Giudei, „ che prestavano ad una usura enorme, e finivano con assorbire le ricchezze della Cristia- „ nità. Più volte, sopra tutto all' epoca delle Crociate, i Principi avevano impegnate le loro „ terre ed i loro Regni per procurare le somme necessarie alla spedizione; ma i poveri erano „ quelli che principalmente pativano pressura da' figli d' Israele. Un Religioso di S. Francesco „ dell' Ordine de' Minori Osservanti, chiamato Barnabeo da Perugia, verso la metà del secolo „ decimoquinto concepì il primo l' idea di sottrarre il mondo alla tirannia degli usurai, e „ propose di fare nella Città una questua generale, il cui prodotto sarebbe impiegato in fon- „ dare una Banca di soccorso per gl' indigenti; Dio pose nella di lui voce una particolare „ persuasiva, poichè, non ebbe appena esposta la sua idea, che tutti gli abitanti di Perugia „ all' appello dell' Oratore apportarono giojelli di ogni maniera, oro ed argento in tale ab- „ bondanza da formare i primi fondi di quella caritatevole istituzione, che si chiama Monte „ di Pietà. La creazione del povero Cenobita si sparse ben presto in tutte le Città dell' Italia, „ e l' artigiano non fu obbligato di rivolgersi all' ebreo in un momento di bisogno; dappoi- „ chè con impegnare qualche oggetto delle sue povere masserizie ricevea in cambio una „ somma d' argento, ch' era obbligato restituire in breve tempo, ma senz' altro interesse „ fuori di quello d' una minima somma destinata alle spese dell' amministrazione. Questa „ Istituzione, tuttochè realmente utile, siccome avviene di ogni cosa nuova, ebbe i suoi de- „ trattori, ed alcuni Teologi pretesero trovarvi tutti i caratteri dell' usura sotto un altra for- „ ma. La discussione fu viva; scritti i più violenti si succedevano d' ambe le parti senza che „ la questione fosse risoluta, ond' è che la controversia fu sottomessa alla decisione del Con- „ cilio di Laterano. Cogniti assai per sapere e per carità erano i Padri, cui fu dato ad esa- „ minare la questione; lunga fu la deliberazione, poichè si vollero tutti studiare e confron- „ tare li numerosi libri degli avversari e degli Apologisti, e quando non rimase più alcuna „ obbligazione seria a risolvere, l'Autorità parlò, e Leone X. fece dare lettura del Decreto. „ Dopo una breve esposizione della Disputa, il Papa riconosceva che un vivo amore di Giu- „ stizia, uno zelo illuminato, una carità ardente verso il prossimo hanno animato coloro che „ sostenevano e combattevano i Monti di Pietà. Ma egli dichiara in seguito esser tempo nel- „ l' interesse della Religione di por fine a dei dibattimenti che compromettono la pace del „ mondo Cristiano. Quegli a cui Gesù Cristo commise la cura delle anime, il Custode degli „ interessi del povero, il Consolatore di tutti coloro che soffrono, proibisce d' incolpare co- „ me usurai Stabilimenti istituiti ed approvati dalla Sede Apostolica, nei quali si percepisce „ sul prestito del danaro una somma modica per coprire le spese indispensabili per l' am- „ ministrazione di questi stabilimenti, e li approva come vere istituzioni di carità che è utile „ di proteggere e difendere. „

Noi aggiungeremo che il Monte di Pietà in Fuligno fu stabilito tre soli anni dopo la sua primitiva istituzione che tanto onora Perugia; imperocchè secondo le notizie avute, ebb'esso ivi la sua origine nel 1462, ed il benemerito Vescovo Beato Antonio qui lo fondò nel 1465.

(f) *Cassa di Risparmio.*

D. Parlateci ora della Cassa di Risparmio, e diteci perchè l'avete posta fra gli stabilimenti pii, e collocata dopo il Sagro Monte di Pietà?

Digitized by Google

R. La istituzione della Cassa di Risparmio è una specie di banca, dove chiunque in giorni determinati può depositare denaro, anche in piccolissime Somme ed in altri lo può ritirare accresciuto dei frutti. (1) Essa ha per iscopo d' indurre la ultima classe del popolo alla economia, allettandola al risparmio dei piccoli avanzi giornalieri o settimanali, col conservarglieli non solo, ma con accrescerli ancora nel modo sopraddetto. (2) Con questo mezzo facile insieme e sicuro, si dispone alla temperanza, mentre si crea così qualche impedimento a spender danaro per soddisfare la gola, od altro peggior vizio, oltrechè con quello, che in tal modo si accumula, si forma un fondo di riserva per i casi di malattia, di mancanza di lavoro, od altri infortuni, col quale può provvedersi ai necessari bisogni, senza cadere in quello stato di desolazione ed avvilimento in cui è la famiglia quando è priva di tutto, e che è spesso occasione a turpitudini ed a delitti.

Si è poi dato a questo Stabilimento un posto appresso il Monte di Pietà, perchè come quella istituzione provvede ai bisogni del povero con i prestiti, questa vi provvede colle restituzioni de' Depositi, però colla differenza, che per i prestiti del Monte si debbono pagare i piccoli frutti detti meriti, quandochè con la Cassa di Risparmio invece di pagare i frutti, questi si guadagnano sopra la somma che viene restituita. E così si comprende quanto migliore sia la condizione del povero economo e previdente di quella di colui che si fa cogliere dal bisogno senz' avervi provveduto. Evvi anche altra ragione, da porre la Cassa di Risparmio appresso al Monte di Pietà. La Cassa, onde aver modo di pagare i frutti sopra i depositi dee porre in circolazione commerciale le

(1) I giorni in cui si versa denaro in questa come in altre Casse di Risparmio sono le Domeniche, e ciò perchè la Domenica è il giorno appunto in cui per lo più gli Artigiani ed i Campagnuoli ritirano l' ammontare delle loro mercedi settimanali, e sono più in grado di depositare qualche piccola Somma. Se poi nella Domenica s' incontrano le festività del Santo Natale, dell' Epifania e del Santo Protettore, allora si versano le Somme nel giorno successivo; e così pure si pratica per le festività della Pasqua e della Pentecoste.

Si può versare nella Cassa una Somma anche tenuissima, ma non inferiore a Baiocchi cinque. Come pure non si permette versamento di somma superiore agli Scudi dieci. Il Martedì poi sta aperta la Cassa a comodo di chi vuol ritirare o tutto od una parte del denaro depositato, ovvero i soli frutti scaduti; e se si ritira una somma non maggiore di Scudi cinque se ne ha il pagamento immediatamente dopo la richiesta; se poi fosse superiore, conviene darne avviso alla Cassa quindici giorni prima di quello in cui si vuol ritirare.

(2) Dal calcolo che si trova anche notato nei libretti di deposito si apprende che un povero Artigiano, che in ogni settimana versi nella Cassa Bai. 25, a capo di dieci anni si trova un cumulo fra sorte e frutti di Scudi 159 : 57 — a capo a quindici di Scudi 266 : 42 — a capo a venti di Scudi 396 : 63, e così una Somma non molto inferiore a Scudi 400.

Quanti artigiani versano costantemente in tutta la loro vita una somma anche maggiore di Bai. 25 la settimana nella Cassa dei Lotti, e senza vincere un terno solo in tutto il corso degli anni loro!! E pure se altrettanto facessero colla Cassa di Risparmio, avrebbero certi prima di morire tanti Terni al lotto di Scudi 159 : 57. quante diecine d' anni loro il Signore concederebbe di vita. Questa è una verità chiara ed incontrastabile, e la quale meditata ed applicata preserverebbe molte povere famiglie dagli estremi della miseria a cui li porta la sfrenata passione del giocare al lotto.

Digitized by Google

somme in essa versate; lo che fa con operazioni di Cambio col profitto del 6 per 100 ed anno. Ora sebbene questo frutto non sia da porre a confronto coi così detti meriti del Monte di Pietà, pur tuttavia è inferiore d'assai a quello che suole esigere la più parte dei prestatori ad usura da chi bisognoso si trova di avere ad essi ricorso. Sicchè la Cassa di Risparmio prestando danaro a chiunque presenta solida garanzia, a discreto frutto, libera dal cadere nei precipizi, a cui conduce in poco tempo il pagamento di usure esorbitanti, e con condizioni diverse, ma in una sfera assai più larga, ottiene pure lo scopo dei Monti di Pietà, che fu ed è di liberare il bisognoso dall'ingordigia dell'Usuraio.

D. Dateci qualche notizia sulla sua origine e sulla consistenza della medesima?

R. La Cassa di Risparmio fu proposta in Fuligno sin dai primi anni, in cui simili Stabilimenti vennero eretti nelle principali Città dello Stato Pontificio, ed i Signori promotori trovarono una pronta cooperazione in tutte le classi della Città; ma, sia per l'indole assai cauta del Paese, sia per la sopravvenienza de' passati politici sconvolgimenti, rimase la proposta senza esecuzione per lo spazio di molti anni, quando essendosi veduto sorgere e prosperare queste istituzioni in molte altre Città anche alla nostra inferiori, fu riputato dovere del Magistrato municipale di portar cosa sì bene iniziata al suo compimento; ed essendo Gonfaloniere di Fuligno l'egregio Signore Cav. Vincenzo-Luigi Mancini, Egli con molto zelo adoperò per ricciitare le antecedenti simpatie al lodevole Istituto, e per averne dal Superiore Governo la necessaria approvazione. La Cassa di Risparmio fù aperta il 3y Gennaio dell'Anno 1858 sotto il Gonfalonierato del Nobil Uomo Sig. Benedetto Berardi, che n'è anche il Vice-Presidente, mentre la Presidenza fu dalla Società commessa al Nobil Uomo Signor Marchese Ugolino Barnabò.

Il numero delle azioni che costituiscono questa Cassa ammonta a 160, e siccome sono di Scudi 10 l'una formano un capitale di Scudi 1600, base e consistenza della Cassa; il cui frutto insieme agli utili che dà il movimento delle somme, serve alle spese di amministrazione, e a riparare le perdite di eventuali infortuni. Sebbene il numero delle azioni sia di 160, quello de' Soci non è che di 78, avendo la più parte di essi due azioni, e taluni anche un numero maggiore.

D. E qual garanzia hanno coloro che depositano le Somme presso detta Cassa, che nel complesso superano di molto il fondo sociale?

R. La garanzia è riposta nella savia costituzione dei regolamenti, nella onestà del Consiglio che dirige l'amministrazione, che è cura de' Soci che cada in mano di persone probe e responsabili, nella sorveglianza governativa, e nella pubblicità degli annuali rendiconti, che vengono precedentemente rivisti ed esaminati da due Sindacatori. La regolarità di procedere e la prosperità di queste istituzioni in tutti i luoghi d'Italia e d'oltre-monti ove queste Casse sono state fondate sotto condizioni quasi da per tutto identiche, fanno conoscere che le predette cautele formano una piena assicurazione dell'interesse di chi vi deposita denaro.

D. La Cassa di Fuligno così di recente incominciata dà motivo a sperare di arrivare alla prosperità di altre Casse situate in paesi simili al nostro?

R. La Cassa di Risparmio di Fuligno, sebbene non conti a tutto l'anno 1858 che undici mesi di vita, pure ha incassato in questo frattempo la Somma di Scudi 8,873: 47, compreso il Fondo sociale, ed ha fatto affari per Scudi 11,246: 72 5, e con sempre crescente progressione, per lo che vi è motivo da credere che non passerà gran tempo che la vedremo salire alla prosperità delle principali Casse dello Stato Pontificio.

Digitized by Google

(g) *Compagnia di S. Martino*

D. Parlateci della Ven. Compagnia di S. Martino?

R. La Compagnia di S. Martino è un Pio Stabilimento composto di dodici Gentiluomini, i quali sotto la protezione del grande elemosiniere S. Martino, e sotto la presidenza del Vescovo pro-tempore hanno cura di distribuire l'elemosine ai poveri della città, e specialmente agli infermi, ed a coloro la cui condizione fa vergognosi di chiedere pubblicamente l'altrui soccorso.

I detti dodici fratelli non si rinnovano se non per rinuncia o morte di alcuno. Le loro congregazioni sono presiedute da un fratello Priore, che la Compagnia sceglie dal suo corpo in ogni mese.

D. Dateci qualche notizia sull'origine di questa Compagnia?

R. La fondazione di questa Compagnia si deve a Monsignor Isidoro Clario Vescovo di Fuligno Prelato così illustre, come vedemmo, per pietà e dottrina. Questa Istituzione seguì dopo quella detta *delle nozze di Gesù Cristo*, che avea per iscopo la distribuzione della carità ai Poveri nella settimana precedente le Feste del Santo Natale. (t)

Ecco, come fù da principio stabilita; dodici gentil'uomini ricchi e pii furono associati dal Vescovo che ne rimase capo, formando così una unione, il di cui numero doveva ricordare i SS. Apostoli di Nostro Signore, e quella carità che fù dal Divin Verbo Umanato in tanti modi praticata e predicata. Loro officio fù il dispensare elemosina agli infermi e poveri vergognosi; e perchè si avesse materia per questa elemosina, fù stabilito che un Chierico nella Cattedrale cercasse con una cassetta l'elemosina per ogni messa, e che altri quattro Chierici pure elemosinassero in ogni settimana il pane per le case, ed il Sabato andassero alle Botteghe degli Artisti con le cassette; come pure fù ordinato che i dodici Fratelli si congregassero ogni Domenica nella Cattedrale dopo il Vespero per trattare le cose ed interessi della Compagnia e de' Poveri, lasciando sempre ciascuno di loro un poco di elemosina in mano del Depositario, il quale era eletto insieme al Priore, come questi per presiedere le Congrega-

(t) La istituzione della carità per le nozze di Gesù Cristo era costituito da due Gentiluomini, due Dame, ed altri due Deputati per ogni mestiere e per ogni rione della città, ed avevano officio di chiedere e radunare elemosine per i poveri da dispensarsi nella settimana avanti le feste del Santo Natale. Questa Pia Istituzione durò fino a tutto il passato secolo, siccome assicura il dotto G. N. Dominici nell' Opera manoscritta sopra citata. — Il Manzoni cantava in uno de' suoi begl' Inni

„ Sia frugal del ricco il pasto,
„ Ogni mensa abbia i suoi doni;
„ E il tesor negato al fasto
„ Di superbe imbandigioni
„ Scorra amico all' umil letto,
„ Faccia il desco poveretto
„ Più ridente indi apparir.

Questi versi che racchiudono un concetto da tutti ammirato, ma da pochi seguito, sono l' espressione dell' opera attuata in tutta una Città dal piissimo Isidoro Clario col suo pietoso trovato della Carità per le nozze di Gesù Cristo.

Una società che richiama lo spirito primitivo dell' Istituzione sopra mentovata si è quella di San Vincenzo di Paoli stabilita in molte città ed anche nella vicina Spoleto, tuttochè meno della città nostra popolata; e sarebbe cura molto lodevole che ancor qui una simile se ne fondasse, mentre la classe indigente ne sentirebbe assai grande profitto.

Digitized by Google

zioni, così quello per custodire il denaro che si elargiva dai confratri e da altri pii fedeli.

Le elemosine così raccolte venivano distribuite ai poveri infermi e vergognosi dai predetti quattro Chierici insieme a quattro Sacerdoti, i quali avevano l' incarico d' indagare i loro bisogni, di soccorrerli e confortarli nella pazienza, e curare che corroborassero le loro anime nella grazia celeste a mezzo della frequenza de' SS. Sagramenti.

Anche i Fratelli avevano per istituto di comunicarsi insieme nella Cattedrale per mano di Monsignor Vescovo ad imitazione degli Apostoli, lo che non poco giovava per tenerli fervorosi e vieppiù infiammati nella Carità di Dio e del prossimo.

Prove dell' alto pregio in cui tennesi questo Istituto sono le molte lascite che in progresso furono fatte a questo Pio Stabilimento, segnatamente dai Confratelli, fra i quali meritano particolare menzione i due illustri Patrizi Pietro-Antonio Varini e Matteo Barnabò; ambedue i quali, non avendo discendenti, fecero erede di tutt' i loro beni la Pia Opera di S. Martino.

Sotto il Vescovo Tommaso Orfini altro insigne Prelato, di cui abbiamo fatto menzione, furono ridotte in scritto le regole della Compagnia, e si pubblicarono per la stampa nel 1687 pei Tipi di Agostino Altieri. (1)

(h) *Fraternite laicali*

D. Che cosa sono queste Fraternite?

R. Queste Fraternite, dette anche Confraternite o Sodalizi, ed ora comunemente Compagnie, sono unioni di Laici, i quali sotto la dipendenza del proprio Vescovo, e coll'assistenza di un Sacerdote che ha il titolo di Cappellano, si obligano di fare alcuni atti religiosi e pii, e ciò per gloria di Dio, per salute delle loro anime e per bene dei simili.

(1) Considerando le due Opere Pie fondate dal Vescovo Isidoro Clario di sopra mentovato nella loro pratica esecuzione, non si può non sentirsi commossi di tenerezza nel vedere così legato con vincoli di carità tutto un popolo, di cui le classi superiori ed agiate si dannò il pensiero e la cura di togliere od alleggerire le sofferenze della classe degl' infelici, e con mutuo affetto confortarsi questi nella virtù del patire il dolore e la miseria, quelli nelle altre virtù non meno difficili del temperarsi nell' abbondanza de' beni di fortuna, e del generoso abbandono del superfluo a prò dei prediletti Figli di Gesù Cristo. Imperocchè le sante regole dell' Istituto ripetevano del continuo quella massima del Vangelo così ben espressa dal religioso Manzoni.

„ Cui fù donato in copia
„ Doni con volto amico
„ Con quel tacer pudico
„ Che accetto il don più fa. „

Oh! se in luogo di scemare ed intiepidirsi questo santo ardore di affetti verso i poveri, fosse invece progredito con scala crescente a norma che ingrossava l' ipocrita vantazione del civile progresso, avrebbe mai potuto prendere cotanto potere lo spirito ribelle ed anarchico di Satanasso sotto le forme terribili e bugiarde del Socialismo e del Comunismo?

Con tutto che però lo spirito del secolo sotto il suo apparato filantropico abbia soffiato dovunque la guerra fra il ricco ed il povero, sicchè la carità abbia perduto di molto di quel divino sembiante che la faceva grata al povero ed al ricco, nulladimeno questa Istituzione di S. Martino ancora si conserva viva ed operosa in Fuligno, mercè la sollecitudine dei dodici attuali fratelli, al pari degli antecessori tutti Patrizi, i quali accuratamente sorvegliano alla retta amministrazione del Patrimonio da più secoli accumulato, il quale presenta ancora una discreta consistenza non ostante le gravi perdite sofferte in seguela delle politiche rivoluzioni pel deperimento in specie de' molti luoghi di Monte che possedeva.

Digitized by Google

D. Vi sono state molte Fraternite in Fuligno?

R. Ve ne sono state molte, ed anche al presente ne rimane un buon numero. Vi è stata e vi è ancora la Confraternita del SSmo Sagramento, quella della Misericordia o di San Giovanni decollato, quella della Morte detta anche della Orazione, quella del SSmo Crocifisso, del Confalone, di San Giuseppe, la Compagnia della Madonna di Loreto, quella di S. Appollonia; altra di S. Maria delle Grazie, ed il Sodalizio di Maria SSma Immacolata; in fine la Confraternita di Sant' Anna e del Suffragio, che è una delle più antiche, senza parlare della Compagnia del Giuramento, e di quella di S. Girolamo, di cui al presente non si trovano più le vestigie.

D. Fateci conoscere l' origine e lo speciale scopo morale di queste Confraternite?

R. Quella del SSmo Sagramento fu eretta in Fuligno nel 1497 sotto Monsig. Luca Cibo, e per opera del Padre Francesco da Capranica Predicatore dell' Ordine de' Minori Osservanti, il quale ne compilò le regole che vennero approvate dal Vescovo. Suo scopo speciale era l' onore e la gloria del SSmo Sagramento, e quindi a suo carico stavano le cinque lampade che ardono innanzi al SSmo, la sua esposizione nella ottava del Corpus Domini, il Sepolcro della Settimana Santa, e il decoroso accompagnamento del Viatico, e della Processione che soleva farsi ogni primo Giovedì di ciascun mese intorno alla Piazza grande.

Questo Sodalizio essendo scemato di numero ed intiepidito nello zelo, fu restaurato e riportato al suo antico spirito e fervore, ed anche in più bella e decorosa forma dal benemerito Alessandro del quondam Piermarino de' Marchesi Barnabò di Fuligno, che ne fece stampare ancora i capitoli e le regole.

Nel 1565 sotto il Vescovato del Cardinal d' Araceli venne istituita la Confraternita della Misericordia, il cui scopo principale è quello di aver cura de' poveri prigioni, e di confortare e seppellire i condannati a morte dalla Giustizia. L' Anno appresso fu aggregata all' Arciconfraternita di San Giovanni decollato detto della Misericordia dei Fiorentini di Roma.

Nel 1566 sotto il Vescovato dello stesso Cardinale d'Araceli fu istituita pure la Confraternita della Morte nella Chiesa di Sant' Apollinare, di cui cura principale è il seppellire i morti ad esempio del Santo Tobia, ed anche le Orazioni delle Quarant' ore in ogni penultima Domenica del mese, per cui è denominata anche dell' Orazione. Essa nell' anno stesso della sua fondazione fu aggregata all' Arciconfraternita dell' Orazione di Roma detta anche della Morte.

Nel 1570 sotto il Vescovato di Monsignor Tommaso Orfini fu istituita la Confraternita del SSmo Crocifisso, e fu aggregata all' Arciconfraternita del titolo stesso di San Marcello di Roma.

Nel 1575 sotto il medesimo Vescovo fu eretta la Confraternita del Confalone nella Chiesa della Madonna di San Francesco contigua alla Chiesa e Convento di esso Santo. Fù questa pure immediatamente aggregata all' Arciconfraternita del Confalone della Beata Vergine di Roma. I Fratelli di essa hanno cura particolare di pregare per li poveri schiavi, e dal 1600 in quà presero per istituto di aprire un' Ospizio negli Anni Santi, ed albergare per amor di Dio tutt' i peregrini oltramontani, e tutt' i Sacerdoti. (1)

(1) *A questa Fraternita il Papa Paolo V. con suo Breve del 15 Aprile 1614 concesse il singolare privilegio di liberare dalla pena di morte un condannato. Questo privilegio non sembrerà strano se si considera che il diritto di grazia essendo presso l' Autorità suprema, può questo venir da Lei delegato. Meno strano se si considerano le specie di delitti a cui solo applicar potrasi l' uso del privilegio; e tutte le cautele che in conformità degli Statuti*

Digitized by Google

Nel 1617 il Vescovo Porfirio Velliciani istituì in Domo la Compagnia della Madonna di Loreto, per la quale, oltre ad una Cappellania che vi eresse, stabilì un fondo di Mille Scudi, perchè servisse alla dotazione perpetua di povere zitelle, la cui esecuzione è affidata alla detta Compagnia.

L' anno innanzi 1616 fu istituita la Confraternita di S. Leonardo nella Chiesa dedicata ad esso Santo, ed in cui si venera da gran tempo una miracolosissima Immagine di Maria Vergine sotto il titolo di Madonna del Pianto. (1)

delle Arciconfraternite dovevansi adoperare per la prudente scelta del condannato da liberarsi; ed infine le religiose cerimonie che accompagnavano la sua liberazione. L' assieme di tutte queste condizioni davano, se non la certezza, almeno tutta la probabilità di restituire nel redento dalla pena capitale un uomo nuovo al sociale consorzio, e quindi rendevansi degne le Confraternite che ne godevano del nobile esercizio del più bell' attributo della Sovranità.

(1) In un elegante opuscolo del dotto Giustiniano Pagliarini impresso dal Campana nel 1743 che ha per titolo — Relazione del Solenne Ottavario celebrato nella Città di Fuligno per la coronazione della Madonna del Pianto — *si trovano le notizie dell' origine e progressi del Culto di questa Sacra Imagine. Non sarà discaro al lettore che qui ne trascriviamo un picciolo tratto. „ È la detta Sacra Imagine (così il Pagliarini) una Statua di rilievo rappresentante la Beatissima Vergine in atto di sedere, di grandezza quasi al naturale lavorata di legno, ma vestita con decoro e modestia d' abito di seta e d' oro. Tiene il Santo Bambino posato nel braccio sinistro, stendendo in atto affettuoso il destro, con una piegatura di testa atteggiata con tanta grazia ed amore, che spirando insieme maestà e devozione concilia in chiunque la mira con un' intrinseca violenza, una tenera amabilità non meno che una rispettosa venerazione. Fu questa lavorata da un divoto e perito Artefice in tempo che dalla pietà d' alcuni Cittadini di Fuligno fu eretta la detta Confraternita secolare da prima col titolo di S. Leonardo in un' antichissima Chiesa dedicata al medesimo Santo spettante alla insigne Badia di S. Croce di Sassovivo, Commenda oggi dell' Eminentissimo e Revmo Sig. Cardinale Lorenzo Altieri, (1743) ed allora della chiara memoria del Sig. Cardinale Scipione Borghesi, da cui se n' ebbe il benigno assenso con la concessione di detta Chiesa in enfiteusi perpetua sotto li 12 Maggio 1614 la qual Confraternita ammessa poscia all' aggregazione dell' Arciconfraternita della Madonna del Pianto di Roma ne prese anche il titolo nel suo venerato Simulacro della Beatissima Vergine.*

„ Si è compiaciuta sempre la Divina Beneficenza far godere alla fede e devozione de' fedeli in questa Sacra Imagine i Tesori delle sue grazie; e la Città fra tanti benefici effetti ne riconosce la sua preservazione dalle scosse de' Terremoti, che con tante rovine, particolarmente della Sabina e dell' Umbria, flagellarono la misera Italia nell' anno 1703. Fu eterna provvidenza della Divina Misericordia, che nello stesso giorno de' 14 di Gennaio di detto anno, in cui si risentirono le scosse più terribili di quel tremendo flagello, ricorrendo la Festa annuale della Madonna del Pianto, stasse esposta alla publica venerazione la detta Sacra Imagine, e che avanti alla medesima fosse fatta con esemplar divozione una quasi comunione generale; onde scoppiando verso le due ore di notte con triplicate veementissime scosse il terremoto senza danno nè del Popolo, nè delle Fabbriche, fra tante vicine morti e rovine, non vi fu chi non ne riconoscesse la grazia dalla pietà della Celeste Regina; che perciò sin d' allora fra i rendimenti di umilissime grazie furono comuni i desiderii ed i voti per ogni ingrandimento di venerazione verso la pietosa liberatrice. Crebbe in modo la divozione e la fede de' Popoli della Città e de' Luoghi circonvicini verso la Sacra Imagine, che con le giornaliere minute elemosine si è potuto erigere nel termine di quattro anni a gloria della medesima nel sito dell' antica sua Chiesa un nuovo Tempio di vaga architettura moderna sotto la direzione e disegno del Sig. Sebastiano Cipriani Architetto della Reverenda Camera Apostolica, con spesa di diecimila e più scudi, oltre all' acquisto di diversi sacri arredi di gran valore, come ampla Croce di lastra d' argento foglamata e lavorata a bassi rilievi di tutta maestria con suo ricco pendone di broccato e ricamo d' oro per le processioni, ed altri in uso d' ecclesiastiche Fun-

Digitized by Google

E pochi mesi appresso venne istituita o a dir meglio ravvivata la Confraternita di S. Giuseppe, che fu aggregata in quello stesso anno all' Arciconfraternita della Santissima Trinità de' Peregrini e convalescenti di Roma. Li Confratri di essa, siccome riferisce il Jacobilli, avevano l' obbligo di dotare ogni anno una Zitella povera.

In tempi più recenti ebbero origine le Compagnie di Sant' Apollonia e di Santa Maria delle Grazie; mentre la prima incominciò ad esistere nel 1783 ed è nella Ven. Chiesa Priorale di S. Giovanni dell' Acqua; la seconda ebbe principio nel 1761 ed è nell' Oratorio dipendente da detta Chiesa Priorale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, il quale fu edificato nel 1608 nel luogo ov' era la devota e miracolosissima immagine della Beata Vergine che si venera tuttora.

La Fraternita della Immacolata Concezione poi ha avuto principio in questi ultimi tempi, dopo la gloriosa Definizione del Sacrosanto Domma, per opera de' Religiosi Conventuali di S. Francesco, ed è nella Chiesa dedicata a questo Santo Patriarca.

D. Perchè non ci avete dato un cenno anche dell' origine e dello scopo della Compagnia di Sant' Anna, oggi detta pure del Suffragio, tanto più che ci avete significato essere una delle più antiche?

R. Lo farò al presente, e mi vi distenderò ancora più che non ho fatto per le altre, poichè essa ci offre alcune particolarità che richiamano l' epoca della maggior gloria industriale di Foligno.

La Confraternita di Sant' Anna fu istituita nel 1521, essendo Vescovo Monsignor Luca Cibo. Essa fu formata da forestieri, e per lungo tempo vennero esclusi dalla medesima i Folignati.

Gli Istitutori furono Genovesi, Milanesi, Fiorentini, Lucchesi, Senesi, e Bolognesi.

L' antico libro dei Capitoli così comincia: — *Questi sono li Capitoli della Fraternita della gloriosa Sant' Anna facti per l' infrascripti homini delle infrascripte Città e locki; cioè Tessitori di drappi, Tintori, e Filatorari habitanti in la alma Cipta di Foligno.* —

„ zioni. Fu intanto favorita la Pietà e Zelo de' Fratelli di detta Compagnia dalla felice „ contingenza che portò in Foligno l' Eccellentissima Signora Marchesa Ottavia Renzi „ Strozzi di fe: me: che venerando della Sacra Immagine, concepì tanta devozione verso la „ medesima, che alle suppliche di detti Fratelli s' impegnò d' ottenerle, come seguì, le Corone „ d' oro, solite distribuirsi dall' Illmo e Rmo Capitolo della Sacrosanta Basilica Vaticana „ in coronazione d' Imagini della Beatissima Vergine chiare per venerazione e miracoli, in „ adempimento della pia disposizione del fu Sig. Conte Alessandro Sforza Piacentino che „ obbligò ad opera sì religiosa i frutti perpetui di 74 luoghi di Monti Camerali sotto l' esecuzione di detto Illmo Capitolo Vaticano. „

Segue poi il Pagliarini in detto Opuscolo la descrizione delle veramente magnifiche feste celebrate in occasione che fu incoronata la Sacra Imagine delle quali per averne un' idea, lasciando di notare le fontane di vino, di acquavite, e fino di acquarosa distillata e gli archi trionfali e le moltiplici rappresentazioni che cangiarono Foligno in una Città d' incanto, basta sapere che il solo consumo della cera superò libre 15 mila.

Anche nel 1832, quando il 13 Gennaio tremendi terremoti scossero profondamente tutta la Valle dell' Umbria, sperimentò la Città di Foligno l' efficace Patrocinio della Beatissima Vergine del Pianto che insieme al suo Protettore San Feliciano ebbe invocato a soccorso; nè si mancò dal Popolo riconoscente farne pubblici rendimenti di grazie. Fu allora che il Popolo stesso fece voto per anni cento di digiuno rigoroso nella vigilia della sua Festa, non che nell' anniversario del 13 Gennaio, cui pure aggiunse una Processione di penitenza, e nel giorno della commemorazione della SSma Vergine l' assistenza in forma solenne dell' Illmo Magistrato alla Messa nella Chiesa della Fraternita. (Ved. l' Istromento rogato dal Filippini di 19 Febraio 1832.) Infine a contestare vieppiù la sua filiale devozione questa Città dichiarò la Beatissima Vergine del Pianto sua Patrona perpetua (Vedi la lettera di Monsig. Vescovo Belletti alla S. C. de Riti del 19 Decembre 1852 di cui è copia nell' Archivio della Fraternita).

Digitized by Google

L' Istituzione di questo Sodalizio richiama il tempo, in cui Fuligno unica era in tutta Italia a gareggiare con Bologna nei tessuti serici di velluto, raso, damasco, come afferma il Fulgineo nel suo celebre Trattato della Enfiteusi.

Questa Fraternita costituiva una specie di grande famiglia di Forastieri consociata sotto il patrocinio di Sant' Anna, retta da alcuni capi che avevan cura del regolare andamento e del miglior bene dei Soci.

Infatti nel Cap. 8 si legge: — *Item che gli Priori che per li tempi saranno, abbiano autorità di commandare a li homini de dicta Fraternita sotto la pena de loro arbitrio.* —

Avevano tra i fini dell' Associazione, oltre varie pratiche religiose, quello di aiutarsi nelle necessità di malattia, ed i sussidi si ritraevano da alcune contribuzioni settimanali e mensili, e dalle pene che infliggevano i Priori, il cui arbitrio però era dalle regole assai circoscritto. Questi sussidii, di cui venivano privati i disobbedienti alle regole ed agli ordini de' Priori, formavano la principal sanzione delle leggi sodalizie.

I Capitoli furono approvati dal magnifico Consiglio de' Cento, come risulta dalla fede che ne fa il Notaio alla fine del Libro ove sono registrati. (1)

Questa Fraternita venne da prima eretta nella Chiesa di S. Francesco, e a dì 6 Maggio del 1546 fu trasferita nella Chiesa di Santa Marta presso al Vescovato e ad esso appartenente. Il suo vestiario era di sacchi bianchi. (Jacob. V. di S. F. L. 2 f. 149.)

Nel 1707 la Compagnia fu aggregata alla Venerabile Arciconfraternità di Santa Maria del Suffragio di Roma come da Breve di Papa Clemente XI del 4 Decembre, e venne in qualche modo rifusa, modificando il vestiario con aggiungere la mozzetta nera, e prendendo un' aspetto ed uno scopo quasi interamente spirituale, mentre l' oggetto delle elemosine e contribuzioni sono i suffragi per le anime purganti, e le opere spirituali vengono accresciute con le orazioni delle quarant' ore prescritte quattro volte l' anno, oltre varie feste solenni e due Processioni, e la frequenza de' SS. Sagramenti voluta maggiore (2). Non si lascia però di provvedere anche agli infermi della Compagnia, per i quali sonosi destinati particolarmente i fratelli infermieri, ed anche le sorelle (mentre nella rinnovazione della Fraternita evvi aggiunto anche il sodalizio delle Donne) debbono oltre la Priora e le Guardiane eleggere quattro infermiere. Il Capitolo che riguarda la visita e il sussidio degl' infermi spira quella virtù che regnava nei tempi in cui ebbe luogo detta Riforma; e non è molto diversa da quello che abbiamo riportato parlando della Fraternita dell' Oratorio.

Questo Sodalizio in seguito della disposizione testamentaria del Pio Giovanni-Battista Ga-

(1) L' approvazione del Magnifico Consiglio riguardava la parte politica che si conteneva in quello statuto; giacchè in quel tempo il governo della Città quantunque sotto la dipendenza de' SS. Pontefici era quasi interamente affidata e quel rispettabile Consesso. Per la parte religiosa ben s' intende che dovessero avere l' approvazione dell' Ordinario.

(2) In quest' epoca la Compagnia aveva ancora il solo Oratorio di Santa Marta. Ma riconosciutosi questo troppo angusto al gran concorso dei Fedeli, si risolvette nell' anno 1708 dalla generale Congregazione di costruire un' Oratorio più ampio, e vennero creati dodici Deputati per l' oggetto, i quali dopo vari tentativi fissarono l' acquisto della Casa del Nobil Uomo Sig. Francesco Orfini Vitelli di rimpetto la strada della Croce con le due Botteghe unite alla detta Casa vicino al Vicolo della Santissima Annunziata, compresavi la Chiesa detta della Madonna della Rosa con la parte di dietro della detta Casa; ed ivi edificarono la bella Chiesa attuale, che trovasi quasi nel centro della Città. Essa fu benedetta nel 1735. — Nel 1822 fu consecrata da Monsignor Vescovo Lucchesi, e vi fu pubblicata l' Indulgenza plenaria quotidiana perpetua che si ebbe per Breve del 15 Maggio di detto anno. —

Nel 1826 fu decorata della nuova facciata, disegno dell' Architetto di questo Municipio Sig. Vincenzo Vitali, e l' affresco vi fu dipinto dal Pittore di Fuligno Crispoldo Laurentini.

Digitized by Google

limberti Milanese di Patria, ma da molti anni domiciliato in Fuligno (rogito Nalli del 1743) dà in ogni anno la dote di Sc. 25 ad una zitella povera ed onesta.

Nel 1837 si volle dalla Compagnia richiamare in osservanza il disposto dei Capitoli 6 7 8 9 10 dell' antico Regolamento del 1521, formando nuovi articoli riguardanti specialmente il soccorso ai fratelli infermi, che furono approvati dal nostro Vescovo Monsig. Nicola Belletti con suo Rescritto del 21 Gennaro 1838.

D. Quali vantaggi ha tratto la Città nostra da questi Sodalizi?

R. Molti vantaggi tanto sotto il rapporto del perfezionamento dello spirito che del ben' essere materiale. Imperocchè tutti i sodalizi, secondo le regole, sono obbligati alla frequenza de' Santi Sagramenti, e a vari atti religiosi, e per essi possono godere di molte spirituali indulgenze, delle quali tutte le Confraternite, quali più quali meno, sono arricchite; lo che non è dubbio che molto conferisca al bene delle anime ed al morale perfezionamento degli individui che v' appartengono.

Oltre a ciò la più parte sono legati da promesse per la pratica di alcune opere di misericordia e di carità cristiana, che contribuiscono all' aumento del ben' essere civico, scemando così proporzionalmente le miserie del povero, le quali restan pure sminuite per la virtù delle Sante Indulgenze.

Ed ancora è da osservare, che per regola generale stabilita e confermata dai Sinodi Diocesani, a queste Confraternite aggregare non si può chi abbia commesso azioni turpi e criminose, e quelli che vi appartengono, quando si rendessero rei di qualche disonestà e di delitti, debbono venir cancellati dall' albo, e tolti dal Consorzio de' Fratelli. Lo che non può non influire d' assai sulla pubblica moralità e ben' essere del luogo, dove tali Istituzioni esistono, se gli individui che le compongono siano fervorosi, e tengano le regole in osservanza.

CAP. IX.

ISTITUZIONI LETTERARIE E SCIENTIFICHE

D. Mi avete detto che sono state e tuttora sono in Fuligno delle Istituzioni e Stabilimenti letterari e scientifici, datemene un' idea?

R. Nella Città nostra sono stati sempre molti buoni precettori per l' educazione ed istruzione de' giovanetti; come pure da più secoli in qua vi è stato un Liceo o Ginnasio pe' secolari, ed un Seminario per l' educazione dei Chierici.

Anche le povere ragazze hanno nell' Istituto delle Scuole Pie educazione ed istruzione, e gli Artigiani pure hanno apposite Scuole, ove istruirsi nelle ore in cui lasciano il lavoro.

L' Istituto di Aniceta Lassi somministra mezzi (oggi alquanto minorati) perchè due giovani fulignati di condizione non nobile possano per sei anni, e così altri di seguito istruirsi nell' alma Città di Roma.

E le molte Accademie che hanno esistito in Fuligno, e che si contano fino a dieci fra scientifiche e letterarie, sono stati mezzi di educazione ed istruzione potentissimi, sia per la nobile emulazione che ispiravano, sia per i lumi che diffondevansi, e crescevano colla comunicazione delle idee.

Come pure le Biblioteche tanto private che publiche e che non hanno

Digitized by Google

mai mancato a Foligno devono annoverarsi fra gli stabilimenti di questa specie. Infine è notevole che la Città nostra sia stata fra le prime dell'Italia che accolsero e protessero la Nobil Arte Tipografica.

(a) *Scuole Pubbliche*

D. Avendo parlato del Liceo o Ginnasio per i Laici e del Seminario pei Chierici, dateci qualche più estesa notizia di questi due interessantissimi stabilimenti, incominciando dal primo come più antico?

R. Già si è detto, ed ora lo ripeteremo, che Foligno ha fin da più remoti tempi avuto cura che persone di eminente dottrina nelle lettere e nelle scienze si dedicassero all' istruzione della gioventù, di modo che questa potesse avere anche gratuitamente una educazione e coltura d' intelletto tale da potere, volendo, ed essendone atti, divenire sommi col proseguire lo studio in Patria (1), ovvero alle Università.

Gli studi poi che potevansi fare in Patria con buon profitto erano le lettere latine ed anche greche, la Filosofia presa in tutta la sua latitudine includendo fisica e matematica, la Teologia (2), infine la Giurisprudenza.

(1) L' esimio Ingegnere nostro concittadino Antonio Rutili, che meritamente godeva un nome onorato fra i primi matematici d' Italia si formò co' suoi propri studi senza ricorso alle Università. Esso è un' esempio che può servire di grande stimolo alla nostra gioventù, e di sommo conforto a coloro che amassero di farsi grandi nel sapere, e cui le circostanze impedissero il benefizio delle Scuole Universitarie.

(2) L' essere stato il nostro Patrio Ginnasio nei passati tempi fornito anche della Cattedra di Teologia sembrerà a taluno una superfluità, mentre invece secondo la maniera di vedere di altri, e che è pure la mia, ne formava il principale elemento di perfezione. Già più d' uno Scrittore valentissimo anche d' oltremonti ha notato l' imperfezione delle moderne scuole filosofiche, e l' assurdo che il giovine cristiano che nel suo Catechismo apprende tante verità utili non solo, ma indispensabili alla sua condotta morale nella famiglia e nella società, ed al suo perfezionamento, non abbia poi in Filosofia a studiare che la ragione di quelle poche verità teologiche e morali, che per metterle in dubbio vi è voluto tutta la perfidia e malizia diabolica dei sofisti del passato e presente secolo. Ma quando si son dati ai giovani gli argomenti razionali sull' esistenza di Dio, sulla immortalità dell' anima e sulla sua libertà morale, si è dato loro veramente tutto l' occorrente per non più dubitarne, e si è sicuri che i giovani lascino le lezioni filosofiche egualmente certi di quelle verità, come lo erano quando ne incominciarono il corso? E posto anche ciò, posto pure che vi si trovino anche maggiormente confermati; cosa sono quelle poche verità (sian pur fondamentali) che insegna la filosofia odierna in confronto delle tante che per divina grazia possiede la società cristiana, e che sono necessarie alla perfezione dell' individuo ed alla civiltà dei popoli? Che sarà un filosofo che non sa nulla dirci di positivo sulla creazione del mondo e dell' uomo, sull' origine vera del male morale e dei mali fisici, sulla grazia (elemento indispensabile per conoscere e giudicare la Storia, segnatamente dopo la venuta di Gesù Cristo) sulla comunione dei cristiani e sul principio di solidarietà che li lega, sulla finale risurrezione, sul giudizio, sulle pene e premi all' uomo riserbati, e su tanti altri punti di verità rivelate, le quali mancando, non s' intende la sublime e grandiosa Dottrina Cattolica, senza la completa conoscenza della quale le verità parziali rimanendo slegate, sono per questa stessa ragione soggette a contrasto? Vero è che in alcune scuole, in specie ne' nostri stati, e dove eume nel nostro Ginnasio, si han professori che alla Filosofica congiungano la Dottrina Teo-

Digitized by Google

Per le scienze filosofiche e teologiche non si aveva penuria di Professori, stante i molti e fiorentissimi Conventi di Religiosi che erano nella Città nostra, ed il Convento in specie de' PP. Predicatori forniva egregi soggetti per ambedue le sudette scuole.

Stabilito in Fuligno il Collegio dei Religiosi Barnabiti, da essi per lo più si avevano i maestri di Filosofia e di Teologia (1), e spesso anche di Rettorica e di Grammatica.

Avvenuta l'invasione Francese si formò un Liceo militare ove insegnavansi le lettere e le scienze filosofiche, ma non la Giurisprudenza, nè tampoco la Teologia.

In fine ripristinato il Governo Pontificio si costituì un Ginnasio, in cui era ben provveduto alle lettere ed alle scienze (2) inclusa fra queste la Giurisprudenza, la cui scuola fu affidata al Chiarissimo Giureconsulto Avv. Ludovico Biacchi (3). Solo mancava la Teologia che insegnavasi peraltro nel Seminario dei Chierici che egualmente fu ripristinato.

Questo Ginnasio poi dal 1816 ad oggi è stato per lo più diretto da un Prete Secolare col titolo di Assistente o Rettore, e solo per pochi anni fu sotto la direzione di un Sacerdote Regolare Barnabita, mentre il Collegio di S. Carloeriaperto nel 1823 fu chiuso dopo breve intervallo di tempo.

logica, si aggiungono trattati riferibili all' augusta nostra Religione; ma oltre che questo è una conferma del difetto nelle Filosofie comuni, è sempre poco in confronto di quello praticavano così saggiamente i nostri Padri, che volevano che anche i laici fossero Teologi e studiassero Dogmatica. In fatti Dante Alighieri, tuttochè laico, fu gran Teologo, ed abbiamo noi veduto che gli uomini illustri di nostra Patria eminenti in Filosofia, lo sono egualmente la più parte in Teologia e viceversa. E ciò che si dice di Fuligno può dirsi di tutta Italia di quei tempi, e di tutto il mondo cristiano. Il filosofo Leibnizio fu in pari tempo profondo Teologo, e buon per gli studi se Teologo fosse stato Cartesio e Loke. E non è poi veramente ragionevole che siavi una scuola per la dimostrazione scientifica di tutte le verità razionali e morali che ci vengono insegnate fanciulli, come necessarie alla nostra salute? Che se alcune ne restano senza dimostrazione, non si potrà dubitare sulla verità delle non dimostrate? E se insorge qualche dubbiezza, non diviene allora preferibile la condizione dell' illetterato che conserva per la virtù della fede la verità del Catechismo a quella del letterato che le avesse per sua mala ventura cancellate o intorbidate col dubbio? A dare però la dimostrazione scientifica del Catechismo non basta la Filosofia, ma vi vuole la Teologia Dogmatica e Morale.

(1) Che nel Liceo di S. Carlo s' insegnasse anche la Teologia Scolastica *ne abbiamo più documenti. Uno ce ne fornisce il Manoscritto Savelli, il quale parlando d' un illustre giovane della famiglia Chiavarini così si esprime.* — In Publico Lyceo Sancti Caroli Congregationis Sancti Pauli Philosophiæ ac Teologiæ Scholasticæ operam dedit. —

(2) Le lettere furono affidate al Canonico D. Giuseppe Bellini non mediocre letterato, ed autore di molte poesie, la più parte italiane, dove fu sempre notabile una facilità e dolcezza non comune, e pensieri nobili e delicati secondo i respettivi argomenti. Le scienze filosofiche poi furono commesse all' esimio Priore D. Antonio Bernardini, di cui si è dato un cenno nel Capitolo precedente.

(3) Il Prof. Avv. Ludovico Biacchi, oltre un merito distinto nella Giurisprudenza, era chiaro fra i dotti anche per molto sapere nelle lettere latine e greche. Poeta non mediocre apparteneva a varie Accademie, e la nostra Fulginea onorò sempre di sue produzioni che, sebbene assai vecchio, recitava tuttavia senz' aiuto di scritto. Suo successore fu l' Avv. Raffaele della Nobile Famiglia Blasi di Osimo dotto nelle Lettere non meno che nella Giurisprudenza, che fu poi Giudice dell' eccelso Tribunale Civile e Criminale di Forlì.

Digitized by Google

D. Esponeteci come potete asserire che in passato Fuligno si occupasse assai dell' istruzione de' suoi abitanti ?

R. Ciò può dirsi con tutta certezza e per molte ragioni. E primieramente osservando tanti uomini illustri che ha dato in ogni genere di sapere letterario e scientifico la Città nostra, è d' uopo ammettere che l' istruzione non era punto trascurata, anzi dovrebbe ritenersi più favorita che non è a nostri giorni, in cui non possiamo vantare sì gran copia di letterati e scienziati. Oltre a ciò noi abbiamo sopra notato come per l' educazione dell' Imperatore Federico II. il suo Tutore Papa Innocenzo III. fra le altre Città scegliesse Fuligno (1); e senza ciò noi sappiamo (attestandolo la storia delle Famiglie) che il benemerito Jacobilli con un Legato provvide, perchè nel Convento di S. Domenico fosse costantemente un Noviziato con due esimi Professori, i quali dovessero insegnare Filosofia e Teologia, e delle cui Scuole ben si poteva profittare da ogni studioso giovane Folignate. Ed a questo non si mancò dai Religiosi fino a tanto che le politiche rivoluzioni non ebbero di troppo ridotte e sminuite le rendite che prima avevano. Antecedentemente a detta epoca eravi il floridissimo Monastero di S. Croce di Sassovivo con 18 Abazie e 63 Monasteri soggetti, i di cui Monaci ed Abati sono stati per lunga serie di anni come esemplari di pietà, così pure lucidissimi specchi di dottrina, e da cui la gioventù Fulignese poteva come ad ubertose fonti attingere abbondante ogni genere di sapere. Quindi leggiamo che nel decimo Secolo i Nobili Genitori di Domenico (che fu poi quel Santo Taumaturgo di cui sopra si è parlato) lo mandarono fanciullo ad istruire al Convento detto Curasero presso le mura di Fuligno fuori Porta Contrastanga tenuto dai Monaci della Congregazione di S. Croce, e dove apprese le lettere e le scienze. Non minore abbondanza di grandi uomini si aveva negli altri Monasteri e Conventi, essendo che Fuligno mai sempre accolse i Religiosi con devoto affetto, ed ebbero gli Ordini tutti in questo luogo un suolo veramente ospitale, siccome chiaro il dimostrano, e la moltiplicità de' Cenobi, e l' abbondante numero dei Cenobiti (2). Posteriormente il Collegio dei Barnabiti di S. Carlo ha fornito soggetti assai degni per l' insegnamento delle Scienze Filosofiche e Teologiche, le quali al pari delle prime si studiavano pure dai laici.

(1) Può qui aggiungersi che anche l' educazione ed istruzione del celebre Duca di Milano Francesco Sforza fu affidata ad un Fulignate, e precisamente all' esimio Filosofo Mattia dei Macchi o Fani, che fiorì nella prima metà del Secolo XV. Lo che pure resta attestato da lettera del detto Duca del 20 Agosto 1456 nella quale si leggono queste parole: Magister Mattias de Macchis Fulginaten: spectabilis præceptor clarissimus noster. (Vedi il Jacob. Storia delle Famiglie Nobili di Fuligno MS.)

(2) Quando il nostro Lodovico Jacobilli scriveva la Storia di Fuligno (ed allora il celebre Monastero di S. Croce era già decaduto e passato in Commenda) nella sola Città eranvi otto Conventi di Cenobiti con 84 Religiosi, e fuori di lei ne esistevano ancora sei che ne avevano 78. I Conventi delle Monache erano pure molti e popolati, contandovesene niente meno che dodici con 463 Monache tutte claustrali, comprese le 49 della Congregazione della Beata Angela di Brescia senza clausura, di cui otto sotto la dipendenza di una Superiora convivevano nel Monastero di S. Orsola edificato nel 1600 dalla Madre Suor Paola di Fuligno. In questa abbondanza di Religiosi e Religiose la nostra Diocesi non poteva penuriare di persone atte all' insegnamento ed educazione della gioventù d' ambi i sessi, ed ogni genitore poteva, anche senza far conto delle ordinarie scuole, procacciare dai più dotti fra i Religiosi che quivi abitavano utilissime lezioni ai propri figli in ogni genere di dottrina; ed anche il Municipio era in grado scegliere fra questi, esimi Professori nelle lettere e nelle scienze, e di più (cosa pure notabile) con moltissima economia del publico erario. Ond' è che alle querele che taluni muovono sul molto che ora si spende in confronto dei tempi andati nella publica istruzione, la risposta è pronta e perentoria. Che Fuligno torni a popolare i suoi Conventi e di uomini illustri come in passato, e potrà fra i molti Religiosi

Digitized by Google

Quanto alle lettere noi teniamo per fermo che sempre il nostro Municipio si è con zelo adoperato per aver buoni Professori, del che ci dan prova ed il copioso numero de' letterati che, come sopra dicemmo, in ogni tempo ha prodotto Fuligno, e le molte Accademie che vi hanno fiorito, e la tradizione che costante si è fra noi conservata dell'impegno nei Magistrati ad aver buoni Maestri di lettere italiane e latine. (1)

Quanto poi al numero dei maestri per l'insegnamento delle lettere non può questo stabilirsi con precisione, imperocchè talora le memorie patrie ci parlano di Maestro di Rettorica distinto dal Maestro di Umanità, tal altro non si parla di quest' ultimo, e sembra che le due scuole fossero, come anche al presente avviene, riunite ad una Cattedra sola (2). Quanto poi al Maestro di Grammatica questo era al certo distinto da quello di letteratura, e tanto era a cuore l'insegnamento di questi primi rudimenti di coltura, che Monsignor Battistelli non trovò ostacolo di moltiplicarne le scuole, ponendole anche nelle piccole Ville. In ordine poi alla Giurisprudenza sembra che i nostri Maggiori provvedessero al di lei insegnamento con cura e diligenza speciale, imperocchè era organicamente e per legge statutaria disposto che i Giovani Fulignati avessero due Dottori che gratuitamente dassero lezioni di Dritto Civile e Canonico (3). L'insegnamento adunque dei tempi passati consistendo nel corso di *Letteratura*

fare scelta di persone dotte ed idonee all' insegnamento, e che diano lezione con leggerissimo compenso. Ma finchè durerà accreditata la voce malefica delle dottrine Voltairiane, che screditando i Monaci e i Cenobiti, e la vera indole della famiglia, predicherà il matrimonio come solo ed esclusivo stato dell'uomo e della donna, e seguiterà a denigrare il celibato e la volontaria povertà ed obbedienza in onta alle espresse parole di Gesù Cristo che li dichiarano tre potentissimi mezzi per avvicinarsi alla vita degli Angeli, e giungere alla vera perfezione; finchè, compiuta la fase della ribellione intellettuale e morale, non tornino i popoli cristiani a battere il buon sentiero, e lasciata la Pagana a cui si sono avviati non ritornino alla vera Civiltà Cristiana; ci sarà gioco forza di vedere col pauperismo dei Religiosi il pauperismo pure de' Maestri, ed i Comuni obligati di procacciarli altronde, ed anche fra i laici, con maggiore dispendio, poichè il chierico secolare ed il laico trovasi per le attinenze di famiglia e per la sociale sua posizione in maggiori bisogni del Monaco e del Cenobita.

(1) Noi avremmo voluto appoggiare questa tradizione con documenti, ma ciò ne portava (per mancare d' indici buona parte del nostro patrio Archivio) il dispendio d' assai tempo onde farne ricerca. Nulladimeno per poco che ci demmo ad esaminare i fasci dei documenti relativi ai passati secoli, ci venne prontamente in mano una prova incontrastabile dello zelo che ponevano i Capi del paese, quando si difettava di nostrali, in condurre in patria buoni maestri, trovandosi che tutte le cure avevano messo per avere a precettore di lettere uomo assai chiaro in quel tempo (Secolo XVI) ne la greca e nella latina letteratura, ed il quale aveva in più città, e fra le altre nel Regio Liceo di Parma, insegnato con molta gloria, e che nello scrivere al Comune di Fuligno si mostrò dolentissimo per le circostanze, che lui malgrado lo impedirono di accettare le generose profferte dei Folignati (Vedi la Lettera del Professore Domenico Ansovini di Tolentino che è nel Fascicolo dell' anno 1551 dell' Archivio Municipale in data XXIV Gennaio di detto Anno, la quale sebbene non immune di qualche difetto del secolo pure è scritta con tal' eleganza e sapere di lingua da dare essa stessa prova de' meriti suoi nelle lettere di cui sopra si è parlato.)

(2) In alcuni anni del passato Secolo nel Collegio di S. Carlo due insigni Letterati il Padre Carlo Cecchinelli ed il Padre Innocenzo Barlocci si dividevano l' insegnamento delle belle lettere, facendo il primo scuola di Umanità, e l' altro di Rettorica. Ci dan di ciò documento gli annali manoscritti compilati dal Savelli in continuazione di quelli del Jacobilli e di cui abbiamo fatto più volte menzione, mentre parlandosi di Gio: Battista Salvini Fulignate meritissimo Vicario Generale della Diocesi di Faenza, notando gli studi da lui fatti in patria, così si esprime: „ Io. Baptista Salvinus Michaelis Angeli filius humaniorum litterarum *disciplina a* Carolo Francisco Cecchinello *explicandi facilitate, praestantissimo imbutus fuit in publico Lyceo S. Caroli in Patria. In* Rethoricis *institutionibus* Innocentium Barloccium *in Congregatione S. Pauli nunc adsistentem Italiae olim in suo scholastico munere discipulis formidandum aeque ac diligendum. „*

(3) Infatti nella parte pubblica dello Statuto alla Rubrica de' Officio Collateralis D. Praeto-

Digitized by Google

volgare, latina, e talora anche *greca*, nel corso completo di *Filosofia*, di *Teologia* e di *Giurisprudenza*, era più esteso e perfetto di quello non sia al presente, quantunque il patrio Ginnasio possa ben reggersi in onore a confronto di altri di Città uguali (1).

D. Diteci di quante classi e scuole era fornito l' insegnamento ai tempi dell' Impero, e quali e quante scuole costituiscono l' attuale Ginnasio Fulignate?

R. Il così detto Liceo ai tempi dell'Impero era formato delle scuole seguenti:

1. di Fisica diretta da un sol Professore,
2. di Matematica e Filosofia diretta egualmente da un sol Professore (2)
3. di Rettorica id.
4. di Umanità id.
5. di Latinità superiore id.
6. di Grammatica latina id.
7. di Grammatica italiana id.
8. di Calligrafia id.
9. di Lingua Francese id.

ris si legge: — Singulis diebus legat gratis et interpretetur unam lectionem in jure civili juvenibus dictæ civitatis prout fuerit requisitus. — *Ed alla Rubrica de' Electione Iudicis appellationis eiusque Officio si legge:* Item teneatur juvenibus dictæ civitatis et districtus ipsum requirentibus legere et interpetrari die qualibet unam lectionem in jure civili ad ipsorum electionem et gratis. — *Con che si vede che i giovani aver potevano un corso completo di Giurisprudenza, mentre ricevendo dal Collaterale l' insegnamento delle Instituta, potevano imparare il Gius, o come suol dirsi studiare il Testo colle lezioni che era tenuto dare il Giudice di Appello.*

(1) *Una delle prerogative che rendeva superiore l' antico sistema d' istruzione al moderno, si è la decisa prevalenza che avevano in quello le scienze intellettuali, morali, religiose e sociali sulle fisiche e matematiche, le quali non debbono in ogni bene organizzato sistema di publica istruzione fondamentale tenere che un posto assai più delle altre circoscritto, come quelle che, eccettuata la ginnastica razionale, che si ha dalla Geometria sintetica, non sono riferibili che alla materia, il cui studio nei ginnasi e licei non deve mirare che a servire d' util mezzo alla più estesa conoscenza delle discipline più eccellenti, e le quali han per scopo diretto di formare nel giovane il Cittadino Cristiano ossia l' uomo, pria ancora che intraprenda la carriera speciale di sua vocazione, al che sono destinati gli studi universitari. Ed è una vera cecità, una cecità deplorabile e perniciosa alle Famiglie ed alle Città quella di alcuni mal consigliati genitori che fanno ai loro figli tralasciare lo studio del latino e quello delle discipline filosofiche e sociali per dedicarli esclusivamente alla Scuola di Fisica e Matematica, senz' avvedersi che così formano dei giovani evirati e dei veri eunuchi sociali disposti a seguire i primi impulsi dell' errore a rovina propria e delle famiglie. In un buon regolato ginnasio, come si procura nel nostro, non si deve permettere che queste scienze si tocchino da chi non abbia studiato lettere latine, e non dia sicurezza di percorrere tutto il corso delle altre scuole d' istruzione morale religiosa e sociale che fornisce lo stabilimento. E qui è d' uopo ancora osservare che a' nostri tempi fuvvi grandissima tendenza ad allargare di molto i rami dell' istruzione delle dottrine fisiche e matematiche, lo che non sarebbe stato dannoso se con egual crescente proporzione si fosse dilatato lo studio e l' insegnamento delle scienze filosofiche, ma in alcuni luoghi hanno quelle cresciuto a discapito delle altre, e non può dirsi con quanto grande pregiudizio della gioventù e della Società che tuttora ne risente le perniciose conseguenze. Ciò fu colpa dello spirito del secolo materialista, il quale grazie al cielo va sempre più scemando di potenza, e noi ci lusinghiamo vedere fra non molto riportato dovunque il sistema della publica istruzione ginnasiale a quella misura in cui si trovava condotto dalla Sapienza de' Nostri Maggiori, nella quale le scienze intellettuali, morali, sociali e religiose avevano quella tanto maggiore estensione che loro si deve per la incomparabile eccellenza che presentano sopra le fisiche, segnatamente nel cerchio d'un istruzione radicale, e fondamentale, come è quella dei Licei e dei Ginnasi di cui qui si è inteso parlare.*

(2) *Avendo riscontrato lo stato delle scuole degli anni dell' Impero ho esaminato ancora i compensi che davansi alle scuole respettive.*

Quello che mi ha maggiormente colpito si è stato l' onorario delle scuole dedicate alle scienze, mentre alla scuola di Fisica si trovano assegnati scudi 12 45 mensili; alla scuola

Digitized by Google

Il detto Liceo era retto a foggia di Collegio militare sotto la direzione di un Rettore.

Il Ginnasio attuale, la cui ricostituzione si deve principalmente alle cure dell' in oggi defonto Marchese Giuseppe Barugi, che ne fu per più anni Deputato e Rettore, è formato da *due Scuole elementari*, l' una delle quali ha il carico dell' insegnamento del leggere e dello scrivere, l' altra del perfezionamento nella scrittura e lettura, de' primi rudimenti di Aritmetica, dell' insegnamento della lingua italiana con esercizi facili di stile e di erudizioni elementari di Storia e Geografia. (1)

Due Scuole dedicate all' insegnamento del latino, detta l' una di *Grammatica inferiore*, e l' altra di *Grammatica superiore*.

Una Scuola di Letteratura italiana e latina.

In tutte le predette scuole con opportuna graduazione s' insegna la *Dottrina Cristiana* fino al *Catechismo*, come pure la *Storia* e la *Geografia*.

di Matematica e Filosofia scudi 9 mensili. Da questo ne risulta che la Filosofia (scienza dello spirito) in confronto della Matematica e della Fisica (scienze della materia) era valutata come uno a tre, tale essendo presso a poco la proporzione di scudi 4 50 a scudi 12 45; e siccome lo spirito sta alla materia come il capo ai piedi, deve dirsi che i piedi si valutarono tre volte più della testa.

E qui si noti che la Filosofia di quei tempi era ridotta alle aride, ed esse pure niente spirituali, lezioni del Locke, del Condillac e del Tracy, onde il vero insegnamento della scienza dell' intelletto e de' costumi era forse meno che zero.

Ora questo stato che si vede nel nostro Liceo era un' emanazione del sistema generale di tutto l' impero e regni Napoleonici, ossia di oltre mezza Europa, ed ha durato colla sua influenza anche dopo la così detta restaurazione fattasi in seguito della caduta di Napoleone I.

E questo stesso sistema poi avevasi origine dallo spirito sedicente filosofico, ma che dir devesi sofistico, del secolo decimo ottavo, che dopo avere screditata la scolastica e i più grandi uomini perfino del paganesimo Aristotele e Platone, aveva ristretto la Filosofia allo studio del meccanismo cerebrale o di altre parti del corpo umano riducendo così la stessa scienza delle scienze, la Metafisica, a scienza di pura materia, onde in siffatto modo più presto precipitare il genere umano nell' abisso della vergogna e della miseria a cui stoltamente spingevanlo le pazze teorie Russoviane ed Elveziane sotto la speciosa promessa d' imparadisare la terra. Spirito dominante del secolo che non valsero a vincere la spada ed il senno di Napoleone I, il quale fu pure da quell' invisibile tiranna (che è la moda) talora all' insaputa, talora suo malgrado trascinato alcuna volta per via non conducente al principale fine d' un gran Rè che è il bene morale dei sudditi.

Posto ciò che si vide sulla prevalenza strabocchevole della coltura delle scienze Fisiche e Matematiche, qual meraviglia se in gran parte d' Europa siano venute generazioni in cui i piedi e le braccia hanno sviluppato a preferenza del cervello? che meraviglia che i principii primarii e fondamentali della morale e dell' ordine sociale siano caduti nel fondo? che il Regno della virtù sia stato costretto a dar luogo a quello della voluttà, se la scienza della materia su cui si fonda la teoria del piacere era officialmente stimata tanto più che la scienza dello spirito? ed in fine che da per tutto siansi vedute ribellioni e ribellioni ripetute, ribellioni nel ventuno, ribellioni nel trentuno, ribellioni nel quarantotto, avvegnachè essendo queste ribellioni lo stato appunto del capovolgimento degli uomini e delle cose, ossia dell' andare dè piedi dov' e la testa e viceversa, erano esse una legittima conseguenza della ricevuta officiale educazione, la quale per nostra sciagura non è ancora di presente neppure da per tutto ed in tutto riposta ne' suoi giusti ordini e nella sua vera misura.

A tanta luce di fatti e di conseguenze sembra impossibile che le vere ed universali restaurazioni sulla educazione, e sulla pubblica istruzione siano così lente. E pure la cosa è di tal modo, e non si può ciò spiegare che o coll' antico proverbio Video meliora proboque deteriora sequor, *Vedo il migliore ed al peggior m' appiglio; o con l' altro più terribile e che potrebbe essere meritato dai nostri demeriti,* Quos vult perdere Iupiter dementat.

(1) Questa scuola, che a prima vista non sembra che una sussidiaria alla prima, ha

Digitized by Google

Due Scuole per le scienze Filosofiche, nell' una delle quali si legge *Logica*, *Metafisica* ed *Etica*, nell' altra gli elementi di *Matematica*, di *Fisica* e *Chimica*.

Una Scuola di elementi di Giurisprudenza ove s' insegnano le Istituzioni del dritto Civile, Canonico, Criminale e Commerciale (1)

Una Scuola particolare per l' insegnamento completo dell' *Aritmetica* e per la *Calligrafia*.

Infine *una Scuola di Disegno*.

Il medesimo Ginnasio è retto secondo le norme della Bolla di Leone XII. — *Quod divina sapientia*. —

Un Sacerdote secolare invigila per la regolarità dell' andamento dell' Istituto. Questi ebbe il nome di *Assistente*, quando il Rettore ne era lo stesso Gonfaloniere o un Anziano del Comune; al presente ha la denominazione di *Rettore*.

(b) *Del Seminario de' Chierici*

D. Ora parlateci del Seminario de' Chierici?

R. Il Seminario in forma di Stabilimento distinto da altre scuole fu nell'anno 1649 fondato dal benemerito Pastore Conte Antonio Montecatini, e l' apertura sua fu celebrata in tutta l' Umbria. Nel 1746 il Vescovo Mario Antonio Maffei di onoranda memoria con nuova costruzione di molto ne ampliò il fabricato, aggiungendovi un Orto cinto di mura. Questo avvenimento fu pur celebrato da eleganti poesie, fra cui quelle del Chiarissimo Ludovico Vaudino

un interesse gravissimo sotto l'aspetto civico e sociale, dappoichè è destinata ad essere complemento dell' educazione primaria di que' giovanetti cui la propria condizione destina alle arti meccaniche. Il passare dalla prima scuola alle arti riuscirebbe troppo affrettato, poichè il giovanetto trovasi allora appena capace di leggere a senso e scrivere con qualche ortografia; ond' è che a tanta imperfezione forse saria preferibile lo essere del tutto illetterato; il correre poi dalla prima scuola a quella di grammatica latina per perfezionarsi alquanto, tiene la via troppo aperta a quelle infelici e perniciose ambizioni a cui conduce la povera mente di tanti genitori il sapere che il loro figlioletto sa alquanto di latino, e quindi facilita troppo la produzione di quegli esseri ibridi che non sono nè carne nè pesce, come suol volgarmente dirsi, ma che pretendono vivere con la penna che non sanno maneggiare che per scrivere spropositando, e ricopiare con mille inesattezze le altrui scritture; esseri sciagurati che rendono tristi delle loro tristezze le Famiglie, le Città, le Nazioni. Opportunissima adunque si è detta scuola seconda, e con molta saviezza stabilita, mentre ivi, senza toccare il latino, si dirozza quanto è d' uopo il fanciullo che deve dedicarsi a meccanico mestiere, potendo in essa imparare quanto bisogni al buon vivere d' un onorato artigiano; senza che la via gli sia preclusa, quando ne mostri la vocazione reale, di correre pur' esso la nobile carriera delle lettere e delle scienze.

(1) La Scuola d' Istituzioni Civili e Canoniche viene da taluno considerata come una scuola speciale destinata esclusivamente all' istradamento dei giovani nella carriera Legale. Ciò è un errore. L' Istituzioni della Giurisprudenza Civile e Canonica debbono considerarsi come parte della generale educazione morale de' giovanetti, e come complemento delle Lezioni di Etica che si ricevono in Filosofia, e quella parte di specialità che possono avere, come l' hanno anche le scienze fisiche, deve considerarsi come un accidentale ed un accessorio.

Fra le virtù cardinali prendono il principal posto la prudenza e la giustizia, e nelle Instituta di Giurisprudenza civile non si fa che svolgere gli elementi e gli attributi di queste virtù essenziali al retto governo della famiglia, ed all' onesto vivere sociale del Cittadino. Le Instituta Canoniche poi hanno anche maggiore importanza, mentre forniscono al giovane la vera idea del sublime modo con cui governasi la Chiesa di Gesù Cristo, e con-

Digitized by Google

Bolognese dotto nelle greche e nelle latine lettere (1). Dopo le mutazioni avvenute nel Governo e nelle proprietà pure dei luoghi pii per la forza prepotente della rivoluzione francese e dell' Impero, il Ven. Seminario fu trasferito nell' Ex-convento dei Religiosi Agostiniani, avendo questi ricuperato solamente il Convento di S. Nicolò, ove regnando Napoleone I. era stato stabilito un Liceo Militare. Molti esimi Professori specialmente di belle lettere l' hanno onorato, fra cui i nominati Tutori, Biagini ed il Mengozzi, e sono da esso Seminario usciti in ogni tempo allievi bene istruiti, non pochi de' quali sono giunti ai principali gradi dell' Ecclesiastica Gerarchia.

D. E come erano istruiti i Chierici prima che si stabilisse il Seminario?

R. Sul modo preciso come fosse istruito il Clero di Fuligno innanzi a detta epoca non si saprebbe dare un' adequata risposta, sebbene non si possa mettere in dubbio che anche allora fosse assai bene educato, poichè altrimenti come avrebbe il Pontefice Paolo III. potuto chiamare la Chiesa di Fuligno: *Christianæ Religionis Seminarium Romanæque Ecclesiæ Sacrarium*?

Però studiando gli annali nostri e quei della Chiesa, è facile trovare una risposta a questa interessante domanda.

Dalla Storia, che dei Seminari Clericali ha scritto il De-Giovanni apprendiamo che in seguito dei Concilii Toledano II. e Toledano IV. non che del Vasense III. sin dal sesto Secolo era invalso in molte provincie, e segnatamente nell' Italia, il costume che non solo il Vescovo, ma ogni Parroco tenesse in sua casa degli allievi per educarli al Santuario.

Il Mabillon negli atti dell' Ordine Benedettino, parlando di Monaci, afferma che essi, dovunque fossero, avevano scuole in cui erudire ed educare la gioventù; e che di queste ve n' erano in ciascun monastero due sorte; l' una di quelle che chiamavansi *esteriori* e *canoniche*, e dove andavano ad istruirsi i Chierici Secolari; e le altre *interne* o *claustrali* in cui studiavano i monaci ed i giovanetti oblati.

solida le dottrine cristiane intorno a molti articoli che vengono contrastati dal protestantismo e dalla miscredenza, ed i quali sono indispensabili per vivere cristianamente, e non declinare dalla vera Civiltà Cattolica, d' onde ci allontanarono le pretese nuove civiltà, che col nome di progressiste ci hanno fatto in vece retrogradare di tanti secoli. Oltre di che la scienza de' Sagri Canoni è in qualche modo un surrogato a quella scuola di Teologia scolastica che i nostri antenati volevano così sapientemente e con tanto buon' effetto insegnata anche ai Laici. Vista l' importanza di questa scuola, si spiega come i nostri Maggiori (cui non può negarsi grande saviezza essendone prova il fiorire della Città nostra sotto il loro governo) erano così solleciti, perchè tutt' i Cittadini potessero studiare gratuitamente il Dritto Nella Città di Fuligno poi avvi ancora una speciale condizione che rende necessario tale studio, e questa oggi pure sussiste, ed è il Tribunale di Commercio, al quale tutti i Cittadini della mercatura sono chiamati per turno a sedere come Giudici. Un Giudice mercante, oltre il criterio che fornisce la pratica degli affari, presenterebbe tanto maggiori garanzie se nella sua gioventù avesse studiato accuratamente gli Elementi della Civile e Commerciale Giurisprudenza, e quelli pure della Canonica, presso cui, oltre i vantaggi sopra enunciati utili ad ogni Cittadino, si trova il vero razionale della Procedura moderna, quella pure compresa de' Tribunali di Commercio.

(1) Ecco come parla il detto MS. Savelli intorno alla fondazione del Seminario e sua ampliazione: Umbrorum plausus 1650 sonuere in erectione Seminarii Fulginatis, cuius auctor Antonius Comes Monte-Catinus Episcopus Fulginas 1649. Ludovicus Vandinus Bononiensis græcis et latinis expolitus literis edidit venustissima carmina anno 1746 quo amplissimus Fulginatum antistes Marius-Antonius Maffeius eiusdem Seminarii novas aedes ad ampliorem ornatum et comodum extruendas absolvendasque mira celeritate curavit hortumque muro septum adiecit.

Digitized by Google

Questi fatti avvicinati agli altri sopra riferiti del fiorire che fece in Fuligno il celebre Monastero dell' Ordine di S. Benedetto sotto il titolo di S Croce di Sassovivo, emulo di quello di Monte-Cassino, e tanti altri Conventi di altri ordini ancora, fra i quali quelli dei PP. Predicatori, si vedrà che Fuligno ebbe tutto l' agio di educare egregiamente il suo Clero; ed in questo si ritrova la ragione della eccellenza sua che in passato fé pronunciare a quel gran Pontefice l' elogio di che sopra si fece menzione.

D. Ma se era bene istruito il clero anche prima della fondazione del Seminario, perché erigere questo stabilimento?

R. Ciò fu per seguire un' ordine precettivo e molto salutare del Concilio di Trento. Questo Sacro Consesso che adunossi in seguito dell' incendio che spargea nella Chiesa l' eresiarca Lutero, ben prevedea che la Cristiana Religione andava incontro ad una accanita guerra che avrebbe durato gran tempo, e quindi ebbe cura di stabilire per legge generale in tutta la Chiesa Cattolica, nessuna Diocesi eccettuata, l'erezione del Seminario per dare al Clero una più forte e generale educazione, e meglio assicurare nuovi atleti per i combattimenti che sotto novelle forme movea contro essa lo spirito d' abisso; oltre di che era riconosciuto che la lunga pace goduta dalla Chiesa aveva rallentato lo zelo del sapere e della Santità, e fatta rilassare quasi dovunque la disciplina. E questa deliberazione sui Seminarii si credè così importante, che, secondo narra l' esimio Storico del Sinodo di Trento Cardinale Pallavicino, *arrivarono molti a dire che ove altro bene non si fosse tratto dal Concilio, questo solo ricompensava tutte le fatiche e tutti i disturbi; come quell' unico mezzo il quale si conosceva per efficace a riparare la scaduta disciplina: essendo regola certa che in ogni repubblica tali abbiamo i Cittadini quali gli alleviamo. Lib. XXI. Cap. 8. N. 3.* Ed il Pontefice Pio IV. non solo approvò questo divisamento; ma prima ancora che si compiesse il Concilio volle darne l' esempio coll' erezione dell' insigne Seminario Romano (Lib. XXII. Cap. 1 N. 12.)

Si disse poi essere stato un' ordine molto salutare, e con ragione; perché anche in Fuligno era il costume in quei tempi assai rilassato, e lo spirito religioso molto intiepidito, siccome si rileva dalla Storia di quell' epoca, e se ne ha una viva pittura nella vita che ha scritto il Chiarissimo Fra-Antonio Prosperi del Ven: Servo di Dio Giov: Battista Vitelli, e nelle risoluzioni del Sinodo tenute a quell' epoca sotto il Vescovo Tommaso Orfini.

D. Con quali mezzi Monsignor Monte-Catini poté stabilire il Seminario?

R. Fuligno, che sempre ha abbondato di cuori generosi ed amanti del publico bene, ebbe in Romolo Bachelli un egregio Cittadino che cooperò al più sollecito stabilimento di questa importante Istituzione, lasciando un Legato di sc. 2000 per l' erezione del Seminario (1). Fù questa la prima Dote, ma per poterlo attuare dovette Monsignor Vescovo servirsi delle facoltà conferite largamente dal Sagrosanto Sinodo tassando i Benefici tutti Ecclesiastici d' una cor-

(1) *Ecco come parla di questo lascito nel suo Manuale del Cancelliere MS. il Chiarissimo Dominicis. Mentre Monsignor Montecatini stava rammaricandosi di non poter' effettuare il desiderio che aveva grandissimo, anche in seguito del suo dovere, di erigere il Seminario, parve cosa prodigiosa che il Signore inspirasse Romolo Bachelli a lasciare per tale erezione nel suo testamento rogato dal Notaro Pietro-Paolo Ludovisi li 28 Agosto 1649 un Legato di Duemila Scudi, onde con questo assegnamento ed unico capitale Monsignor Vescovo li 11 Novembre dell' anno medesimo 1649 (con tanta più premurosa puntualità, quanto che il Testatore aveva in detto Testamento prescritta l' erezione entro il termine di sei mesi colla sostituzione in caso di mancanza a favore della Compagnia di S. Martino) procedè solennemente alla canonica erezione del Seminario. Detti scudi Duemila vennero consegnati quanto a scudi 1900 in terreni, e quanto a scudi 100 in denari che furono del pari rinvestiti. (Istr. Mancia 27 Agosto 1657.)*

Digitized by Google

risposta di sc. 2: 50 per cento, la quale tassa presto venne ridotta, ed in breve tempo pure cessò per essersi in questa istituzione riuniti beni sufficienti all'alimento dei Chierici a forma dei Canoni dell' Ecumenico Concilio.

I primi beni che si unirono al Seminario furono quelli del soppresso Convento de' PP. Carmelitani in Mormonzone seguito nel 1653 d'ordine d'Innocenzo X. e, questo Convento poi il Ven: Seminario permutando nel 1657 con i Monaci di S. Benedetto, potè stabilirsi nel di loro Monastero esistente entro la Città vicino alle mura e precisamente nel fabbricato posto ai Canapè ora spettante a S. Eccellenza il Signor Principe di Piombino. (Vedi istrumento rogato dal Cancelliere Paolo Mancia li 14 Decembre 1657.)

Nel 1662 (con istrumento del 24 Aprile dello stesso Cancelliere Paolo Mancia) il benemerito Ludovico Iacobilli Sacerdote deputato al Seminario cedè ad esso tutta la sua Libreria con scansie e casse piene esse pure di libri, facendovi fabbricare una stanza con loggia a sue spese per comodo pubblico ed utilità di chiunque avesse genio a studiare. Della qual generosa largizione si è anche altre volte parlato in questo compendio.

(c) *Collegio di Aniceta Lassi detto anche dell' Umbria*

D. Fateci parola del Collegio di Aniceta Lassi detto anche dell' Umbria?

R. Questo è uno stabilimento che ha origine dalla generosa disposizione testamentaria di Carlo Lassi, mediante la quale in passato due Fulignati potevano educarsi gratuitamente a Roma pel corso di anni sei, il qual beneficio ora si è ridotto (stante il deperimento de' beni) in una pensione di sc. 50 per cadauno di quei giovani che vengono scelti ad ogni sessennio.

D. Dateci una più estesa notizia di così bella Instituzione?

R. Nel 9 Novembre 1688 si aperse il Testamento del pio Giovan-Carlo Lassi consegnato al Notaro Capitolino Bonarini il primo Novembre di detto anno col quale destinava i beni suoi insieme a quelli di sua moglie Aniceta per l'erezione di un Collegio da aprirsi in Roma in una casa di sua proprietà sotto la direzione dei PP. Gesuiti, e questi ricusando, de' PP. di Santa Maria in Campitelli, dove convenissero sotto buona disciplina nove giovani, tre di Fuligno, tre di Colvalenza di Todi e tre di Narni, non nobili, ma di buona condotta, che già compito avessero il corso di grammatica latina; e detti tre luoghi scelse perchè in Fuligno furono Eusebia e Tarquinia sorelle del suo Padre, in Colvalenza di Todi fu Valentino Soldarini avolo della sua madre; ed in Narni perchè ivi nacque la madre del Testatore, volendo che a' suoi congiunti, se tra i concorrenti ve ne fossero, si desse la preferenza.

Nel 1705 detto Collegio Lassi fu unito al Collegio dell' Umbria, fermo rimanendo il beneficio del Testatore, che non fu attuato però per nove, ma solo per sei, avendo Fuligno così il beneficio di mandare ogni sei anni (che tanto durava il tempo prefisso all' educazione) due suoi figli ad istruirsi nell' alma Città di Roma.

Molti sono stati gli Allievi di questo Collegio, dei quali non pochi si distinsero per esemplarità di costumi non solo, ma ancora per non comune dottrina, come può vedersi nel Catalogo che per quasi tutto il passato secolo ne ha fatto l' infaticabile Cancelliere Vescovile ed egregio Canonista Dominicis nostro illustre concittadino, che è registrato nel tomo dei suoi manoscritti che ha per titolo „ De monialibus et de locis piis part. III. p. 18.

In questo Collegio, chiamato ora Umbro-Fuccioli (1) fu Alunno anche l' insigne Astrono-

(1) *Così lo chiama anche l' Emo Lambruschini in un suo Dispaccio del 28 Febbraio 1836, dove dà il nuovo Regolamento, e lo dice costituito dai Beni di Monsig. Fuccioli di Città di Castello, e di quelli di Giovan-Carlo Lassi che lo fa di Fuligno. (Vedi il Dispaccio sudetto che in Copia esiste nell' Archivio Municipale.)*

Digitized by Google

mo Scarpellini di cui si è parlato nel Cap. 5, e quivi di Alunno divenuto Rettore, ed insegnando con grande fama di dottrina le scienze Fisiche e Matematiche, ed associando ai suoi sorprendenti lavori, ed a' suoi felici esperimenti i più celebrati uomini di quel tempo, potè ritornare a vita la grande Accademia de' Lincei con tanto onor suo, di Roma e di tutta Italia.

Da molti anni però i beni di questo stabilimento essendo diminuiti per l'attrito delle moltiplici rivoluzioni politiche e sociali, ora questa grande beneficenza è ristretta, come si disse, ad una pensione di sc. 50 annui che si accorda ai giovani che hanno i requisiti voluti dal Testatore. (Vedi il Dispaccio dell' Emo Cardinal Lambruschini citato in nota).

(d) *Scuole delle Maestre Pie della Dottrina Cristiana*

D. Parlateci dell' Instituto delle Maestre Pie?

R. Quest' Instituto ha per iscopo l' istruzione ed educazione delle povere figlie fuligiate, a cui s' insegna particolarmente la Dottrina Cristiana, ed inoltre i lavori propri della loro condizione. È retto da alcune Pie Zitelle che sotto la direzione di un Ecclesiastico scelto loro da Monsignor Vescovo vivono in comune uniformandosi alle regole prescritte dal benemerito Vescovo Battistelli che ne fu il fondatore.

D. Dateci qualche ulteriore notizia sull' origine di queste Scuole?

R. Già si è detto che le medesime furono fondate da Monsignor Battistelli. Aggiungerò che questo degno Prelato fece nel Marzo del 1749 per la istruzione delle povere fanciulle venire da Viterbo due Maestre Pie che furono le Signore Maria Schiaffini di Perugia ed Apollonia Cingarelli di Terni, e con esse dette principio a questa Scuola così interessante che resse a sue spese per lo spazio di circa dodici anni, e precisamente fino al mese di Maggio del 1731 in cui, onde perpetuarne lo stabilimento, assegnò con atto irrevocabile di donazione (Rogito del Cancelliere Dominicis del 6 Ottobre del 1732) il frutto, non che il capitale di alcuni luoghi di monte per l'ammontare di sc. 2112 20, aggiungendovi ancora altri sc. 400 di eguali luoghi di monte per pagare la pigione del locale che fu dapprima presso la Piazza della Spada.

In seguito il benemerito Pompeo Rocchetti (con suo Testamento del 30 Ottobre 1734 Rogito Francesco Spagnuoli) lasciò la sua Casa di abitazione posta in Contrada S. Carlo a favore di questo pio Instituto da conseguirsi però dopo che la sua Consorte, che lasciò usufruttuaria, fosse passata a vita migliore. Lo che avvenuto, si trasferirono le Maestre Pie in questo nuovo locale, pel cui restauro e per la soddisfazione dei Legati lasciati dal Rocchetti impiegarono i tre luoghi di monti di sc. 400 di cui sopra si è parlato.

(e) *Delle Scuole degli Artigiani*

D. Parlateci ora delle Scuole degli Artigiani?

R. Questo piccolo Stabilimento ha per iscopo d' istruire nella Dottrina Cristiana, nel leggere e scrivere e nell'aritmetica i figli di quegli artigiani più poveri, che sono obbligati mandarli all' arte fin dalla più tenera età, non potendo così godere il benefizio delle scuole pubbliche. L' ora della lezione è fra la mezza pomeridiana e le due, che è il tempo in cui i garzoncelli sono liberi dalle occupazioni meccaniche a cui sono addetti.

D. Dateci una più esatta idea di queste scuole?

R. Lo Stabilimento è composto di due maestri, d' un assistente Sacerdote e d'un servo.

Digitized by Google

Nella prima scuola s' insegnano i primi elementi di leggere e scrivere, nella seconda si perfezionano nella lettura e nella scrittura e s' istruiscono nelle quattro operazioni dell' Aritmetica e nella regola del tre. L' assistente Sacerdote li sorveglia continuamente, insegna loro nel Sabato il Catechismo, ha cura che la Domenica ascoltino la S. Messa, e che frequentino i SS. Sagramenti per lo meno una volta al mese.

D. Dateci qualche notizia sulla loro origine?

R. La loro origine rimonta ai primi tempi del Pontificato del Regnante Sommo Pontefice Pio Nono, e fu promossa da più pie persone che si obligarono di pagare una piccola contribuzione mensile. Ebbe a Rettore il Vescovo, a Presidente il suo Vicario Generale, altro Sacerdote a Vice-Presidente; i Maestri si scelsero fra i soci contribuenti che per molto tempo si prestarono gratuitamente in quest' opera di carità. Anche il Municipio coadiuvò lo stabilimento con un annuo sussidio.

Immenso fu il numero degli Artegiani che vi concorsero in sulle prime, i più però per ispirito di novità e non per vero desiderio d' istruzione. Dopo qualche tempo gli allievi divennero di un numero più ristretto, e così sonosi mantenuti sino al presente.

Si diminuì pure dopo alcun' anno il numero de' privati contribuenti, per cui si credè opportuno far calcolo unicamente del sussidio del Municipio; e perchè le ore notturne rendevano necessaria una grande vigilanza, e tenevano i genitori in ansietà specialmente pei figli di età assai tenera, così si credette di cambiare l' ore notturne nelle diurne sopraccennate, potendosi così più facilmente sorvegliare i garzoncelli, ed essendovi di giorno minor tema di pericolosi incontri.

D. Essendo così curte le lezioni, passeranno gli allievi molti anni prima di apprendere a leggere e scrivere?

R. Non ostante la brevità del tempo che passano nelle scuole, pure il profitto dei giovani che le frequentano assiduamente è proporzionalmente molto rapido. Lo che si deve principalmente al metodo introdotto, che oltre l' aver tolto di mezzo vari impedimenti che s' incontravano nella compitazione ed anche nella sillabazione, tiene continuamente desta l' attenzione dello scolaro, sicchè nulla si perde del tempo che si dà alla lezione. Si sono avuti vari degli allievi che in pochi mesi hanno imparato a leggere correttamente ed a scrivere con esattezza qualunque parola sotto dettatura, e qualche raro giovane anche in poche settimane. Il metodo stesso è stato adottato ancora nella prima scuola elementare del pubblico Ginnasio e con sensibilissimo vantaggio. Di questo metodo si ha un' esposizione teorico-pratica in apposito libretto publicato pei Tipi del Tomassini.

La conservazione di queste Scuole oltre alla specchiata probità e religione del suo Presidente e Vice-Presidente devesi in gran parte ancora alla specialità del metodo d' insegnamento.

(f) *Accademie*

D. Avete detto che in Fuligno vi sono state molte Accademie, ditemi quante e quali esse furono?

R. Le Accademie stabilite in Fuligno in varie epoche si contano fra scientifiche e letterarie fino a dieci. E sono: l' Accademia detta de' Concili; l' Accademia Medica; l' Accademia degli Ergogeofili per l' Agricoltura; l' Accademia dei Fulgenti; quella degli Ardenti, e l' altra degli Agitati; l' Accademia dei Rinvigoriti, la Fulginea, l' Umbra e l' Accademia de' Forti.

D. Avendomi fatto conoscere il nome di tutte queste Accademie datemi una qualche notizia di ciascheduna?

Digitized by Google

R. Dell' Accademia de' Concili istituita dal celebre Vescovo di Fuligno Federico Frezzi null'altro so dire se non che aveva questa per scopo materie teologiche e d'Istoria Ecclesiastica, che fu fondata nel Convento di S. Domenico, e posta sotto la protezione del grande Santo Dottore Tommaso d' Aquino.

Dell'Accademia Medica istituita in Fuligno abbiamo questa memoria cioè, che l' insigne Medico Girolamo Baldolo, da noi sopra menzionato, compilò i teoremi del Collegio Dottorale di Fuligno e che dovevano formar materia di disputa ai Dottori. Di questi teoremi esiste un' edizione del 1379.

Dell' Accademia degli Ergogeofili ne abbiamo avuto notizia per esserci venuto alle mani una dissertazione a stampa (Tipi Tomassini 1786) dell' Accademico Fulignate Monsignor Domenico de Rossi Cappellano segreto di Papa Pio VI riguardante materia agraria, e che fu da esso diretta ai suoi colleghi Ergogeofili di Fuligno. Rammentiamo aver pur veduto nella Libreria del fu Dottor Luigi Biotti stampate le leggi di quest'Accademia Agricola, e la quale era sotto l' alta protezione di Dio Uno e Trino.

Quanto alle Accademie dei Fulgenti e degli Ardenti null'altro sappiamo se non che la prima fiorì nel principio del Secolo XVII, e l' altra verso la metà dello stesso Secolo.

Delle Accademie dei Rinvigoriti si hanno maggiori notizie, ed anche dei preziosi frutti. Imperocchè si sa che nel 1707 il celebre Gio: Battista Buccolini, fra gli Arcadi Etolo Sillenio, ne fu il fondatore ed il Segretario perpetuo. E poichè tra i fini di questa benemerita Accademia il principale si era la pubblicazione delle Opere dei Fulignati Scrittori, che o rimanevano inedite sebben degne di luce, o edite, si rendeano troppo rare per l' universale, quindi a Lei dobbiamo la bella e dottissima ristampa del Quadriregio del Frezzi, e le poesie del Barbati rivendicate, e le opere della Beata Angela da Fuligno riprodotte; ed in ognuna delle quali edizioni si trovano annotazioni e glosse dotte ed eleganti di questo egregio letterato che il miglior tempo della vita dette ad illustrare la nostra Patria ed accrescerla di ottimi cittadini con educare la gioventù al vero gusto delle lettere latine e volgari, di che tanto più dobbiamo essergli grati in quanto che Fuligno non fu per lui che una patria di adozione.

D. Parlateci ora dell' Accademia Fulginia?

R. Dell' importante Accademia Fulginia, che non può dirsi ancora estinta, sebbene silenziosa siasi rimasta anche a fronte di giorni fausti e di grandissime solennità patrie, diremo che la sua origine risale alla metà del Secolo Decimo-ottavo, e la prima Adunanza si ebbe nell' Aula del Municipale Palazzo il dì 29 Gennaro 1760. La insegna n' è la Croce ed il Giglio, stemmi del popolo e della Città, con una Minerva armata cinta da ogni parte d' Olive e con l' iscrizione *XII Viri Academiæ Fulginiæ conservandæ*. Ha per Patrona in cielo la Beata Angela Maestra de' Teologi, ed a perpetuo Mecenate il Vescovo pro-tempore di Fuligno. Primo Capo e Principe degli Accademici fu il chiarissimo Marchese Antonio Nicolini de' Sirigatti alla cui splendidezza de' natali furono pari i costumi ed il sapere.

Oggetto precipuo dell'Accademia Fulginia è il rinvenimento dei Monumenti della Patria, la investigazione delle sue origini, la chiosa sui fatti oscuri che la riguardono, e tutt' altro che giovi a dare ad essa lustro e splendore

Le antiche iscrizioni, che un tempo si tenevano annesse al muro dell' aula delle accademiche adunanze (al presente sono traslocate in altro vano del Municipio) erano testimoni parlanti del glorioso scopo dell' Accademia Fulginia e degli sforzi fatti per l' illustrazione della patria Istoria.

Una dissertazione accademica assai erudita che credesi del Professor Mengozzi sopra il nostro De-Comitibus mostra come fu Decreto di detta Accademia e del suo Mecenate in al-

Digitized by Google

lora Mario Antonio Maffei di dare a luce i celebri Annali Storici di Sigismondo, cosa che ancora resta a fare, sebbene tanto desiderata in Italia e fuori da ogni genere di letterati.

D. E dell'Accademia Umbra che sapete dirci?

R. Quasi contemporanea alla Fulginea fu l'illustre Accademia degli Umbri, la quale ebbe vita nel 1762 per opera principalmente di Alessandro de' Marchesi Barnabò figlio di Piermarino già Principe degli Accademici Rinvigoriti. Essa sorse dalle ruine delle due Accademie dei Rinvigoriti e degli Agitati. Prese per emblema una Minerva con olivo e l'iscrizione fu: *Nemus Omne virebit;* quasi presaga che in breve tempo il territorio montano di Fuligno sarebbe stato sotto l'ombra dell'albero sacro alla Dea d'Atene. Felici se egual aumento di coltura avessero sortito i nostri intelletti, al che principalmente tendea l'Iscrizione Accademica.

L'oggetto di questa illustre Società è espresso nell'Art. II delle sue leggi: la coltura delle arti liberali e delle scienze, la cura di ciò che giova ad accrescere il culto della virtù, il decoro della Città, la gloria degli uomini illustri, ed inoltre la ricerca e la dichiarazione de' monumenti storici, e di quanto può conferire al privato ed al pubblico bene; tutto ciò entrava nel vasto circolo delle attribuzioni di questa non mai bastantemente lodata Accademia. (1)

(1) *Le leggi dell'Accademia degli Umbri meritano di essere qui trascritte per la precisione e la bella latinità che richiama il tempo delle dodici tavole.*

A. R. S. MDCCLX

KAL. IVNIIS FVLGINIAE IN NOVA CVRIA LITTERARIA SCRIBENDO ADFVERVNT PATRES CONSCRIPTI OMNES N. XXXX

QVOD ALEXANDER BARNABO PRINCEPS SENATVS V. F. AD AVGENDAM PROVINCIAE VMBRIAR ET VRBIS NOSTRAE FVLGIN. DIGNITATEM SCIENTIARVM ET BONARVM ARTIVM STVDIIS OPORTERE CONSTITVI LITTERARIAM REMP. CERTIS LEGIBVS ET INSTITVTIS DE QVA REP. CONSTITVENDA IAMPRIDEM VIRI DOCTI COGITAVERVNT Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C.

CVM LITTERARVM STVDIA AD COMMVNE BONVM DIGNITATEMQVE VRBIVM ET PROVINCIARVM MAIORVM NOSTRORVM ATQVE OMNIVM SAPIENTVM IVDICIO PERTINEANT STVDIA VERO MAXSIME PROBENTVR EA QVIBVS ARTES ET SCIENTIAE ABSOLVTIONEM ACQVIRVNT ET PERFICIVNTVR. PLACERE LITTERARIAM REMP. CONSTITVI IN FOEDERATIS SOCIISQ. VMBRIAE CIVITATIBVS AEQVO OMNIVM IVRE ET PARI DIGNITATE CIVESQVE ADSCRIBI IN EAM SODALIVM NOMINE QVI AD HANC BONARVM ARTIVM ABSOLVTIONEM CONFERRE ADIVMENTI ALIQVID POSSINT LEGESQVE COMMVNI OMNIVM CONSENSV ROGATAS SANCIRI

DICTATOR IVRE ROGAVIT COMMVNE COMMVNE IVRE SCIVIT FVLGINIAE IN FORO REIP. LITTERARIAE VMBRORVM A. R. S. MDCCLX. KAL. QVINTIL.

I.

AVSPICATO OMNIBVS REBVS INITIVM ESTO A. D. O. M. VNIVERSI DEVM ET OLLOS QVOS COELO MERITA INTVLERVNT DIVOS DIVAS COLVNTO

PRAECIPVAM SANCTAE TRINITATI VENERATIONEM CVLTVM HONOREM EXHIBENTO ISQVE HABETOR SOLEMNIS FESTVS ET RELIGIOSVS LITTERARIAE REIP. DIES

OMNES OLLA PROPTER QUAE DATVR ADSCENSVS IN COELVM PIETATEM IVSTITIAM FIDEM VIRTVTES CETERAS EXERCENTO ET LAVDANTO VITIA CAVENTO ET REPREHENDVNTO

II.

ARTES LIBERALES QVAEQVE AD HVMANITATEM PERTINENT ET SEVERIORES DISCIPLINAS QUEIS VIRTVTES AVGENTVR CIVITATES INLVSTRANTVR HOMINVM FAMA PROROGATVR EXCOLVNTO

QVOD QVOIQVE ARTI AVT SCIENTIAE AMPLIFICANDAE CONDVCIT VIDENTO ET CVRANTO

OBSCVRORVM MONVMENTORVM EXPLICATIO VERI LATENTIS INDAGATIO EXCOGITATIO ATQVE INVENTIO HOMINVM VSVI VTILIVM RERVM REIP. NOSTRAE PROPOSITVM SEMPER ESTO

Digitized by Google

La sua latitudine abbraccia tutta l' Umbria; ed i Comizi tener si dovevano nel luogo dove i quinquumviri erano in maggioranza. Art. VI.

La società fu inaugurata sotto il celeste patrocinio della SSma Trinità, e primo Mecenate fu il Cardinale Enrico Duca di Jorck.

III.

VIRI BONIS ARTIBVS ET LIBERALIBVS DISCIPLINIS INSTRVCTI SCIENTIISQVE INFORMATI QVI INLVSTRARE ET PROMOVERE EAS POSSINT RECIPIVNTOR

IVVENES ADMITTVNTOR DE QVEIS SPES BONA SIET REIP. DECORI FVTVROS LITTERASQVE PROMOTVROS HIS MAGISTRATVM GERERE INTERDICTVM ESTO NISI STVDIORVM CVRRICVLO EXSACTO CENSORISQVE AVT PROCENSORIS TESTIMONIO DE EO AC DE INGENIO ET VITA DICTATORI SCRIPTO TRADITO

LIBELLI SVPPLICES PRO ADSCISCENDIS NOVIS SODALIBVS NON SCRIBVNTOR OLLI QVI DIGNI SVNT A QVINQ. VIRIS ELIGVNTOR AC SPONTE OBLATO ET REDDITO PER PVBLICVM SCRIBAM DECRETO RECENSENTOR

IV.

MAGISTRATVS PENES QVEM RERVM POTESTAS QVINQVEVIRI SVNTO HI SVO QVIQVE NOMINE VOCANTOR DICTATOR PRAETOR CENSOR QVAESTOR AEDILIS DICTATORI HONOREM CETERI EXHIBENTO ET PARENTO VICES SI ABFVERIT AGITO PRAETOR

DICTATOR REIPVB. SVMMAM CVRATO PRAETOR CONTROVERSIAS PVBLICAS ET PRIVATAS IVDICATO CENSOR ET MORES VIDETO ET SCRIPTA IN COETV LEGENDA CENSETO SENTENTIAMQ. DE PVBLICE EDENDIS SIMVL CVM ALIIS CENSORIBVS A QVINQ. VIRIS CREANDIS FERTO SECRETO QUAESTOR REDITVS ADMINISTRATO AEDILIS CONVENTVS CVM HABETVR VT SVO TEMPORE ET ORDINE RITEQ. RES PROCEDAT CVRATO

HIS ADDITOR MINORI QVAM CETERI GRADV SCRIBA PVBLICVS QVI SENATVS CONSVLTA EDICTA DECRETA OMNIA ET QVICQVID GESTVM SIET IN ACTA REFERAT IDEM VEL GENERALIS CONVENTVS VEL PRIVATI CONSESSVS PRAESTITVTVM A DICTATORE TEMPVS OLLIS QVI INTERESSE DEBEANT SIGNIFICET QVO CVIQUE LOCO DICENDVM SIET DENVNCIET ET SODALIVM NOMINA EFFERAT IN ALBVM

V.

DICTATOR ET RELIQVI EX QVINQVEVIRIS CREANTOR SINGVLIS ANNIS

INTER SOCIAS CIVITATES ITA HONORES PARTIVNTOR VT NVNQVAM PLVS ANNO OBTINEANTVR ET VT IN ORBEM AD EASDEM REDEANT

CIVITATES IN QVIBVS QVINQVE VIRI MAIORES ILLO ANNO NON RESIDENT MINORES SVOS PARI NVMERO ET SIMILI NOMINE PRODICTATORIS PROPRAETORIS PROCENSORIS PROQVAESTORIS PROAEDILIS PROSCRIBAE ELIGVNTO

VI.

COMITIA IN EA CIVITATE VBI QVINQVEVIRI MAIORES SVNT HABENTOR MENSE IVNIO AD EA SODALES OMNES AB AEDILE PER SCRIBAM PVBLICVM CONVOCANTOR VT QVINQVEVIRI OMNIVM CIVITATVM MINORES ADSINT A MAIORIBVS CVRATOR

DE VIRIS QVI DIGNISSIMI SVNT AB EIVS VRBIS QVINQVEVIRIS MINORIBVS DE QVA MAIORES TVNC ELIGENDI AVDITOR

IN OLLIS ANNE ALIQVID DETRIMENTI OCCOEPERIT RESP. QVINQVE VIRI OMNES ET SODALES VIDENTO ET NE IN POSTERVM CAPIAT CAVENTO QVA VIA ET RATIONE INLVSTRARI MAGIS VMBRIAE CIVITATES POSSINT QVID VTILE FACTV SIET QVID NOCIVVM MAGE CONSVLITOR QVAE OPERA DIVVLGANDA QVAE ARGVMENTA PROPONENDA QVI IN COETVM COOPTANDI STATVITOR

VII.

SVFFRAGIA FERVNTOR SECRETO

EORVM IN QVINQVEVIRIS CREANDIS AVT AMOVENDIS IVSTVS NVMERVS SVNTO TRIVM PARTES DVAE

Digitized by Google

Dobbiamo a quest' illustre Consesso una nuova edizione del celebre Sinodo Battistelli, con un' esteso Appendice che ne forma il 2 Volume.

D. E dell' Accademia dei Forti che ci dite?

R. Ultima nell' origine fu l' Accademia dei Forti, le cui adunanze si tenevano nella Sala

CETERIS IN REBVS QVAE PARTEM DIMIDIAM EXSVPERAT REM SIBI OBTINETO SI PARIA FVERINT ITERANTOR DEINCEPS RES SORTI COMMITTITOR

VIII.

LITTERARII CONVENTVS SINGVLIS ANNIS SEMEL AVT BIS MENSIBVS IVNIO ET DECEMBRI VEL OLLIS QVI OPPORTVNIORES IVDICABVNTVR PVBLICE HABENTOR OMNIBVS IN CIVITATIBVS

IN HISCE EA QUAE QUISQ. ARTIBVS ET DISCIPLINIS AMPLIFICANDIS ORNANDIS INLUSTRANDIS IVVANDIS QVOCVMQVE MODO FECERIT AVT SCRIPSERIT COMMENTATVSQUE SIET VNIVERSIS AVDIENTIBVS PROPONVNTOR MODO PRIVS CENSOR AVT PROCENSOR PROBAVERIT

VT AMPLISSIMI VIRI ET LITTERATISSIMI EIVS VRBIS ADSINT ATQVE VT VIRORVM DIGNITATI DIGNITAS LOCI APPARATVSQVE RESPONDEAT CVRATOR HOC PRAECIPVE VBI QVINQVEVIRI MAIORES ERVNT AEDILIS PROVIDETO

IX.

SODALES PRIVATIM APVD DICTATOREM AVT PRODICTATOREM SINGVLIS MENSIBVS COGVNTOR DE FACVLTATIBVS SIVE AVCTORVM LOCIS ILLVMINANDIS AGITOR

QUAE SINGVLI CONATI SIENT APERIVNTO.

X.

SI QVID SCIENTIIS AVT BONIS ARTIBVS VTILE NEQVE ILLVD VVLGARE DICTVM SCRIPTVMVE A QVOQVAM SIET EDITOR ITAVT SINGVLIS ANNIS HORVM ALIQVID APPAREAT.

MALA CARMINA SCRIPTAQVE ALIA FAMOSA OBSCOENA SVPERSTITIOSA IMPIA NEC PRONVNCIANTOR NEC EDVNTOR.

QVOISQVE NOMEN ALTERIVS FAMAM DIGNITATEM CONSERVATO NEC LÆDITO

XI.

NEMO PVBLICO NOMINE AVT INSIGNIBVS REIP. VEL CVRIAE NOSTRAE VTITOR FACVLTATE A QVINQVEVIRIS NON IMPETRATA

QVI GRAVIVS ALIQVID PECCAVERIT NEC PRO EO QVOD PECCAVIT SATISFECERIT EIVS NOMEN E TABVLIS PVBLICIS EXPVNGITOR

MORTVI QVI REIP. LAVDI ET VTILITATI FVERINT PARENTALIBVS HONORIBVS PVBLICE HABITIS PLORANTOR QVINQVEVIRVM IVDICIO

XII.

DEI ET COELESTIVM AVXILIO VT PRINCIPIS PROESIDIUM ET VIRORVM INLVSTRIVM AD FOVENDAM REMP. ADCEDAT QVINQVEVIRI OMNI OPE CVRANTO HORVM ALIQVIS QVI SINGVLOS SODALES TVEATVR ET REMP. LITTERARIAM VNIVERSAM NOMINIS DIGNITATE ORNET QVOTANNIS ARBITRIO DICTATORIS ELIGITOR

SANCTIO

SI QVIS ADVERSVS H. L. FACIT FAXSIT FECERIT QVIVE FACIT FAXSIT FECERITQVE QVOMINVS QVIS SECVNDVM H. L. FACERET FECISSETVE FACTVRVSVE SIET PRIMO A CENSORE ADMONETOR NI OBTEMPERARIT CONFESTIM EXTRA COETVM ESTO EIVSQVE NOMEN CORAM QVINQVEVIRIS PER SCRIBAM PVBLICVM INDVCITOR

Digitized by Google

dei Nobili Conti Roncalli (1), essendone stato fra principali promotori un individuo di questa illustre famiglia.

La prima adunanza ebbe luogo il 27 Gennaio 1792 sotto gli auspici dell' Inclito Mecenate Cardinal Xaverio de Zelato Segretario di Stato.

Scopo di questa Accademia era la coltura delle belle lettere.

Varie adunanze ha tenute in più anni del passato e del presente secolo; Fra queste ricordasi l' Accademia del 1796 in cui si celebrarono le glorie del Vescovo Monsig. Marc' Antonio Moscardini di chiarissima ed onorata memoria fatto in quell' anno Preside di questa Diocesi.

L' ultima sua riunione ebbe luogo il dì 4 Aprile 1817.

(g) *Delle Biblioteche*

D. Ditecі cosa intendete per Biblioteca e se ve ne siano state e tuttora ne esistano in questa Città?

R. Le Biblioteche sono luoghi ove trovansi riunite le opere siano manoscritte siano stampate degli scienziati e dei letterati d' ogni tempo, e siccome queste opere sono legate in volumi o libri, i quali i Greci chiamavano *Biblia*, così a questi luoghi si dette il nome di Biblioteche, o custodie di libri, stante che la parola *teca* vuol dir custodia.

Si sogliono chiamare le biblioteche gli *Archivi dell' ingegno umano*, e se queste perissero l' uomo si ridurrebbe alle sue pure facoltà personali, e si ritornerebbe indietro di migliaia di secoli.

Nei passati tempi erano in Fuligno molte Biblioteche, poichè ogni famiglia illustre ed ogni Convento aveva una propria Biblioteca. Oltre di che il Ven: Seminario possedeva, come tuttora possiede, la ricca Biblioteca del nostro Ludovico Jacobilli, che gli donò a condizione che si tenesse aperta a benefizio del Pubblico.

Al presente meritano di esser notate fra le Biblioteche dei Conventi, quella dei PP. Domenicani, dei PP. Agostiniani, dei PP. dell' Osservanza di S. Bartolomeo di Marano e dei PP. Cappuccini. Fra le Biblioteche private la più considerevole è quella dei Marchesi Barnabò; oltre di che, come si disse, ancora si conserva sebbene alquanto deteriorata la Biblioteca pubblica del Ven: Seminario dono del benemerito Jacobilli una volta ricca di otto mila volumi, fra i quali molti preziosi manoscritti.

(1) *I Roncalli di Fuligno sono di origine lombarda. In un manoscritto di proprietà dei Signori Marchesi Barnabò si dicono Signori di Roncallia luogo celebre nella Storia del Medio Evo. È certo che fin dal 1494 erano ascritti alla Nobiltà Bergamasca, e che il primo a stabilire la sua dimora in Fuligno fu Gio: Martino che vi si portò nel 1560. Il Jacobilli nel libro delle Nobili Famiglie parla de' Roncalli, e narra come il detto Gio: Martino lasciò un retaggio ai suoi figli di scudi 324 mila. Ebbe più individui che l' onorarono colla Toga e colla Spada, fra i quali merita d' esser specialmente ricordato Ercole Consigliere Aulico di Carlo VI Imperatore di Germania.*

Digitized by Google

V' è in fine un' altra Biblioteca formata di depositi di particolari, i quali, senza perderne la proprietà, permettono, durante il tempo del deposito, che si leggano da chiunque acceda al locale dove sono riuniti.

D. Da ciò che ci avete detto sembra che in passato nella Città di Fuligno fossero le librerie più numerose che non sono al presente?

R. Non vi ha dubbio, e per accertarsene basta osservare il maggior numero de' Conventi che vi erano e la quantità maggiore delle famiglie Patrizie; oltre di che i nostri letterati più distinti avevano tutti una scelta biblioteca fornita anche di qualche raro manoscritto. Infatti ancora si ricordano quelle del chiarissimo filologo Giustiniano Pagliarini e dell' illustre Professore Gio: Battista Boccolini.

Andando poi col pensiere agli antichi tempi della nostra Città la quale fu Municipio a tempo ancora della Romana Republica, ci è d' uopo ritenere, traendo argomento da ciò che in proposito narra la storia, che allora pure fosse Fuligno abbondante di questi preziosi depositi dell' umano sapere, imperocchè essendo presso ogni ricco Romano invalso il costume, secondo narra Vitruvio, di aver la casa fornita di scelta Biblioteca (1), è forza ritenere che anche i doviziosi Fulginati la moda seguissero, siccome si è sempre veduto usare, dei Signori della Metropoli. Di poi venuta la nostra Patria alla luce del Cristianesimo dovette avere una nuova miniera di questi tesori, dacchè sappiamo per Eusebio che ogni Chiesa aveva la sua biblioteca ad uso di coloro che si applicavano agli studii; e sebbene dopo la caduta del Romano Impero le scienze e le lettere soffrissero gran detrimento, pure la Storia ci mostra come contemporanea l' Era felice del Monachismo che salvò tanti scritti e li moltiplicò con l' opera di pazienti amanuensi. E come abbiamo già osservato ebbero i Monaci in Fuligno dimora e cordiale accoglienza fin dai primi secoli del loro fiorire, del che fa fede il nome che ancor conserva una vasta contrada della Città, e dove fu possente Abbazia di Monaci di S. Benedetto molto prima della grandiosa di S. Croce di Sassovivo.

Sul finire poi del Medio-Evo ed al cominciare dell' Era moderna, divenuti per la invenzione della Tipografia i libri di minor costo, e le lettere e le scienze salite in altissimo onore, avvenne di vedere, specialmente in Italia, presso ogni distinta famiglia una Biblioteca e rinnovato il lodevol costume degli antichi tempi. E fra le città d'Italia, come fu distinta la Patria nostra per ingegni chiarissimi nelle lettere e nelle scienze, massime nelle utilissime alla società, la Giurisprudenza e la Medicina, così fu notevole per lo studio che pose in fare raccolta di buoni libri; e le Famiglie dei Gentili, dei Cirocchi, dei Fulginei e tante altre ebbero copiose librerie frutto delle cure incessanti di dotte generazioni, e la famiglia degli Orfini fra le altre, la quale poi ebbe il cospicuo vanto, come appresso vedremo, di essere Mecenate della nobile Arte tipografica nei primi anni del suo nascimento.

D. Oltre il benemerito Iacobilli vi sono stati altri che hanno pensato a fornire la gioventù studiosa della comodità di Libreria publica?

R. Il Priore Virginio Turchi, che come sopra fu veduto, dispose della più parte dei suoi beni per accrescere il Culto di Dio nella Basilica Cattedrale, aggiungendo ai Canonici dieci Mansionari che tuttora vi sono, volle dare alla Patria altro pegno del suo amore con lasciare

(1) Sotto gl' Imperatori erano le Biblioteche anche private tenute con una eleganza ed un lusso appena credibili. Isidoro e Boezio parlando di Sammanico Sireno Precettore dell' Imperatore Gordiano, ammirano la sua particolare Biblioteca contenente sessanta due mila scelti volumi, i quali poi erano collocati in un appartamento lastricato di marmo dorato, i cui muri erano fregiati di avorio e di lastre marmoree, e gli armadi e leggii formati d' ebano e di cedro.

Digitized by Google

la sua Libreria a beneficio della gioventù studiosa, aggiungendo pure i fondi per l' acquisto annuale di nuovi libri, e per un compenso al Custode. I politici e sociali sconvolgimenti dei tempi che succedettero perderono quasi per intero questa utile disposizione di modo che ora non ne restano che poche vestigie (1). Avvi ancora un picciol legato di altro nostro concittadino Girolamo Brunetti ad aumento della libreria del Ven: Seminario che fu durante la vita del Prior Turchi da questi amministrato ed erogato religiosamente il frutto a forma del Testamento. (2)

(h) *Stabilimenti Tipografici*

D. Perchè si parla in questo capitolo dell' Arte tipografica?

R. Perchè essendo la Tipografia uno stabilimento che porta il maggior sussidio alle lettere ed alle scienze, partecipa della loro nobiltà, e perciò questa illustre Arte fu sulle prime accolta e protetta da persone nobilissime, come era pure Emiliano degli Orfini nostro concittadino: e coloro che in seguito l' hanno coltivata hanno sempre goduto molta considerazione.

(1) Il lascito del Turchi risulta da Codicillo del 20 Giugno 1757. In esso questo generoso nostro Concittadino mostra il suo cuore tenerissimo per la Patria co' fatti non meno che con le parole; avvegnachè egli esordisce il suo Codicillo con le seguenti espressioni:

„ Non v' è cosa più dolce e più cara dell' amore verso la Patria. Beato chi potè morire dopo aver reso alla patria qualche benefizio! „ E così ci mostra ad edificazione dei presenti, quali erano i sensi che nutrivano in cuore i nostri antenati e come l' avvivamento de' medesimi nei nostri petti, ben presto ritornerebbe il Paese alla bramata prosperità e grandezza.

Molte sono le ammonizioni che porge in esso Codicillo alla gioventù, esortandola alla coltura dello spirito, e dandole perfino, con documenti tratti da' migliori libri di pedagogia, una saggia direzione nei loro studi, aggiungendovi ancora utilissimi avvertimenti pe' Genitori.

Di questa Biblioteca dà il Turchi le regole e perfino si occupa delle iscrizioni ed emblemi allusivi all' importanza dello studio e della coltura dell' intelletto e del cuore, fra i quali avvi anche prescritta la bizzarria che in altre biblioteche pure al dir del Turchi vedevasi, d' un Asino ben adornato col motto = Oh bello! Oh ricco! ma è un Asino = per dimostrare, *ei prosegue,* alla gioventù che a nulla vale la ricchezza, la bellezza, la nobiltà senza i beni della mente e della virtù.

In fine stabilisce i fondi per sopportare le spese della custodia e per l' acquisto di nuovi libri e di vari premi per i giovani studiosi, che veder si possono nel detto Codicillo.

(2) Il picciol legato del benemerito cittadino Brunetti defonto li 25 Marzo 1688 risulta dal suo testamento rogato dal Notaro Bartolomeo Pagliarini, ed è del seguente tenore.

„ Lascio per la libreria del Seminario e per uso di essa un pezzo di terra di stara „ sette circa arativo pergolato posto nella contrada della Madonna della Fiamenga appresso „ li beni di Mro Rinaldo Rinaldi Calzolaio e Angela Polinori e la strada, e voglio che i „ frutti di esso siano impiegati per benefizio uso ed aumento di detta libreria e per bene „ universale dei studiosi, ed acciocchè tutta riesca per maggior gloria di Dio, voglio che „ l' impiego dei detti frutti per la detta libreria non si possa fare senza l' assistenza del „ Priore di S. Feliciano, del Rettore dell' Oratorio del Buon Gesù, del Priore dell' Ospe„ dale, e del Priore di S. Martino e che li libri che si compreranno si contrassegnino col „ sigillo di detto Oratorio, affinchè non si possino mai rimuovere e levare detti libri, e ri„ muovendosi la detta libreria s' intendano ipso facto privi di detti libri comprati con li „ detti frutti ed anco privi del sudetto pezzo di terra; quali libri e pezzo di terra voglio „ che vada al sudetto Oratorio per l' istesso effetto di comprar libri a benefizio ed uso di „ tutti i studiosi. „

Digitized by Google

Fuligno poi, come si è detto, fu tra le prime Città d' Italia a possedere Tipografie; e ne ha avute sempre anche nei tempi scorsi e molto accreditate.

D. Parlateci alquanto più a disteso della nobile Arte tipografica ?

R. Non é chi non sappia che verso la metà del Secolo XV. (1440) fu inventata da Giovanni Guttemberg in Magonza l' Arte tipografica, e che, per l' importanza ed interesse che presentava segnatamente alle lettere ed alle scienze, fu in breve portata a maggior perfezione, e diffusa in varie Regioni fra le quali non fu l'ultima la nostra Italia, che nell' anno 1465 in Subiaco vide impresso *Lattanzio Firmiano*. La Nobilissima famiglia dei Massimi in Roma, fattasi Mecenate di sì bell' arte, aprì la sua casa a vari Tipografi Tedeschi. A simiglianza di questi Romani Principi Emiliano degli Orfini allora presidente della Zecca dell'Umbria, accolse con nobile ospitalità Giovanni Numeister, il quale nello stesso Palazzo Orfini stabilì l' officina da cui nel 1470 venne alla luce in belli caratteri e carta impressa in foglio il libro intitolato — *Leonardi Aretini de bello Italico adversus Gothos* — e l' altra opera egualmente in foglio — *Ciceronis Epistolae ad familiares* — che non avendo l' anno si può anche ritenere stampata prima del 1470, dacchè nel 1472 egualmente con bei caratteri e carta ed in foglio venne fuori la — *Commedia di Dante Alighieri delle pene et punicioni de' vicii et de meriti et premii delle virtù* — che é quella edizione cotanto stimata per la sua bellezza e rarità.

La nobile sollecitudine per la grande arte della stampa avuta da Emiliano Orfini dette a Fuligno molto lustro, poichè fra le Città di questi luoghi fu, siccome si ritiene dal dotto Abate Camaldolese D. Pietro Canneti (1), la prima che nella protezione dell' arte tipografica si distinguesse, a preferenza per fino della vicina illustre Città di Perugia cotanto degli studi benemerita per la sua famosa Università, imperocchè secondo che afferma il Canneti non si stabilirono colà i Tipi prima del 1484.

Sempre poi in Fuligno sono state Tipografie in più numero, fra cui molte assai accreditate. L' Altieri, il Foli, il Campana, tipografi del passato Secolo, hanno dato alla luce opere con stampe corrette ed anche nitide a proporzione dei tempi, ed al presente le Tipografie Tomassini e Campitelli, non tralasciano cure onde le loro edizioni non siano lontane da quella politezza e perfezione che l' arte ha a di nostri raggiunto.

CAP. X.

DEI DICASTERI E DEGLI OFFICI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

D. Quali Dicasteri ed Offici amministrativi sono stati in passato, ed esistono attualmente in Fuligno?

R. Di ciò si dette un cenno quando al Cap. III si parlò del Governo di Fuligno. Volendo però presentare quasi in un Prospetto i diversi Dicasteri ed Offici amministrativi di questa Città, tralasciando l' epoche remote e meno conosciute, le quali possono prender luce dagli analoghi reggimenti di altri luo-

(1) Dissertazione Apologetica sopra il Quadriregio e l' Autore, inserita nel II. Volume dell' Edizione del Frezzi pei tipi del Campana 1725 pag. 12.

Digitized by Google

ghi somiglianti di tempi e di costumi, e cominciando dall'epoca in cui si dette la Città nostra alla Santa Sede, diremo che in Fuligno sono stati fino all'epoca della Francese Invasione:

I. Il Consiglio Municipale fornito d'amplissimi poteri. II. Il Dicastero del Governatore. III. Quello del Giudice d'Appello. IV. Quello del Pretore o Podestà. V. Quello del Collaterale del Pretore. VI. Il Tribunale de' Proconsoli per le cause commerciali. VII. Il Giudice del danno dato. VIII. L'Amplissima Magistratura dei Presidi della Fiera.

Sotto il Governo Francese ebbe i seguenti Dicasteri ed Offici.

I. La Sotto-Prefettura. II. Il Tribunale di Prima Istanza civile e criminale. III. Il Dicastero del Giudice di Pace. IV. Il Tribunale di Commercio. V. Il Tribunale di Dogana. VI. Officio di Dogana di Prima Classe. VII. Officio di Conservazione d'Ipoteche. VIII. Officio del Censo. IX. Officio del Bollo e Registro. X. Officio d'Ispezione de' Boschi e Foreste.

Sotto il Governo Pontificio restaurato dopo la francese invasione ebbe

I. Il Governo Distrettuale. II. Il Tribunale di Commercio. III. La Camera di Commercio dal 1831. IV. Il Tribunale di Prima Istanza civile e criminale dal 1831 al 1850. V. Officio delle Ipoteche dal 1831. VI. Officio del Censo. VII. Officio del Bollo e Registro.

D. Dateci qualche altra notizia che valga a farci conoscere l'importanza degli accennati Dicasteri ed Offici?

R. Ciò impegnarebbe ad un lungo discorso, e d'un estensione molto più larga che non permettono i limiti del presente compendio (1). Non ostante diremo che era officio del *Governatore*, la cui giurisdizione si estese, oltre Nocera e l'altre Terre del Vicariato, anche ad

(1) La materia di questo capitolo verrà più estesamente trattata in un' opuscolo separato, dove si prenderanno ad esame i patrii Statuti non che i titoli che ha questa Città per richiamare in special modo la considerazione del Supremo Governo.

Intanto non debbo pretermettere di accennare alcuni avvenimenti contemporanei che pongono essi soli in rilievo ed in piena luce l'importanza di Fuligno sotto l'aspetto politico. La presa di Milano per le armi Franco-Sarde ed un mal' interpetrato discorso dell' Imperatore Napoleone III. avendo posto in fermento la classe de' rivoluzionari italiani di cui un piccol numero si ma bastantemente audace e seminato da per tutto, avvenne che alcuni Faziosi di Bologna sollecitati dal concorso di esteri agitatori, rimasti senza freno per la partenza della Guarnigione austriaca invadessero il Potere governativo e senza mandato del paese ponessero la città sotto la Dittatura del Re Vittorio-Emanuele. Si propagò il contagio in altre città contermini, e trapassando l' Apennino si portò pure in Perugia.

Fuligno come in altre simili circostanze (vedi questo compendio pag. 21.) si mantenne ferma nella devozione alla S. Sede, ed offrì modo di quivi trattenersi all' Autorità Delegatizia con un seguito di alquanta forza militare. Il torrente del movimento che secondo i concerti, seguita l' occupazione di Fuligno per mano de' Faziosi, dovea propagarsi per le Marche e per le altre Provincie verso Roma, ebbe invece quivi una potente diga, che ne frenò il progresso e dette modo all' Autorità governativa di richiamare all' obbedienza altre città trascinate, la più parte delle quali tornarono spontanee alla devota sudditanza. Questo felice andamento di cose non può non attribuirsi in gran parte alla posizione centrica di Fuligno, alla quale se si fosse fatta maggiore avvertenza, come in altri tempi è avvenuto, e se si fosse in essa ristabilito permanente un Potere politico dipendente per diretto, come fu in passato, dalla sola Roma, ed in essa stanziata una competente forza militare da disporsene all' occorrenza anche dalle Autorità contermini, forse anche la città di Perugia non avrebbe avuto il disastro di cadere in mano de' Rivoltosi.

Digitized by Google

Asisi ed a Visso, di tenere in rapporto la Città con la Santa Sede e di rivedere in terza istanza le cause giudicate dagli altri Dicasteri.

Del *Giudice d' Appello* di rivedere le Sentenze del Pretore.

L' Officio *del Pretore* era di giudicare in prima istanza le cause maggiori sì civili che criminali, mentre il suo Assessore o Collaterale si occupava delle cause minori.

I Proconsoli formavano il Tribunale della Mercatura composto d' un Patrizio e di due Mercanti e conoscevano le cause commerciali inclusive agli atti esecutori.

Il Giudice del danno dato si occupava delle cause riferibili ai danni di campagna con una special procedura, la cui semplicità ed efficacia fa desiderare che venga richiamata in vigore, profittando della sovrana Provvidenza contenuta nel paragrafo 2 del Vigente Regolamento legislativo e giudiziario.

I Presidi della Fiera poi assorbivano per due mesi le attribuzioni di tutti i Dicasteri comprese quelle perfino del Governatore, esercitando per quel tempo (dal 21 Maggio al 21 Luglio) un Potere dittatorio e sovrano.

La Dignità ed il potere maggiore però risiedeva abitualmente nel Consiglio Centumvirale, mentre Desso eleggeva, tranne il Governatore, tutti i giudici e tutti i magistrati inclusive i Presidi della Fiera, e presso dello stesso Consiglio era la Polizia della Città e Circondario, e tutta la parte principale della publica amministrazione.

Venendo poi all' epoca francese troviamo che la *Sotto-Prefettura* era una magistratura amplissima simile all' inirca a quella d' una Delegazione, e comprendeva tutto il Circondario, ove erano i Cantoni non solo di Nocera e Spello, ma di Trevi, Bevagna ed Asisi.

Il Tribunale di Prima Istanza che riuniva anche la giurisdizione criminale, e giudicava in primo grado le cause eccedenti la competenza del Giudice di Pace, e le Sentenze di questo Magistrato, se appellabili, venivano da Esso conosciute in secondo grado.

Del Giudice di Pace era officio di conciliare le parti, presiedere alle Congregazioni di Famiglia, quando trattavasi dell' interesse de' minori, degli interdetti, e degli assenti, il giudicare inappellabilmente le cause fino a franchi 50, ed altre cause come di danno dato, di remozione di limiti, etc. con l' appello in devolutivo (1).

Il Tribunale di Commercio conosceva le cause fra Mercanti e di materia commerciale.

Il Tribunale di Dogana si occupava delle vertenze finanziarie, e la sua competenza abbracciava oltre tutto l' esteso Dipartimento del Trasimeno, una parte del Dipartimento del Tevere sino a Subiaco, e del Dipartimento dell' Arno fino al Casentino.

L' Officio di Dogana della stessa latitudine del Tribunale Doganale aveva per oggetto la esazione de' Dazi imposti sui generi in commercio.

Quello del Censo che esisteva anche antecedentemente come parte della pubblica amministrazione sotto la sorveglianza della Municipale Magistratura, ebbe per scopo la conservazione della descrizione e stima de' beni immobili.

L' Officio del Bollo e Registro ebbe l' attribuzione di fissare la data degli atti che a forma di speciali regolamenti, dovevano assoggettarsi all' ispezione del Preposto.

La Conservazione delle Ipoteche custodiva la indicazione de' fondi che cadevano in pegno per sicurezza delle obligazioni, e le copie degli Atti di traslazione di proprietà.

L' Officio infine *d' Ispezione de' Boschi, e Foreste* curava la conservazione dei medesimi, e specialmente degli alberi di alto fusto, e giovevoli alla costruzione di navigli e d' altre opere pubbliche.

(1) *Cioè a dire che l' appello non sospendeva l' esecuzione della Sentenza.*

Digitized by Google

Passando poi ai Dicasteri ed Offici che furono in Fuligno dopo la restaurazione del Pontificio Governo e che sono stati sopra indicati, diremo, che la *Magistratura del Governo Distrettuale* abbraccia molti Offici sì di polizia che giuridici ed amministrativi riunendo qui in Fuligno anche la rappresentanza di Suddelegato nella sorveglianza e vertenze sui corsi delle acque (1).

Il Tribunale di Prima Istanza comprendeva la giudicatura delle cause maggiori sì civili che criminali, e la conoscenza in grado di appello delle cause minori giudicate dal Governatore (2).

Il Tribunale di Commercio giudica le cause di qualunque somma fra Mercanti ed in materia Mercantile, senza però occuparsi degli atti esecutivi.

La Camera di Commercio è un legale Consorzio di eletti Negozianti per curare il miglioramento della Mercatura, e dal cui seno si traggono i Giudici che insieme ad un Presidente Giureconsulto formano il Tribunale di Commercio.

Gli Offici *del Censo, del Bollo e Registro, e delle Ipoteche* sono della stessa natura, ed hanno lo stesso scopo di quelli sopraddescritti.

CAP. XI.

DI ALTRI STABILIMENTI

(a) *Stabilimenti industriali e Commerciali*

D. Quali Stabilimenti industriali e commerciali esistenti in Fuligno meritano d' esser menzionati?

R. Di questi abbiamo gia dato un cenno nel primo Capitolo, ove notammo i principali Opificii di manifatture che sono di lustro a questa Città. Portando poi lo sguardo anche fuori le mura e nei contorni di Fuligno e suo Territorio ci è d' uopo aggrandir il numero dei medesimi, e quindi oltre tre grandi Fabbriche per candele di cera che unite insieme danno un circa quattrocento mila libre di annuo prodotto (3); i cinque estesi Opificii da formar cuoi da cui vengono elaborate annualmente circa mezzo milione di libre di genere; la già notata Filanda Salari d' onde si trae una media annua di libre 6000 di seta greggia di special perfezione, e le fabriche in fine di confettura

(1) In luogo d' una Suddelegazione ebbe prima Fuligno la Delegazione per l' ispezione delle acque che veniva esercitata dai Vescovi pro-tempore di questa Diocesi.

(2) Questo Tribunale concesso in origine nella latitudine di tutto il Distretto, limitato poi al solo Territorio di Fuligno e Spello fu soppresso nell' anno 1850.

(3) Queste cifre come le altre di cui appresso, le abbiamo tratte da una recente Memoria diretta dal Capo di Officio della Dogana di Fuligno Sig. Lorenzo Mazzanti al Sopraintendente Doganale Sig. Antonio Pozzi, con la quale intese provare l' importanza di questa Città di Fuligno, e la convenienza di ridonare a lei l' Officio Doganale al grado di I.a Classe che godeva in passato ed al quale nel corrente anno 1859 fu per Sovrana risoluzione restituito. Non essendo nè il Mazzanti, nè il Pozzi Folignati e quindi senza alcun interesse di magnificare, e d' altronde come Impiegati Doganali essendo in grado di aver ben conosciuto e calcolato l' Esposto, riteniamo che la detta Memoria presenti bastanti condizioni per servire di documento istorico.

Digitized by Google

da cui se ne ha ogni anno presso che libbre 40,000, quelle di sapone che ne producono, non ostante la privilegiata Fabrica di Jesi, ancora al presente più di libbre 400,000; troveremo giungere a ventiquattro i Molini a grano; a trentaquattro i Molini ad Olio, crescere fino a cinque gli Opifizii da cavar Olio dalla sansa; le Tintorie salire fino ad otto, e a cinque le Gualchiere. E di più dovranno aggiungersi ai suddetti stabilimenti industriali un Maglio o Fonderia di Rame; ed undici Cartiere da cui non ostante la decadenza a che son tratte dalle privilegiate macchine a vapore, purtuttavia si consuma non meno di oltre un milione di libre di straccio che danno ventotto mila risme di buona carta. Ritornando poi entro le mura di Fuligno non si esagera se si dice che la città intera anche nelle contrade le più eccentriche presenta l'aspetto d'un aggregato di Opificii moltiformi, e di depositi di merci d'ogni maniera; cosicchè non solo nelle piazze, e nelle maggiori contrade, ma in ogni angolo di essa ti si affaccia e ti si comprova la operosità e l'indole commerciale ed industriale de' suoi abitanti. Quindi è che a vedere Fuligno con aspetto non di molto dissimile da un Porto di Mare non si trova iperbolica l'espressione di coloro che lo chiamano il Porto di Terra dello Stato Pontificio; dappoichè non può negarsi che anche tuttora sia il più ricco emporio che si conosca nella parte centrale di questo Stato. Ond' è che non può far meraviglia se per la sua condizione veramente privilegiata, dai più antichi tempi fino ai nostri, ha goduto questa Città il diritto di coniare la moneta che è il rappresentante di tutte le merci e l'anima della industria e della mercatura.

D. Datemi qualche altra notizia che valga a prendere un'idea anche più precisa dell'importanza di questa Città sotto l'aspetto specialmente mercantile?

R. La centralità di Fuligno che colpisce l'occhio di chiunque lo fissa sulla carta d'Italia, e l'importanza della sua posizione pel commercio viene comprovata dall'immenso numero dei generi che s'importano, e si esportano da questa piazza. Si è vista la quantità di materia greggia che deve introdursi nelle Fabriche di cera e di cuoi per effettuare l'esportazione di poco meno di un milione di libbre di manifattura. In quanto poi ad altri generi, come olio e granaglie, di questi l'importazione e l'esportazione è tanto maggiore; imperocchè per rapporto all'olio, se le nostre officine ne producono una media di oltre due milioni di libbre all'anno, calcolate le quantità di questo genere che dai Negozianti si acquistano in altre Piazze del Distretto di Terni e di Tivoli, e della Sabina per farne poi quivi grandi depositi da porsi in commercio, l'olio si vedrà ammontare ad una media annua di quindici milioni di libbre. In ordine poi alle granaglie che s'importano nel nostro mercato e respettivamente si esportano possono calcolarsi della media annua di ventisei milioni di libbre, delle quali poi specialmente del farro e del fromento una non tenue quantità se ne esporta manifatturata dalle moltiplici Fabriche di paste che quivi si trovano.

I depositi di ferrareccia portano il consumo di mezzo milione di libbre, quelli di spiriti di vino di cento venti mila, quelli de' generi coloniali di due milioni.

Quindi Fuligno trovasi in rapporto colle prime piazze mercantili di Europa e del mondo commerciale per l'importazione delle materie greggie, e con le principali provincie del nostro Stato per l'esportazione specialmente delle sue manifatture, e dei generi che in essa

Digitized by Google

s' importano. Le sue Cere, non ostante le Fabriche considerevoli di Forlì e di Faenza e di altri luoghi, corrono per tutto lo Stato non esclusa Roma e Bologna. Altrettanto dicasi de' suoi Cuoi, i quali sostengono la concorrenza di quei di Francia e di altre estere Provincie, essendosi introdotti i migliori metodi di manifatturarli. La Carta a fronte che non sopporti la concorrenza di quella così detta a macchina per la ragione del prezzo, pure per la maggiore tenacità e durevolezza viene ancora assai ricercata, specialmente dai Dicasteri e dalle Tipografie, e provvede gran parte delle Provincie dell' Umbria, Sabina, e Comarca e Roma medesima. I suoi confetti unici in tutta Italia e preferibili per la sostanza e scelte loro condizioni a quelli stessi sì celebri di Solmona, portano il nome di Fuligno in tutta la Penisola, e specialmente nelle Romagne e nel Ferrarese. L' Olio che produce, e che raccoglie pure da altre Contrade, la tengono in relazione cogli Stati Toscani, con le Marche, con le Romagne ed anche col Ducato di Modena. Le Granaglie che qui s' importano dai vicini luoghi dell' Umbria, dalla Provincia di Ascoli, da Montefeltro e da tutta la Marca la tengono in contatto con le città contermini, e formano una nuova relazione con lo Stato Toscano.

D. Dateci ora qualche notizia che giovi a comprovare vieppiù l' indole industriale di questa Città ?

R. In ordine all' agricoltura, che pure è da noverarsi fra le principali e più utili industrie dell' uomo, abbiamo un fatto rimarchevole che mostra l' eccellenza de' nostri antichi Coloni, mentre il genere di coltivar le viti proprio del nostro territorio è stato in più Regioni d' Italia adottato e in memoria degl' inventori porta il titolo di coltivazione Folignata.

Quanto alle manifatture abbiamo il fatto d' essere stati soli con Bologna in tutta Italia a primeggiare per lungo tempo nella fabricazione dei tessuti Serici di drappi e velluti (1).

E venendo a tempi moderni, non sono stati i primi i Foligniati nelle persone dei Signori Fratelli Candiotti ad introdurre nel nostro Stato l' utilissima invenzione di cavar l'olio dalla Sansa, che ha portato un' aumento sì considerevole di questo prezioso prodotto ? (2)

D. Diteci ora se al presente la Città nostra non ostante la vivezza d' industria e commercio che manifesta sia in istato di progresso ovvero di decadenza ?

R. Tutti i commercianti d' età provetta parlano d' una voce, e questa voce pronuncia la decadenza, e ricorda tempi assai migliori e di maggior floridezza industriale e commerciale. Rammentano i nomi di Case Colossali estinte, le quali tenevano in commercio centinaia di migliaia di Scudi. Dicono le nostre manifatture sminuite per la concorrenza di quelle stabilite in altre Città e che prima non esistevano, ed il commercio mancato di quel decoro che ne veniva dal numero non tenue di Fondachi forniti d' imponenti quantità di merci che acquistate all' origine poteano sostenere la concorrenza di qualunque altra Piazza mercantile. Ad alimentare e render grandioso il commercio contribuivano anche i Patrizi, i quali senza darsi

(1) Est quoque haec civitas a duobus fluminibus irrigata, quorum unum transit per mediam civitatem et extra prope mœnia cum maximo civium comodo et evidentissima utilitate, propter duo molendina pro frumentis molendis et tria alia pro olivis intus existentia, ac etiam alabrum *ad contorquenda fila serica miro artificio fabrefactum aquis confluentibus impulsum, de quo quidem duae tantum totius Italiae sese iactant Urbes* Bononia *scilicet et* Fulginia *(Fulg. tr. de Emph. de sol. q. III. n. 17.)*

(2) A nostri giorni in tempo che la Crittogama aveva annientato il prodotto delle viti, un Fulignate (il Farmacista Signor Giovanni Ciancaleoni Ricci) *trovò un surrogato al vino così ad esso somigliante che a preferenza delle altre bevande fu lodatissima anche all' estero ed onorata da più Governi del brevetto d' invenzione. È pur da notare in proposito d' industria che se altri precedette nell' utile trovato dei Saponi a base di resina, tenendone occulto il processo, questa stessa invenzione con processo identico, o forse anche migliore, venne pur fatta dalla Fulignate Fabrica di Sapone di* Girolamo Dini.

Digitized by Google

alla mercatura la favorivano con concedere in accomandita ad uomini probi ed intelligenti considerabili somme di denaro per negoziare.

Prova del loro detto si é il fatto del non più vedersi al presente così facili formarsi col solo soccorso del commercio e dell'industria quelle grandiose fortune che in altri tempi erano communi e moltiplici, alcune delle quali esistono ancora a documento di tempi migliori. La quale decadenza però anziché scoraggire deve in vece stimolare i Folignesi a rinvigorire d'animo e d'intelletto, onde a fronte di tempi avversi riacquistare il primiero grado fra le città manifatturiere e mercantili che la loro indole e posizione, quando voglian bene usufruttarsi, loro assicura.

D. Avete detto che Fuligno dai tempi antichi fino ai nostri ha avuto il privilegio di coniar moneta, datemi qualche più estesa notizia in proposito?

R. Il benemerito Professore Abate Giovanni Mengozzi da noi sopra menzionato, nella dotta Dissertazione che ha scritto sulla *Zecca di Fuligno* ci ha fatto la storia di questa prerogativa. Secondo esso l'origine della Zecca di Fuligno è incerta, ma indubitatamente rimonta al secolo XIII ed in tempo anteriore al Principato dei Trinci; in prova di che addita un documento irrefragabile in una moneta che possedeva l'insigne letterato Sig. Passeri, e la quale assicurava aver trovata fra molte monete scoperte nel territorio di Asisi da un tal Medico che goffamente le fece poi distruggere per far posate. Delle monete coniate sotto Corrado Trinci, essendo Maestro della Zecca Matteo degli Orfini, e di altre che si coniarono sotto Eugenio IV, Pio II, Giulio II, Leone X, Clemente VII, adduce non solo documenti incontrastabili comprovanti le stipulazioni con la Camera ed altri fatti relativi, ma di più riporta in apposita tavola la figura delle monete date fuori nelle varie epoche dalla Zecca di Fuligno. Questa Zecca, che venne detta ancora dell'Umbria, fù principalmente sotto la direzione degli Orfini, contandosi oltre il detto Matteo anche il celebre Emiliano Mecenate della mirabile Arte tipografica, ed in seguito un Costantino Orfini si nomina Presidente della Zecca sotto Clemente VII. Dissi principalmente e non esclusivamente, dappoichè il Jacobilli nei suoi annali manoscritti indica anche un Giovanni Bacerotti, cui il Pontefice dette facoltà nel 1514 di batter moneta per la Camera.

Il celebre Francesco Patrizi Vescovo di Gaeta, essendo Governatore di Fuligno, in una lettera scritta ad Agostino Patrizi (poi Vescovo di Pienza) parla delle monete monumentali d'oro e d'argento che ad eternare la fama della Crociata di Pio II impresse Emiliano Orfini che viene chiamato *Vir ingenii acutissimi acer et industrius*. Questa lettera che fù mandata insieme ad una copia della moneta e che faceva parte d'un prezioso manoscritto della libreria della Nobile Famiglia de' Gigli, trovasi riportata integralmente dal detto Mengozzi nella suddetta dissertazione.

Tale stabilimento era in Fuligno anche sul finire del passato Secolo, avendo il Nobil'Uomo Sig. Claudio Giusti avuta facoltà di coniar moneta per molti anni da Nostro Signore Papa Pio VI. (vedi il Chirografo Pontificio delli 8 Febbraro 1794, e l'Istromento delli 11 detto, stipolato per gli atti del Sagliani Segretario di Camera).

(b) *Stabilimenti Igienici e di Pubblica Ricreazione*

D. Quali stabilimenti di tale specie sono in Fuligno?

R. A questa classe debbonsi riferire gli stabilimenti de' Bagni per quello concerne l'Igiene; ed in ordine alla ricreazione il Teatro e la Pubblica Passeggiata detta de' Canapè.

Digitized by Google

D. Parlatecene più a disteso?

R. Di stabilimenti di Bagni che sono di privata proprietà ve ne ha due, la cui condizione però non si trova a quel grado, a cui meriterebbero di esser portati per la posizione della Città, e per la bontà delle nostre acque (1). Del Teatro si è già parlato nel primo Capitolo, quando si fece la descrizione topografica della Città. Anche della pubblica passeggiata soprannominata de' Canapé si dette ivi un cenno. Siccome però al presente questo luogo ha richiamato le cure del Municipio, e di molti Cittadini che lo bramano portato ad una maggiore eleganza (2) non sarà inutile di darne una più estesa notizia.

La passeggiata de' Canapé è posta nella miglior parte della Città fra Oriente ed Occidente, ed è così detta, perchè fù verso la metà del passato secolo guernita di sedili a forma di distinti Canapé da un associazione di persone di tutti gli ordini della Città (3).

La Piazza, oggi assai grandiosa, un Secolo addietro non esisteva, essendosi formata gradatamente col riempire di mano in mano di macerie un vasto Campo detto di Francalancia che venne acquistato dal Municipio.

Questo campo al presente viene disposto per formare una specie di pubblico Giardino. La strada che lo circonda da tutti i lati e che ha forma di stadio è fiancheggiata da alberi che ne accrescono l'amenità.

L'intero locale assai esteso diviene all'opportunità un' Anfiteatro ove concorre nei bei giorni di estate a prendere onesto sollievo non solo il popolo di Fuligno, ma quello pure dei contorni, mentre ivi dopo le Sacre Funzioni si danno divertimenti di Corse, di Fuochi Artificiali, di Globi Areostatici, ai quali il musicale Concerto della Banda Civica, e un' elegante luminaria aggiungono diletto ed attrattiva, e tutto l' insieme per l' immensa folla de concorrenti prende l' aspetto di una gran Festa provinciale.

CAP. XI.

MONUMENTI DI FULIGNO E CONTORNI

D. Diteci se in Fuligno e suoi contorni esista qualche monumento degno di osservazione?

R. Ve ne sono tanto della Natura che dell' Arte.

D. Indicateci i monumenti della natura, che possono interessare?

R. Nelle vicinanze di Fuligno presso il Castello di Palo hannovi delle Grotte di Stallattiti molto svariate e curiose, le quali richiamano giustamente l'attenzione del Viaggiatore. Sono esse state celebrate dall' insigne Poeta Gio:

(1) Di questi stabilimenti si parlerà a disteso in un opuscolo separato che avrà per oggetto l' esposizione di varie idee di patria restaurazione e miglioramento segnatamente sotto l' aspetto industriale e commerciale.

(2) Il principal Promotore di questa ben' intesa restaurazione fù il Fulignate Signor Giovanni Rossi Consigliere Municipale, alle cui cure ed intelligenza resta affidata la direzione dei disegnati miglioramenti.

(3) *La nota dei Soci che concorsero a questo abbellimento della publica Passeggiata trovasi nella Segretaria Comunale al tomo* Registro di lettere ecc. dal 1792 al pag. 16. *Fra questi Soci figurano anche dodici Rioni della Città, e precisamente i Rioni : Spada - Pugilli - Piazza vecchia - Mora - Goti - Franceschi - Faldenghi - Croce - Contrastanghe - Campi e Spavagli - Ammanniti - e Abbadia.*

Digitized by Google

Battista Cotta in uno dei suoi belli Inni intitolato i *Monti*. Furono di proprietà della famiglia dei Marchesi Elisei di Fuligno, e sono state visitate con ammirazione da molti Personaggi distinti per sapere e per dignità. Andando alle Grotte dalla parte di Belfiore si presentano allo sguardo le Cascate del fiume Menotre assai forse più vaghe per la loro varietà delle celebrate cascatelle di Tivoli.

D. Diteci la strofa dove il Cotta ricorda questo monumento?

R. La strofa che è la seconda dell' Inno XVII che incomincia *Divin Monarca Facitor del Mondo*, è così concepita.

Lor desti in guardia ai di perenni, e fede
L' erto Fulgineo Pale
Ognor chiaro immortale
Mercè gli Eroi che v' ebber Patria e Sede
Ne face a Regi e ad inclite Reine,
Che opra di mille e mille
Cadenti umide stille
Pender colonne vi mirar inchine
Con cento e cento che formò natura
E vien formando nuove
Altre mirabil prove
Nell' Elisea fonda Caverna oscura,
E gir spiando se fra sassi e sassi
Incatenata eternitade stassi.

Nelle annotazioni poi del quarto verso fa l' elenco degli Uomini che illustrarono la Città di Fuligno, e quindi passando alle grotte, enumera altri monumenti di questo genere, le cave gocciolanti di Francia (caves goutiers) ricordate dal Boile, il Brondon di Vincestria, di cui fa menzione Guglielmo Deram, e il Monte Cavo o Monte Cucco dell' Umbria dove pur sono squisiti lavori alabastrini fatti di man di natura, e dà la preferenza alla da lui celebrata *Elisea fonda caverna oscura*, dicendo come nel 1636 fù visitata ed ammirata dalla celebre Cristina Regina di Svezia, nel 1695 da Cosimo III Gran Duca di Toscana, nel 1714 dalla Principessa pur di Toscana Donna Violante di Baviera, e da altri molti grandi Personaggi e Filosofi.

D. Indicateci ora i monumenti dell' arte Pittorica?

R. I monumenti dell' arte Pittorica in Fuligno sono moltissimi, e sebbene ora che si son perduti i due Quadri di Raffaello, i più rimarchevoli siano i dipinti del Perugino nell' Oratorio della SSma Annunziata, e quelli dell' Alunno Maestro del Perugino, di cui esiste un bel quadro nella Chiesa di S. Niccolò, pur tuttavia abbondano affreschi dei primi e più importanti tempi della Pittura, di Cimabue, di Giotto, del Montegna, dello Spagna, del Doni, del Mesastris e di altri, ed anche qualche tavola dipinta da buoni Artisti, fra cui il B. Angelico da Fiesole; come pure vi hanno molte pitture d' illustri Artisti de' secoli più recenti, quali sono il Trevisani, il Camassei, il Lazzarini, il Gandolfi, il Salimbeni, il Sacchi, il Cades, il Vanni ed altri.

D. Parlateci più distesamente di queste opere dell' Arte Pittorica, accennandoci i luoghi, dove si rinvengono?

Digitized by Google

R. Procurarò di farlo giovandomi dell' illustrazione ultimamente eseguita dai Signori Deputati scelti per l' esame delle medesime (1) e per riunire la notizia delle opere a quella del luogo ove esse si trovano, faremo una rapida corsa per la Città di Fuligno, passando poi ancora in qualche luogo delle sue vicinanze.

E per maggior comodità divideremo la Città di Fuligno in Quartieri, che verranno distinti dalle quattro grandi Strade che la traversano quasi per linea retta, cioè da quella che da Porta Abbadia conduce per la via della Mora e Piazza S. Domenico alla Porta S. Maria o Porta Todina, e dall'altra che parte da Porta Romana e pel Trivio o meglio Quadrivio e per la Piazza Grande termina a Porta Fiorentina o di S. Giacomo.

Il primo QUARTIERE adunque da esaminare comprende la parte settentrionale della Città, ed il primo luogo che ci si presenta si è il *Monastero dell' Annunziata* che nel *soprapporto* dell' antico ingresso offre un' affresco del bravo nostro Mesastris rappresentante la B. Vergine Annunziata, e nella sua *Chiesa* possiede due belle Tele l'una del Bolognese Gandolfi rappresentante la B. Vergine Annunziata, l' altra un S. Giambattista della Scuola del Caravaggio. (2) Indi seguitando per la via detta de' Molini, il vicino *Monastero di S. Lucia* che nella *Chiesuola* interna dell' Orto ha una B. Vergine in rilievo che si reputa di Luca della Robbia o della sua Scuola, si presenta nella *Porteria* un bell' affresco del Mesastris, ov' è dipinta la B. Vergine col Bambino ed ai lati S. Lucia ed altra Santa.

Poi ritornando indietro e passando alla *Chiesa Collegiata di S. Salvatore* trovaremo la interessante tavola dipinta nel 1430 dal Pittore Folignate Bartolomeo di Tommaso e di cui si parlò al Cap. VI. Indi procedendo per la via principale, passata la Chiesa della Fraternita del Suffragio, si trova volgendo a destra l' *Oratorio dell' Annunziata*, dov' è il Battesimo di Gesù Cristo del Perugino e la deposizione della Croce d' Andrea Mantegna, e secondo altri di Lorenzo Lotti.

Poi vedrai nell' *Oratorio del Buon Gesù* una bella Tela d' Andrea Sacchi rappresentante la Vergine Immacolata, e di là andando alla *Basilica Cattedrale*, che un dì Essa sola prima della sua ricostruzione, era una preziosa raccolta di ammirabili dipinti, troverai le belle tele del Gandolfi, del Lazzarini, del Vicar, del Trabalza, e del Bartolomei, gli affreschi del Mancini già sopraindicati nel Cap. I, ed inoltre una tela rappresentante lo sposalizio di Maria Vergine dipinto dal Salimbeni, e nella *Cappella* detta *del Jacobilli* oltre i grandiosi Quadri a fresco dello Strada di cui si parlò in detto Capitolo, si troverà la Tela dipinta dal Bolognese Baldassarre pittore a suoi tempi assai accreditato.

Nelle *stanze* poi del *Cammerlengato* ammirerai una Tavola ove fù dipinta la Vergine Annunziata dal B. Angelico da Fiesole, e nella *Sagrestia* la Tela rappresentante la B. Vergine col Bambino con il nostro Protettore S. Feliciano e S. Francesco, opera del Pomarancio.

Venendo al Secondo QUARTIERE abbiamo nel *Palazzo Governativo la Cappella* interamente coperta di affreschi da un tal Pittore, di cui è perduto il nome, figlio d' un Martino da Gubbio, e detti affreschi per l' epoca in cui furono esseguiti (1423) e per la buona scuola a cui appartenne l' Autore sono molto riputati dagl' intelligenti.

La vicina *Chiesa della Fraternita della morte* conserva una tavola dipinta da buon Artista del 1400 che rappresenta la Pietà.

(1) I Deputati furono gl' Illmi Signori Mariano Piervittori Pittore, Vincenzo Vitali Architetto, e l' Illustrissimo e Reverendissimo Signor Canonico D. Bernardino Bartoloni Bocci per la parte archeologica.

(2) In un manoscritto dell' Erudito Priore D. Antonio Marcelli di cui sopra si è fatta menzione si dice questo Quadro opera del Guidoreni.

Digitized by Google

Anche la *Chiesa della Fraternita di S. Giuseppe* ti presenta la Tavola del Martirio di S. Biagio di bel colorito e di ottima composizione, ed ivi poi osserverai la Tazza, il cui bell' affresco si attribuisce ad un Bertosi Folignate probabilmente uno di quelli di cui abbiamo fatto menzione nel Cap. VI parlando dei pittori di Foligno.

Poi passando al *Monastero di S. Claudio* oltre i molti affreschi dei tempi di Giotto ed anche d' epoca anteriore esistenti la più parte nell' interno troverai nel *soprapporto* dell' ingresso un affresco dello Spagna rappresentante la Deposizione della Croce.

Il *Convento di S. Niccolò* ha nella sua *Chiesa* la bellissima e grandiosa Tavola dipinta da Nicolò Alunno assai ben conservata. La medesima in forma di trittico é ripartita in quattordici vani, nel principale dei quali è rappresentato il Presepe di Nostro Signore sormontato da altro vano ov' é dipinta la Resurrezione. Sonovi poi le figure intere di S. Giovanni, S. Michele Arcangelo, S. Nicolò, e S. Sebastiano, ed a mezza figura, S. Monaca, il Beato Pietro Crisci, S. Giambattista e S. Nicola, poi i quattro Dottori della Chiesa, ed altri Santi nei due Pilastrini, e tutti su fondo dorato. La parte inferiore ove sopra più quadri era dipinta la Storia della Passione di Nostro Signore con l' iscrizione indicante il Pittore, la Committente, e l' anno in cui l' opera venne eseguita, fù tolta dal quadro prima di rimandarlo da Parigi ove era stato trasportato insieme ad altri capi d' opera dell' arte ai tempi della passata invasione Francese. Avvi oltre a questa anche altra Tavola, rappresentante la Beata Vergine con S. Bernardino e S. Antonio Abate, di Nicolò di Liberatore altro pittore Folignate, siccome fù visto al Cap. VI. La *Sagrestia* poi ti offrirà cinque quadretti opera del Valli, rappresentante l' uno la visione di S. Giuseppe, l' altro la presentazione al Tempio, il terzo la disputa coi Dottori, il quarto il Presepe, ed il quinto l' Adorazione de' Magi.

Il *Convento di S. Domenico* ha nella sua *Chiesa* precisamente sul pilastrone a sinistra dell' Altar maggiore un affresco di Adone Doni rappresentante l' Adorazione de' Magi, ed in altra parte della Chiesa altro affresco del Mesastris rappresentante un Calvario decorato di più figure. Inoltre una bella Tela dipinta dal Salimbeni rappresentante la Vergine Annunziata. Nel *Chiostro* poi sono degne d' osservazione le quattro Lunette dipinte dal Sadeler.

Il III QUARTIERE ti presenta nell' antichissima *Chiesa di S. Maria Infraportas* molti affreschi di recente scoperti dall' intonaco sovrapposto, fra cui meritano osservazione due Angeli interi e due Serafini di maniera Raffaellesca, una Maria Vergine con Bambino opera d'un Ugolino buon Pittore del Secolo XVI, ed un S. Rocco ritenuto del nostro Mesastris.

Indi il *Monastero di S. Caterina* nella sua *Chiesa* ti offre alla vista il bellissimo e grandioso affresco di Adone Doni di Asisi rappresentante il Martirio della Santa Titolare; e passando al *Convento di S. Francesco* vedrai nel *soprapporto del suo ingresso* l' affresco del Mesastris ove é dipinta Maria Santissima fra S. Francesco e S. Giovanni Battista, e nella *Chiesa* la bella Tela del Cades e del Gandolfi rappresentante l'una la Beata Angela, e l'altra la Beata Angelina.

Venendo poi all' ULTIMO QUARTIERE, osserverai che la *Chiesa del Ven: Ospedale di S. Giovan Battista* conserva dietro al quadro di S. Carlo un bell' affresco del Mesastris rappresentante la Beata Vergine con alcuni Angeletti, e più affreschi si troverebbero, quando si togliesse l' intonaco che li ricopre, mentre al pari d' altre antiche Chiese era interamente dipinta.

Il Cortile avanti l' ingresso del *Conservatorio di S. Orsola* detto della Madre Paola conserva un affresco rappresentante un Calvario che rimonta ai primi tempi dell' arte, poi di là passando all' antico Convento di S. Agostino oggi *Seminario de' Chierici* nella sua *Chiesa* vedrai la bella Tela del Salimbeni ov' è il Calvario, e l' altra in cui il Vanni dipinse la Natività di Nostro Signore. Nell' abside del presbiterio esistono belli affreschi della mano di Giotto

Digitized by Google

che restano però coperti dalle tavole del Coro. Passando poi ai *Monasteri di Betlemme e di S. Anna*, nella *Chiesa* del primo si troverà la bella Tela ove il Trevisani figurò Gesù Cristo che comunica gli Apostoli, ed altre due del Lazzarini rappresentanti la cena di Emaus ed il Deserto; Opere tutte tre che insieme ad altri Capolavori furono alcuni anni in Parigi.

La *Chiesa* del Monastero di *S. Anna* richiama alla memoria il celebre quadro di Raffaello che ora sotto il titolo di *Madonna di Fuligno* onora la *Pinacoteca Vaticana*, non ostante tal perdita, pure in questo luogo si trova un' abbondante raccolta d' opere pittoriche di molto pregio la più parte però delle quali esistono nelle pareti de' luoghi di clausura. Quanto alla parte esterna si può vedere nella tavola che si conserva nella *Chiesa* una Maria Vergine col Bambino ed altri Santi, opera assai pregevole anteriore ai tempi del Perugino, e nel *Soprapporto dell' ingresso al Monastero* un' affresco della miglior maniera del nostro Mesastris. Nella *parte interna* sono notevoli nel *Chiostro* le nove lunette, affreschi tutti della Scuola di Pietro, e nel *Refettorio* quattro grandi quadri di Sacra Storia belli affreschi della mano di Giotto, oltre un bel Crocifisso circondato da dodici figure ciascuna con scritto in carattere Gotico contenente Sentenze della Sacra Bibbia riferibili al Salvatore. Nella *Chiesa interna* sonovi altri affreschi del 1544 e 1567 di corretto disegno e di eccellente colorito. Nel vano ora ad uso di *Magazzino* evvi un Crocifisso affresco del Secolo XIII. Altro affresco del 1487 rappresentante S. Francesco che riceve le Stimmate si vede nel *Cortile* della Cisterna. Nella *Chiesuola* poi che è una specie di Santuario perchè ricorda la dimora della Beata Angelina fondatrice dell' Ordine, trovasi un bellissimo affresco del Secolo XIII raffigurante un Calvario con moltissime figure, ed altro ancora a chiaro scuro d' epoca più remota e di maniera anteriore ai tempi de' Giunta, ov' è dipinta una Beata Vergine, e che si reputa avere esistito prima pure della costruzione della piccola Chiesa. Sicchè questo Monastero al singolar pregio d' essere stato il primo del suo Ordine, e domicilio della Fondatrice, aggiunge quello di presentare una specie di Museo Pittorico de' primi e più notevoli tempi dell' Arte.

D. Ora che mi avete notato le pitture che sono nella Città di Fuligno, fate grazia indicarmi quelle de' suoi contorni?

R. I Contorni di Fuligno, come tutto il Territorio dell'Umbria, presentava una volta nelle numerose sue Maestà e Chiesuole una vera pinacoteca di belle pitture del Secolo XIII, XIV e XV. Ma il tempo molte ne ha distrutte, molte ne ha guaste, e poche ora ne restano per attestare la passata dovizia.

La *Maestà* così detta delle *Scuffole*, la quale trovasi nella Via Nocerina fuori Porta Firenze, aveva un pregiato affresco del Buffalmacco rappresentante la Vergine col Bambino ora assai guasto dall' intemperie; e del Cimabue diconsi le Pitture che trovansi nell' Edicola sui lati del Monte di Palo dedicata a *S. Maria Giacobe*.

Un bell' affresco del Mesastris, questo ancora poco conservato, trovasi nella così detta *Maestà Bella* situata nel trivio delle strade che conducono a Carpello, ed alle Ville di Cancellara e dello Scandolaro poco lungi dal Convento di S. Bartolomeo di Marano.

Questo *Convento di S. Bartolomeo*, stante i molti restauri, nulla ci offre di antichi affreschi; però nella *Chiesa* trovasi una tavola con bella pittura del Secolo XV rappresentante il Martirio di S. Bartolomeo. Ma dove si conserva ancora qualche avanzo notevole di antichi bellissimi dipinti del Secolo XV è la *Chiesa* del già *Monastero di S. Maria in Campis* poco lontano dal detto Convento di Marano, mentre ivi troverai una Cappella intera dipinta a fresco con un Calvario e bellissime figure d' Angeli piangenti, ed inoltre altre simili pitture rappresentanti la Vergine Annunziata, ed un gran dipinto, egualmente affresco, che può ritenersi della Scuola di Giotto e che raffigura una nave con gli Apostoli e Nostro Signore che salva S. Pietro dalla tempesta.

Digitized by Google

Il *Convento de' Cappuccini* essendo di recente costruzione non contiene antichi monumenti d'arte, ma nella *Chiesa* evvi la pregevole grandiosa Tela di Geremia Bovari rappresentante la Vergine Immacolata, inoltre una bella Vergine col Bambino dell'Unterpergher Padre, ed un Crocifisso con S. Maria Maddalena opera di G. Antonio Giorgetti Allievo del Pozzi.

Nella strada corriera del Furlo nel punto ove incomincia la via per la Villa di Belfiore evvi un' *Edicola* con bell'affresco (poco però conservato) ove é dipinta la S. Vergine col Bambino e vari Santi.

Tornando poi alla Via Fiorentina nella strada anzidetta che conduceva a Nocera, si può osservare in una *Chiesetta Sacra a Maria SS. della Neve* un bell' affresco della Scuola del Perugino rappresentante la Vergine col Bambino opera del Pittore Feliciano de Muti. Ma nella grande Via Nazionale la *Chiesuola detta la Madonna della Fiamenga* presenterà un nuovo documento delle antiche ricchezze d'arte pittorica; poichè vi troverai un bellissimo affresco del più volte nominato Mesastris, e nell' Abside in mezzo ad una vaga e bella gloria di Angeli vedrai dipinta una Santa Vergine col Bambino nudo (1) circondata da S. Leonardo, Beato Pietro Crisci, S. Sebastiano, S. Giovan Battista di grandezza naturale. La grazia, la freschezza di colorito, la delicatezza delle tinte che regnano in tutto il dipinto, specialmente nel gruppo principale, sono ammirabili. È una disgrazia che abbia alquanto sofferto essendovi una fenditura nell'abside da capo a fondo. Altri affreschi sono pure nelle pareti, ma ricoperti da intonaco.

D. Oltre le nominate sonovi altre pitture in Fuligno degne di osservazione?

R. Ogni famiglia Patrizia o di larghe fortune, che molte erano in Fuligno, aveva ciascuna qualche raccolta di belli e rari dipinti. La Famiglia dei Baroni Gregori possedeva un bel quadro dell' Urbinate che aveva delle specialità degne di particolare osservazione. Restano ancora de' quadri di qualche pregio presso famiglie particolari, ma quella che ha una specie di privata Pinacoteca meritevole d'essere osservata é la Famiglia de' Conti Orfini.

D. Parlateci ora dei Monumenti dell' Arte Architettonica?

R. Di questa specie di monumenti sebbene non sia Fuligno abbondante, tuttavia ne ha parecchi e di tutte l' epoche. Dell' epoca Romana, del Medio-Evo, e delle successive cominciando dal 1500.

Oltre a Fabriche di qualche entità, sono in Fuligno molti bei dettagli di decorazione di gusto squisito appartenenti al miglior secolo dell' Architettura che è quello de' splendidi Pontificati di Giulio II e di Leone X.

D. Indicateci più specialmente questi monumenti, e la loro località onde poterli osservare?

R. Procurerò di farlo distinguendo anche le epoche per quanto mi sarà possibile.

E cominciando *dall' epoca romana*, dirò che si conservano in Fuligno a fronte delle molte devastazioni subite, e di che si è fatto parola al Cap. I, quattro indubitati monumenti di quella maestosa architettura.

Nell' *Orto del Convento di S. Francesco* dal lato della Via Montaroni che porta alla passeggiata detta dei Canapè, si trovano gli avanzi del Palazzo Imperiale, quello stesso dove fece dimora nel III Secolo dell' Era Cristiana l' Imperator Decio, e presso cui ancora si conserva il luogo ove erano le carceri, e che fù bagnato dal sangue della Vergine Protomartire Fulignate S. Messalina.

Alla stessa epoca appartengono gli avanzi di *tre grandiosi Ponti* eretti sopra il Topi-

(1) La circostanza d' un Bambino nudo è rimarchevole per la Storia Pittorica, essendo il Mesastris anteriore al Raffaello, a cui esclusivamente fù attribuito l' uso di Bambini nudi.

Digitized by Google

no, l' uno nel luogo ov' era la Filanda della Casa Commerciale Pizzoni sulle attuali mure civiche di Fuligno poco lontano dalla *Torre* detta *de' cinque cantoni* e che appellasi *le caldarelle*, e l'altro nel luogo così detto *Ponte della Pietra* poco lungi dal Convento di S. Giacomo, e sopra il quale sono fabricati al presente più accasamenti che han tratto profitto dalle antiche arcate per formare i respettivi sotterranei. Il terzo è presso la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni dell' Acqua nel luogo detto l' *Isola bella* che stà in corrispondenza della porta della Città fuori le antiche mura che toccavano la detta Chiesa.

Dell' epoca detta dei *bassi tempi* è l' avanzo del Portico di S. Maria Infraportas e le Colonne della Confessione nella Basilica Cattedrale, e della stessa epoca sono le antiche Torri che ancora esistono del Palazzo comunale e del Governativo; le torri delle Chiese di S. Agostino, di S. Salvatore, di S. Maria Infraportas e di S. Domenico, sono dell' *epoca gotica*.

La facciata della Cattedrale verso la Piazza grande è del 1200.

E di epoca prossima sono le molte facciate delle antiche Chiese di stile gotico, la più parte rimodernate nell' interno, come quelle della Chiesa di S. Salvatore, di S. Giacomo, di S. Claudio, di S. Giovanni dell' acqua, di S. Domenico e di S. Caterina. Dello stesso stile ed epoca era l' antico Palazzo Comunale esistente di rimpetto alla Chiesa del Suffragio, e di cui rimane visibile un piccolo avanzo.

All' epoca del *primo risorgimento* della bella Architettura appartiene la Fabrica del Ven: Ospedale di S. Giov: Battista in Via della Fiera, la cui facciata è formata con Loggiato a due ordini, con piano intermedio e con piccole fenestre ornate di frontespizio di elegante proporzione che sente la maniera del Bramante.

Alla *bella epoca dell' Architettura* deve riportarsi la Casa sita in Via Salara fatta costruire dalla Famiglia Nuti nel 1540 di così squisito gusto nel suo complesso, e di tanta precisa esecuzione, che richiama a buon dritto l' ammirazione di tutti gli Artisti che la contemplano. Quest' Opera di Architetto ignoto ha una maniera tutta particolare, e per la esattezza delle forme gl' intelligenti ritengono essere stata eseguita sotto l' assistenza personale ed incessante di quegli stesso che ne fece il Disegno. Secondo il giudizio di taluni Artisti si vorrebbe lavoro di Baccio d' Agnolo, sia perchè ha molta somiglianza con la maniera d' un' fabricato fatto eseguire dal medesimo a Firenze sulla piazza di S. Trinità e che è la tanto rinomata Casa Bartolini, sia perchè i lavori di Baccio e quelli in specie del Figlio hanno il merito particolare della precisa esecuzione che si ammira nel Capo d' opera che si trova in Fuligno. Questo giudizio verrebbe appoggiato da qualche circostanza di fatto, mentre si ha nelle memorie municipali essere stato in quei tempi in Fuligno il figlio di Baccio a recare il modello della Cupola, forse di commissione del Bramante a cui si attribuisce.

Alla stessa bell' epoca dell' Architettura appartengono i bei dettagli di decorazione che potrebbero servire di modelli per formare collo studio di essi un buon Architetto decoratore, e questi sono le belle fenestre del prospetto del Teatro di Appollo, quelle del Fabricato Vitelleschi Orfini nella Piazza maggiore, ove fra gli altri ornati campeggia nella porta d' ingresso un bel capitello di ordine romano ben disegnato ed eseguito, con un' Aquila nel campo rappresentante l' Emblema della Famiglia Orfini. Belli pure e di squisito disegno sono i due pilastri della porta minore di S. Agostino, nel fondo dei quali avvi un' ornamento a basso rilievo ben disegnato ed eseguito sulla maniera de' Rabeschi di Raffaello nelle loggie Vaticane. Anche il Palazzo Comunale ha nella Sala un bel monumento di decorazione architettonica nel grandioso Camino alla Veneziana che in esso si trova, decorazione che oltre alla bellezza delle sagome, riunisce un' elegante fregio di rilievo in pietra.

Della stessa epoca è la Cupola della Chiesa Cattedrale attribuita da tutti gli Scrittori

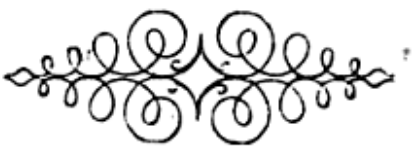
Digitized by Google

della patria Storia all'Illustre Architetto Bramante, come pure la sua maestosa Cappella dedicata al S. Vescovo Martino, e dove ora si venera il SS. Sagramento del cui disegno il Jacobilli fa Autore il celebre Buonaroti.

Sono pure di quel Secolo il Palazzo dei Marchesi Barugi, e quello dei Signori Montogli non tutto compito nella sua elevazione, e diviso ora in due proprietari; quello dei Signori Deli oggi Majolica, cui fù tolto l' ultimo piano nell' epoca dei Terremoti del 1832, e meritano di essere notati per la grandiosità della simmetria, per la regolarità dell' insieme ed anche per qualche dettaglio.

Fra i palazzi di epoca posteriore primeggia quello dei Marchesi Barnabò per la sua mole assai ben collocata nella così detta Piazza Spada, ove fa di sè bella e maestosa mostra. Sono pure meritevoli di osservazione il Palazzo de' Conti Orfini, dei Signori Benedetti oggi Salvini, quello dei Conti Mazzagalli Morotti, dei Signori Bartocci Fontana ed Ercoli, dei Signori Gentili Spinola Orfini, già degli Illustri de Comitibus, e quello pure dei Signori Brunetti oggi Candiotti. Del Secolo presente sono le facciate del Palazzo Municipale, e del Palazzo Governativo, e la Residenza Vescovile restaurata dopo il terremoto del 1832, e convenientemente decorata nel suo prospetto. De' nostri giorni in fine il vasto Fabricato del nuovo Spedale nel Rione de' Pugilli omai portato a compimento sotto l' assidua assistenza del suo Architetto Signor Vincenzo Vitali.

Nelle vicinanze di Fuligno merita osservazione per richiamare l' idea delle antiche Basiliche, lasciando S. Maria di Pischia presso Colfiorito, la prossima Chiesa di S. Giovanni Profiamma sita nel luogo ove fù un giorno Foro-Flaminio. Nel Convento poi dell' antica Abbazia di S. Croce di Sassovivo degno è d' essere visitato il bellissimo Chiostro, di cui si parlò nel Cap. VIII, il quale ricorda, come pure ivi si accenna, quello della celebre Basilica di S. Paolo di Roma probabilmente fatto dal medesimo Artefice.



Digitized by Google

CONCLUSIONE

D. Tutte le notizie che avete raccolte qual' impressione hanno fatto nell'animo vostro?

R. Queste notizie mostrandomi che la mia Patria sotto l'aspetto fisico riunisce le migliori condizioni, essendo nel centro dell' Italia, in un clima salubre con ubertoso territorio bagnato da acque perenni che ne accrescono la ricchezza e formano la vita dell' industria e del commercio; che dal lato politico e sociale ha goduto altissima stima presso i più grandi Potentati e presso i Sommi Pontefici che l' hanno sempre avuta in special grazia e considerazione; che dal lato della gloria militare e dell' eccellenza della Nobiltà è al pari di Città distintissime; che nelle scienze e nelle lettere e nelle arti presenta una serie innumerevole d'uomini insigni; che non manca d' Instituzioni per provvedere ai bisogni ed alla coltura de' suoi abitanti; che in fine nella Morale e nella Santità stessa ha avuto tal distinzione da meritare d'essere da un Sommo Pontefice citata come modello alle città cristiane; io non posso ragionevolmente non sentire amore per Lei, e non tenermi in dovere di seguitare le orme di tanti uomini saggi e gloriosi, e per quanto lo comportano le mie forze procurare d' imitarli onde non essere discendente degenere di tanti illustri Predecessori.

D. Credete che questo Compendio di Storia possa riuscire di qualche profitto al bene civico ed individuale?

R. Penso che sì, potendosi ricavare da essa, quantunque ristretta, dei documenti utili pel bene del Pubblico e per quello dei privati cittadini.

In fatti *pel bene della Città* gioverà assai l' osservare come abbia essa maggiormente prosperato moralmente e fisicamente quanto più in onore si ebbero presso lei la Virtù, le Scienze, e le Lettere, e relativamente alle materiali ricchezze quanto più venne favorita l' ospitalità, più incoraggita l' industria, più facilitata l' utile immigrazione, e tolti tutti gli ostacoli all' introduzione delle merci; mentre l' esposte osservazioni sono altrettante Vie segnate per portare la patria alla maggiore elevatezza.

Come pure che la più parte degli Stabilimenti di publico bene sono stati promossi e

Digitized by Google

taluni anche fondati e dotati dallo zelo e pietà del Clero Regolare e Secolare, e specialmente dai molti Vescovi che abbiamo avuti di somma dottrina e santità insigne, per cui deve il Clero richiamare la riconoscenza d'ogni umana e gentile persona; e lo averlo dotto ed esemplare deve esser l'oggetto delle brame non solo, ma della cooperazione pur anche, ne' giusti limiti, d'ogni cittadino.

Infine che grande fu ne' nostri Antenati anche laici l'amor della Patria, mentre nell'atto che correndo luminosa carriera o nelle armi o nelle scienze procacciavano a sè ed alle loro famiglie gloria e fortune, non dimenticavano il luogo nativo, si giovavano della loro potenza per accrescere e consolidare i patrii privilegi, e la più parte dopo avere onorato Fuligno ne' vari luoghi ove tenevano Cattedra o cospicue Dignità, quà ritornavano a passare gli ultimi anni della vita arricchendo la Patria de' tesori acquistati, fra cui il più cospicuo quello si era della Scienza e della Prudenza. La quale costumanza non può non essere sommamente lodata, e si raccomanda da sè come altro fonte ubertoso di pubblica prosperità.

Nè minori sono i vantaggi che il privato può trarre da queste notizie. Imperocchè se anche la storia de' popoli lontani è un continuo documento della *prosperità* anche materiale dell'Uomo *religioso*, *onesto* ed *attivo*, e dei *mali* che accompagnano l'*infingardo*, il *molle* e l'*immorale*; le lezioni che si traggono da' fatti che più dappresso ci toccano riescono tanto più vive e fruttuose. Ed in vero chi non resterà colpito, senza parlar d'altri fatti, dalle vicende di grandezza e d'infortunio che osservammo nella potentissima Famiglia de' Principi Trinci? E chi non avrà letto a chiare note e toccato con mano che alla *pietà* e *santità* si dovette la loro *elevazione*, e al *difetto delle antiche virtù* la loro strepitosa *caduta*?

Chi non ritroverà nel vivo zelo di cristiana carità, di operosità industriale, e di patrio amore che animava e tutte investiva le moltiplici Fraternite del Secolo XVI e XVII e nella saggezza del Centumvirale Consiglio, ove sedevano uomini di fama così chiara, come i *Cirocchi*, i *Fulginei* ed altri di simil tempra, la principal ragione in quell'epoca della somma floridezza della Città anche nell'ordine materiale, e non ne caverà poi documenti che i *beni* ancora passaggeri di *questa vita* sono frutti della *virtù* e del *sapere*, e che il *morale disordine*, la *stupidità* e la *inerzia* sono la ragione fondamentale del *mal' essere* che contrista le persone non solo *internamente*, ma nei rapporti pure ch' esse hanno con *la famiglia* e con *la società*, con *la salute* e con *le fortune*?

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Rambaldi Lect. et Vic. S. Officii Fulginiæ

IMPRIMATUR

Pro Illmo ac Rmo D. D. Episcopo Fulginatense
Archip. Franciscus Rambotti Rev. Deputatus.

VISTO

Per l' Apostolica Delegazione di Perugia
li 30 Aprile 1859.

Francesco Marchese Barnabò Deputato.

Digitized by Google

ALCUNE AVVERTENZE

1. Nel parlare dell' origine e delle vicende della Basilica Cattedrale seguendo la dotta monografia dell' esimio Concittadino Antonio Rutili Gentili impressa in Fuligno nel 1839, alla pag. 5 abbiamo detto = Nel decimo terzo secolo fù maggiormente accresciuta (la Basilica Cattedrale) dal Vescovo Anselmo *Nuti* di Fuligno che creò il braccio verso la piazza grande e di più l' adornò del bel Prospetto che si vede anche attualmente nella piazza suddetta.

Avendo in seguito fatto qualche studio sulle antiche famiglie di Fuligno, e trovato che la famiglia Nuti si trasferì da Asisi in Fuligno non prima del 1300 e d' altronde nell' Elenco de' Vescovi, e delle stesse famiglie si trova che Anselmo apparteneva alla Nobilissima famiglia degli Atti, e che fù precisamente un Anselmo degli Atti Vescovo di Fuligno e di Nocera. così crediamo che o per errore di manoscritto o di stampa sia stato posto Nuti invece di Atti; e quindi opiniamo che in luogo di leggere Anselmo Nuti, si debba leggere Anselmo degli Atti.

Il Iacobilli nel suo manoscritto sulle nobili famiglie di Fuligno ecco come si esprime in proposito de' *Nuti* „ NUTI, descendono da Asisi poichè Francesco alias Cecco di Giacomo „ di Francesco Mariano Nuti d' Assisi venne del 1340 ad abitare in Fuligno e vi edificò quella „ bella Casa dove abitano i Nuti suoi successori nella Compagnia degli Ammanniti, ed un' al- „ tro Palazzo appo la strada di Colle appo la Chiesa di S. Valentino già convento de' Cap- „ puccini; Nel 1546 prese per moglie Roderica figlia del D.r Agapito Varini e fu creato Cit- „ tadino di Fuligno, e del 1580 aggregato al Consiglio de' Nobili. „

Ed in proposito degli *Atti* al numero 30 si legge:

„ Anselmo Atti figlio di d.o .... di Lodigerio da Fuligno fu del 1160 creato Vescovo di „ Fuligno, e del 1161 (alias 1168) Papa Alessandro III gli aggiunse per i suoi benemeriti anco „ il Vescovato di Nocera che renunziò del 1190 e Fuligno resse fino a' 20 di Agosto 1201 che „ morì. L' anno 1180 eresse in Fuligno la Chiesa di S. Tommaso alli Cipischi e del 1201 am- „ pliò la Cattedrale. „

Lo stesso Iacobilli nel Discorso sulla Città di Foligno pubblicato nel 1646 per Altieri nell' Elenco de' Vescovi al N. 28 così si esprime.

„ Anselmo degli Atti da Foligno de' Signori della rocca di Flebeo e del Castello di Pi- „ gnoli creato Vescovo di Fuligno l' anno 1160 e come benemerito della Sede Apostolica P. „ Alessandro III del 1168 gli concesse anche il Vescovato di Nocera. Ampliò la Cattedrale; „ morì in Fuligno il 20 di Agosto 1201. „

Da questi documenti sembra potersi conchiudere con certezza, che non Nuti ma Atti dovesse cognominarsi il Vescovo Anselmo.

Digitized by Google

2. L' avere impresso questo compendio di mano in mano che si veniva compilando ne ha impedito di registrare qualche notizia che ci è venuta alquanto ritardata. Per esempio ritardata ci giunse la nota delle opere che produsse il bravo Pittore Cav. Decio Trabalza nostro Concittadino. Quindi a quelle da noi indicate alla pag. 51 possiamo aggiungere. – Un Quadro rappresentante S. Giovanni Battista esistente alla Bastia – Un Quadro esistente in Belfiore – Un affresco alla Villa Turlonia rappresentante il Mattino, il Mezzogiorno e la Sera – Quadro dell' estensione di 7 palmi rappresentante la Carità de' Frati verso i poveri – Tre bozzetti da eseguirsi nella Villa Turlonia rappresentanti il trionfo di Amore in Cielo, il trionfo di Amore in terra, e il trionfo di Flora, i quali però non furono eseguiti. Morì in Roma ancor giovane nel 12 Maggio 1842; ed è sepolto nel Pubblico Cimitero presso la Basilica dove è ricordato da una epigrafe e dal suo ritratto in un medaglione.

Così pure ci giunse ritardato l' elenco delle opere dell' altro nostro Concittadino ed egregio Pittore Enrico Bartolomei. Ond' è che all' opera da noi indicata alla nota 3 pag. 50 possiamo aggiungere le seguenti – S. Girolamo nel Deserto mezza Figura – Una copia della Madonna di Fuligno – La sagra famiglia esistente presso l' Emo Cagiano – S. Andrea Apostolo, quadro per altare nella Chiesa di S. Andrea in Patrasso (Grecia) – S. Feliciano in atto di benedire Fuligno, esistente nella Sala di questo Palazzo Municipale – La SS. Vergine in Cielo in atto di sedare una furiosa tempesta che minacciava il Paese di Scrofano; quadro esistente in quella Terra, presso Roma – Un Autunno, mezza figura di Donna nel costume della campagna romana; quadro esistente in Inghilterra – S. Pietro Martire, capo lavoro del Tiziano, copia fatta in Venezia pel museo di Baltimora (America) – La Comunione di S. Girolamo del Domenichino, copia fatta per lo stesso museo di Baltimora – La Primavera, giovane in costume della Campagna romana – Scena pastorale, Cloe e Dafni tratta da Longo Sofista – Una Sagra Famiglia che possiede l' Emo Antonelli, pubblicata per mezzo della fotografia – Il Cingolo di S. Tommaso d' Aquino presso l' Emo Cagiano – S. Vincenzo Ferrerio, S. Antonio di Padova, e S. Antonio Abate in un quadro eseguito di commissione di Sua Santità per la Chiesa Arcipretale delle Allumiere presso Civitavecchia – ed Un quadro per la Cattedrale di Todi rappresentante S. Martino Papa.

3. La stessa causa ha prodotto che di alcune persone si sia parlato come viventi, mentre al compier dell' opera si trovarono già passate a miglior vita. Tra queste notiamo le due egregie signore: N. D. Signora Teresa Dini Piermarini di cui facemmo menzione alla nota 2 della pag. 10 defonta li 10 Marzo 1858 – e N. D. Marchesa Rita Vitelleschi di cui si parla alla nota 1.a pag. 21, e la cui morte avvenne il dì 4 Luglio 1859.

4. Nella Nota 3 pag. 136 si parlò della Dogana di Fuligno come di I. Classe, quando che doveva dirsi di II. poiché quantunque altissimo fosse il grado che godeva la Dogana di Fuligno nel suo primo stabilimento estendendosi niente meno che a tre dipartimenti come notammo alla pag. 135, tuttavia volendo riferirsi ad un passato meno remoto, essa non fu che Dogana di *Riscossione* di II. Classe, e nel 1854 per Decreto del 20 Giugno, essendo divenuta Dogana di *Bollettone*, fu poi riportata al grado che prima aveva e ciò con Decreto del 22 Settembre 1859.

10 43+139

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

OPUSCOLI

da pubblicarsi in Appendice del presente

COMPENDIO

I. *S. Feliciano e Santa Messalina.* Discorso pastorale dell' illustre Vescovo di Fuligno Isidorio Clario. Testo latino cavato dal suo autografo, con la versione a fronte d' un Religioso Toscano fatta d' ordine del successore del Clario, Tommaso Orfini; con rami rappresentanti al vero l' argenteo Simulacro del Santo Protettore, il bel cesello che orna il postergale della Sedia, ed una copia del Quadro rappresentante il Martirio di S. Messalina.

II. La *Beata Angela* di Fuligno – il suo secolo – e le sue opere.

III. *Gentile da Fuligno, Federico Frezzi*, e *Sigismondo de Comitibus* – Loro secolo, e loro opere.

IV. Degli illustri Giureconsulti Fulignati, e particolarmente de' *Cirocchi* e del *Fulgineo.*

V. De' tre insigni Benefattori de' Poveri ch' ebbe Fuligno nel secolo XVIII e XIX – *Felice Angelico Testa, Simone Fongoli*, e *Gregorio Piermarini.*

VI. L' Architettura e le Scienze Fisiche e Matematiche illustrate dai tre Cittadini Fulignati: *Giuseppe Piermarini, Giuseppe Scarpellini*, ed *Antonio Rutili Gentili.*

VII. Progetto d' una possente Compagnia o Società Anonima da stabilirsi con facili mezzi, ed il cui oggetto sia la restaurazione ed il miglioramento di Fuligno e suo territorio specialmente sotto il rapporto industriale e commerciale.

VIII. *Guida artistica del Viaggiatore* per Fuligno e Contorni, compreso Asisi, Spello, Trevi, Bevagna e Montefalco.

IX. Della *Nobiltà* in genere, ed in specie di quella di Fuligno.

X. Dell' importanza della Città di Fuligno sotto l' aspetto non solo industriale e commerciale, ma ancora politico e militare – Suoi Statuti – Sua passata condizione, e ragioni da sperare speciali tratti di Sovrana benignità.

XI. Delle *Fraternite* in genere ed in specie delle Fraternite di Fuligno sotto l' aspetto sociale e politico.

N. B. Questi opuscoli parte abbozzati, parte ancora da compilare verranno fuori di mano in mano che le occupazioni di dovere lasciaranno il tempo occorrente per compierli.

Prezzo per i non Associati ₤ 1.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google